

+ **INDICE e PREMESSA** (7 pagine)

Cap.1 - ANALISI TERRITORIALE (3 pagine) - separatore colore rosso

Cap.2 - SCENARI di RISCHIO e VULNERABILITA' (32 pagine) - separatore colore azzurro

- **ALLEGATO A: aree esposte al Rischio Incendi di Interfaccia Urbano – Rurale**
(11 pagine) - separatore colore giallo

Cap.3 - ORGANIZZAZIONE e RISORSE (8 pagine) - separatore colore arancione

Cap.4 - PROCEDURE di EMERGENZA (13 pagine) - separatore colore viola

- **ALLEGATO A - PROCEDURE SPEDITIVE**
EVENTO PREVEDIBILE: rischio idrogeologico-idraulico, rischio idrogeologico per temporali, rischio neve (56 pagine)
In CARTELLINA DEDICATA a PARTE
- **ALLEGATO B - PROCEDURE SPEDITIVE**
EVENTO IMPREVISTO (58 pagine)
In CARTELLINA DEDICATA a PARTE
- **ALLEGATO - Il Sistema di Allertamento e la risposta del Sistema Regionale di Protezione Civile** (37 pagine)
Disponibile solo su Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile oppure su cd-rom allegato

Cap.5 - INFORMAZIONE e FORMAZIONE (17 pagine) - separatore colore azzurro

+ **Allegati:**

- **SCHEDA AS: aree esposte al Rischio Idraulico e Frane – Dissesti**
SCHEDA AS: Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione
(2 pagine) - separatore colore verde
- **SCHEDA AP: AREE SPECIALI – Aree di PROTEZIONE CIVILE**
(1 pagina) - separatore colore giallo

Allegati - VOLANTINI e MANIFESTI

Disponibile solo su Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile oppure su cd-rom allegato

- Modello di MANIFESTO (1 pagina);
- Modello di COMUNICATO STAMPA (1 pagina);
- Modello di MESSAGGIO AUDIO (1 pagina);
- Modello di VOLANTINO (1 pagina);
- Manifesto alla popolazione per l'installazione dei Sistemi d'Allarme (1 pagina);
- Manifesto alla popolazione per evacuazione parziale o totale (1 pagina);
- Manifesto di Allarme Generale alla popolazione per evacuazione (1 pagina)

Cartografia predisposta - separatore colore arancione

- Tav.1 - Inquadramento Territoriale e Viabilità Generale - scala 1:50.000
- Tav.2 - Scenario di Rischio - Aree esposte al Rischio Idraulico, esondazione, alluvione, allagamento e al Rischio Frane – Dissesti - scala 1:5.000
- Tav.3 - Cartografia Aree Speciali - Aree di Protezione Civile - scala 1:5.000
- Tav.4 - Scenario di Rischio - Aree esposte al Rischio Incendi di Interfaccia Urbano – Rurale
scala 1:5.000

ALLEGATO A: PROCEDURE SPEDITIVE DI EMERGENZA

EVENTO PREVEDIBILE: Rischio idraulico-idrogeologico, Rischio Idrogeologico per temporali, Rischio neve - in cartellina dedicata a parte

- **ALLERTA GIALLA** per fenomeni prevedibili (*separatore colore rosso*)
- **ALLERTA ARANCIONE** per fenomeni prevedibili (*separatore colore viola*)
- **ALLERTA ROSSA** per fenomeni prevedibili (*separatore colore azzurro*)

- **Scenario di Rischio IDRAULICO e IDROGEOLOGICO** - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE + Procedura su Diagramma di Flusso (*separatore colore verde*)
- **Scenario di Rischio IDROGEOLOGICO per TEMPORALI** - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE + Procedura su Diagramma di Flusso (*separatore colore giallo*)
- **Scenario di Rischio NEVE** - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE + Procedura su Diagramma di Flusso (*separatore colore arancione*)

- **Scenario di Rischio IDRAULICO e IDROGEOLOGICO** - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME + Procedura su Diagramma di Flusso (*separatore colore rosso*)
- **Scenario di Rischio IDROGEOLOGICO per TEMPORALI** - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME + Procedura su Diagramma di Flusso (*separatore colore viola*)
- **Scenario di Rischio NEVE** - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME + Procedura su Diagramma di Flusso (*separatore colore azzurro*)

- **Scenario di Rischio IDRAULICO e IDROGEOLOGICO** - Attivazione Fase Operativa di ALLARME + Procedura su Diagramma di Flusso (*separatore colore verde*)
- **Scenario di Rischio IDROGEOLOGICO per TEMPORALI** - Attivazione Fase Operativa di ALLARME + Procedura su Diagramma di Flusso (*separatore colore giallo*)
- **Scenario di Rischio NEVE** - Attivazione Fase Operativa di ALLARME + Procedura su Diagramma di Flusso (*separatore colore arancione*)

- **Rischio Anomalia Termica - ONDATE DI CALORE**
- **Rischio Anomalia Termica - FREDDO e GELATE ECCEZIONALI**
- **Rischio VENTO FORTE**

Allegati - MODULI OPERATIVI - in cartellina dedicata a parte

- MODELLO di COMUNICAZIONE della FASE OPERATIVA ATTIVATA dal COMUNE (1 pagina);
- ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (3 pagine);
- ORDINANZA per la CHIUSURA del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (2 pagine);
- ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA per RISCHIO METEOROLOGICO e IDROGEOLOGICO-IDRAULICO - modulo EME_018 (1 pagina);
- ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Imprevisto) - modulo EME_018 (1 pagina);
- REVOCA STATO di EMERGENZA - modulo SUP_060 (2 pagine);
- DIARIO degli INTERVENTI (1 pagina);
- MODELLO di ATTIVAZIONE STATO _ Rischio Incendio di Interfaccia Urbano-Rurale – modulo EME_011 (1 pagina).

PROCEDURE SPEDITIVE DI EMERGENZA

RISCHIO IMPREVISTO (in cartellina dedicata a parte)

- **Evento imprevisto:** (*separatore colore rosso*)
 - **RISCHIO IMPREVISTO GENERICO + Procedura su Diagramma di Flusso**
- **Incidenti stradali e/o incidenti con presenza di sostanze pericolose** (*separatore colore viola*)
- **Incendi urbani** (*separatore colore azzurro*)
- **Incendi di Interfaccia Urbano – Rurale** (*separatore colore verde*)
- **Collasso di Reti e Sistemi Tecnologici Essenziali**
 - SERVIZIO IDRICO** (*separatore colore giallo*)
 - GAS - ENERGIA ELETTRICA** (*separatore colore arancione*)
 - RETE INTERNET** (*separatore colore rosso*)
- **Rischio Sismico** (*separatore colore viola*)
- **Emergenze epidemiologiche** (*separatore colore azzurro*)
- **Eventi emergenziali causati da agenti biologici, chimici, radiologici, nucleari** (*separatore colore verde*)
- **Manifestazione-Evento a rilevante impatto locale** (*separatore colore giallo*)

Allegati - MODULI OPERATIVI - in cartellina dedicata a parte

- MODELLO di COMUNICAZIONE della FASE OPERATIVA ATTIVATA dal COMUNE (1 pagina);
- ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (3 pagine);
- ORDINANZA per la CHIUSURA del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (2 pagine);
- ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA per RISCHIO METEOROLOGICO e IDROGEOLOGICO-IDRAULICO - modulo EME_018 (1 pagina);
- ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Imprevisto) - modulo EME_018 (1 pagina);
- REVOCA STATO di EMERGENZA - modulo SUP_060 (2 pagine);
- DIARIO degli INTERVENTI (1 pagina);
- MODELLO di ATTIVAZIONE STATO _ Rischio Incendio di Interfaccia Urbano-Rurale – modulo EME_011 (1 pagina).

Premessa

N.	Attività	Data	Tipo di Approvazione - Data
0	Predisposizione di Piano Comunale di Protezione Civile con dati alfanumerici e cartografici disponibili su piattaforma gestionale web/gis <<Link: http://map.portalecomuni.net/piemonte/ >> (accessibile con utente e password)	Giugno 2024	
1	Predisposizione di Geoportale di Protezione Civile di livello comunale per la pubblicazione e diffusione di informazioni alla popolazione attraverso il sito web istituzionale. <<Link: http://map.portalecomuni.net/geoportali/pcViarigi/home (ad accesso libero)	Giugno 2024	
2			
3			

Il Comune di VIARIGI si trova nel territorio della Provincia di Asti in Regione Piemonte.

Il Piano di Protezione Civile in oggetto è stato redatto in conformità ai seguenti orientamenti:

- ❖ Legge Regionale 14 aprile 2003, n.7, ss.mm.ii "Disposizioni in materia di Protezione Civile" (Consiglio regionale del Piemonte);
- ❖ Decreto Presidente della Giunta regionale 18 ottobre 2004, nn.7R, "Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile";
- ❖ Decreto Presidente della Giunta regionale 18 ottobre 2004, nn.8R, "Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile";
- ❖ Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile, edite dalla Regione Piemonte, 2004;
- ❖ Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile secondo il metodo Augustus, edite dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- ❖ Legge 12 luglio 2012, n.100, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n.59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- ❖ Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 luglio 2012, n.5/R "Regolamento Regionale del Volontariato di Protezione Civile. Abrogazione del Regolamento regionale 18 ottobre 2004, n.9/R";
- ❖ Direttiva Presidenza Consiglio Ministri 9 novembre 2012 "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile;
- ❖ Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1, "Codice della Protezione Civile";

- ❖ Circolare Dipartimento della Protezione Civile del 06 agosto 2018 “Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile”, compreso l'Allegato alla stessa circolare;
- ❖ Decreto Legislativo Regione Piemonte 1/2018. Approvazione del nuovo disciplinare riguardante “Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile”. Modifica alla DGR 30 luglio 2007, n.46-6578 – Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018 n.59-7320;
- ❖ Regione Piemonte - Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2021 – 2025” (approvato con D.G.R. n.10-2996 del 19.03.2021 ed aggiornato con D.G.R. n.12 – 5791 dell'ottobre 2022);
- ❖ Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 – Indirizzi per la predisposizione dei Piani di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali (GU n.160del 06/07/2021) + Allegato Tecnico;
- ❖ Piano Provinciale di difesa per eventi con armi o agenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare – Prefettura di Asti, Ufficio Territoriale del Governo – Edizione 2023;
- ❖ Le disposizioni formulate dall'Amministrazione e dall'Ufficio di Protezione Civile comunale.

In particolare il Piano è stato composto tenendo conto dei seguenti elementi:

- ✓ la conoscenza dei caratteri generali del territorio comunale;
- ✓ l'individuazione della metodologia per la redazione del piano;
- ✓ la congruenza con gli strumenti di pianificazione degli Enti Sovraordinati;
- ✓ il raccordo con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, con particolare riferimento al Piano Regolatore Comunale vigente;
- ✓ la definizione degli **scenari di rischio** partendo dagli elementi di pericolosità presenti sul territorio comunale;
- ✓ l'individuazione delle **risorse** e delle **aree o degli elementi esposti al rischio**;
- ✓ la definizione del **modello d'intervento comunale**;
- ✓ la composizione di un vero e proprio **“progetto” dell'informazione verso la popolazione**, al fine di indicare i comportamenti da seguire e da non seguire in determinate situazioni pericolose e per radicare nella popolazione una **cultura del comportamento** che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi.

All'interno della pianificazione di Protezione Civile, quando è stato affrontato il “Rischio prevedibile – Rischio Idrogeologico-Idraulico, Rischio Frane e Dissesti”, per individuare le aree soggette a tale tipologia di rischio sono stati utilizzati:

- gli studi territoriali allegati al progetto di Piano Regolatore Generale Comunale, a cui si rimanda per maggiori dettagli;

- le valutazioni di pericolosità sul territorio considerando gli eventi alluvionali e/o di dissesto del passato, nonché la memoria storica degli amministratori comunali e dell'Ufficio Tecnico;
- le mappe del rischio e della pericolosità del PIANO di GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (P.G.R.A.), Autorità di Bacino Fiume Po (In data 20 dicembre 2021 con "Delibera_5/2021_PGRAPo", la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs 152/2006).

La struttura del "**progetto**" dell'informazione verso la popolazione, contenuto nel Capitolo 5, è indirizzata a "coprire" diverse tempistiche della comunicazione, a seconda del momento in cui verrà eseguita dalla struttura comunale di Protezione Civile:

- ✚ fase di comunicazione preventiva,
- ✚ fase di comunicazione propedeutica,
- ✚ fase di comunicazione durante l'emergenza,
- ✚ fase di comunicazione nel post-emergenza.

I **dati censiti** nel corso della redazione del Piano (aree Speciali di Protezione Civile per la popolazione, impianti e strutture di diverse tipologie, recapiti dei referenti da contattare in caso di bisogno), i **documenti** di Piano e gli **elaborati cartografici**, sono disponibili all'interno della [Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile](#) in disponibilità dell'Ente.

Allo stesso tempo, essi risultano consultabili in modalità "**accesso libero**" direttamente dal sito web istituzionale attraverso l'apposito **Geoportale di Protezione Civile**, così da favorire la divulgazione e diffusione di informazioni alla popolazione (ai sensi comma 4 Art.2 e comma 5 Art.12 D.Lgs. 2 gennaio 2018 n.1 "Codice della Protezione Civile", e come da indicazioni contenute in Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021, Allegato Tecnico, punto 9 "Informazione alla popolazione").

Il **Geoportale di Protezione Civile** permette la divulgazione:

- dei contenuti del Piano,
- della dislocazione delle Aree Speciali di Protezione Civile per la popolazione,
- dei messaggi ufficiali di ALLERTA di Protezione Civile (in caso di previsione di rischio idrogeologico, idrogeologico per temporali, idraulico e neve) contenuti nel BOLLETTINO ed emessi da ARPA Piemonte,
- del BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA, emesso da ARPA Piemonte,
- della FASE OPERATIVA COMUNALE ATTUATA dal Sindaco all'interno del proprio territorio;
- dei dati meteorologici in tempo reale, misurati e messi in consultazione libera da ARPA Piemonte,
- del BOLLETTINO di PREVISIONE INCENDI BOSCHIVI, emesso da ARPA Piemonte.



PIANO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE

Cap. 1 Analisi Territoriale



Comune di Viarigi

Via Recinto, n.6 – 14030 – Telefono: 0141/611050

PEC: viarigi@postemailcertificata.it

<https://comune.viarigi.at.it/>

1.1 Inquadramento territoriale - Scheda Dati Generale.

<i>Indirizzo sede municipale</i>	Via Recinto, n.6 – 14030
<i>Numeri utili:</i>	Centralino: 0141/611050 PEC: viarigi@postemailcertificata.it Sito istituzionale: https://comune.viarigi.at.it/it
<i>Estensione territoriale:</i>	13,42 Km ²
<i>Popolazione residente:</i>	838 abitanti (01/01/2024 - Istat)
<i>Densità popolazione:</i>	62,44 ab./Km ²
<i>Località principali - Frazioni:</i>	Accorneri Inferiore, Accorneri Superiore, Arrobio, Bertoglia, Marchetti, Oggeri, Pelosi, Pergatti Collina, Pergatti Valle, San Carlo
<i>Coordinate geografiche (c/o Municipio):</i>	sistema sessagesimale: Lat.: 44° 58' 53,40" N - Long: 8° 21' 29,52" E sistema decimale: 44,9815° N – 8,3582° E
<i>Coordinate cartografiche (c/o Municipio):</i>	sistema di coordinate WGS_1984_UTM_Zone_32N 449430 Est – 4980983 Nord
<i>Altitudine (c/o Municipio):</i>	250 metri s.l.m. (min 145 - max 260)
<i>Classificazione sismica:</i>	Zona Sismica 4 Dalla consultazione del Portale cartografico della Microzonazione Sismica e della Condizione Limite per l’Emergenza (https://www.webms.it/servizi/viewer.php), non risultano informazioni e copertura per il territorio del Comune di Viarigi
<i>Classificazione climatica:</i>	Zona Climatica E
<i>Comuni confinanti:</i>	<u>A NORD</u> : Comuni di Montemagno (AT) e Altavilla Monferrato (AL) <u>A EST</u> : Comuni di Altavilla Monferrato (AL), Felizzano (AL) e Quattordio (AL) <u>A SUD</u> : Comuni di Refrancore (AT), Felizzano (AL) e Quattordio (AL) <u>A OVEST</u> : Comuni di Montemagno (AT) e Refrancore (AT)
<i>Distanza da comuni principali:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Asti – 22 km circa • Torino – 85 km circa • Savona (Porto) – 125 km circa • Genova (Porto) – 115 km circa
<i>Rete infrastrutturale-trasporti:</i>	Aeroporti: <ul style="list-style-type: none"> • Aeroporto Internazionale di Torino Caselle, Strada San Maurizio 12 - 10072 - Caselle T.se (TO) – distante 115 km circa

	<ul style="list-style-type: none"> • Aeroporto di Milano Linate - 20090 – Viale Enrico Forlanini, Segrate (MI) – distante 130 km circa • Aeroporto Intercontinentale di Milano Malpensa - 21010 - Ferno (VA) – distante 120 km circa • Aeroporto di Cuneo Levaldigi – 12038 - Strada Provinciale 20, Levaldigi (CN) – distante 90 km circa • Aeroporto "C. Colombo" di Genova Sestri – 16154 – Via Pionieri e Aviatori d'Italia 1 – distante 110 km circa <p>Linea ferroviaria: non presente sul territorio comunale. Sulla linea Torino – Asti – Alessandria le stazioni ferroviarie più vicine sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Asti centro – distante 22 km circa • Castello d'Annone (AT) – distante 18 km circa • Rocchetta Tanaro - Cerro – distante 17 km circa • Felizzano – distante 14 km circa <p>Rete autostradale Il territorio comunale non è attraversato dalla rete. L'infrastruttura più vicina è la:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Autostrada A21 Torino – Piacenza (E70), accessibile dai caselli di: <ul style="list-style-type: none"> • Asti Est – distante 18 km circa • Felizzano - Quattordio – distante 10 km circa
<i>Viabilità principale:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Strada Provinciale n.14 – Asti - Castagnole M.to – Montemagno - Viarigi • Strada Provinciale n.26 – Portacomaro–Castagnole M.to – Refrancore - Viarigi • Strada Provinciale n.29 – Calliano – Refrancore – Quattordio • Strada Provinciale n.29/A – Direzione per Pergatti - Franchini • Strada Provinciale n.95 – Refrancore – Accorneri • Strada Provinciale n.99 – San Carlo – Santo Stefano
<i>Idrografia principale:</i>	Non presente
<i>Idrografia secondaria:</i>	Torrente Grana, Rio Chiesetta
<i>C.O.M. – Centro Operativo Misto:</i>	C.O.M. di Moncalvo
<i>Zona di allerta meteo idrologica D.G.R. 30-07-2007 n.46-6578:</i>	Zona G: Belbo - Bormida (AL – AT – CN)
<i>Bollettino Incendi Boschivi ARPA Piemonte – Previsione di pericolo – AREA:</i>	Piemonte – Asti Sud Est



PIANO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE

Cap. 2

Scenari di Rischio e Vulnerabilità



Comune di Viarigi

Via Recinto, n.6 – 14030 – Telefono: 0141/611050

PEC: viarigi@postemailcertificata.it

<https://comune.viarigi.at.it/>

Sommario

1.1 Premessa.....	3
1.2 Classificazione dei rischi.....	4
2 Il Rischio prevedibile.....	6
2.1 Il Rischio meteorologico.....	6
2.2 Il Rischio idrogeologico-idraulico.....	7
2.2.1 Il Rischio Idraulico – Aree esposte al rischio alluvione – esondazione – allagamento.	8
2.2.2 Il Rischio Frane – Dissesti – Le aree esposte.	8
3 Rischio imprevisto.	9
3.1 Incidenti stradali - Incidenti con presenza di sostanze pericolose.....	9
3.2 Incendi urbani di vaste proporzioni, incendi di interfaccia urbano – rurale, incendi boschivi (vedi ALLEGATO A Cap.2).....	12
3.3 Collasso di reti e sistemi tecnologici essenziali.....	19
3.4 Rischio Sismico.	20
3.5 Malattie infettive – Emergenze Epidemiologiche.	25
3.5.1 Premessa.	25
3.5.2 Emergenza epidemiologica da Coronavirus.	26
3.5.3 Emergenza epidemiologica da Coronavirus: il rischio sulla popolazione.	28
3.6 Eventi emergenziali causati da agenti biologici, chimici, radiologici, nucleari.	30
4. Manifestazione-Evento a Rilevante Impatto Locale.	32

1.1 Premessa.

La funzione fondamentale degli Scenari di Rischio è quella di prevedere le conseguenze di un determinato evento dannoso sul territorio, per poter definire le risorse (umane e strumentali) e le procedure d'intervento con cui farvi fronte.

Per affrontare il capitolo dell'analisi dei rischi presenti sul territorio è importante avere chiari alcuni concetti teorici fondamentali, in particolare quelli di pericolosità, vulnerabilità e rischio.

Le "Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile" della Regione Piemonte definiscono:

- ❖ la pericolosità: è la probabilità di accadimento di un fenomeno nello spazio e nel tempo. La valutazione spaziale consiste nella delimitazione delle aree soggette ad un determinato tipo di evento (aree soggette a frane, alluvioni, sisma, incidenti rilevanti, ecc.); la valutazione temporale, comporta la definizione di classi di pericolosità (ad esempio 1-bassa, 2-media, 3-elevata) a seconda del tempo di ritorno del fenomeno considerato.

In altri termini, la pericolosità è la probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo di intensità determinata si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;

- ❖ la vulnerabilità è il grado di capacità (o di incapacità) di un sistema di far fronte e superare una sollecitazione esterna. È, quindi, una caratteristica dell'ambiente che fa sì che un determinato ambito sia riconosciuto suscettibile di subire un danno più o meno irreversibile derivante da fattori esterni.

La vulnerabilità di un oggetto o di un sistema dipende dalla sua sensibilità (ad esempio, a seguito di un evento sismico una costruzione realizzata in pietra è più facilmente lesionabile rispetto ad un'altra con struttura in acciaio), dall'attitudine a rinnovarsi (ad esempio, a seguito di un incendio un prato avrà una ricostituzione molto più rapida rispetto a un bosco) o ad essere ripristinato (ad esempio, un affresco medievale fortemente danneggiato da un'alluvione sarà più o meno facilmente restaurabile in funzione dell'entità del danno, mentre l'intonaco di un'abitazione, che ha subito lo stesso evento, sarà rifatto senza difficoltà), dalla presenza di punti critici (ad esempio, un ponte abbattuto da una forte piena mette in crisi il traffico anche a notevole distanza).

La vulnerabilità del territorio è comunemente riferita a due sistemi, il naturale e l'antropico.

Essi attualmente convivono, talora forzatamente, tra di loro; si parla di vulnerabilità territoriale quando ci si occupa degli ambienti naturali, e di vulnerabilità antropica quando si considera l'ambiente costruito o modificato dagli interventi dell'uomo;

- ❖ il rischio è ottenuto dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione e si misura in termini di danno atteso; più nello specifico, è il valore atteso di perdite umane, di feriti, di danni a beni e a proprietà e delle ripercussioni sulle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità.

In forma analitica, il rischio si può esprimere come funzione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione:

$$R = f(P, V, E)$$

dove:

- ✓ **R**, rischio o danno atteso (rischio totale o rischio atteso per un singolo fattore di pericolo);
- ✓ **f**, funzione;
- ✓ **P**, pericolosità ovvero probabilità che in una data zona si verifichi un potenziale evento dannoso con una certa intensità e con un certo tempo di ritorno;
- ✓ **V**, vulnerabilità ovvero grado di perdita di un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità;

può essere espressa in una scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è una funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio;

- ✓ **E**, esposizione ovvero valore delle perdite che può essere espresso in termini di numero o di quantità di unità esposte (ad esempio, numero di persone, ettari di terreno agricolo) oppure in termini economici.

La previsione consiste nelle attività dirette allo studio e alla definizione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

Il riconoscimento delle diverse tipologie di pericolosità incidenti sul territorio e la delimitazione delle aree soggette è, quindi, la prima fase di pianificazione di protezione civile, preliminare alla definizione degli scenari di rischio ed alle attività di protezione.

1.2 Classificazione dei rischi.

L'immagine seguente (immagine 1) elenca i rischi individuati a livello nazionale e dettagliati per tipologia contenuti all'interno delle "Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile" della Regione Piemonte.

Essi possono essere sintetizzati per macro categorie:

- ❖ eventi meteorologici eccezionali (neve, nubifragi, trombe d'aria, vento forte, siccità);
- ❖ eventi di natura idrogeologica ed idraulica (frane, fenomeni di trasporto in massa, allagamenti, inondazioni, erosioni, alluvioni, valanghe);
- ❖ evento sismico (terremoto);
- ❖ eventi di natura chimico - industriale (esplosioni, rilasci, incendi, nubi tossiche);
- ❖ eventi critici legati alla viabilità e ai trasporti (incidenti stradali, ferroviari e aerei con ricadute di protezione civile; trasporto di sostanze pericolose);
- ❖ eventi di natura nucleare - radioattiva (incidenti in centrali nucleari italiane o estere, incidenti in centri di ricerca, ritrovamento di sostanze radioattive, trasporto di sostanze radioattive);
- ❖ eventi critici legati ai sistemi tecnologici (black out elettrico, crisi idrica);
- ❖ eventi di natura ecologica (inquinamento atmosferico, idrico, del suolo e del sottosuolo, bonifica siti inquinanti, smaltimento rifiuti);
- ❖ eventi di natura sanitaria (epidemie umane ed animali, intossicazioni);
- ❖ altro, esempio incendi boschivi, crolli, incidenti in edifici civili, incendi urbani, ecc.

Gli eventi, inoltre, possono essere classificati in base alla loro prevedibilità, come ad esempio per i rischi di natura meteorologica, e non prevedibilità.

I rischi **non prevedibili o imprevisti** sono da intendersi come situazioni di danno improvvise ed inattese, e di conseguenza non prevedibili dal punto di vista della tempistica e da nessun tipo di monitoraggio o rilevamento. Per esempio, il crollo di un edificio a seguito dello scoppio di una bombola di gas, o un grosso incidente stradale che potrebbe poi generare problemi di sversamento liquidi da una cisterna o un qualsiasi inquinamento localizzato; una problematica di questo tipo potrebbe anche essere rappresentativa del rischio sismico o terremoto, principale pericolo legato a circostanze imprevedibili ed impreviste.

I **rischi prevedibili** potenzialmente presenti sono il **rischio meteorologico** e quello **idrogeologico-idraulico**, con particolare riferimento alla **esondazione** dei corsi d'acqua, alle **frane**, e fenomeni associati.

PIANO di PROTEZIONE CIVILE – Comune di Viarigi – Provincia di Asti

Tra i **rischi imprevisti** possono presentarsi i seguenti:

- incidente stradale e incidente con presenza di sostanze pericolose;
- incendio urbano - incendio di interfaccia urbano-rurale - incendio boschivo;
- collasso di reti e sistemi tecnologici essenziali;
- sismico;
- emergenza epidemiologica;
- eventi emergenziali causati da agenti biologici, chimici, radiologici, nucleari.

Nella categoria "ALTRI RISCHI" viene, infine, trattato l'evento a rilevante impatto locale e/o gestione di manifestazione pubblica.

TIPOLOGIA	PROGRESSIVO	RISCHIO	CRITICITA' 1° LIVELLO	CRITICITA' 2° LIVELLO	CRITICITA' 3° LIVELLO
N	R1	ASTEROIDI	●		
N	R2	TERREMOTO	●		
N	R...	VULCANI (non esistenti in Piemonte)	●		
N	R3	AREE ESONDABILI	●		
N	R4	FRANE			●
N	R5	VALANGHE		●	
N	R6	COLLASSO DIGHE	●		
N	R7	DEGRADO RISORSE IDRICHE		●	
N	R8	NEBBIE			●
N	R9	PIOGGE, NEVE, GRANDINE, GELATE			●
N	R10	SICCITA'			●
N	R11	VENTO			●
N	R...	MAREGGIATE (non esistenti in Piemonte)		●	●
T	R12	NUCLEARE	●		
T	R13	INCENDI, ESPLOSIONI, FUGA SOSTANZE		●	
T	R14	EFFETTI COMBINATI	●		
T	R15	INQUINAMENTI			●
T	R16	INCENDIO URBANO			●
T	R17	INCENDIO BOSCHIVO	●		
T	R18	RETI TECNOLOGICHE		●	
T	R19	RETI COMUNICAZIONE		●	
IA	R20	TOSSINFEZIONE			●
IA	R21	AVVELENAMENTI			●
IA	R22	INQUINAMENTO ATMOSFERICO			●
IA	R23	INQUINAMENTO FONTI IDRICHE			●
IA	R24	INQUINAMENTO REFLUI			●
IA	R25	INQUINAMENTO DA SVERSAMENTO			●
IA	R26	MALATTIE INFETTIVE		●	
IA	R27	CARENZA DI ACQUA			●
IA	R28	GRANDI INFORTUNI SUL LAVORO			●
IA	R29	EPIZOOZIE		●	
IA	R30	INCIDENTI AMBIENTALI ANIMALI			●
IA	R31	EMERGENZE CHIMICHE SETTORE ZOOTECNICO			●
S	R32	DISPERSI			●
S	R33	MANIFESTAZIONE DI MASSA	●		
S	R34	ATTENTATI - DISINNESCHI	●		

Immagine 1 – Tipologie di rischio

2 Il Rischio prevedibile.

Gli eventi prevedibili sono causati da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (ad esempio: pioggia, neve, ondate di calore), la cui previsione consente l'attivazione di diverse fasi operative, funzionali ad una possibile crescente criticità.

Gli scenari di rischio qui di seguito descritti sono, quindi, classificabili come eventi calamitosi "con preavviso", preannunciati ad esempio dalle previsioni meteorologiche e/o dal Sistema di Allertamento regionale piemontese attraverso la rete del Centro Funzionale Regionale dell'ARPA Piemonte.

2.1 Il Rischio meteorologico.

Il rischio prevedibile legato ad eventi meteorologici è costituito dalla possibilità che, su un determinato territorio, si verifichino fenomeni naturali quali precipitazioni piovose intense di carattere temporalesco, grandinate, forti nevicate a bassa quota, trombe d'aria, raffiche di vento, prolungati periodi di siccità, che possono colpire le persone, gli animali, le cose e l'ambiente.

Si tratta in genere di fenomeni di breve durata, ma anche molto intensi, che possono provocare danni ingenti e a volte coprire estensioni notevoli di territorio. Gli eventi meteorologici eccezionali non rappresentano solamente un rischio diretto, ma possono provocare l'insorgere di altri rischi associati (alluvioni, frane, crolli, blocco della viabilità, interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, ecc.) per i quali rappresentano cause ed effetti segnalatori e premonitori.

I principali fenomeni meteorologici previsti dal Sistema di Allertamento idrogeologico regionale che possono determinare situazioni di criticità nel territorio comunale sono:

- **precipitazioni** intense, prolungate e diffuse tali da coinvolgere ambiti territoriali estesi;
- **temporali**, ovvero fenomeni di precipitazione molto intensa, a carattere temporalesco, ai quali si associano forti raffiche di vento ed eventuali trombe d'aria (tornado), grandine e fulminazioni.

I fenomeni si sviluppano in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, corrispondenti a porzioni di bacino idrografico principale, o essere organizzati in strutture più complesse anche di grandi dimensioni (di almeno una decina di km²), con caratteristiche rilevanti in termini di durata, area interessata e intensità dei fenomeni, per cui si parla più in generale di sistemi convettivi.

- **nevicate**, che vengono prese in considerazione fino ai 2000 metri di quota, mentre quelle che si verificano al di sopra dei 2000 metri coinvolgono porzioni limitate delle aree di allertamento e non vengono prese in considerazione. Le nevicate previste sono classificate in base agli accumuli al suolo attesi;
- **anomalie termiche**, ovvero temperature anomale rispetto alla media stagionale, sia in riferimento a significative condizioni di freddo nei mesi invernali (gelate precoci o tardive rispetto alla stagione in corso) e di caldo nei mesi estivi;
- **venti**, comprese le trombe d'aria;
- **nebbie**;
- **gelate**, ovvero, fenomeni con formazione di ghiaccio sulle superfici in presenza di umidità nell'aria e temperature ambientali al di sotto del punto di congelamento.

2.2 Il Rischio idrogeologico-idraulico.

Il **Rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici sulla fascia collinare, lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio, lungo la rete idrografica secondaria e lungo la rete di smaltimento delle acque piovane. Il **Rischio idraulico**, invece, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale e torrentizio.

Per l'individuazione delle aree soggette a tale tipologia di rischio sono stati utilizzati:

- ✓ gli studi territoriali allegati al progetto di Piano Regolatore Generale Comunale, a cui si rimanda per maggiori dettagli;
- ✓ le valutazioni di pericolosità sul territorio considerando gli eventi alluvionali e/o di dissesto del passato, nonché la memoria storica degli amministratori comunali e degli Uffici competenti;
- ✓ le MAPPE della PERICOLOSITA' e del RISCHIO del P.G.R.A. - PIANO di GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI, Autorità di Bacino Fiume Po (In data 20 dicembre 2021 con "Delibera_5/2021_PGRAPo", la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs 152/2006).

L'analisi legata al rischio idrogeologico-idraulico viene così descritta per il territorio comunale, con l'individuazione di:

- a)** elementi territoriali che generano pericolosità (corsi d'acqua, rii, bealere, aree in frana, dissesti);
- b)** aree del territorio esposte al rischio;
- c)** elementi territoriali vulnerabili posizionati nelle aree esposte al rischio (nuclei abitati, edifici singoli, strade, reti tecnologiche, ponti, sottopassi stradali, ecc.).

Sub a). Gli elementi del territorio che costituiscono un pericolo dal punto di vista idrogeologico-idraulico vengono individuati nel modo più semplice possibile: si analizzano i corsi d'acqua presenti nella zona di analisi del comune che, a seguito di eventi atmosferici avversi, possono esondare o allagare aree circostanti, oppure dove sono localizzate eventuali perimetrazioni di dissesto che a seguito di eventi atmosferici avversi possono colpire ambiti territoriali.

L'elenco dei corsi d'acqua da esaminare deriva dagli studi eseguiti per la composizione del capitolo <1 – ANALISI TERRITORIALE>, nonché dall'osservazione del Piano Regolatore Comunale, nonché dalla memoria storica dei componenti del sistema comunale di Protezione Civile.

Le aree in frana e le perimetrazioni di dissesto da analizzare, invece, derivano dalle Tavole del P.R.G. comunale, nonché dalla memoria storica dei componenti del sistema comunale di Protezione Civile.

Sub b). La ricerca delle aree esposte al rischio idrogeologico-idraulico deriva dallo studio delle informazioni tratte da:

- Piano Regolatore Generale Comunale;
- le MAPPE della PERICOLOSITA' e del RISCHIO del P.G.R.A. - PIANO di GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI

Ciò ha consentito di individuare sia le aree tendenzialmente esposte al rischio per le sue condizioni morfologiche e idrogeologiche, sia i fattori di pericolosità presenti sul territorio, permettendo anche di elaborare eventuali attività di informazione alla popolazione per la comunicazione della posizione delle situazioni di rischio.

La presenza di aree esposte al rischio idrogeologico-idraulico è stata anche sviluppata attraverso l'analisi di fenomeni-storici che si manifestano periodicamente sul territorio. Occorre sottolineare, infine, che lo scenario elaborato potrebbe essere modificato da parametri imprevedibili, non esaurendo il panorama delle potenziali criticità sul territorio.

Sub c). Il sistema degli elementi vulnerabili al rischio idrogeologico-idraulico deriva dall'intersezione tra ciò che crea il pericolo e tutto quello che risiede nella zona esposta al rischio.

Premesso che l'obiettivo primario è quello della salvaguardia della vita delle persone, sono stati evidenziati quegli elementi che assumono particolare rilevanza in quanto vulnerabili, vale a dire scuole, edifici pubblici e privati di tipo residenziale, fabbricati di tipo produttivo, artigianale e commerciale, impianti sportivi, strutture sanitarie di qualsiasi genere e tipologia, infrastrutture stradali, reti tecnologiche.

La presenza di elementi del territorio che ricadono entro aree prive di fenomeni rilevanti sarà classificata, invece, come risorsa utilizzabile in situazioni di emergenza.

2.2.1 Il Rischio Idraulico – Aree esposte al rischio alluvione – esondazione – allagamento.

Il territorio di Viarigi è interessato dal transito di due corsi d'acqua significativi:

- il Torrente Grana nella zona nord, che scorre in area agricola disabitata;
- il Rio Chiesetta, che taglia il territorio in senso longitudinale, intersecando la viabilità in diversi punti. Interessa la zona centro-sud di Viarigi, da Frazione Pergatti Valle fino a Frazione Arrobio verso il confine con i Comuni di Refrancore e Quattordio.

Per visualizzare:

- a) l'elenco delle AREE ESPOSTE al Rischio Idraulico,
- b) l'elenco dei Punti Critici e/o Aree di Osservazione,

individuato sul territorio di Viarigi si rimanda alla **SCHEDA AS** e alla **CARTOGRAFIA** del Piano di Protezione Civile, dove le AREE ESPOSTE al rischio "alluvione – esondazione - allagamento" sono indicate con poligoni di colore blu, con appositi codici di catalogazione.

Ad esempio il codice **RI VIA 01** sta a significare:

R = Rischio - **I** = Idraulico - **VIA** = comune di VIARIGI - **01** = numero progressivo identificativo

Per informazioni più dettagliate sui corsi d'acqua che interessano il territorio comunale si rimanda al Capitolo 1 "Analisi Territoriale", oppure alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Corsi d'acqua> (anche contenute nel macro-gruppo "Ponti – Strade – Fiumi").

2.2.2 Il Rischio Frane – Dissesti – Le aree esposte.

Il territorio di Viarigi si presenta in generale collinare, con aree a caratteristiche più pianeggianti:

- nella zona nord dove transita il Torrente Grana;
- nella zona centrale da nord verso sud dove transita il Rio Chiesetta.

Le valutazioni sulla pericolosità, eseguite con la struttura comunale di Protezione Civile e attraverso la consultazione delle carte geologiche del Piano Regolatore Generale comunale, non hanno evidenziato la presenza di significative aree esposte al rischio frane – dissesti.

La loro eventuale presenza potrà essere visualizzata attraverso la **SCHEDA AS** e la **CARTOGRAFIA** del Piano di Protezione Civile, dove le AREE ESPOSTE a questo tipo di rischio potrebbero essere indicate con poligoni di colore marrone e con appositi codici di catalogazione.

Ad esempio: codice **RF VIA 01**

R = Rischio - **F** = Frane - Dissesti - **VIA** = comune di VIARIGI - **01** = numero progressivo identificativo

3 Rischio imprevisto.

I rischi imprevisti sono da intendersi come situazioni di danno improvvise ed inattese e di conseguenza non prevedibili dal punto di vista della tempistica e da nessun tipo di monitoraggio o rilevamento.

Le analisi legate alle tipologie di rischio imprevisto descritte in questo Piano di Protezione Civile possono essere rappresentate con l'individuazione di:

- a)** gli elementi territoriali che possono creare un pericolo o generare un fattore di rischio;
- b)** le aree del territorio esposte al rischio o i fattori di origine del rischio;
- c)** gli elementi territoriali vulnerabili posizionati nelle aree esposte al rischio (nuclei abitati, edifici singoli, strade, reti tecnologiche, ecc.).

Sub a). Gli elementi del territorio che possono costituire un pericolo vengono individuati nel modo più semplice possibile. La domanda è: per ogni tipologia di rischio che esaminiamo quali sono le situazioni che possono creare un probabile pericolo?

Sub b). La ricerca delle aree esposte ad ogni tipologia di rischio deriva dallo studio del territorio e dei suoi aspetti antropici ed urbanistici, dalle segnalazioni degli uffici comunali competenti, e dalla memoria storica di avvenimenti dannosi simili manifestatisi sul territorio.

Gli scenari elaborati potrebbero, però, essere modificati da parametri casuali e inaspettati, non esaurendo il panorama delle potenziali criticità sul territorio.

Sub c). Il sistema degli elementi vulnerabili deriva dall'intersezione tra ciò che crea il pericolo e tutto quello che ricade nella zona esposta al rischio.

Premesso che l'obiettivo primario è quello della salvaguardia della vita delle persone, sono stati evidenziati quegli elementi che assumono particolare rilevanza in quanto vulnerabili, vale a dire scuole, edifici pubblici e privati di tipo residenziale, produttivo, artigianale e commerciale, impianti sportivi, strutture sanitarie, strade, reti tecnologiche.

3.1 Incidenti stradali - Incidenti con presenza di sostanze pericolose.

Questa tipologia di rischio si identifica attraverso situazioni di pericolo gravanti su persone e cose, derivanti da possibili incidenti sulle tratte viabili utilizzate per il trasporto stradale, con possibile coinvolgimento e successiva dispersione di sostanze pericolose trasportate.

Consideriamo, dunque, alcune probabili situazioni incidentali:

- il vero e proprio incidente stradale, con danni alle persone e alle cose, derivante da scontro o urto violento tra veicoli;

- l'incidente stradale con interessamento di veicoli che trasportano sostanze e merci pericolose che, in seguito all'avvenimento dannoso, possono diffondersi nell'ambiente circostante determinando danni alle persone, alle cose o all'ambiente stesso.

L'evento calamitoso definito "incidente" ha per sua stessa definizione precise caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, considerando, inoltre, una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità degli interventi di soccorso e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità già esistenti.

Tali fattori sono:

- ❖ la possibile, difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- ❖ la necessità d'impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- ❖ la presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- ❖ la possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- ❖ fattori meteorologici avversi (pioggia, neve, freddo, nebbia);
- ❖ presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Tutto ciò presuppone, necessariamente, un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento di assistenza e/o soccorso, azione che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma che è necessario pianificare in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità.

La definizione delle procedure operative di emergenza per questa tipologia di rischio è stata fatta, quindi, nel pieno rispetto delle indicazioni operative specifiche contenute:

- a. nella "Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006 – Dipartimento della Protezione Civile";
- b. nella successiva D.P.C.M. 27 gennaio 2012 avente ad oggetto "Modifiche alla direttiva del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 2 maggio 2006, recante indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze",

con l'intento di:

1. produrre una strategia di intervento unica ed adeguata per tutti i comuni;
2. raggruppare tipologie di rischio che prevedono un modello di intervento simile.

FATTORI di ORIGINE del RISCHIO CIRCOLAZIONE STRADALE:

- **Rete Autostradale**: NON PRESENTE sul territorio comunale.

- **Viabilità principale**:
 - Strada Provinciale n.14 – Asti - Castagnole M.to – Montemagno – Viarigi
 - Strada Provinciale n.26 – Portacomaro–Castagnole M.to – Refrancore – Viarigi
 - Strada Provinciale n.29 – Calliano – Refrancore – Quattordio
 - Strada Provinciale n.29/A – Direzione per Pergatti – Franchini
 - Strada Provinciale n.95 – Refrancore – Accorneri
 - Strada Provinciale n.99 – San Carlo – Santo Stefano

- **Linea Ferroviaria**: NON PRESENTE sul territorio comunale.

Sono presenti le seguenti criticità:

- **GALLERIE**: NON PRESENTI
- **GUADI sul reticolo idrografico**: NON PRESENTI
- **PASSERELLE PEDONALI**: NON PRESENTI
- **SOTTOPASSI STRADALI**: NON PRESENTI
- **PONTI - VIADOTTI**:

Per visualizzare l'elenco si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate <Infrastrutture e Criticità>

(anche contenute nel macro-gruppo "Ponti – Strade – Fiumi") →→→→ Ponti e/o Viadotti

Per informazioni più dettagliate su:

- Viabilità, si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate <Strade>
(anche contenute nel macro-gruppo "Ponti – Strade – Fiumi") →→→→ Strade;

3.2 Incendi urbani di vaste proporzioni, incendi di interfaccia urbano – rurale, incendi boschivi (vedi ALLEGATO A Cap.2).

La tipologia di eventi calamitosi legati al rischio incendio, pur rientrando tra le ipotesi di rischio che possono interessare il territorio, viene normalmente affrontata con procedure d'intervento ed esigenze di soccorso che sono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (Vigili del Fuoco; A.I.B. – Anti incendio boschivo; Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118).

FATTORI di ORIGINE del RISCHIO e AREE ESPOSTE

Rischio Incendio urbano

FATTORI di ORIGINE del RISCHIO

1. magazzini di prodotti agricoli (fieno e/o granaglie) presso aziende agricole isolate e/o periferiche (cascine);
2. magazzini di prodotti agricoli (fieno e/o granaglie) presso aziende ancora operanti ed incluse nei centri abitati;
3. attività produttive-artigianali per la lavorazione del legno (compreso deposito e magazzino);
4. attività produttive-artigianali, depositi, magazzini, stabilimenti, aziende di qualsiasi tipologia e dimensione dislocate sul territorio;
5. edifici civili (residenziali, uffici, luoghi di lavoro) interessati da possibili incidenti di natura domestica, esempio corto circuiti, mal funzionamenti di stufe a legna o simili, presenza di bombole di gas;
6. edifici pubblici o privati che utilizzano o detengono materiali o apparecchiature pericolose connesse alle loro attività, esempio casa di riposo (bombole di ossigeno) oppure edifici scolastici (presenza di cucina interna);
Alla situazione attuale non si segnala la presenza sul territorio comunale;
7. Serbatoi GPL posizionati sul territorio del Comune, a disposizione di più utenze di cittadini.
Alla situazione attuale non si segnala la presenza sul territorio comunale;
8. distributori e/o depositi di carburante pubblici e/o privati.
Alla situazione attuale non si segnala la presenza sul territorio comunale;

9. depositi o magazzini pubblici e/o privati che detengono bombole di gas (negozi, attività lavorative produttive private).

Alla situazione attuale si segnala la presenza di impianto con deposito di bombole di gas presso il magazzino di materiale edile di Via Roma (codice cartografico IP4);

10. strutture sanitarie sul territorio (esempio: residenze per anziani, Case di Cura, Strutture Assistenziali per anziani, disabili, persone con problemi fisici).

Alla situazione attuale non si segnala la presenza sul territorio comunale

Per consultare e visualizzare in cartografia gli impianti censiti nel Piano si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate

<< Aree e Impianti >> (IP-Impianti Produttivi, IC-Impianti Commerciali)

anche contenute nel macrogruppo < Aree – Strutture - Impianti > →→→→ Aree e impianti.

Per consultare e visualizzare in cartografia le strutture censite nel Piano si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate

<< Strutture >> (SA-Strutture Alberghiere, SS-Strutture Sanitarie, SP-Strutture Sportive, SC-Strutture Pubblico-Private)

anche contenute nel macrogruppo < Aree – Strutture - Impianti > →→→→ Strutture.

INCENDI BOSCHIVI - II Bollettino di previsione di pericolo

Al seguente link è disponibile il Bollettino di ARPA Piemonte che esprime la **previsione** di pericolo per incendi boschivi sul territorio regionale.

➤ http://www.arpa.piemonte.it/rischi_naturali/snippets_arpa/incendi_new/map_macro/

Il pericolo viene espresso in **livelli** (come da legenda di immagine n.3) per ognuna delle **6 AREE** in cui è stato suddiviso il territorio regionale.

Aree - Province

Piemonte Nord	Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli
Torino Nord	Torino
Torino Ovest	Torino
Cuneo Sud-Ovest	Cuneo
Cuneo Sud-Est	Cuneo
Piemonte Sud-Est	Asti, Alessandria

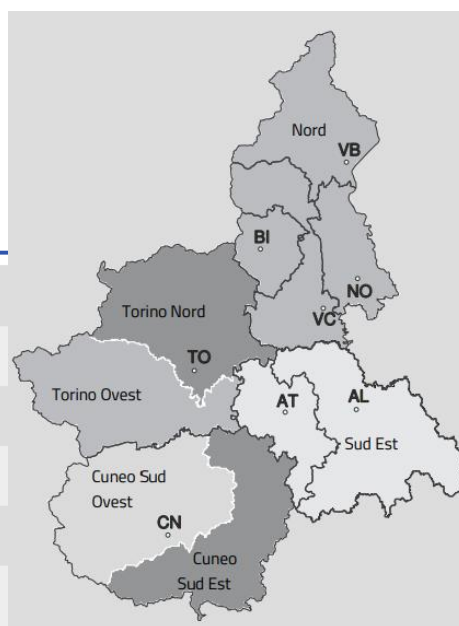


Immagine 2

Legenda livelli di pericolo

1. Molto basso	A fronte di un innesco non consegue necessariamente la propagazione del fronte di fiamma.
2. Basso	La propagazione del fuoco avviene solo a seguito di un innesco importante, ma comunque lenta. L'estinzione è facilmente realizzabile.
3. Medio	Gli eventuali incendi si propagano con moderata velocità. L'estinzione è efficace se attuata tempestivamente.
4. Elevato	A seguito di un innesco il fronte di fiamma si può diffondere molto rapidamente e la sua estinzione risulta difficile.
5. Molto elevato	A seguito di un innesco possono verificarsi incendi che si propagano con violenza e la cui estinzione è oltremodo impegnativa e di difficile riuscita.

Immagine 3 – Legenda livelli di pericolo

I livelli di pericolo incendi boschivi sono indicati nel Bollettino che viene emesso ogni giorno entro le ore 12:00 con validità di 72 ore.

L'immagine seguente riproduce un esempio di bollettino, la legenda è riprodotta all'immagine n.3.

Livelli di pericolo incendi boschivi

Area	09/06	10/06	11/06	Tendenza
Nord	Basso	Molto basso	Molto basso	↗
Torino Nord	Molto basso	Molto basso	Basso	↘
Torino Ovest	Molto basso	Molto basso	Molto basso	↗
Cuneo SO	Molto basso	Molto basso	Molto basso	↔
Cuneo SE	Basso	Molto basso	Basso	↘
SudEst	Basso	Basso	Basso	↔

Immagine 4

Per individuare in quale AREA è stato inserito un comune oppure una Unione di comuni si fa riferimento alla provincia di appartenenza (vedi immagine n.2) ed alle indicazioni di seguito riportate (anche inserite nel Cap. 1 Analisi Territoriale).

Il comune di VIARIGI è classificato all'interno dell'area:

✓ **Piemonte Asti Sud Est**

Rischio Incendi boschivi e Incendi di Interfaccia Urbano - Rurale

Il “Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2021 – 2025” (approvato con D.G.R. n.10-2996 del 19.03.2021 ed aggiornato con D.G.R. n.12 – 5791 dell’ottobre 2022) realizzato con il coordinamento della Regione Piemonte Settore Sistema Antincendi Boschivi e con la collaborazione di componenti istituzionali, volontarie, tecnico-scientifiche, descrive il rischio incendio boschivo per il territorio piemontese (ad esso si rimanda per informazioni di dettaglio).

Al suo interno sono rappresentate due diversi tipi di zonizzazioni che esprimono:

- ✚ La VULNERABILITA’ agli INCENDI del territorio.
- ✚ La ZONIZZAZIONE di RISCHIO INCENDIO del territorio.

Le due immagini che seguono sono ritagliate presso i confini comunali ed esprimono le due Zonizzazioni citate con la legenda.

La prima propone la “Zonizzazione della Vulnerabilità al rischio incendio” che individua sul territorio comunale le seguenti Classi:

- “Molto Bassa” (retino colore giallo) nella zona centrale del territorio comunale;
- “Bassa” (retino colore verde) nella zona ovest lungo il confine con i Comuni di Montemagno e Refrancore, e nella zona est lungo il confine con i Comuni di Altavilla Monferrato e Felizzano.

La seconda immagine, invece, individua la “Zonizzazione del rischio incendio” che esprime sul territorio comunale la Classe di Rischio “Basso”.

Per maggiori informazioni si rimanda al:

- ❖ Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2021 – 2025” (approvato con D.G.R. n.10-2996 del 19.03.2021)

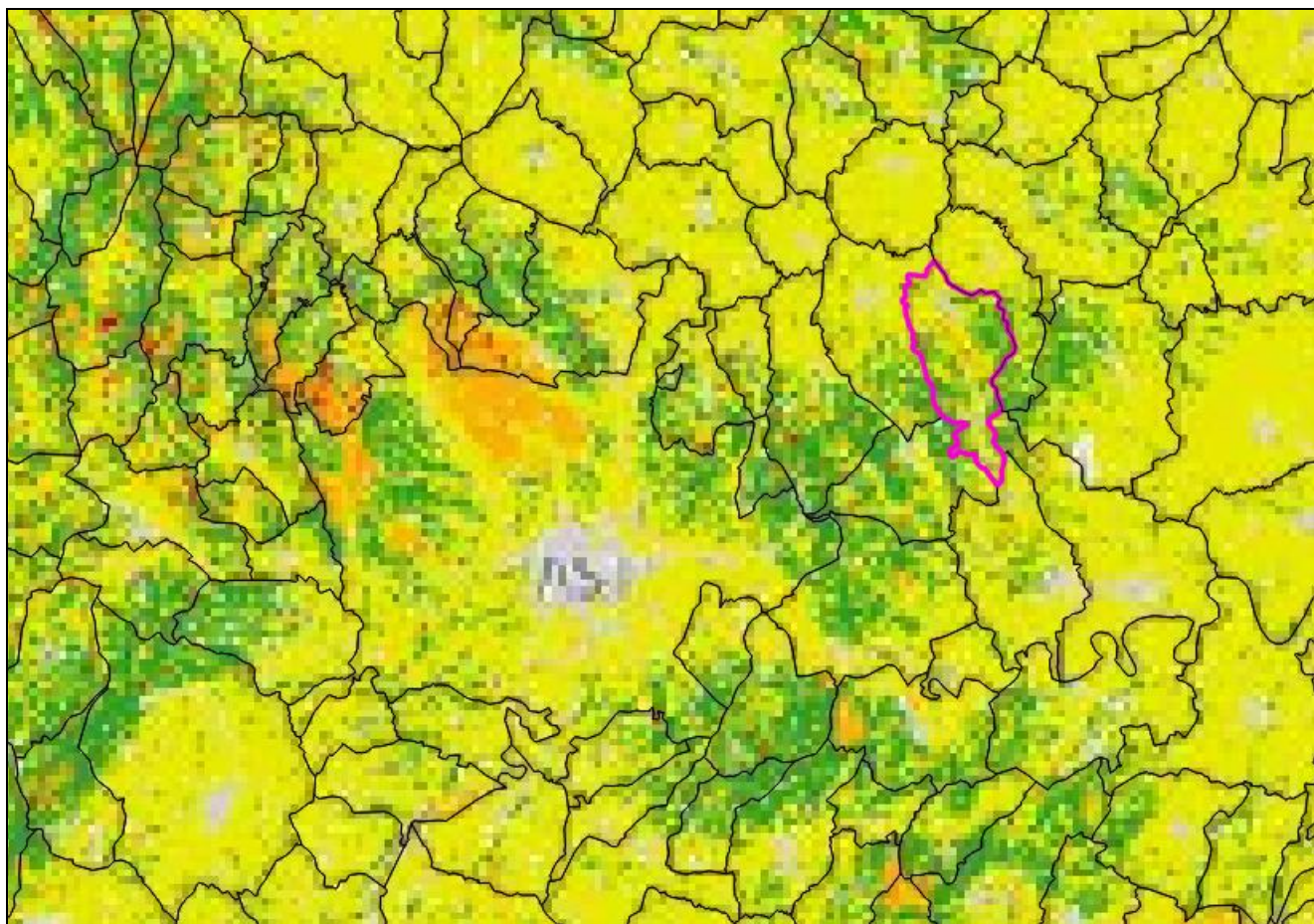


Immagine 5 - VULNERABILITA' agli INCENDI del territorio

Classi di vulnerabilità generale

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa

Con linea nera i confini comunali, con linea viola i confini di Viarigi.

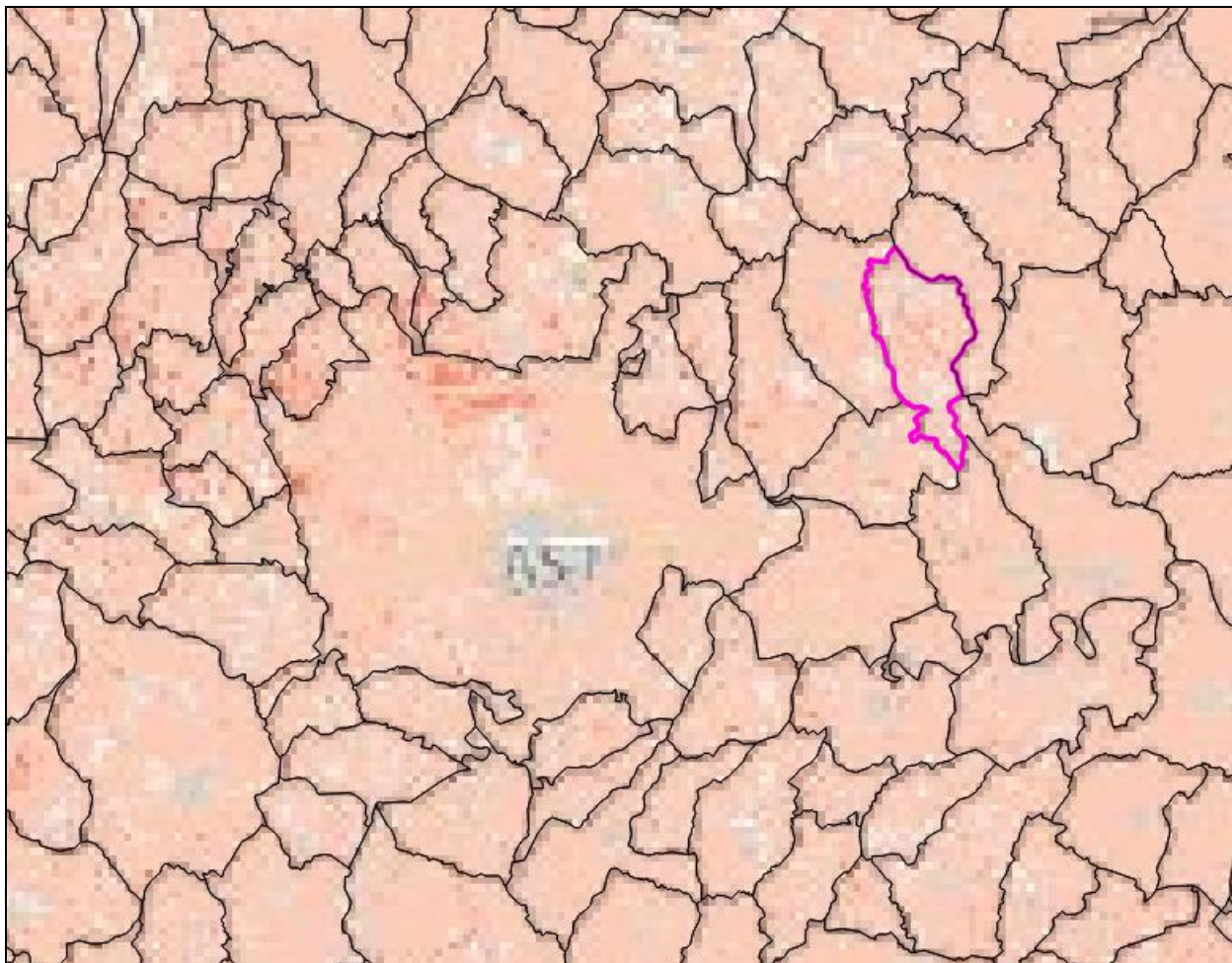


Immagine 6 - ZONIZZAZIONE di RISCHIO INCENDIO

Classi di rischio d'incendio

- Molto basso
- Basso
- Medio
- Alto
- Molto alto

Con linea nera i confini comunali, con linea viola i confini di Viarigi.

AREE ESPOSTE

Si rimanda all'**ALLEGATO A** specifico del Capitolo n.2.

3.3 Collasso di reti e sistemi tecnologici essenziali.

Questa tipologia di rischio comprende tutte le problematiche connesse alle reti e ai sistemi tecnologici che possono rappresentare una fonte di pericolo per l'uomo e l'ambiente. Dalle reti tecnologiche dipendono molte attività quotidiane, compresi i servizi di base erogati alla popolazione come, ad esempio, la distribuzione di acqua potabile, di energia elettrica, di gas metano per il riscaldamento e la cucina.

Il rischio legato alle reti e ai sistemi tecnologici consiste nel loro collasso, e può presentarsi sotto forma di:

FATTORI di ORIGINE del RISCHIO.

- ✓ Interruzione del rifornimento idrico e dell'acqua potabile (ad esempio, causato da eventi metereologici avversi, allagamenti e/o alluvioni dopo piogge intense e prolungate o temporali, siccità prolungata, gelo persistente, eventi accidentali);
- ✓ interruzione del rifornimento del gas metano o del GPL (ad esempio, causato da eventi metereologici avversi, allagamenti e/o alluvioni dopo piogge intense e prolungate o temporali, eventi accidentali, lavori di scavo, guasti o incidenti alle centrali di distribuzione);
- ✓ black-out elettrico (ad esempio, causato da guasti o incidenti sulla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione, consumi eccezionali di energia, distacchi programmati dal gestore nazionale, abbondanti nevicate, eventi metereologici avversi, eventi accidentali).

AREE ESPOSTE

Le conseguenze negative dovute alla interruzione di una o più reti tecnologiche potrebbero interessare tutti gli abitanti del territorio, ma anche tutti coloro che usufruiscono degli edifici presenti sul territorio, sia privati, sia pubblici, di natura residenziale, produttiva, artigianale, commerciale, ricettiva-alberghiera e agricola.

Risulta necessario, però, individuare alcuni bersagli che potrebbero subire disagi maggiori se sottoposti al rischio in oggetto. I criteri di identificazione di questi bersagli potrebbero essere:

- la presenza di numerose persone aggregate in unico luogo, presenza che potrebbe essere continuativa nel tempo (esempio la Casa di Riposo), oppure occasionale e temporanea (esempio le Scuole);
- l'effettivo bisogno dell'elemento costituente il sistema tecnologico (esempio l'acqua potabile o la corrente elettrica), che in alcuni casi potrebbe non servire anche in presenza di più persone riunite nel medesimo luogo (esempio la Chiesa), o che potrebbe diventare essenziale in caso di strutture sanitarie o in presenza di cittadini con problemi di salute.

Per maggiori informazioni e per visualizzare le procedure operative di emergenza si rimanda al capitolo <4 – PROCEDURE DI EMERGENZA>.

Per informazioni più dettagliate si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

- << Aree e Impianti >> (IP-Impianti Produttivi, IC-Impianti Commerciali)
anche contenute nel macrogruppo < Aree – Strutture - Impianti > →→→→ Aree e impianti.
- << Strutture >> (SA-Strutture Alberghiere, SS-Strutture Sanitarie, SP-Strutture Sportive, SC-Strutture Pubblico-Private)
anche contenute nel macrogruppo < Aree – Strutture - Impianti > →→→→ Strutture.

3.4 Rischio Sismico.

Il rischio sismico è l'esempio più rappresentativo di evento non prevedibile e si definisce come l'insieme dei possibili effetti dannosi che un terremoto può produrre in un determinato intervallo di tempo e in una determinata area, in relazione alla sua probabilità di accadimento ed al relativo grado di intensità.

Si può esprimere quantitativamente in funzione dei danni attesi a seguito di un evento sismico, in termini di perdita di vite umane e di costo economico dovuto ai danni alle costruzioni ed al blocco delle attività produttive e/o della viabilità.

Sul territorio della Regione Piemonte è in vigore, a partire dal 01 gennaio 2012, a seguito dell'approvazione della D.G.R. n.4-3084 del 12-12-2011 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n.50 del 15-12-2011), una classificazione sismica del territorio ai sensi della D.G.R. n.11-13058 del 19-01-2010, che definisce per ogni comune una zona sismica con relativo codice.

Con la stessa Deliberazione di Giunta Regionale n.4-3084 è stato approvato l'aggiornamento e l'adeguamento delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico - edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico.

Queste procedure, in seguito, sono state modificate ed integrate con la D.G.R. 3 febbraio 2012, n. 7-3340, e con la D.G.R. 21 maggio 2014, n. 65-7656, attualmente vigente, in base alle quali il territorio regionale è suddiviso secondo le zone **3S**, **3** e **4** ed in cui è prevista l'obbligatorietà della autorizzazione preventiva all'inizio dei lavori su tutto il territorio regionale per le opere pubbliche strategiche e rilevanti, nonché controlli specifici sul complesso dell'attività edilizia nell'ambito della zona sismica 3S, oltre ai controlli sull'attività urbanistico- pianificatoria per le zone 3S e 3.

L'associazione di un comune ad una certa zona sismica determina il rispetto sul suo territorio, e quindi per i suoi edifici, di determinate procedure di gestione e controllo delle attività urbanistico – edilizie, ai fini della prevenzione del rischio sismico. Al fine di assicurare il rispetto delle prescrizioni dettate per le costruzioni in zona sismica, su tutto il territorio regionale ogni nuova costruzione, riparazione e sopraelevazione di consistenza strutturale è sottoposta all'obbligo di denuncia o denuncia di variante prima dell'inizio dei lavori, ai sensi dell'art.93 del D.P.R. 06-06-2001, n.380.

La Regione Piemonte, negli anni successivi, ha poi preso atto che sul proprio territorio sono stati registrati eventi sismici di magnitudo significativa, in alcuni casi anche nelle zone prossime ai confini regionali; in parallelo, il progressivo incremento delle conoscenze ha consentito alla comunità scientifica di migliorare la completezza dei cataloghi sismici e l'affidabilità dei modelli di attenuazione del moto al suolo. Tutto ciò ha creato l'esigenza di aggiornare la vigente mappa di pericolosità sismica regionale, attività che è stata riconosciuta a livello nazionale anche attraverso lo specifico incarico che il Dipartimento della Protezione Civile ha affidato nel 2015 all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, con il fine di elaborare, in concorso con la comunità scientifica, un nuovo modello di pericolosità sismica del territorio italiano.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2017, n.32-6224, la Regione Piemonte ha promosso l'iniziativa avviata dal Settore Sismico finalizzata all'aggiornamento dello studio della pericolosità sismica del territorio regionale al fine di verificare l'adeguatezza della classificazione sismica vigente e proporre un'eventuale revisione degli elenchi dei comuni classificati. Lo studio è stato realizzato dall'Università degli Studi di Genova - Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita (DISTAV 2018).

I risultati dello studio sono sintetizzati attraverso mappe di pericolosità sismica che rappresentano l'involuppo dei valori dell'accelerazione massima attesa al suolo (ag) su roccia per il tempo di ritorno di 475 anni che costituisce il riferimento fissato a livello nazionale per le valutazioni di pericolosità. In termini generali, i valori dell'accelerazione massima del suolo (ag) ottenuti dallo studio DISTAV 2018, rappresentano un quadro di pericolosità che non si discosta in modo sostanziale da quello vigente proposto dall'INGV, ma precisano e dettagliano la pericolosità locale evidenziando situazioni leggermente più penalizzanti lungo: il margine occidentale (Canavese e Biellese), lungo il confine meridionale corrispondente all'alta Bormida, nel monregalese e nell'ossolano (condizioni un pò meno severe).

Per concludere questo breve percorso normativo, con Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2019, n.6-887 "OPCM 3519/2006. Presa d'atto e approvazione dell'aggiornamento della classificazione sismica del territorio della Regione Piemonte, di cui alla D.G.R. del 21 maggio 2014, n. 65-7656.", la Regione Piemonte ha deliberato l'aggiornamento della classificazione sismica del proprio territorio.

Le due immagini seguenti (nr.7 e 8) raffigurano la Mappa di Pericolosità Sismica e la Mappa di Zonazione Sismica (aggiornata alla situazione amministrativa alla data del 06 febbraio 2019).

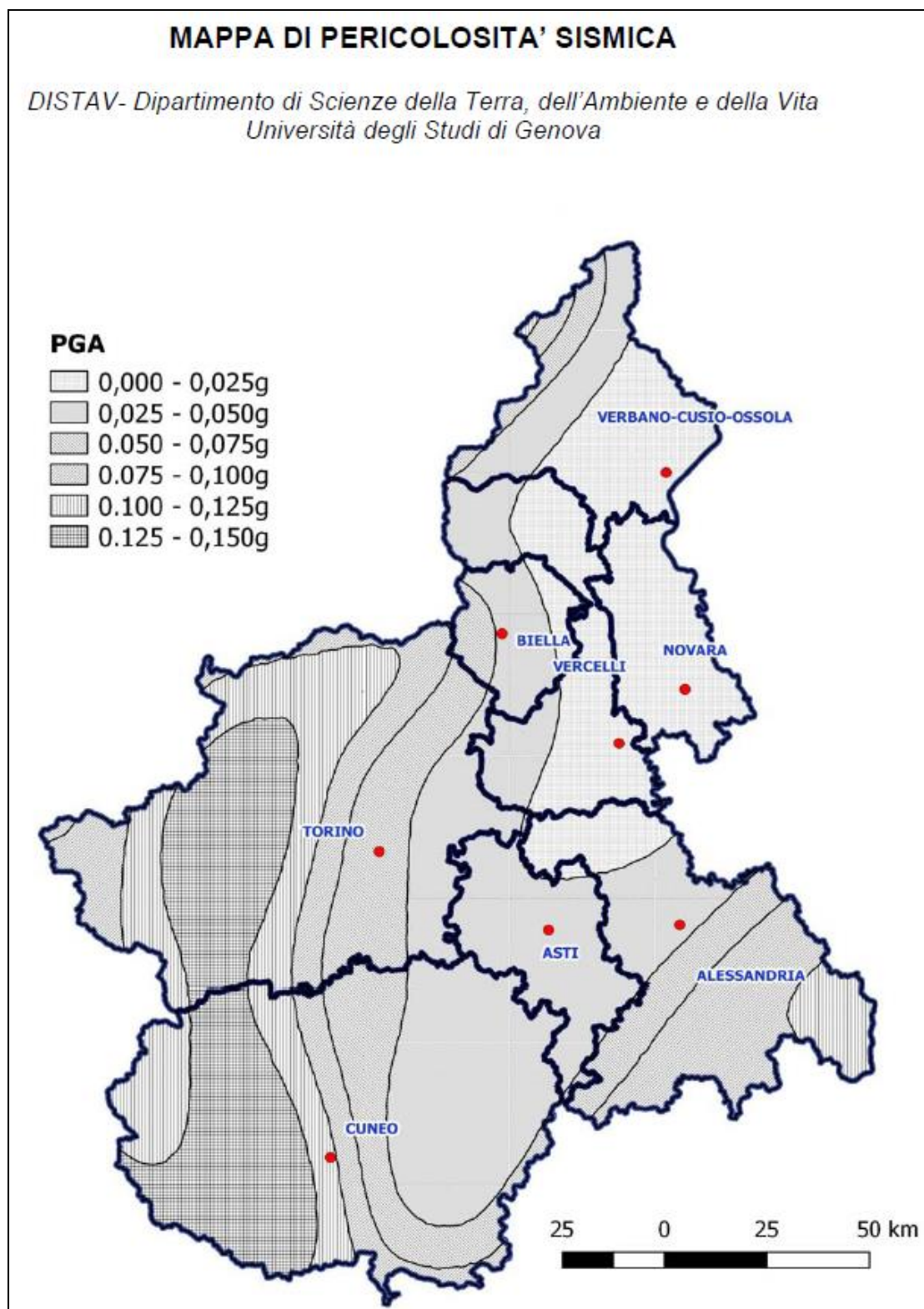


Immagine 7 – Mappa di Pericolosità Sismica

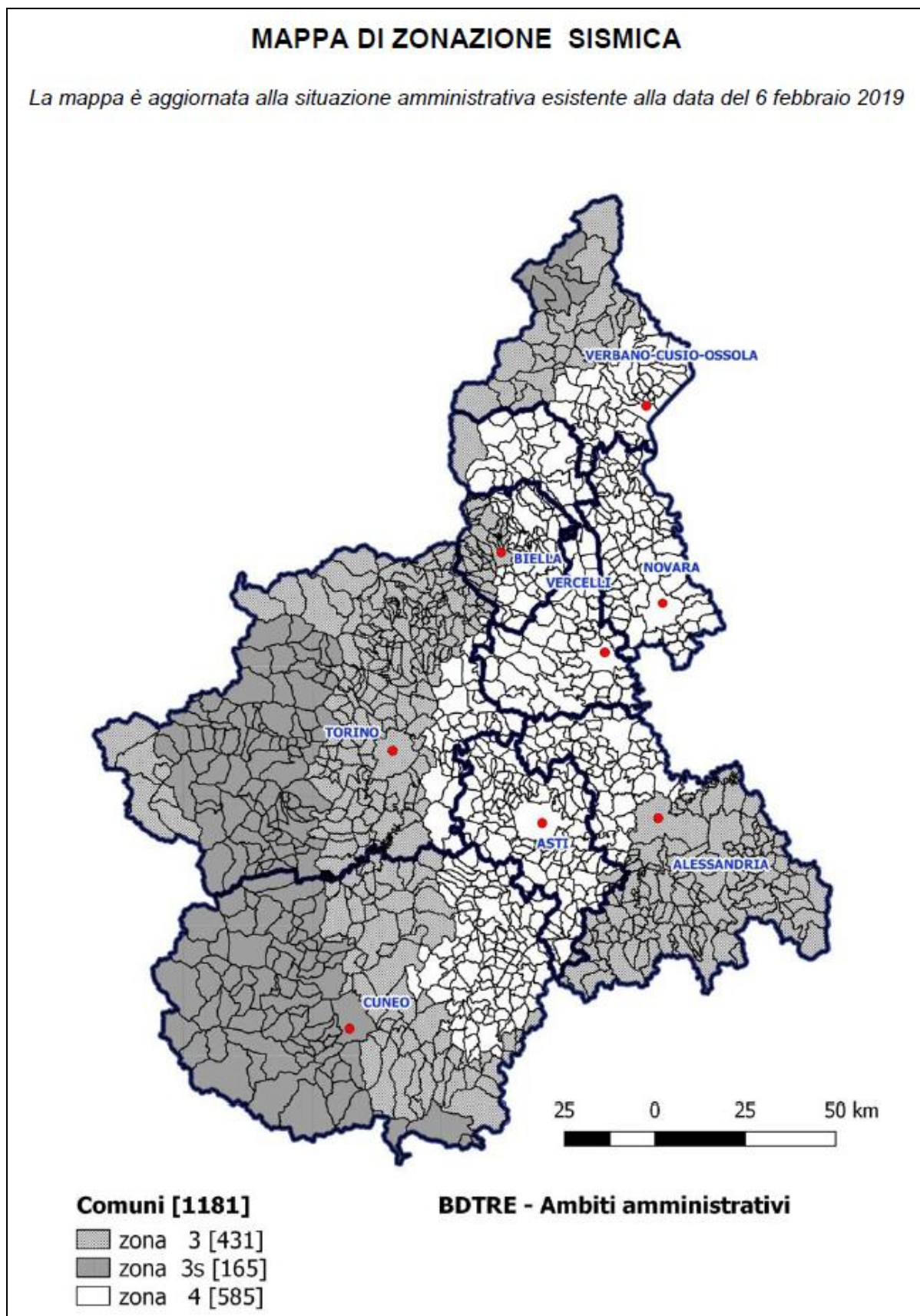


Immagine 8 – Mappa di Zonazione Sismica

L'immagine seguente (nr.9), che è un estratto della Provincia di Asti ingrandito rispetto alla immagine precedente, evidenzia come il Comune di VIARIGI ricada in "zona 4" (confini colore viola).

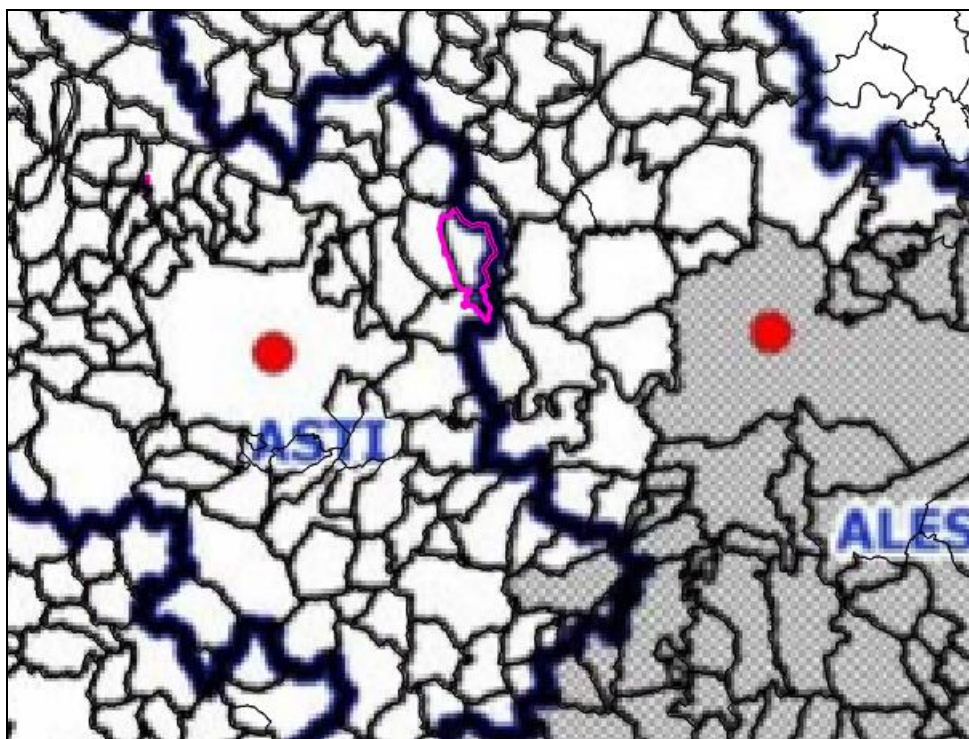


Immagine 9 – Mappa di zonazione sismica – Dettaglio su area ovest della Provincia di Asti

Per approfondimenti relativi alla caratterizzazione della sismicità del territorio piemontese ed alla descrizione dei fenomeni, nonché sulla rete sismica e sulle attività di monitoraggio gestite dal "Dipartimento Sistemi Previsionali di Arpa Piemonte", si rimanda alla sezione tematica presente nel sito web di Arpa Piemonte (<http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/terremoti>).

Per approfondimenti di tipo normativo e sulla classificazione sismica vigente, per conoscere le ulteriori iniziative intraprese dall'Amministrazione regionale per quanto riguarda la ricerca, l'informazione e la definizione di adeguate politiche di intervento e gestione del territorio, con l'obiettivo di accrescere la cultura e la consapevolezza del rischio associato agli eventi sismici, si rimanda al sito della Regione Piemonte (<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/prevenzione-rischio-sismico>).

Dalla consultazione del Portale cartografico della Microzonazione Sismica e della Condizione Limite per l’Emergenza (<https://www.webms.it/servizi/viewer.php>) – vedi immagine seguente, non risultano informazioni e copertura per il territorio del Comune di VIARIGI (cerchio viola).

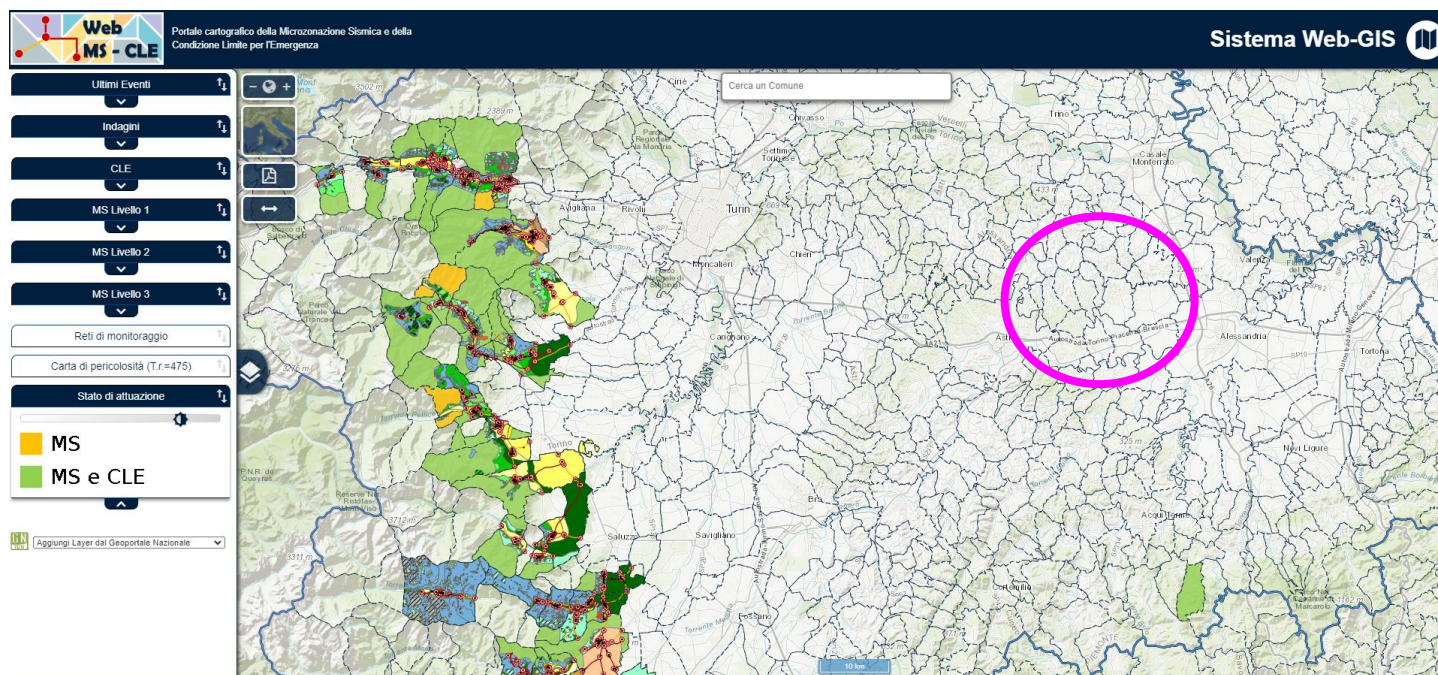


Immagine 10 – Nuova proposta di classificazione sismica – Dettaglio su Provincia di Asti

AREE ESPOSTE.

In caso di scosse sismiche potrebbero essere interessati da questa pericolosità tutti gli edifici presenti sul territorio, sia quelli privati, che pubblici, di natura residenziale, ricettivo-alberghiera, produttiva, artigianale, commerciale, agricola.

Sul territorio, però, è possibile individuare alcuni edifici più esposti di altri considerando ad esempio il maggior numero di persone presenti o aggregate in unico luogo, presenza che potrebbe essere continuativa nel tempo (esempio la Casa di Riposo), oppure occasionale e temporanea (esempio le Scuole).

Per informazioni più dettagliate si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

- <Aree e Impianti> (IP-Impianti Produttivi, IC-Impianti Commerciali, IA-Impianti Allevamento-Cascine, anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti”).
- <Strutture> (SS-Strutture Sanitarie, SC-Strutture Pubblico-Private, SA-Strutture Ricettive-Alberghiere, anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti”).
- <Infrastrutture e criticità> (PT - ponti, viadotti, sottopassi, criticità stradali), anche contenute nel macro-gruppo “Ponti – Strade - Fiumi”).

Occorre sottolineare, infine, che gli scenari ipotizzati potrebbero essere modificati da parametri casuali e inaspettati, non esaurendo il panorama delle potenziali vulnerabilità sul territorio.

3.5 Malattie infettive – Emergenze Epidemologiche.

3.5.1 Premessa.

Si definisce **epidemia** il diffondersi di una malattia, in genere una malattia infettiva, che colpisce quasi simultaneamente una collettività di individui, ovvero una data popolazione umana, con una ben delimitata diffusione nello spazio e nei tempi, avente la stessa origine.

Poiché, in una data popolazione, ogni anno, è atteso il verificarsi di un certo numero di eventi morbosi, un'epidemia comporta un numero di casi "in eccesso" rispetto ai valori attesi per quella determinata comunità, sia sulla base delle esperienze, sia del numero di casi storici di morbosità.

Un sinonimo di epidemia è il termine "focolaio epidemico" che, però, la popolazione tende a percepire come concetto di valenza più locale, più circoscritto, mentre epidemia è sempre associato a qualcosa di più grave e serio.

Una **epidemia** può essere limitata ad una determinata zona; tuttavia, se l'epidemia si diffonde ad altri paesi o continenti e colpisce un numero considerevole di persone, viene più correttamente definita con il termine di **pandemia**. Le autorità sanitarie, prima di poter dichiarare l'esistenza di un'epidemia devono avere ben presente il tasso di incidenza di quella determinata malattia, limitatamente a quella specifica popolazione: questa grandezza costituisce il "normale" valore di riferimento.

Affinché si sviluppi un'epidemia è necessario che il processo di contagio tra gli individui interessati sia abbastanza facile. Tuttavia non è semplice che un'epidemia cessi, poiché il batterio od il virus che l'ha scatenata potrebbe evolversi con il tempo in modo da acquisire un'invulnerabilità nei confronti di farmaci che lo hanno già contrastato. Nel caso in cui gli individui colpiti siano animali, l'epidemia prende il nome di "epizoozia".

Il termine epidemia si differenzia dall'**endemia**, che sta ad indicare la presenza stabile e costante, in una popolazione o in un determinato territorio, dell'agente responsabile della malattia, il quale circola dando luogo ad un numero di casi più o meno elevato, ma sostanzialmente stabile, in un determinato arco temporale.

Lo studio della sequenza temporale dei casi di malattia all'interno della comunità di individui in cui si sviluppa un'epidemia fornisce molte informazioni sull'origine e sulle modalità con cui tende a diffondersi un'infezione.

- A titolo di esempio consideriamo una malattia che si sviluppa diffondendosi con lentezza ed in modo progressivo in un arco temporale di mesi o anni. Un simile andamento è piuttosto indicativo di un contagio interumano per contatto diretto: è il caso di alcune malattie veneree.
- Al contrario una diffusione estremamente rapida e progressiva con il rapido esaurirsi dell'epidemia in poche settimane o mesi depone per una trasmissione molto più efficace, ad esempio per via aerea, come accade nel caso di molte infezioni acute delle vie respiratorie.
- Se invece l'epidemia si presenta in modo assolutamente brusco, con un numero di casi indicativo di un'epidemia esplosiva, è necessario pensare che più individui siano risultati simultaneamente esposti al

contagio. Tipicamente quest'ultima evenienza si può avere quando il veicolo dell'infezione è costituito da qualche alimento oppure da acqua contaminata.

Se un'epidemia è di origine idrica (ad esempio legata all'inquinamento dell'acqua potabile) lo studio su una mappa topografica dei punti in cui si sono manifestati i diversi casi di malattia (mappa dei punti) permette di osservare come la maggior parte dei casi si distribuiscano in corrispondenza di un determinato ramo d'acquedotto, fonte primaria del contagio.

3.5.2 Emergenza epidemiologica da Coronavirus.

ATTENZIONE: in questo paragrafo e nelle prossime pagine si tratta una situazione emergenziale che ha avuto una rapida evoluzione. Le informazioni, quindi, potrebbero non risultare allineate con i dati e le indicazioni più recenti disponibili.

Per gli stessi motivi sono stati riportati dati in modalità riassuntiva e speditiva, anche per mantenere i capitoli di Piano Protezione Civile di dimensioni fruibili a tutti gli utenti.

Le informazioni qui riportate sono state prese da:

- "ISS - Istituto Superiore di Sanità, l'Epidemiologia per la sanità pubblica (<https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/>)",
- "Dipartimento di P.C. Emergenza Coronavirus: la risposta nazionale (<https://emergenze.protezionecivile.gov.it/it/sanitarie/coronavirus/>)".

Per informazioni più approfondite e aggiornate è possibile consultare i seguenti siti web istituzionali:

- ❖ *MINISTERO della SALUTE - <http://www.salute.gov.it/portale/home.html>*
- ❖ *DIPARTIMENTO di PROTEZIONE CIVILE - <http://www.protezionecivile.gov.it/>*
- ❖ *REGIONE PIEMONTE – PROTEZIONE CIVILE*
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/protezione-civile>

I Coronavirus (CoV) sono un'ampia famiglia di virus respiratori che possono causare malattie da lievi a moderate, dal comune raffreddore a sindromi respiratorie come la MERS (sindrome respiratoria mediorientale) e la SARS (sindrome respiratoria acuta grave). Sono chiamati così perché, se si osserva il virus al microscopio, si notano delle punte a forma di corona sulla sua superficie.

I Coronavirus sono comuni in molte specie animali (come i cammelli e i pipistrelli) ma in alcuni casi, se pur raramente, possono evolversi e infettare l'uomo per poi diffondersi nella popolazione. Si definisce "nuovo Coronavirus" un nuovo ceppo di virus che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo.

I Coronavirus contratti dagli esseri umani, conosciuti ad oggi in tutto il mondo, sono sette, alcuni identificati diversi anni fa (i primi a metà degli anni Sessanta del secolo scorso) e alcuni identificati nel nuovo millennio.

Il 9 gennaio 2020 l'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità - dichiarò che le autorità sanitarie cinesi individuavano un nuovo ceppo di Coronavirus mai identificato prima nell'uomo, provvisoriamente chiamato 2019-nCov e classificato in seguito con il nome di SARS-Cov-2. Il virus fu associato ad un focolaio di casi di polmonite registrati a partire dal 31 dicembre 2019 nella città di Wuhan, nella Cina centrale.

L'11 febbraio 2020 l'OMS annunciò che la malattia respiratoria causata dal nuovo Coronavirus si chiamava Covid-19 (Corona Virus Disease).

Il ministro della Salute dello Stato Italiano, il 22 gennaio 2020, riunì una *task force* per coordinare, in raccordo continuo con le istituzioni internazionali competenti, gli interventi nel territorio italiano.

La "Circolare ministeriale" del 22 gennaio 2020, n.1997, stabilì l'attivazione del sistema di sorveglianza dei casi sospetti di infezione da nuovo Coronavirus SARS-CoV-2. Il coordinamento della sorveglianza fu affidato all'ISS che ebbe come compito quello di raccogliere le segnalazioni dalle Regioni attraverso una piattaforma web dedicata.

Il **31 gennaio 2020**, subito dopo che l'OMS sancì l'emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale, **il Consiglio dei Ministri italiano dichiarò lo stato di emergenza sanitaria per l'epidemia da nuovo Coronavirus per la durata di sei mesi**, attivando tutti gli strumenti normativi precauzionali previsti in Italia in questi casi.

L'emergenza venne poi prorogata più volte; allo stato attuale, con **Decreto Legge n.24 del 24 marzo 2022, è stato disposto il termine dello stato di emergenza.**

Al Capo del Dipartimento della Protezione Civile fu affidato il coordinamento degli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza sul territorio nazionale. Le principali azioni coordinate dal Capo del Dipartimento furono volte:

- al soccorso e all'assistenza della popolazione eventualmente interessata dal contagio,
- al potenziamento dei controlli nelle aree aeroportuali e portuali, in continuità con le misure urgenti già adottate dal Ministero della Salute,
- al rientro in Italia dei cittadini che si trovavano nei Paesi a rischio,
- al rimpatrio dei cittadini stranieri nei Paesi di origine esposti al rischio.

Il quadro normativo di riferimento, fin dall'inizio, si rivelò articolato e complesso.

Tra i primi decreti emanati ricordiamo il "**Decreto Legge del 23 febbraio 2020, n.6 - Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19**", citato nel Capitolo n.4 "Procedure Operative di Emergenza" di questo Piano di Protezione Civile, all'interno delle Misure Operative che definiscono il Modello di Intervento.

3.5.3 Emergenza epidemiologica da Coronavirus: il rischio sulla popolazione.

ATTENZIONE: in questo paragrafo si tratta una situazione emergenziale che ha avuto una rapida evoluzione, di conseguenza le informazioni potrebbero non risultare allineate con i dati e le indicazioni più recenti disponibili.

Per gli stessi motivi sono stati riportati dati in modalità riassuntiva e speditiva, anche per mantenere i capitoli di Piano Protezione Civile di dimensioni fruibili a tutti gli utenti.

Le informazioni qui riportate sono state prese da:

- "ISS - Istituto Superiore di Sanità, l'Epidemiologia per la sanità pubblica (<https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/>)"

Tutta la popolazione che si trova all'interno del territorio comunale risulta a rischio di infezione da emergenza epidemiologica, ad esempio da Coronavirus - Covid-19.

Potrebbero essere contagiati tutti gli abitanti, ma anche tutti coloro che usufruiscono degli edifici presenti sul territorio, sia privati, sia pubblici, di natura residenziale, produttiva, artigianale, commerciale, ricettiva-alberghiera e agricola - vitivinicola.

Emergenza epidemiologica nelle strutture socio assistenziali e sanitarie

Nelle strutture socio assistenziali e sanitarie, diversi individui tra cui:

- persone anziane,
- persone con disabilità,
- persone con gravi patologie neurologiche,
- personale sanitario e non che li assiste,

vivono a stretto contatto tra loro e di conseguenza gli effetti di un'eventuale emergenza epidemiologica potrebbero essere particolarmente gravi.

È noto, infatti, che gli anziani o chi ha patologie concomitanti sono a maggior rischio di un esito grave della malattia infettiva, e che gli operatori sanitari sono tra le categorie più esposte all'infezione.

Occorre sottolineare, inoltre, che questo tipo di strutture, così come altre comunità semichiusate, sono a maggior rischio di micro focolai epidemici.

Per monitorare la situazione e dare sostegno al personale impiegato in queste strutture, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) si impegnò su più fronti con:

- ✓ attività di sorveglianza mirate ad individuare eventuali strategie di rafforzamento dei programmi di prevenzione e controllo delle infezioni,
- ✓ attività di supporto volte a fornire risorse e indicazioni sugli ambiti di prevenzione e preparazione della struttura socio assistenziale e sanitaria alla gestione di eventuali casi sospetti/confermati di infezioni epidemiologiche, ad esempio da Coronavirus COVID-19.

Per informazioni dettagliate sulle strutture socio assistenziali e sanitarie presenti sul territorio comunale si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

- <Strutture> (SS-Strutture Sanitarie, anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti").

Occorre sottolineare, infine, che gli scenari ipotizzati potrebbero essere modificati da parametri casuali e inaspettati, non esaurendo il panorama delle potenziali vulnerabilità sul territorio.

Per maggiori informazioni e per visualizzare le procedure operative di emergenza si rimanda al capitolo <4 – PROCEDURE DI EMERGENZA>.

3.6 Eventi emergenziali causati da agenti biologici, chimici, radiologici, nucleari.

Le indicazioni contenute in questo paragrafo sono tratte dal:

- *“Piano Provinciale di difesa per eventi con armi o agenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare – Prefettura di Asti, Ufficio Territoriale del Governo – Edizione 2023”*

Il Piano provinciale ha l’obiettivo di approntare efficaci mezzi di difesa e protezione per la popolazione civile e le Istituzioni sul territorio della provincia, in occasione di eventuali attacchi con armi o agenti di tipo:

1. biologico,
2. chimico,
3. radiologico - questa tipologia di eventi comprende anche le conseguenze del fallout prodotto da esplosioni nucleari (il fallout, o ricaduta radioattiva, è un’esplosione nucleare dove il materiale coinvolto, reso radioattivo e lanciato in aria, ricade nell’ambiente sotto forma di cenere e pulviscolo altamente letale).

Il Piano provinciale:

- ❖ discende dalla normativa di settore, cioè dal D.Lgs.300/1999 che attribuisce al Ministero dell’Interno la competenza in materia di difesa civile, e dal Piano Nazionale per eventi con armi e agenti di tipo biologico, chimico, radiologico e nucleare;
- ❖ è integrato dalle pianificazioni di competenza di ciascun ente coinvolto, che viene elaborato considerando la disponibilità di mezzi, materiali ed equipaggiamenti a disposizione, ed in base alle leggi/disposizioni in vigore per ciascuna Amministrazione.

INDICATORI di una POSSIBILE MINACCIA

Si considera:

- lo scoppio o l’esplosione in luogo pubblico;
- la segnalazione di dispersione di sostanza nebulizzata o gassosa;
- la presenza di numerose persone che mostrano sintomi analoghi o alterazioni dello stato di salute senza causa apparente o senza aver subito traumi;
- la presenza di odori insoliti, in particolare se provenienti da liquidi o sostanze nebulizzate, da dispositivi, da contenitori o da tubi di forma insolita o comunque sospetti;
- la moria di animali;
- la presenza di indumenti/dispositivi di protezione individuale abbandonati.

POSSIBILI SCENARI di RISCHIO

- manifestazione della minaccia d'uso, valutata come infondata;
- manifestazione della minaccia d'uso, valutata come credibile;
- contaminazione di obiettivi, anche senza immediata perdita di vite umane;
- contaminazione, su piccola scala, di alimenti o fonti idriche;
- rilascio di un agente contaminante in ambienti chiusi di maggiori dimensioni (edifici pubblici e/o privati palazzetti dello sport, aeroporti, stazioni ferroviarie, ecc.);
- rilascio, in area aperta, da un unico punto, su area urbana (sostanze chimiche da uno o più contenitori, materiale radiologicamente attivo coinvolto in un incendio, ecc.);
- dispersione in area aperta sopra una vasta superficie urbana (più rilasci simultanei, da più punti, uso di mezzi aerei, dispersione da edifici particolarmente elevati, incendi di particolare estensione ed intensità, ecc.);
- fallout nucleare.

Alcuni di questi eventi possono riferirsi a situazioni verificatesi in altri Paesi, con possibili ricadute sul territorio italiano (fallout per esplosioni nucleari, rilevanti attentati a centrali nucleari, contaminazione da agenti chimici o radiologici, contagio da agenti biologici).

Nel caso in cui la minaccia NBCR (Nucleare-Batteriologica-Chimica-Radiologica) sia rilevata da una delle centrali operative degli enti che concorrono al soccorso, devono essere allertati:

- a. Vigili del Fuoco
- b. Servizio di Emergenza Sanitaria (118, Pronto Soccorso ospedaliero, Dipartimento di Prevenzione)
- c. Forze di Polizia
- d. Ufficio Territoriale del Governo (Gabinetto del Prefetto)
- e. Comune interessato (Gabinetto del Sindaco e/o Polizia Locale)
- f. Dipartimento A.R.P.A.

L'Ente che riceve l'allerta deve provvedere a trasmettere l'informazione a tutti gli altri e contemporaneamente attivare senza indugio la propria pianificazione.

IL SISTEMA ORGANIZZATIVO e le attribuzioni dei singoli enti – LIVELLO LOCALE

- A livello periferico, il coordinamento delle attività di gestione della crisi, così come la gestione e il coordinamento delle informazioni, competono al Prefetto.

Il Prefetto, Autorità con responsabilità di direzione e coordinamento generale, esercita la propria azione con il supporto del Comitato provinciale di difesa civile.

- La direzione tecnica dei soccorsi compete al Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, ai sensi dell'art.24 del decreto legislativo 139/2006 e del DPCM 6 aprile 2006.

4. Manifestazione-Evento a Rilevante Impatto Locale.

I comuni, soprattutto nel periodo estivo e autunnale, ospitano manifestazioni ed eventi che richiamano un gran numero di persone (festival, feste di paese, gare ciclistiche, ecc.) per la cui gestione devono attenersi, anche al fine di poter usufruire dei benefici di legge per l'impiego dei Volontari che svolgono attività a fini di Protezione Civile, alle specifiche disposizioni legate alla sicurezza, dettate dal Dipartimento della protezione Civile.

La realizzazione di eventi che possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità, in ragione dell'eccezionale afflusso di persone, ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga, possono richiedere la messa in funzione, a livello comunale, del Piano di Protezione Civile con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e la costituzione temporanea del C.O.C., Centro Operativo Comunale, con ricorso all'impiego del Volontariato.

Normativa di riferimento:

- direttiva Presidenza Consiglio Ministri 9 novembre 2012 "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile;
- decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 luglio 2012, n.5/R "Regolamento Regionale del Volontariato di Protezione Civile. Abrogazione del Regolamento regionale 18 ottobre 2004, n.9/R".

In particolare, occorre:

- ✚ dichiarazione di "evento a rilevante impatto locale" a firma del Sindaco – autorità comunale di Protezione Civile;
- ✚ ordinanza sindacale di attivazione del C.O.C., Centro Operativo Comunale, con indicazione delle strutture che lo compongono;
- ✚ redazione della pianificazione necessaria, con indicazione degli scenari di massima, compiti e modalità di impiego dei volontari a supporto dell'ordinata gestione dell'evento e condivisione della stessa con i volontari;
- ✚ nomina del referente istituzionale incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di Volontariato nella persona di:
 - Sindaco o suo delegato, oppure;
 - referente della funzione di supporto "Volontariato".

Il Comune, periodicamente, potrà definire l'elenco degli "eventi a rilevante impatto locale" ospitati sul proprio territorio e che risultano a rischio per i motivi sopra esposti, con apposita delibera di Giunta o Consiglio comunale. Questo elenco potrà essere aggiornato e implementato anche in via straordinaria sempre con le modalità sopra descritte.



PIANO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE

Cap. 2 – ALLEGATO A

Scenari di Rischio e Vulnerabilità

Aree Esposte al Rischio Incendi di Interfaccia Urbano - Rurale.



Comune di Viarigi

Via Recinto, n.6 – 14030 – Telefono: 0141/611050

PEC: viarigi@postemailcertificata.it

<https://comune.viarigi.at.it/>

Sommario

3.2 Incendi di Interfaccia Urbano - Rurale.	3
3.2.1 Aree esposte al rischio – Nuclei Urbani.	3
• Individuazione Nuclei Urbani sul territorio (insediamenti)	3
• Individuazione FASCIA PERIMETRALE	5
• Mappatura della PERICOLOSITA'	6
• Ricerca AREE di INTERFACCIA.....	8
1. Viarigi - Nucleo abitato – Nucleo storico (Riferimento tavola cartacea n.4).....	9
2. Viarigi – Frazione San Carlo (Riferimento tavola cartacea n.4)	9
3. Viarigi – Frazione Pergatti Collina (Riferimento tavola cartacea n.4)	10
4. Viarigi – Frazione Pergatti Valle (Riferimento tavola cartacea n.4).....	10
5. Viarigi – Frazione Oggeri e Frazione Pelosi (Riferimento tavola cartacea n.4)	10
6. Viarigi – Frazione Accorneri Collina (Riferimento tavola cartacea n.4).....	10
7. Viarigi – Frazione Accorneri Valle (Riferimento tavola cartacea n.4)	11
8. Frazione Arrobio – Frazione Marchetti (Riferimento tavola cartacea n.4).....	11

3.2 Incendi di Interfaccia Urbano - Rurale.

Questa tipologia di rischio interessa il Comune di Viarigi vista la presenza di zone con copertura boscata e/o alberata in diverse aree del territorio comunale, che risulta in generale collinare ma con aree a caratteristiche più pianeggianti:

- nella zona nord dove transita il Torrente Grana;
- nella zona centrale da nord verso sud dove transita il Rio Valle.

3.2.1 Aree esposte al rischio – Nuclei Urbani.

L'individuazione delle aree esposte ha osservato i seguenti passaggi:

Individuazione Nuclei Urbani sul territorio (insediamenti)

L'immagine seguente evidenzia (con linea nera continua) un esempio di perimetrazione dei Nuclei Urbani individuati sul territorio di Viarigi, riassunti nell'elenco seguente; per visualizzare i Nuclei in cartografia con dettaglio maggiore consultare:

- ❖ la piattaforma gestionale web/gis del Piano di Protezione Civile, accessibile con credenziali di accesso, oppure
- ❖ il Geoportale di Protezione Civile (ad accesso libero), oppure
- ❖ la Tavola cartacea n.4 (disponibile in formato cartaceo e/o in formato pdf).

<i>Numero</i>	<i>Nucleo urbano di analisi</i>
1	Nucleo abitato - storico
2	Frazione San Carlo
3	Frazione Pergatti Collina
4	Frazione Pergatti Valle
5	Frazione Oggeri - Pelosi
6	Frazione Accorneri Collina
7	Frazione Accorneri Valle
8	Frazione Arrobio – Frazione Marchetti

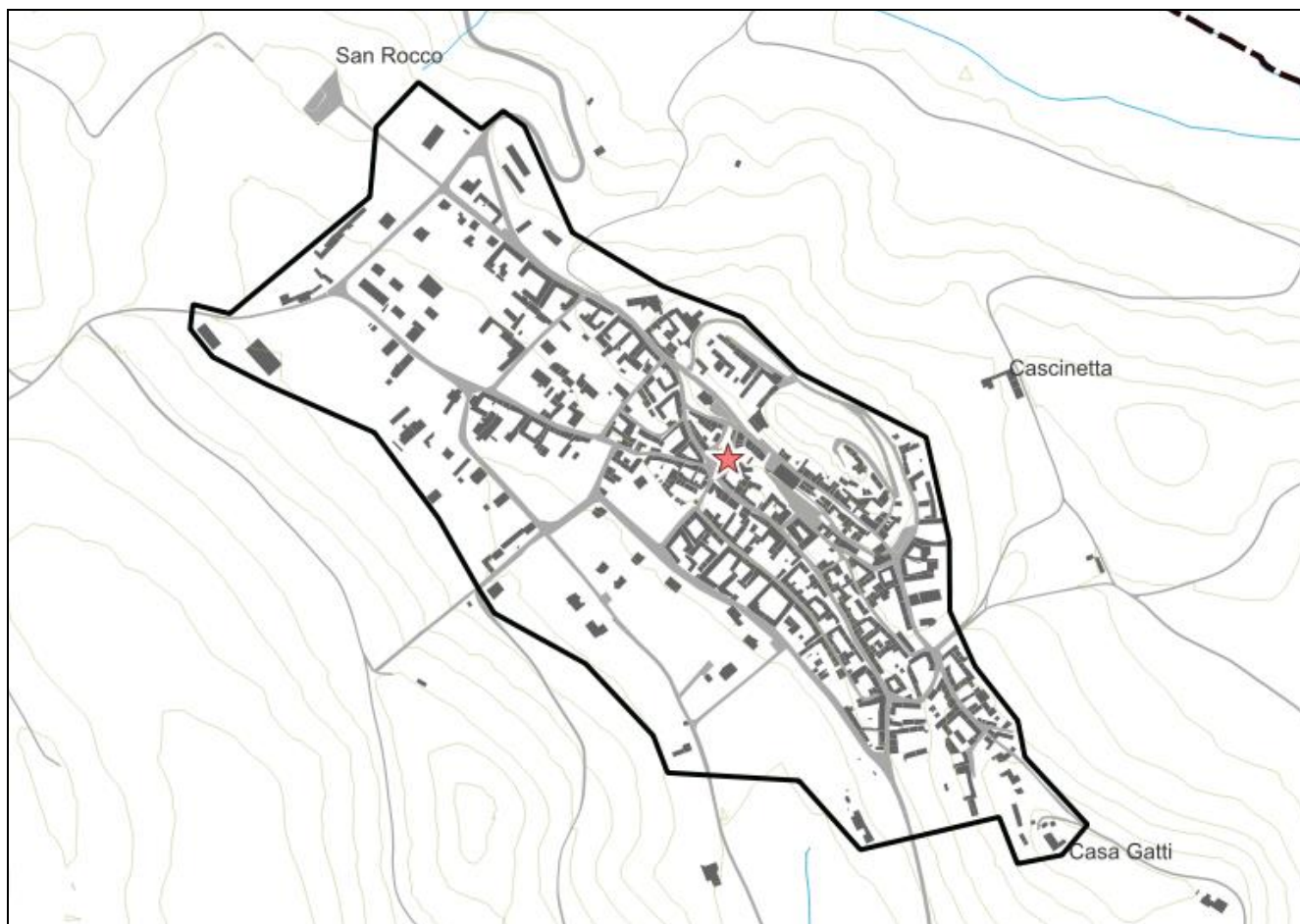


Immagine 1 – Viarigi Nucleo abitato-storico: con linea nera il Nucleo Urbano, la stella rossa indica il Municipio

Individuazione FASCIA PERIMETRALE

Per i Nuclei Urbani del punto precedente è stata individuata una fascia perimetrale di 200 metri – linea tratteggiata di colore viola (eseguito buffer di 200 metri verso l'esterno).

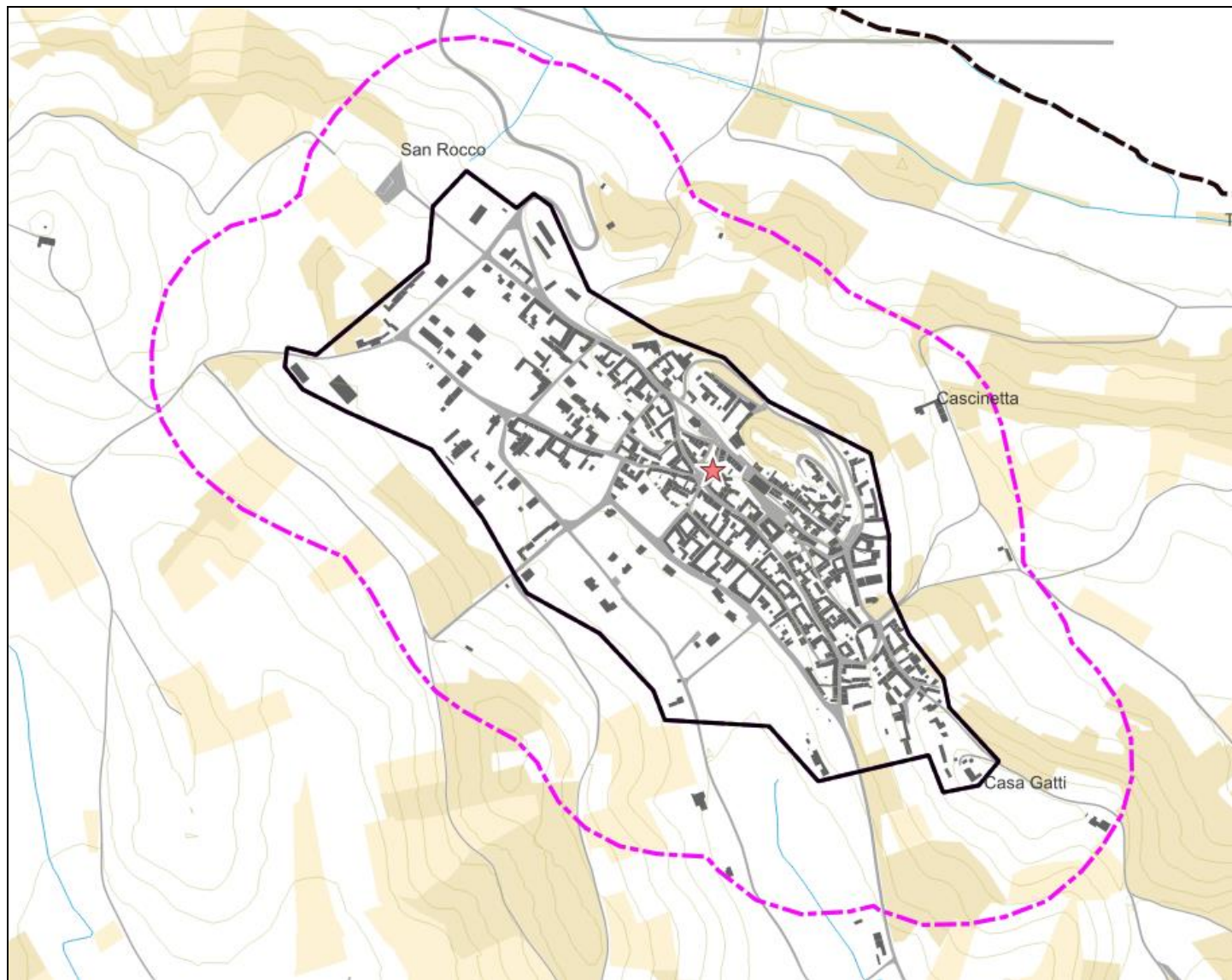


Immagine 2 – Viarigi Nucleo abitato-storico: con linea nera il Nucleo Urbano, con linea viola tratteggiata la Fascia perimetrale di 200 metri, con retino verde e/o marrone la copertura alberata-boscata tratta da BDTRE Regione Piemonte. La stella rossa indica il Municipio.

Per visualizzare la cartografia con dettaglio maggiore, consultare:

- ❖ la piattaforma gestionale web/gis del Piano di Protezione Civile, accessibile con credenziali di accesso, oppure
- ❖ il Geoportale di Protezione Civile (ad accesso libero), oppure
- ❖ la Tavola cartacea n.4 (disponibile in formato cartaceo e/o in formato pdf).

Mappatura della PERICOLOSITA'

La fascia perimetrale di 200 metri del punto precedente è stata assunta come ambito ad ELEVATA pericolosità, laddove si verifica la presenza al suo interno di copertura boscata e/o alberata (retino di colore verde e/o marrone).

Queste perimetrazioni derivano da:

- Copertura alberata – boscata tratta da BDTRE Regione Piemonte (aree a bosco - informazioni in formato GIS shapefile tratte da Geoportale Regione Piemonte - anno 2023).

Le informazioni cartografiche presenti sono poi state verificate con foto aerea Google Satellite.

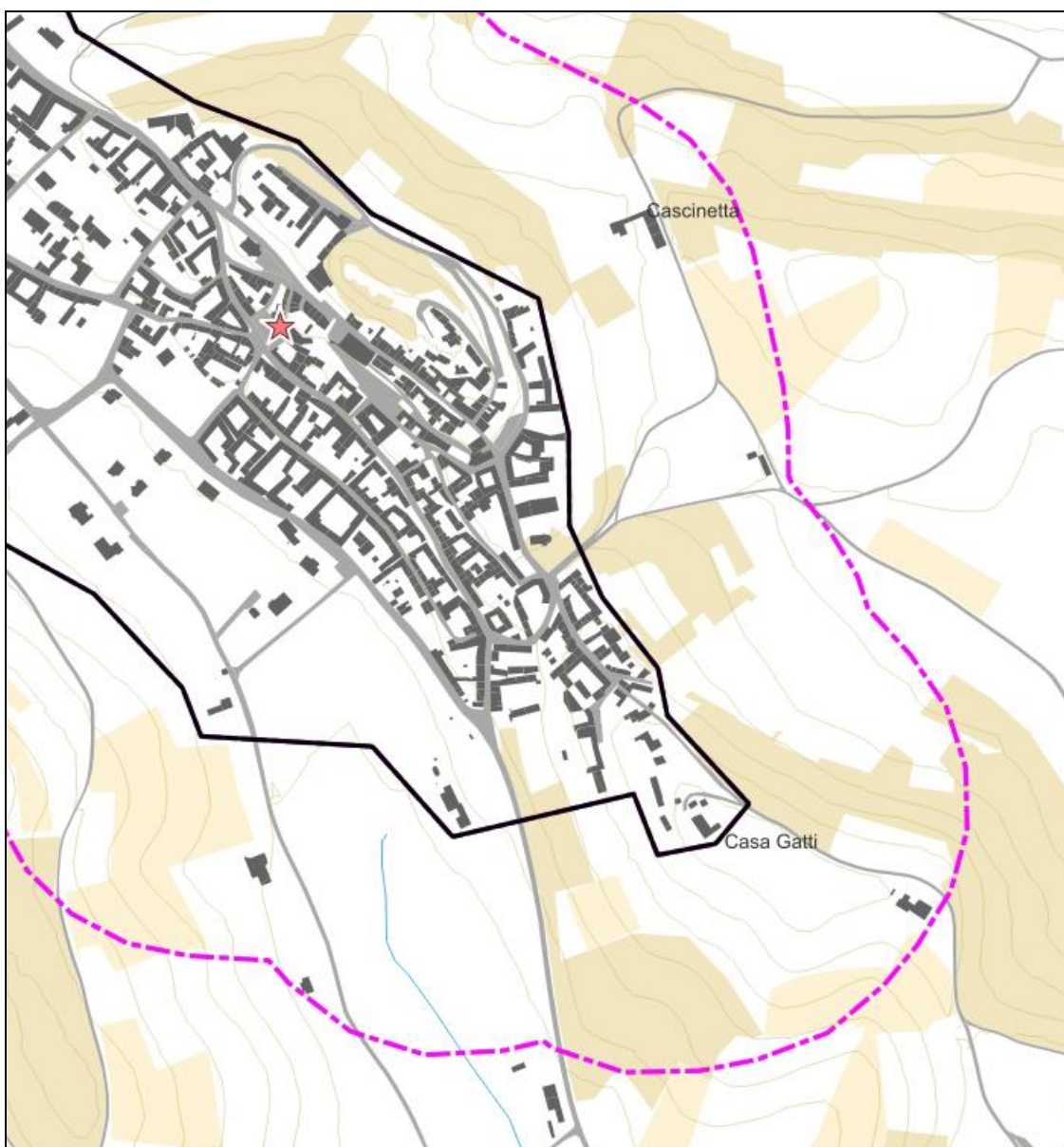


Immagine 3 – Viarigi Nucleo abitato: con linea viola tratteggiata la Fascia perimetrale di 200 metri, con retino verde e/o marrone la copertura alberata - boscata tratta da BDTRE Regione Piemonte. La stella rossa indica il Municipio.

All'interno della fascia perimetrale di 200 metri, e di conseguenza all'interno dei nuclei urbani individuati, convenzionalmente si può valutare una pericolosità minore o nulla dove **non si rileva** presenza di copertura boscata e/o alberata (retino di colore verde e/o marrone).

Per visualizzare la cartografia con dettaglio maggiore, consultare:

- ❖ la piattaforma gestionale web/gis del Piano di Protezione Civile, accessibile con credenziali di accesso, oppure
- ❖ il Geoportale di Protezione Civile (ad accesso libero), oppure
- ❖ la Tavola cartacea n.4 (disponibile in formato cartaceo e/o in formato pdf).

+ **Ricerca AREE di INTERFACCIA**

Sono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

All'interno dei Nuclei Urbani individuati sul territorio (insediamenti), è stata definita una fascia di 25 metri – linea di colore azzurro e retino interno di colore azzurro con linee diagonali (eseguito buffer di 25 metri verso l'interno). Dall'immagine seguente si visualizza un esempio.

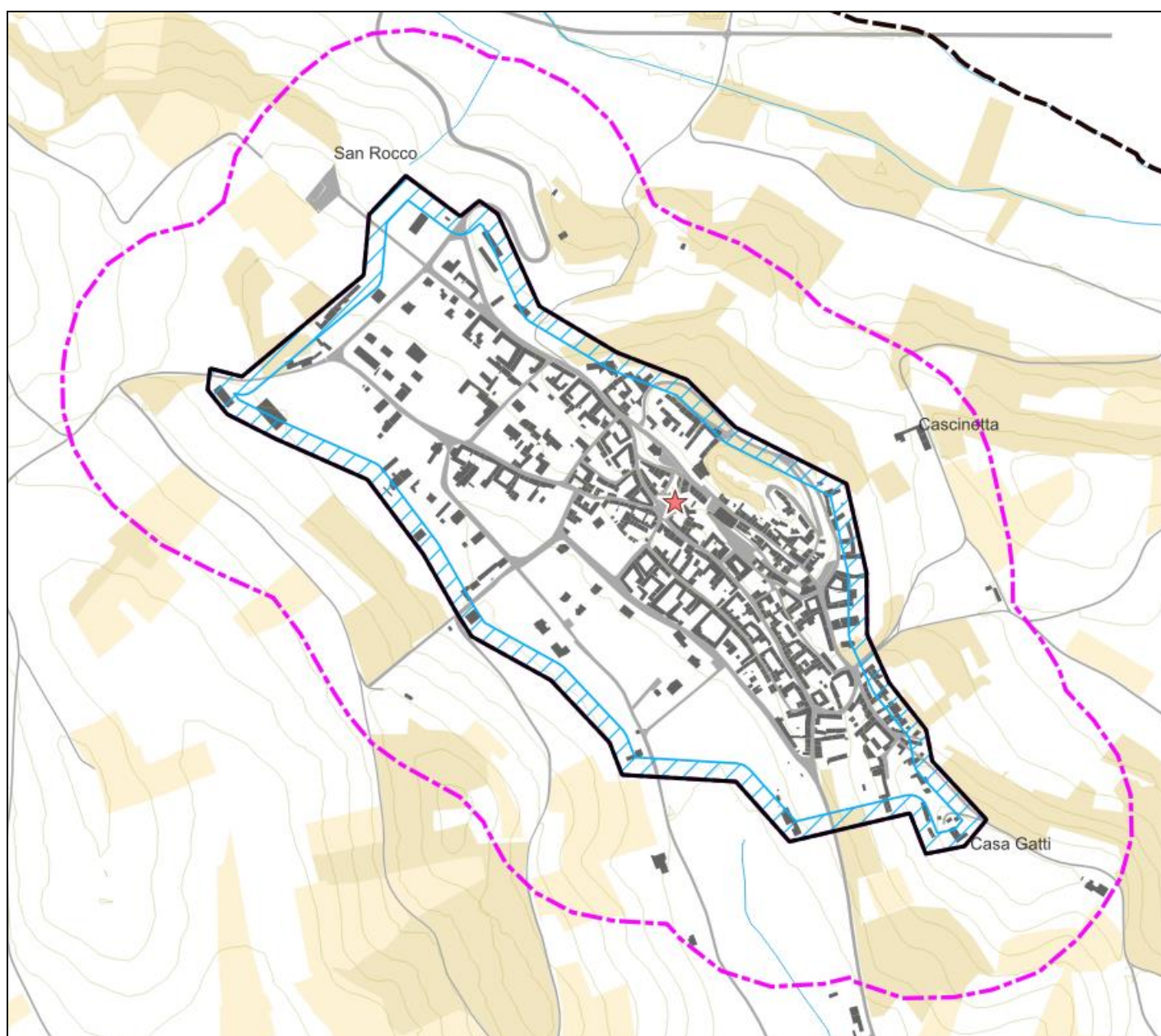


Immagine 4 – Viarigi Nucleo abitato-storico: con linea azzurra e retino azzurro l'area di interfaccia di 25 metri. Con retino verde e/o marrone la copertura alberata - boscata tratta da BDTRE Regione Piemonte. La stella rossa indica il Municipio.

Per visualizzare la cartografia con dettaglio maggiore, consultare:

- ❖ la piattaforma gestionale web/gis del Piano di Protezione Civile, accessibile con credenziali di accesso, oppure
- ❖ il Geoportale di Protezione Civile (ad accesso libero), oppure
- ❖ la Tavola cartacea n.4 (disponibile in formato cartaceo e/o in formato pdf).

Nelle tabelle seguenti sono elencati gli elementi del territorio (ad esempio edifici, fabbricati, strutture), gli impianti e le attività, tratti dalla cartografia del Piano di P.C., che ricadono all'interno delle aree di interfaccia dei 25 metri e che sono interessati dalla presenza di copertura boscata e/o alberata (retino di colore verde e/o marrone) posizionata o all'interno della fascia perimetrale dei 200 metri, oppure all'interno degli stessi nuclei urbani individuati.

ELENCO ELEMENTI ESPOSTI

1. Viarigi - Nucleo abitato – Nucleo storico (Riferimento tavola cartacea n.4)

Si segnala la presenza di aree con copertura boscata e/o alberata dentro i confini della Fascia Perimetrale e in parte nel Nucleo Urbano (in zona centrale). All'interno della Area di Interfaccia si segnala:

<i>Nr.</i>	<i>Tipologia Elementi Esposti - Denominazione</i>	<i>Codice cartografico</i>
1	Fabbricati a destinazione residenziale-abitativa ubicati nell'area di interfaccia	
2	Fabbricati a destinazione produttivo-artigianale ubicati nell'area di interfaccia, tra cui: <ul style="list-style-type: none">- Falegnameria- Magazzino edile	IP 5 IP 4

2. Viarigi – Frazione San Carlo (Riferimento tavola cartacea n.4)

Si segnala la presenza di aree con copertura boscata e/o alberata dentro i confini della Fascia Perimetrale. All'interno della Area di Interfaccia si segnala:

<i>Nr.</i>	<i>Tipologia Elementi Esposti - Denominazione</i>	<i>Codice cartografico</i>
1	Fabbricati a destinazione residenziale-abitativa ubicati nell'area di interfaccia	

3. Viarigi – Frazione Pergatti Collina (Riferimento tavola cartacea n.4)

Si segnala la presenza di aree con copertura boscata e/o alberata all'interno dei confini della Fascia Perimetrale. All'interno della Area di Interfaccia si segnala:

<i>Nr.</i>	<i>Tipologia Elementi Esposti - Denominazione</i>	<i>Codice cartografico</i>
1	Fabbricati a destinazione residenziale-abitativa ubicati nell'area di interfaccia	
2	Fabbricati a destinazione produttivo-artigianale e/o a destinazione azienda agricola ubicati nell'area di interfaccia	

4. Viarigi – Frazione Pergatti Valle (Riferimento tavola cartacea n.4)

Si segnala la presenza di aree con copertura boscata e/o alberata all'interno dei confini della Fascia Perimetrale. All'interno della Area di Interfaccia si segnala:

<i>Nr.</i>	<i>Tipologia Elementi Esposti - Denominazione</i>	<i>Codice cartografico</i>
1	Fabbricati a destinazione residenziale-abitativa ubicati nell'area di interfaccia	

5. Viarigi – Frazione Oggeri e Frazione Pelosi (Riferimento tavola cartacea n.4)

Si segnala la presenza di aree con copertura boscata e/o alberata all'interno dei confini della Fascia Perimetrale. All'interno della Area di Interfaccia si segnala:

<i>Nr.</i>	<i>Tipologia Elementi Esposti - Denominazione</i>	<i>Codice cartografico</i>
1	Fabbricati a destinazione residenziale-abitativa ubicati nell'area di interfaccia	

6. Viarigi – Frazione Accorneri Collina (Riferimento tavola cartacea n.4)

Si segnala la presenza di aree con copertura boscata e/o alberata all'interno dei confini della Fascia Perimetrale, soprattutto sui lati nord, est e sud. Il lato ovest ha caratteristiche più pianeggianti per la presenza del transito del Rio Valle. All'interno della Area di Interfaccia si segnala:

<i>Nr.</i>	<i>Tipologia Elementi Esposti - Denominazione</i>	<i>Codice cartografico</i>
1	Fabbricati a destinazione residenziale-abitativa ubicati nell'area di interfaccia	

7. Viarigi – Frazione Accorneri Valle (Riferimento tavola cartacea n.4)

Si segnala la presenza di aree con copertura boscata e/o alberata all'interno dei confini della Fascia Perimetrale, soprattutto sul lato ovest. Il lato est, invece, ha caratteristiche più pianeggianti per la presenza del transito del Rio Valle. All'interno della Area di Interfaccia si segnala:

<i>Nr.</i>	<i>Tipologia Elementi Esposti - Denominazione</i>	<i>Codice cartografico</i>
1	Fabbricati a destinazione residenziale-abitativa ubicati nell'area di interfaccia	
2	Fabbricati a destinazione produttivo-artigianale e/o a destinazione azienda agricola ubicati nell'area di interfaccia	
3	Istituto scolastico Scuola dell'Infanzia – Frazione Accorneri Valle	SC1

8. Frazione Arrobio – Frazione Marchetti (Riferimento tavola cartacea n.4)

Si segnala la presenza di aree con copertura boscata e/o alberata all'interno dei confini della Fascia Perimetrale, soprattutto sui lati nord e ovest. Il lato est, invece, ha caratteristiche più pianeggianti per la presenza del transito del Rio Valle. All'interno della Area di Interfaccia si segnala:

<i>Nr.</i>	<i>Tipologia Elementi Esposti - Denominazione</i>	<i>Codice cartografico</i>
1	Fabbricati a destinazione residenziale-abitativa ubicati nell'area di interfaccia	



PIANO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE

Cap. 3 Organizzazione e Risorse



Comune di Viarigi

Via Recinto, n.6 – 14030 – Telefono: 0141/611050

PEC: viarigi@postemailcertificata.it

<https://comune.viarigi.at.it/>

Sommario

1. Il Centro Operativo Comunale (COC).....	3
2. Risorse Umane.....	4
3. Risorse Strumentali.....	5
3.3 Le strutture.....	5
3.3.1 Le Strutture Ricettivo – Alberghiere.....	5
3.3.2 Le Strutture Pubblico - Private.....	5
3.3.3 Le Strutture Sanitarie.....	6
3.3.4 Le Strutture Sportive.....	6
4. Risorse Strumentali: le AREE SPECIALI (Aree di Protezione Civile).....	7
4.1 L'assistenza alloggiativa in emergenza.....	7
4.2 Le Aree Speciali del Piano di Protezione Civile.....	7

1. Il Centro Operativo Comunale (COC).

Al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni, derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi, il Comune di Viarigi si è dotato di una Struttura Comunale di Protezione Civile.

Il modello o struttura comunale di Protezione Civile è identificabile attraverso:

a) Un sistema di comando e controllo

- 1. Organi e funzioni

b) Un sistema di strutture edilizie integrate di protezione civile (polo)

- 1. Sede
- 2. Sala Operativa

c) Un sistema delle risorse

d) Un sistema delle procedure

Nello specifico, la struttura comunale di Protezione Civile è composta da:

- Sindaco
- Comitato Comunale di Protezione Civile
- Unità di Crisi Comunale
- Volontariato
- Ufficio Comunale di Protezione Civile
- Dipendenti comunali

Lo schema funzionale della Struttura Comunale di Protezione Civile è riassunto nelle due immagini seguenti; per ulteriori dettagli si rimanda al "Regolamento comunale per la disciplina degli Organi e delle Strutture di Protezione Civile" ed ai relativi provvedimenti sindacali di nomina.

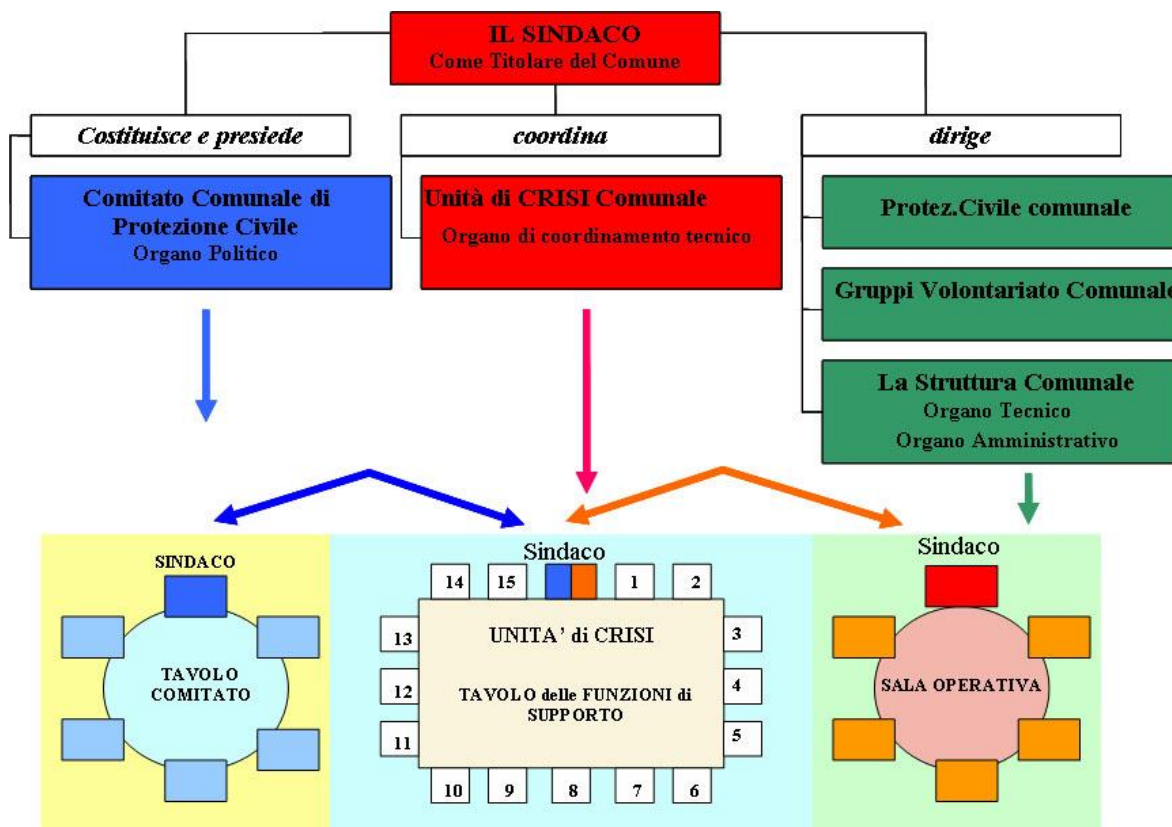


Immagine 1

CENTRO OPERATIVO COMUNALE - COC	
1 SINDACO	AUTORITA'
2 COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	LIVELLO POLITICO
3 UNITA' DI CRISI COMUNALE	LIVELLO TECNICO
4 COORDINAMENTO COMUNALE DEL VOLONTARIATO	LIVELLO TECNICO
5 UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	LIVELLO TECNICO
6 POLIZIA MUNICIPALE	LIVELLO TECNICO
7 STRUTTURA COMUNALE	LIVELLO TECNICO

2. Risorse Umane.

Le risorse costituiscono il complesso di personale, mezzi, materiali e strutture a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso durante il verificarsi di un evento calamitoso.

Le "Risorse Umane" sono costituite da:

- Il Sindaco e gli Amministratori comunali;
- il personale comunale;
- i Volontari delle associazioni presenti sul territorio, sia convenzionate, sia alle dirette dipendenze del Sindaco;
- le Forze Operative presenti sul territorio e individuate dal Sindaco.

Per visualizzare le schede anagrafiche delle Risorse Umane si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Risorse Umane-Persone >

< Risorse Umane-Centri (Gruppi) Operativi >

Gli elenchi delle Risorse Umane sono redatti e mantenuti aggiornati dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

3. Risorse Strumentali.

Le risorse strumentali costituiscono il complesso di personale, mezzi, materiali, attrezzature e strutture a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso durante il verificarsi di un evento calamitoso.

Le risorse strumentali sono costituite dai "mezzi", dai "materiali" e dalle "attrezzature" intese come dotazioni organiche dell'Amministrazione Comunale, dotazioni organiche delle associazioni di Volontariato e dotazioni di proprietà privata.

Gli elenchi delle Risorse Strumentali sono redatti e mantenuti aggiornati dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

Per visualizzare le Risorse Strumentali che possono essere censite e inserite nel Piano di P.C. si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti - Risorse Strumentali >

3.3 Le strutture.

Si intendono tutte le infrastrutture posizionate sul territorio in grado di essere adibite a temporaneo ricovero della popolazione colpita da calamità, o capaci di fornire alloggio ai gruppi di soccorritori che intervengono per fronteggiare l'evento e, quindi, utilizzabili come risorsa.

3.3.1 Le Strutture Ricettivo – Alberghiere.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di strutture di accoglienza e di ospitalità di natura privata che però, all'occorrenza, possono essere utilizzate come insediamenti provvisori per ricoverare la popolazione evacuata a seguito di un evento calamitoso.

La scelta di usare infrastrutture di questo tipo deve rispettare due condizioni:

- a) assenza di deterioramento delle condizioni di stabilità e staticità degli edifici presi in considerazione (RISCHIO SISMICO);
- b) eventi calamitosi localizzati o circoscritti a certe aree del territorio o che, comunque, interessano un numero limitato di persone evacuate.

Per visualizzare le strutture Ricettivo-Alberghiere si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti - Strutture →→ Strutture Alberghiere (codice cartografico SA) >

Gli elenchi delle <Risorse Strumentali – Strutture Ricettivo Alberghiere> sono redatti e mantenuti aggiornati dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

3.3.2 Le Strutture Pubblico - Private.

La scelta di usare infrastrutture di questo tipo a fini di Protezione Civile deve rispettare la condizione legata al possibile danneggiamento della stabilità e staticità degli edifici considerati (RISCHIO SISMICO).

Questo tipo di strutture può servire per l'accoglienza della popolazione e dei Soccorsi e, quindi, per l'afflusso dei materiali, dei mezzi e degli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Per visualizzare le strutture Pubblico - Private si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti - Strutture →→ Strutture Pubbliche (codice cartografico SC) >

Gli elenchi delle <Risorse Strumentali – Strutture Pubblico - Private > sono redatti e mantenuti aggiornati dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

3.3.3 Le Strutture Sanitarie.

Per visualizzare le strutture Sanitarie si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti - Strutture →→ Strutture Sanitarie (codice cartografico SS) >

Gli elenchi delle <Risorse Strumentali – Strutture Sanitarie > sono redatti e mantenuti aggiornati dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

3.3.4 Le Strutture Sportive.

Le strutture sportive sono un'importante risorsa per il territorio di appartenenza, sia che si tratti di aree scoperte (es. campo di calcio), che di impianti coperti (es. palestra comunale).

Il loro utilizzo, infatti, è finalizzato al ricovero della popolazione evacuata durante un'emergenza, o all'ammassamento dei soccorsi che intervengono a seguito di evento calamitoso; entrambe le tipologie di strutture di norma sono fornite di servizi essenziali (acqua, luce, gas, servizi igienici), sono ampiamente diffuse e distribuite sul territorio e, infine, rispondono a criteri di rapido impiego.

In questa categoria una rilevante importanza è da attribuirsi a tutte le superfici dedicate al calcio, in quanto caratterizzate da:

- a) dimensioni sufficientemente ampie e misure certe;
- b) esistenza di opere di drenaggio;
- c) allacci con la rete elettrica, idrica e fognaria;
- d) impianto di illuminazione notturna;
- e) esistenza di vie di accesso;
- f) presenza di aree adiacenti, quali parcheggi o campi per allenamento, idonee all'eventuale ampliamento dell'area di ricovero e per essere adibite ad altre attività dell'organizzazione dei soccorsi.

Per quanto riguarda le aree sportive coperte (es. palestra comunale) è necessario rispettare la condizione che nel verificarsi dell'evento calamitoso non si causi il deterioramento delle condizioni di stabilità e staticità degli edifici considerati.

Per quanto riguarda, invece, le aree sportive scoperte (es. campo da calcio), soprattutto per gli impianti posizionati in prossimità di fiumi, rii e torrenti, prima di autorizzare il loro utilizzo è necessario verificare la loro disponibilità e/o agibilità in caso di eventi di natura idrogeologica con possibile esondazione dei corsi d'acqua o possibile rischio alluvione.

Per visualizzare le strutture sportive si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti - Strutture →→ Strutture Sportive (codice cartografico SP) >

Gli elenchi delle <Risorse Strumentali – Strutture sportive > sono redatti e mantenuti aggiornati dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

4. Risorse Strumentali: le AREE SPECIALI (Aree di Protezione Civile).

4.1 L'assistenza alloggiativa in emergenza.

La realizzazione e/o la predisposizione di insediamenti abitativi di emergenza è finalizzata ad assicurare alla popolazione colpita le funzioni urbane e sociali preesistenti agli eventi calamitosi nelle località di abituale residenza.

La risposta del sistema di Protezione Civile è tanto più efficace quando risulta preventivamente pianificata l'individuazione e la predisposizione degli spazi necessari per le operazioni di assistenza alla popolazione e al ripristino delle funzioni primarie di una comunità.

La ricerca di spazi e locali che potrebbero essere adibiti a installazioni abitative di emergenza serve per definire il complesso di risorse che prende il nome di "Aree Speciali", costituite da:

- Le Aree di Ammassamento.

Sono le aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso; le aree di ammassamento devono garantire un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento.

- Le Aree di Accoglienza.

Nell'immediato post-evento calamitoso è necessario disporre di aree di accoglienza per la popolazione, in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione e per il tempo necessario alla ricostruzione ed alla ripresa economica-sociale del territorio colpito.

Le soluzioni possibili possono essere così sintetizzate:

- strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione;
- tendopoli e/o roulottopoli;
- insediamenti abitativi di emergenza.

- Le Aree di Attesa.

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (esempio: frana, alluvione, crollo di strutture attigue, ecc.), e raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed eventualmente i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

4.2 Le Aree Speciali del Piano di Protezione Civile

L'individuazione delle Aree Speciali sul territorio comunale è stata fatta considerando quattro fattori principali:

- 1) il rispetto e l'osservanza della normativa di riferimento;
- 2) la presenza e la disponibilità di aree, strutture, edifici e locali sia di proprietà pubblica che privata, all'interno dei confini comunali;
- 3) la vulnerabilità del territorio al rischio Idrogeologico-Idraulico;
- 4) la vulnerabilità del territorio al rischio Sismico.

La scelta di usare infrastrutture presenti sul territorio come Aree Speciali deve rispettare la condizione legata al possibile danneggiamento delle stesse. In caso di evento calamitoso il Sindaco, in accordo e collaborazione con gli Uffici Comunali competenti, provvede a verificare l'agibilità delle strutture individuate nel Piano di Protezione Civile e la loro probabile esposizione ad eventuali fenomeni di rischio indotti dall'evento in corso.

Le strutture di tipo privato possono essere utilizzate come insediamenti d'emergenza e provvisori per ricoverare la popolazione evacuata a seguito di un evento calamitoso, in ogni caso su decisione del Sindaco e dopo l'emissione di apposita documentazione.

Per visualizzare le strutture censite e inserite nel Piano di P.C. da utilizzare come Aree Speciali si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti – Aree di P.C.-Aree Speciali (codice cartografico AP) >

Gli elenchi delle <Risorse Strumentali – AP – Aree di Protezione Civile > sono redatti e mantenuti aggiornati dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile.



PIANO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE

Cap. 4

Procedure Operative di Emergenza



Comune di Viarigi

Via Recinto, n.6 – 14030 – Telefono: 0141/611050

PEC: viarigi@postemailcertificata.it

<https://comune.viarigi.at.it/it/>

Sommario

1	Le procedure operative d'intervento: le tipologie di eventi.	3
2	EVENTO PREDIBILE: il Rischio meteorologico e il Rischio idrogeologico-idraulico.	5
2.1.20	Comunicazione e trasmissione del Bollettino.	6
2.2	Il Servizio di reperibilità comunale.	8
2.3	Modello di Intervento per il Rischio meteorologico e il Rischio idrogeologico-idraulico.	10
3	EVENTO IMPREVISTO.	11
3.1	Il Servizio di reperibilità comunale.	12

1 Le procedure operative d'intervento: le tipologie di eventi.

Le procedure operative di intervento consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per conseguire questo obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente ed organismo deputato ad intervenire per fronteggiare le minacce o il manifestarsi di una situazione d'emergenza. Nel capitolo < 2 – Scenari di Rischio e Vulnerabilità > gli eventi sono stati classificati in base alla loro prevedibilità e non prevedibilità.

I **rischi prevedibili** potenzialmente presenti sono il **rischio meteorologico** e quello **idrogeologico-idraulico**, con particolare riferimento alla **esondazione** dei corsi d'acqua, alle **frane**, e fenomeni associati.

Tra i **rischi imprevisti** possono presentarsi:

- incidente stradale - incidente con presenza di sostanze pericolose;
- incendio urbano di vaste proporzioni, incendio di interfaccia urbano – rurale, incendio boschivo;
- collasso di reti e sistemi tecnologici essenziali;
- emergenza epidemiologica;
- eventi emergenziali causati da agenti biologici, chimici, radiologici, nucleari;
- sismico.

Nella categoria "ALTRI RISCHI" viene, infine, trattato l'evento a rilevante impatto locale.

Ai sensi dell'articolo 7 del Decreto Legislativo 02 gennaio 2018 n.1 (Nuovo Codice della P.C.), ai fini dello svolgimento delle attività di Protezione Civile, gli eventi emergenziali di protezione civile si distinguono in:

- a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni;
- c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Affrontare i rischi sopra descritti in ambito comunale, di natura prevedibile o imprevista, rientra tra le attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi che è funzione fondamentale dei Comuni.

Essi devono provvedere, anche in forma associata, ai sensi dell'art.12 del Decreto Legislativo 02 gennaio 2018, n.1 (Nuovo Codice della P.C.):

- all'attuazione delle attività di prevenzione dei rischi;
- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi calamitosi;
- all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le situazioni di emergenza che si verificano sul territorio.

Considerando, pertanto, gli eventi emergenziali sopra descritti e le procedure che devono essere attuate dai comuni, il **Sindaco**, quando l'evento che si manifesta non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione, dovrà chiedere l'intervento di altre forze e strutture operative alla Regione e/o al Prefetto.

Il **Sindaco**, in occasione di eventi di emergenza, assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale, curando altresì l'attività di informazione della popolazione.

2 EVENTO PREVEDIBILE: il Rischio meteorologico e il Rischio idrogeologico-idraulico.

Per qualsiasi informazione relativa:

- Al Sistema di Allertamento regionale
- Alle Zone di Allerta in cui è suddiviso il territorio regionale
- Al Bollettino di Vigilanza Meteorologica
- Al Bollettino di ALLERTA
- Agli Scenari di Rischio contemplati nel Bollettino di ALLERTA
- Alle Fasi Operative che devono essere attivate dall’Autorità Locale di protezione Civile

Si rimanda all’ALLEGATO specifico del Capitolo 4: “Il Sistema di ALLERTAMENTO e la risposta del Sistema Regionale di protezione Civile”.

2.1.20 Comunicazione e trasmissione del Bollettino.

✚ Il **Bollettino di Vigilanza** meteorologica è emesso quotidianamente dal Centro Funzionale entro le ore 13, e la diffusione avviene solamente attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali.

✚ Il **Bollettino di Allerta** predisposto dal Centro Funzionale Regionale è adottato dall’Autorità Regionale che ne assume la responsabilità ai sensi del D.P.C.M. 27 febbraio 2004 e lo dirama alle ore 13.00, a partire dall’Allerta Gialla a:

- Prefetture - Uffici Territoriali del Governo;
- Province e Città Metropolitana di Torino;
- Altri soggetti istituzionali o convenzionati di livello regionale.

✚ La Comunicazione della Fase Operativa, predisposta dalla Sala Operativa Regionale di protezione civile, viene effettuata a partire da quella di Attenzione a:

- Dipartimento della Protezione Civile

Detta comunicazione viene pubblicata sul sito web della Regione Piemonte entro le ore 14.00.

✚ La trasmissione delle comunicazioni e dei bollettini avviene tramite posta elettronica certificata, ordinaria e sms a:

- Province,
- Città Metropolitana di Torino
- Prefetture - Uffici Territoriali del Governo

ed è seguita dalla verifica telefonica di avvenuta ricezione.

✚ **Le Province e la Città Metropolitana di Torino trasmettono il BOLLETTINO DI ALLERTA ai Comuni.**

✚ **Le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo trasmettono il BOLLETTINO DI ALLERTA alle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale ed ai gestori dei servizi essenziali**, salvo diversi accordi stipulati a livello locale tra le parti e secondo le modalità che le stesse ritengono di adottare.

✚ Tutti i prodotti del sistema d’allertamento sono anche pubblicati su Sistema Piemonte, nella sezione “Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali”, tra i quali:

- Bollettino di Allerta (quotidianamente)
- Bollettino di Vigilanza Meteorologica (quotidianamente)
- Bollettino di Monitoraggio (dal livello di allerta arancione per rischio idrogeologico ed idraulico)
- Bollettino di Sorveglianza (dalla Fase operativa di Preallarme)
- Tabelle di aggiornamento dei livelli pluviometrici ed idrometrici.

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE PROVINCIA di ASTI

L'Ufficio Protezione Civile della Provincia di Asti esegue le attività di allertamento dirette verso i Comuni e le garantisce grazie ad un progetto di pronta reperibilità telefonica e lavorativa 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, a cui partecipa il personale addetto al Servizio protezione civile, il personale provinciale ed ex provinciale confluito in Regione Piemonte che opera in distacco presso la sede della Provincia di Asti.

La procedura di allertamento svolta dalla Provincia di Asti si configura, quindi, attraverso le seguenti caratteristiche e modalità:

✚ La Provincia di Asti inoltra la comunicazione a:

- Comuni del territorio;
- Uffici interni all'amministrazione;
- Volontariato convenzionato.

✚ L'inoltro del Bollettino di Allerta avviene, prioritariamente, attraverso il portale web fornito da Regione Piemonte; in alternativa, manualmente attraverso strumenti di backup per ciascun canale utilizzato (P.E.C., e-mail e sms);

✚ Eventuali richiami o comunicazioni saranno contenuti nel corpo della P.E.C. o della e-mail di invio del Bollettino di Allerta.

✚ Con **livello di Allerta GIALLA** o **ARANCIONE** il Bollettino sarà trasmesso ai Comuni dalla Provincia di Asti mediante i seguenti canali:

- P.E.C.;
- E-MAIL;
- S.M.S.

Il Comune sarà considerato contattato e allertato nel caso in cui almeno uno dei contatti riferiti a quel Comune sia stato raggiunto.

✚ Con **livello di Allerta ROSSA**, in aggiunta alla procedura di cui al punto precedente, la Provincia di Asti effettua una campagna telefonica per quei Comuni che non saranno stati raggiunti da almeno due canali di trasmissione.

Tutti gli altri prodotti del sistema di allertamento non sono oggetto di trasmissione ma saranno pubblicati:

- ❖ su Sistema Piemonte, nella sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali":
 - <http://www.sistemapiemonte.it/cms/pa/territorio-edilizia-e-opere-pubbliche/servizi/194-servizio-di-previsione-e-monitoraggio-dei-rischi-naturali>
Username: meteoidro
Password: allertamento2000

- ❖ Sul sito web di Arpa Piemonte, nella sezione "Bollettini":
 - <https://www.arpa.piemonte.it/bollettini/elenco-bollettini>

2.2 Il Servizio di reperibilità comunale.

In questa sezione viene descritta l'organizzazione adottata dal comune in riferimento alla ricezione e alla lettura del **Bollettino di Allerta**, in modo da adeguare le procedure di emergenza previste nel Piano di Protezione Civile alle informazioni ricevute.

A livello comunale, il presidio organizzato in grado di attivare il sistema di Protezione Civile, in caso di problematiche legate a potenziali rischi sul territorio, avrà compiti specifici che vanno dal ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste e, a seguire:

- La VERIFICA delle segnalazioni ricevute,
- La VERIFICA della loro possibile evoluzione,
- La ATTIVAZIONE delle azioni previste dal presente Piano per le specifiche criticità.

Il "Servizio della Reperibilità" al di fuori dell'orario d'ufficio, non previsto alla situazione attuale, potrà essere reso operativo, stante l'effettiva necessità, su espressa decisione del Sindaco, al fine di assicurare il presidio degli uffici e/o servizi per cui si prevede un possibile coinvolgimento.

Più precisamente si dovrà assicurare:

- La conoscenza del Piano di Protezione Civile e delle procedure elaborate;
- La conoscenza sull'utilizzo delle rubriche telefoniche;
- Il ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste;
- La verifica delle segnalazioni ricevute e la loro possibile evoluzione;
- La messa in atto delle azioni e procedure necessarie;
- La redazione di scheda d'intervento per ogni operazione svolta.

Durante l'orario di apertura degli Uffici Comunali:

- Eventuali comunicazioni trasmesse via telefono arrivano presso gli uffici comunali;
 - Il contenuto delle comunicazioni trasmesse deve essere portato a conoscenza del Sindaco o di suo delegato;
- Eventuali comunicazioni trasmesse via mail arrivano all'indirizzo di posta elettronica del comune, oppure all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata del comune;
 - Una copia delle comunicazioni trasmesse via mail deve essere portata a conoscenza del Sindaco o di suo delegato.

Gli uffici comunali dispongono dei numeri di telefono necessari alla reperibilità immediata di tutti i componenti del Centro Operativo Comunale.

Il Sindaco riceve sul suo numero di telefono cellulare:

- Eventuali comunicazioni trasmesse via mail, oppure via messaggio telefonico (SMS), oppure tramite chiamata telefonica.

Trattasi di numero di telefono comunicato al sistema di allertamento provinciale, al Comune capofila C.O.M., alle Forze dell'Ordine e alle Forze Operative d'Intervento quale utenza di riferimento in considerazione dell'assenza del servizio di reperibilità.

Il **Sindaco**, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **adotta i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi.**

Per registrare ed elencare le comunicazioni ed i messaggi in arrivo (via telefono, via fax, oppure via mail), riguardanti eventuali problematiche di Rischio, si potrà utilizzare il "modulo delle Segnalazioni" disponibile nella "Modulistica Speditiva per l'Emergenza" allegata al Piano di Protezione Civile, denominato:

< Diario degli Interventi >

La schedatura delle segnalazioni dovrà avere validità giornaliera, vale a dire che dovrà essere usato un unico modulo, (o più moduli in caso di numerose comunicazioni) riportanti però una sola data.

Per quanto possibile, quindi, si cercherà di evitare di avere due segnalazioni con data differente sullo stesso modulo.

2.3 Modello di Intervento per il Rischio meteorologico e il Rischio idrogeologico-idraulico.

Per visualizzare le PROCEDURE OPERATIVE di EMERGENZA suddivise per tipologia di criticità ed organizzate in forma testuale o su diagramma di flusso consultare l'apposito allegato del Cap.4:

✚ **"ALLEGATO A - PROCEDURE SPEDITIVE – EVENTO PREVEDIBILE".**

3 EVENTO IMPREVISTO.

Per evento imprevisto si intende un evento non prevedibile, o comunque improvviso e non anticipabile da alcun sistema di monitoraggio e previsione; in questo modo non c'è alcuna possibilità di anticipare le conseguenze negative che potrebbero crearsi, né c'è il tempo per prepararsi ed organizzarsi ad accogliere il "problema", come ad esempio succede per il Rischio Idrogeologico, in un certo senso preavvisato dalle previsioni meteorologiche e dal Sistema di Allertamento Regionale.

Al verificarsi di una situazione di questo tipo sono necessari interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, e si attuano tutte le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

La segnalazione di un fenomeno calamitoso improvviso sul territorio comunale deve essere:

- A. **VERIFICATA TEMPESTIVAMENTE**, dall'Amministrazione Comunale e dagli uffici comunali competenti;
- B. **TRASMESSA** (dopo le opportune verifiche e su valutazione del Sindaco) a:
 - PREFETTURA territorialmente competente;
 - SERVIZIO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE;
 - SALA OPERATIVA della Regione Piemonte.

La trasmissione ad ognuno degli enti sopraccitati deve essere fatta via mail ordinaria o via chiamata telefonica, su espressa decisione del Sindaco, utilizzando ad esempio il

_ Modulo di "Attivazione Stato di Allerta" – EVENTO IMPROVISO - EME_017

disponibile nella sezione "Modulistica Speditiva per l'Emergenza" presente all'interno della Piattaforma di Gestione del Piano di P.C.

Per registrare ed elencare le comunicazioni ed i messaggi in arrivo (via telefono, oppure via mail), riguardanti eventuali problematiche di Rischio, si potrà utilizzare il "modulo delle Segnalazioni" presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile.

Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ Diario degli Interventi

La schedatura delle segnalazioni dovrà avere validità giornaliera, vale a dire che dovrà essere usato un unico modulo, o più moduli in caso di numerose comunicazioni, riportanti però una sola data. Per quanto possibile, quindi, si cercherà di evitare di avere due segnalazioni con data differente sullo stesso modulo.

3.1 Il Servizio di reperibilità comunale.

L'organizzazione adottata dal Comune in riferimento alla ricezione di una comunicazione di un evento non prevedibile, o comunque improvviso e non anticipabile da alcun sistema di monitoraggio e previsione è regolata dai medesimi principi descritti al precedente punto 2.2.

A livello comunale, il presidio organizzato in grado di attivare la struttura comunale di Protezione Civile, in caso di problematiche legate a potenziali rischi sul territorio, avrà compiti specifici che vanno dal ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste e, a seguire:

- La verifica delle segnalazioni ricevute,
- La verifica della loro possibile evoluzione,
- Il mantenimento di un costante flusso informativo con le strutture che svolgono attività di centro operativo e che concorrono alle attività di Protezione Civile,
- L'attivazione delle azioni previste dal presente Piano per le specifiche criticità.

Durante ed al di fuori dell'orario di servizio degli Uffici Comunali:

- Eventuali chiamate di emergenza arrivano al numero del centralino del comune e il loro contenuto deve essere portato a conoscenza del Sindaco o di suo delegato;
- Eventuali comunicazioni trasmesse via mail arrivano alla mail generale del comune, oppure alla mail del Sindaco o di suo delegato. Il suo contenuto deve essere portato a conoscenza del Sindaco o di suo delegato.

Il Sindaco riceve sul suo numero di telefono cellulare:

- Eventuali comunicazioni trasmesse via mail, oppure via messaggio telefonico (SMS), oppure tramite chiamata telefonica.
Trattasi di numero di telefono comunicato al sistema di allertamento provinciale, al Comune capofila C.O.M., alle Forze dell'Ordine e alle Forze Operative d'Intervento quale utenza di riferimento in considerazione dell'assenza del servizio di reperibilità.

Il Sindaco ha il compito di contattare le persone che lui ritiene utili al fine di adottare i provvedimenti e/o le azioni necessarie per la risoluzione dell'incombente che si è manifestata.

Il **Sindaco**, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **adotta i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi.**

Per registrare ed elencare le comunicazioni ed i messaggi in arrivo (via telefono, via fax, oppure via mail), riguardanti eventuali problematiche di Rischio, si potrà utilizzare il “modulo delle Segnalazioni” disponibile nella “Modulistica Speditiva per l’Emergenza” presente all’interno della Piattaforma di Gestione del Piano di P.C., denominato:

< Diario degli Interventi >

La schedatura delle segnalazioni dovrà avere validità giornaliera, vale a dire che dovrà essere usato un unico modulo, (o più moduli in caso di numerose comunicazioni) riportanti però una sola data.

Per quanto possibile, quindi, si cercherà di evitare di avere due segnalazioni con data differente sullo stesso modulo.

Gli uffici comunali dispongono dei numeri di telefono necessari alla reperibilità immediata di tutti i componenti del Centro Operativo Comunale.

Per visualizzare le PROCEDURE OPERATIVE di EMERGENZA suddivise per tipologia di criticità ed organizzate in forma testuale o su diagramma di flusso consultare l’apposito allegato del Cap.4:

 **“ALLEGATO B - PROCEDURE SPEDITIVE - EVENTO IMPREVISTO”**



PIANO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE

Cap.4 – ALLEGATO A Procedure SPEDITIVE

EVENTO PREVEDIBILE: Rischio idrogeologico-idraulico, Rischio Idrogeologico per temporali, Rischio neve



Comune di Viarigi

Via Recinto, n.6 – 14030 – Telefono: 0141/611050

PEC: viarigi@postemailcertificata.it

<https://comune.viarigi.at.it/>

Sommario

2.3 Il Modello di Intervento per il Rischio meteorologico e il Rischio idrogeologico-idraulico.	3
2.3.1 ALLERTA GIALLA per fenomeni prevedibili.	5
2.3.2 ALLERTA ARANCIONE per fenomeni prevedibili.	9
2.3.1 ALLERTA ROSSA per fenomeni prevedibili.	13
IDRAULICO e IDROGEOLOGICO - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE	17
IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE	19
NEVE - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE	23
RISCHIO IDRAULICO e IDROGEOLOGICO - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME	27
RISCHIO IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME	31
RISCHIO NEVE - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME	35
RISCHIO IDRAULICO e IDROGEOLOGICO - Attivazione Fase Operativa di ALLARME	39
RISCHIO IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI - Attivazione Fase Operativa di ALLARME	43
RISCHIO NEVE - Attivazione Fase Operativa di ALLARME	47
2.3.5 Anomalia Termica - Ondate di calore.	51
2.3.6 Anomalia Termica – Freddo e Gelate eccezionali.	53
2.3.7 Vento forte.	55

2.3 Il Modello di Intervento per il Rischio meteorologico e il Rischio idrogeologico-idraulico.

Nel modello di intervento vengono definite le procedure per gli eventi prevedibili causati da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica, la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità.

L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.

Gli Scenari di Rischio definiti nel Bollettino di ALLERTA sono **cinque**:

- IDRAULICO
- IDROGEOLOGICO
- IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI
- NEVE
- VALANGHE

La valutazione del livello di allerta per la criticità IDRAULICA e IDROGEOLOGICA in fase previsionale è articolata in **quattro codici colore** dal verde al rosso.

La valutazione del livello di allerta per la criticità IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI è articolata **in tre codici colore** dal verde all'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa.

La valutazione del livello di allerta per la criticità NEVE è articolata in **quattro codici colore** dal verde al rosso.

La valutazione del livello di allerta per la criticità VALANGHE è articolata in **quattro codici colore** dal verde al rosso (Il Comune di Viarigi non è soggetto a tale tipologia di rischio).

La valutazione dei LIVELLI di ALLERTA, pertanto, si articola su tre o quattro codici colore a seconda della tipologia dello Scenario di Rischio, nel dettaglio:

VERDE	❖ Assenza di Fenomeni significativi prevedibili
GIALLA	❖ Fenomeni localizzati
ARANCIONE	❖ Fenomeni diffusi
ROSSA	❖ Numerosi e/o estesi Fenomeni

2.3.1 ALLERTA GIALLA per fenomeni prevedibili.

GIALLA pag.1

Quando il Bollettino di ALLERTA METEOROLOGICA contiene un'**ALLERTA GIALLA** per criticità IDRAULICA e IDROGEOLOGICA, oppure per criticità IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI, oppure per criticità NEVE, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Il Sindaco in base alla valutazione dell'evento che si sta manifestando ed in collaborazione con la struttura comunale di P.C. e, se lo ritiene necessario, in collaborazione con il Servizio provinciale di P.C. e/o in collaborazione con la Sala Operativa Regionale, può anche decidere di attivare la **FASE OPERATIVA di PREALLARME**.

L'azione che caratterizza questo momento è "**VERIFICARE**".

- La **FASE di ATTENZIONE** rappresenta la prima forma di risposta operativa;
- la **FASE di PREALLARME** rappresenta, invece, la forma intermedia di risposta operativa,

che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. danno al probabile scenario di evento che si sta innescando a seguito di un fenomeno di tipo prevedibile.

I possibili strumenti utili che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare per "**VERIFICARE**" la situazione allertata e per definire l'emissione della **FASE OPERATIVA** sono:

- ✚ il BOLLETTINO di ALLERTA;
- ✚ il BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA;
- ✚ la Comunicazione della FASE OPERATIVA da parte della Regione Piemonte;
- ✚ i DATI METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti da ARPA Piemonte;
- ✚ il servizio di PREVISIONI METEO fornito da ARPA Piemonte;
- ✚ il BOLLETTINO di PREVISIONE delle PIENE pubblicato su SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- ✚ il BOLLETTINO MOVIMENTI FRANOSI pubblicato su SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- ✚ i CONTATTI utili e di riferimento disponibili presso il Servizio Provinciale di P.C. e presso la SALA OPERATIVA REGIONALE.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma Comunale di Gestione del Piano di P.C., nonché: sul sito web di ARPA Piemonte, sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte, sul sito web di SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali".

La situazione allertata e la FASE OPERATIVA attivata devono essere VERIFICATE attraverso attività di SORVEGLIANZA sul territorio comunale.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. effettuano la SORVEGLIANZA delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta innescando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO), nonché di eventuali altri punti critici →→→ utilizzare la scheda:

AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione

Il Sindaco può **cambiare la FASE OPERATIVA** attivata, sia verso l'alto (esempio: da ATTENZIONE passa a PREALLARME), sia verso il basso. Questa situazione si può attuare a seguito di:

- consultazione dei dati di monitoraggio;
- attività di SORVEGLIANZA sul territorio che hanno generato dati in tempo reale;
- situazione contingente in essere;
- consultazioni fatte con il Servizio provinciale di P.C. e/o con la Sala Operativa Regionale.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Comunale di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. trasmettono la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**, oppure la **FASE OPERATIVA di PREALLARME** agli Enti Sovraordinati e "pubblicano" la Fase attraverso i propri canali di comunicazione web.

Nel dettaglio, la FASE OPERATIVA ATTIVATA viene:

❖ TRASMESSA:

- alla SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE tramite:
 - ✓ servizio Regionale di messaggistica istantanea "TELEGRAM";
- al SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE tramite:
 - ✓ posta elettronica certificata e/o posta elettronica ordinaria se il Sindaco lo ritiene necessario;
- alla PREFETTURA tramite:
 - ✓ posta elettronica certificata e/o posta elettronica ordinaria se il Sindaco lo ritiene necessario;

❖ PUBBLICATA:

- sul sito web istituzionale;

- attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE).

GIALLA pag.3

La medesima procedura deve essere seguita in caso di cambiamento di FASE OPERATIVA sia verso l'alto (esempio: da ATTENZIONE passa a PREALLARME), sia verso il basso.

Il Sindaco, inoltre, comunica la **FASE OPERATIVA ATTIVATA** a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale (amministratori, dipendenti comunali, volontari) al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Per visualizzare le PROCEDURE OPERATIVE di EMERGENZA suddivise per tipologia di criticità ed organizzate in forma testuale o su diagramma di flusso consultare "ALLEGATO 4-A - PROCEDURE SPEDITIVE DI EMERGENZA".

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

2.3.2 ALLERTA ARANCIONE per fenomeni prevedibili.

Quando il Bollettino di ALLERTA METEOROLOGICA contiene un'ALLERTA ARANCIONE per criticità IDRAULICA e IDROGEOLOGICA, oppure per criticità IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI, oppure per criticità NEVE, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Il Sindaco in base alla valutazione dell'evento che si sta manifestando ed in collaborazione con la struttura comunale di P.C. e, se lo ritiene necessario, in collaborazione con il Servizio provinciale di P.C. e/o in collaborazione con la Sala Operativa Regionale, può anche decidere di attivare la **FASE OPERATIVA di PREALLARME**.

Se l'analisi sul territorio comunale, unita alla valutazione dei dati del monitoraggio ed ai risultati delle attività di SORVEGLIANZA reale →→→ utilizzare la scheda:

AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione

risulta critica e negativa, il Sindaco può anche decidere di attivare la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

L'azione che caratterizza questo momento è "**ATTIVARE**".

- La **FASE di ATTENZIONE** rappresenta la prima forma di risposta operativa;
- la **FASE di PREALLARME** rappresenta, invece, la forma intermedia di risposta operativa;
- la **FASE di ALLARME** rappresenta, invece, la forma avanzata di risposta operativa,

che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. danno al probabile scenario di evento che si sta innescando a seguito di un fenomeno di tipo prevedibile.

I possibili strumenti utili che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare per "**VERIFICARE**" la situazione allertata, per specificare cosa "**ATTIVARE**" e per definire l'emissione della **FASE OPERATIVA** sono:

- ✚ il BOLLETTINO di ALLERTA;
- ✚ il BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA;
- ✚ la Comunicazione della FASE OPERATIVA da parte della Regione Piemonte;
- ✚ i DATI METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti da ARPA Piemonte;
- ✚ il servizio di PREVISIONI METEO fornito da ARPA Piemonte;
- ✚ il BOLLETTINO di MONITORAGGIO (attivo dal livello di ALLERTA ARANCIONE per rischio idrogeologico ed idraulico) pubblicato su SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- ✚ il BOLLETTINO di SORVEGLIANZA (attivo dalla FASE OPERATIVA di PREALLARME) pubblicato su SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";

- ✚ le TABELLE di AGGIORNAMENTO dei LIVELLI PLUVIOMETRICI ed IDROMETRICI fornite da ARPA Piemonte;
- ✚ il BOLLETTINO di PREVISIONE delle PIENE pubblicato su SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- ✚ il BOLLETTINO MOVIMENTI FRANOSI pubblicato su SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- ✚ i CONTATTI utili e di riferimento disponibili presso il Servizio Provinciale di P.C. e presso la SALA OPERATIVA REGIONALE.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma Comunale di Gestione del Piano di P.C., nonché sul sito web di ARPA Piemonte, sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte, sul sito web di SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali".

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. devono **ATTIVARE e se necessario intensificare le comunicazioni** con gli Enti Sovraordinati (SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE, SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si sta innescando e in riferimento alle attivazioni in corso (esempio il tipo di FASE OPERATIVA, le attività di SORVEGLIANZA avviate, l'apertura del Centro Operativo Comunale).

Se il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di PREALLARME** o di **ALLARME** deve ATTIVARE il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e APRIRE la Sala Operativa, affinché sia garantito:

- il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ARANCIONE;
- la SORVEGLIANZA continua dell'evento che si sta manifestando.

L'apertura del C.O.C. e della Sala Operativa devono essere certificate attraverso la compilazione di appositi **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Comunale di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE

_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Meteorologico e Idrogeologico-Idraulico) - modulo EME_018

La situazione allertata e la FASE OPERATIVA attivata devono essere VERIFICATE attraverso attività di SORVEGLIANZA sul territorio comunale.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. attivano la SORVEGLIANZA delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta innescando e individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 SCENARI DI RISCHIO), nonché di eventuali altri punti critici →→→ utilizzare la scheda:

_ AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione

Il Sindaco può **cambiare la FASE OPERATIVA** attivata, sia verso l'alto (esempio: da ATTENZIONE passa a PREALLARME e/o ALLARME), sia verso il basso. Questa situazione si può attuare a seguito di:

- consultazione dei dati di monitoraggio;
- attività di SORVEGLIANZA sul territorio che hanno generato dati in tempo reale reale →→→ utilizzare la scheda:

_ AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione;

- situazione contingente in essere;
- consultazioni fatte con il Servizio provinciale di P.C. e/o con la Sala Operativa Regionale.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Comunale di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. trasmettono la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**, oppure la **FASE OPERATIVA di PREALLARME**, oppure la **FASE OPERATIVA di ALLARME** agli Enti Sovraordinati e "pubblicano" la Fase attraverso i propri canali di comunicazione web.

All'interno della comunicazione occorre specificare le azioni avviate, le procedure ATTIVATE e le indicazioni di comportamento volte all'autoprotezione dei singoli cittadini (come previsto dal 2° comma dell'art.31 del D.Lgs. n.1 del 02.01.2018 "*Codice della Protezione Civile*").

Nel dettaglio, la FASE OPERATIVA ATTIVATA viene:

❖ TRASMESSA:

- alla SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE tramite:
 - ✓ servizio Regionale di messaggistica istantanea "TELEGRAM";
- al SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE tramite:
 - ✓ posta elettronica certificata e/o posta elettronica ordinaria se il Sindaco lo ritiene necessario;
- alla PREFETTURA tramite:
 - ✓ posta elettronica certificata e/o posta elettronica ordinaria se il Sindaco lo ritiene necessario;

❖ PUBBLICATA:

- sul sito web istituzionale;

- attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE).

ARANCIONE Pag.4

La medesima procedura deve essere seguita in caso di cambiamento di FASE OPERATIVA sia verso l'alto (esempio: da ATTENZIONE passa a PREALLARME), sia verso il basso.

Il Sindaco, inoltre, comunica la **FASE OPERATIVA ATTIVATA** a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale (amministratori, dipendenti comunali, volontari) al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Per visualizzare le PROCEDURE OPERATIVE di EMERGENZA suddivise per tipologia di criticità ed organizzate in forma testuale o su diagramma di flusso consultare "ALLEGATO 4-A - PROCEDURE SPEDITIVE DI EMERGENZA".

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

2.3.1 ALLERTA ROSSA per fenomeni prevedibili.

ROSSA – Pag.1

Quando il Bollettino di ALLERTA METEOROLOGICA contiene un'ALLERTA ROSSA per criticità IDRAULICA e IDROGEOLOGICA, oppure per criticità NEVE, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME**.

Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per criticità IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI, poiché quest'ultimi fenomeni sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa.

Se l'analisi sul territorio comunale, unita alla valutazione dei dati del monitoraggio ed ai risultati delle attività di SORVEGLIANZA reale →→→ utilizzare la scheda:

AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione

risulta critica e negativa, il Sindaco può anche decidere di attivare la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

L'azione che caratterizza questo momento è "**RAFFORZARE**".

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. devono rafforzare l'impiego delle proprie strutture operative, dando attuazione a misure cautelari e di pronto intervento sul proprio territorio.

- La **FASE di PREALLARME** rappresenta, invece, la forma intermedia di risposta operativa;
- la **FASE di ALLARME** rappresenta, invece, la forma avanzata di risposta operativa,

che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. danno al probabile scenario di evento che si sta innescando a seguito di un fenomeno di tipo prevedibile.

I possibili strumenti utili che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare per:

- ✓ "**VERIFICARE**" la situazione allertata;
- ✓ "**ATTIVARE**" eventuali misure cautelari e di pronto intervento per fronteggiare l'evento in corso;
- ✓ "**RAFFORZARE**" le azioni di risposta all'evento in corso e contrastarne gli effetti negativi sul territorio;
- ✓ definire l'emissione della **FASE OPERATIVA**, sono:
 - ✚ il BOLLETTINO di ALLERTA;
 - ✚ il BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA;
 - ✚ la Comunicazione della FASE OPERATIVA da parte della Regione Piemonte;
 - ✚ i DATI METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti da ARPA Piemonte;
 - ✚ il servizio di PREVISIONI METEO fornito da ARPA Piemonte;
 - ✚ il BOLLETTINO di MONITORAGGIO (attivo dal livello di ALLERTA ARANCIONE per rischio idrogeologico ed idraulico) pubblicato su SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";

- ✚ il BOLLETTINO di SORVEGLIANZA (attivo dalla FASE OPERATIVA di PREALLARME) pubblicato su SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- ✚ le TABELLE di AGGIORNAMENTO dei LIVELLI PLUVIOMETRICI ed IDROMETRICI fornite da ARPA Piemonte;
- ✚ il BOLLETTINO di PREVISIONE delle PIENE pubblicato su SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- ✚ il BOLLETTINO MOVIMENTI FRANOSI pubblicato su SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- ✚ i CONTATTI utili e di riferimento disponibili presso il Servizio Provinciale di P.C. e presso la SALA OPERATIVA REGIONALE.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma Comunale di Gestione del Piano di P.C., nonché: sul sito web di ARPA Piemonte, sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte, sul sito web di SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali".

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. devono **ATTIVARE e se necessario rafforzare le comunicazioni** con gli Enti Sovraordinati (SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE, SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si è manifestato e in riferimento alle attivazioni effettuate o in corso (esempio il tipo di FASE OPERATIVA, le attività di SORVEGLIANZA avviate, l'apertura del Centro Operativo Comunale).

Se il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di PREALLARME** o di **ALLARME deve ATTIVARE il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e APRIRE la Sala Operativa**, affinché sia garantito:

- il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ARANCIONE;
- la SORVEGLIANZA continua dell'evento che si sta manifestando.

L'apertura del C.O.C. e della Sala Operativa devono essere certificate attraverso la compilazione di appositi **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Comunale di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE

_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Meteorologico e Idrogeologico-Idraulico) - modulo EME_018

La situazione allertata e la FASE OPERATIVA attivata devono essere VERIFICATE attraverso il **rafforzamento** dell'attività di SORVEGLIANZA sul territorio comunale.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. **attivano** e **rafforzano** la SORVEGLIANZA delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta manifestando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO), nonché di eventuali altri punti critici →→→ utilizzare la scheda:

_ AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione

Il Sindaco può **cambiare la FASE OPERATIVA** attivata, sia verso l'alto (esempio: da PREALLARME passa ad ALLARME), sia verso il basso. Questa situazione si può attuare a seguito di:

- consultazione dei dati di monitoraggio;
- attività di SORVEGLIANZA sul territorio che hanno generato dati in tempo reale reale →→→ utilizzare la scheda:

_ AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione;

- situazione contingente in essere;
- consultazioni fatte con il Servizio provinciale di P.C. e/o con la Sala Operativa Regionale.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Comunale di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. trasmettono la **FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME**, oppure la **FASE OPERATIVA di ALLARME**, agli Enti Sovraordinati e "pubblicano" la Fase attraverso i propri canali di comunicazione web.

All'interno della comunicazione occorre specificare le azioni avviate, le procedure ATTIVATE e le indicazioni di comportamento volte all'autoprotezione dei singoli cittadini (come previsto dal 2° comma dell'art.31 del D.Lgs. n.1 del 02.01.2018 "Codice della Protezione Civile").

Nel dettaglio, la FASE OPERATIVA ATTIVATA viene:

❖ TRASMESSA:

- alla SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE tramite:
 - ✓ servizio Regionale di messaggistica istantanea "TELEGRAM";
- al SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE tramite:
 - ✓ posta elettronica certificata e/o posta elettronica ordinaria, oppure in caso di necessità attraverso chiamata telefonica;
- alla PREFETTURA tramite:

- ✓ posta elettronica certificata e/o posta elettronica ordinaria, oppure in caso di necessità attraverso chiamata telefonica;

ROSSA pag.4

❖ PUBBLICATA:

- sul sito web istituzionale;
- attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE).

La medesima procedura deve essere seguita in caso di cambiamento di FASE OPERATIVA sia verso l'alto (esempio: da PREALLARME passa ad ALLARME), sia verso il basso.

Il Sindaco, inoltre, comunica la **FASE OPERATIVA ATTIVATA** a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale (amministratori, dipendenti comunali, volontari) al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Per visualizzare le PROCEDURE OPERATIVE di EMERGENZA suddivise per tipologia di criticità ed organizzate in forma testuale o su diagramma di flusso consultare "ALLEGATO 4-A - PROCEDURE SPEDITIVE DI EMERGENZA".

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

IDRAULICO e IDROGEOLOGICO - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE

Idraulico Idrogeologico
ATTENZIONE Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA GIALLA, oppure ARANCIONE" attraverso il Bollettino di Allerta.

Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso interventi degli uffici comunali competenti e con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

La struttura comunale, d'intesa con il Sindaco:

➤ **VERIFICA:**

- la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo e attiva gli strumenti utili disponibili all'interno della Piattaforma Comunale di Gestione del Piano di P.C., nonché: sul sito web di ARPA Piemonte, sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte, sul sito web di SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- la disponibilità di attivazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile allertare, informandoli sul Livello di Allerta comunicato e sulla FASE OPERATIVA attivata, su espressa decisione del Sindaco;
- la disponibilità di attivazione dei Coordinatori dei Gruppi di Volontariato a fini di P.C. sul territorio, informandoli sul Livello di Allerta comunicato e sulla FASE OPERATIVA attivata;

➤ **PROCEDE** all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

➤ **REDIGE** un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;

➤ **EFFETTUA** una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Il SINDACO:

➤ ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE.**

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Comunale di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

➤ TRASMETTE la Fase Operativa attivata a:

❖ SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE tramite:

✓ servizio Regionale di messaggistica istantanea "TELEGRAM";

➤ PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

❖ sito web istituzionale;

❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);

➤ VALUTA, d'intesa con gli uffici comunali competenti e con la Polizia Locale (se presente), di attivare:

▪ l'informazione alla popolazione comunicando la Fase Operativa anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), soprattutto in particolari zone a rischio del territorio, invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;

▪ la **SORVEGLIANZA** delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta innescando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO), oppure di punti o zone del territorio in situazione critica →→→ utilizzare la scheda:

AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione;

➤ VERIFICA la possibilità di attivare il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio.

La visualizzazione della procedura operativa, relativa al livello di attivazione dello scenario di rischio in trattazione, organizzata su **DIAGRAMMA DI FLUSSO** risulta consultabile tra gli allegati.

*Si evidenzia che tutte le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di **INDIRIZZO GENERALE**; tali procedure hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.*

IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE

Idrogeologico per Temporali
ATTENZIONE Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA GIALLA, oppure ARANCIONE" attraverso il Bollettino di Allerta.

Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso interventi degli uffici comunali competenti e con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

La struttura comunale, d'intesa con il Sindaco:

➤ VERIFICA:

- la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo e attiva gli strumenti utili disponibili all'interno della Piattaforma Comunale di Gestione del Piano di P.C., nonché: sul sito web di ARPA Piemonte, sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte, sul sito web di SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- la disponibilità di attivazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile allertare, informandoli sul Livello di Allerta comunicato e sulla FASE OPERATIVA attivata, su espressa decisione del Sindaco;
- la disponibilità di attivazione dei Coordinatori dei Gruppi di Volontariato a fini di P.C. sul territorio, informandoli sul Livello di Allerta comunicato e sulla FASE OPERATIVA attivata;

➤ PROCEDE all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

➤ REDIGE un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;

➤ EFFETTUA una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Il SINDACO:

➤ ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE.**

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Comunale di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

➤ TRASMETTE la Fase Operativa attivata a:

❖ SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE tramite:

✓ servizio Regionale di messaggistica istantanea "TELEGRAM";

➤ PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

❖ sito web istituzionale;

❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);

➤ VALUTA, d'intesa con gli uffici comunali competenti e con la Polizia Locale (se presente), di attivare:

- l'informazione alla popolazione comunicando la Fase Operativa anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), soprattutto in particolari zone a rischio del territorio, invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
- la **SORVEGLIANZA** delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta innescando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO), →→→ utilizzare la scheda:

_ AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione

oppure di punti o zone del territorio in situazione critica, ad esempio:

- a causa del rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane;
- per la presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrografica principale e secondaria;
- per la presenza di sottopassi stradali;
- per situazioni di pericolo causate dalla caduta di alberi o di parti di essi sulla viabilità, oppure per la caduta di materiale di vario genere sulla viabilità;

➤ VERIFICA la possibilità di attivare il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio.

La visualizzazione della procedura operativa, relativa al livello di attivazione dello scenario di rischio in trattazione, organizzata su **DIAGRAMMA DI FLUSSO** risulta consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

NEVE - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE

NEVE
ATTENZIONE Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA GIALLA, oppure ARANCIONE" attraverso il Bollettino di Allerta.

Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso interventi degli uffici comunali competenti e con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

La struttura comunale, d'intesa con il Sindaco:

- VERIFICA:
 - la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo e attiva gli strumenti utili disponibili all'interno della Piattaforma Comunale di Gestione del Piano di P.C., nonché: sul sito web di ARPA Piemonte, sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte, sul sito web di SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
 - la disponibilità di attivazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile allertare, informandoli sul Livello di Allerta comunicato e sulla FASE OPERATIVA attivata, su espressa decisione del Sindaco;
 - la disponibilità di attivazione dei Coordinatori dei Gruppi di Volontariato a fini di P.C. sul territorio, informandoli sul Livello di Allerta comunicato e sulla FASE OPERATIVA attivata;
 - l'attivazione delle procedure previste a livello comunale per lo "sgombero neve" (messa in funzione del PIANO NEVE comunale);
- PROCEDE all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- REDIGE un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- EFFETTUA una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Gli Uffici comunali competenti:

➤ VERIFICANO:

- l'attivazione delle procedure previste a livello comunale per lo "sgombero neve" (messa in funzione del PIANO NEVE comunale);
- i provvedimenti necessari per garantire la percorribilità delle strade di competenza comunale, con l'impiego coordinato dei mezzi propri e delle imprese eventualmente convenzionate.

Il SINDACO:

➤ ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE.**

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Comunale di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE](#)

➤ TRASMETTE la Fase Operativa attivata a:

❖ SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE tramite:

- ✓ servizio Regionale di messaggistica istantanea "TELEGRAM";

➤ PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

❖ sito web istituzionale;

❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);

➤ VALUTA, d'intesa con gli uffici comunali competenti e con la Polizia Locale (se presente), di attivare l'informazione alla popolazione comunicando la Fase Operativa anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), soprattutto in particolari zone a rischio del territorio, invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;

➤ VERIFICA la possibilità di attivare il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio.

La visualizzazione della procedura operativa, relativa al livello di attivazione dello scenario di rischio in trattazione, organizzata su **DIAGRAMMA DI FLUSSO** risulta consultabile tra gli allegati.

NEVE
ATTENZIONE Pag.3

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

RISCHIO IDRAULICO e IDROGEOLOGICO - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME

Idraulico Idrogeologico
PREALLARME Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA GIALLA, oppure ARANCIONE, oppure ROSSA" attraverso il Bollettino di Allerta.

Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di PREALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso interventi degli uffici comunali competenti e con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

La struttura comunale, d'intesa con il Sindaco:

- VERIFICA la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo e ATTIVA quanto necessario; ciò tramite gli strumenti utili disponibili all'interno della Piattaforma di Gestione del Piano di P.C., nonché: sul sito web di ARPA Piemonte, sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte, sul sito web di SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- ATTIVA, su espressa decisione del Sindaco:
 - e, se necessario, intensifica le comunicazioni con gli Enti Sovraordinati (SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE, SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE, PREFETTURA territorialmente competente) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si sta manifestando e in riferimento alle attivazioni in corso da parte del comune;
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile rendere operativi, informandoli sul Livello di Allerta comunicato e sulla FASE OPERATIVA attivata;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza, informandoli sulla FASE OPERATIVA attivata;
- PROCEDE all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- REDIGE un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, per attivare la comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- EFFETTUA una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per attivare la comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Il SINDACO:

➤ ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME.**

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

➤ ATTIVA, d'intesa con la struttura comunale, il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e **APRE la Sala Operativa** affinché sia garantito il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ricevuta.

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE

_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Meteorologico e Idrogeologico-Idraulico) - modulo EME_018

➤ TRASMETTE la Fase Operativa attivata alla SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE tramite servizio Regionale di messaggistica istantanea "TELEGRAM";

➤ TRASMETTE la Fase Operativa attivata, se lo ritiene necessario, alla PREFETTURA e al SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE, tramite posta elettronica ordinaria e/o posta elettronica certificata, o chiamata telefonica;

➤ PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

- ❖ sito web istituzionale;
- ❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);

➤ ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

➤ VALUTA, d'intesa con gli uffici comunali competenti, di **attivare**:

- l'informazione alla popolazione comunicando la Fase Operativa anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), soprattutto in particolari zone a rischio del territorio, invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
- il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;

- la SORVEGLIANZA delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta manifestando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO), nonché di eventuali altri punti critici →→→ utilizzare la scheda:

_ AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione;

- le Aree di P.C. - Aree Speciali che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando;
- la CHIUSURA degli istituti scolastici sul territorio e la revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
- la CHIUSURA di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso.

I Responsabili di Funzione di Supporto attivati nell'UNITA' di CRISI COMUNALE, d'intesa con il Sindaco, attuano gli interventi necessari per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

In particolare, l'UNITA' di CRISI COMUNALE, a seconda dello scenario che si è presentato:

- ATTIVA, d'intesa con il Sindaco e con gli enti gestori e proprietari, i provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di scuole, strutture pubbliche, strutture sportive, abitazioni private, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive e degli altri elementi esposti contenuti nella cartografia del Piano di Protezione Civile;
- ATTUA, d'intesa con la Polizia Locale (se presente) e con gli organi preposti, gli interventi di soccorso / assistenza alle popolazioni colpite, predisponendo gli interventi connessi (censimento, evacuazione, assistenza e ricovero, predisposizione di viabilità alternativa, antisciacallaggio, informazione a cittadini e organi di stampa);
- ATTIVA:
 - la SORVEGLIANZA delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta manifestando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO), nonché di eventuali altri punti critici →→→ utilizzare la scheda:
_ AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione;
 - i provvedimenti ambientali, sanitari e veterinari, d'intesa con Enti gestori e organi preposti;
 - i provvedimenti necessari per la chiusura di viabilità a rischio e individuazione di percorsi alternativi;
- VERIFICA la disponibilità delle strutture di ricovero individuate in sede di pianificazione (Aree di P.C.-Aree Speciali) per la loro possibile attivazione e, se necessario, procede all'individuazione di nuove strutture per l'accoglienza.

La visualizzazione della procedura operativa, relativa al livello di attivazione dello scenario di rischio in trattazione, organizzata su **DIAGRAMMA DI FLUSSO** risulta consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

RISCHIO IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME

Idrogeologico per temporali
PREALLARME Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA GIALLA, oppure ARANCIONE" attraverso il Bollettino di Allerta.

Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di PREALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso interventi degli uffici comunali competenti e con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco:

- VERIFICA la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo e ATTIVA quanto necessario; ciò tramite gli strumenti utili disponibili all'interno della Piattaforma di Gestione del Piano di P.C., nonché: sul sito web di ARPA Piemonte, sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte, sul sito web di SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- ATTIVA, su espressa decisione del Sindaco:
 - e, se necessario, intensifica le comunicazioni con gli Enti Sovraordinati (SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE, SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE, PREFETTURA territorialmente competente) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si sta manifestando e in riferimento alle attivazioni in corso da parte del comune;
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile rendere operativi, informandoli sul Livello di Allerta comunicato e sulla FASE OPERATIVA attivata;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza, informandoli sulla FASE OPERATIVA attivata;
- PROCEDE all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- REDIGE un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, per attivare la comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- EFFETTUA una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per attivare la comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Il SINDACO:

➤ ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME.**

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

➤ ATTIVA il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e **APRE la Sala Operativa** affinché sia garantito:

- il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ricevuta;
- la SORVEGLIANZA continua dell'evento che si sta manifestando.

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Comunale di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE

_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Meteorologico e Idrogeologico-Idraulico) - modulo EME_018

➤ TRASMETTE la Fase Operativa attivata alla SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE tramite servizio Regionale di messaggistica istantanea "TELEGRAM";

➤ TRASMETTE la Fase Operativa attivata, se lo ritiene necessario, alla PREFETTURA e al SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE, tramite posta elettronica ordinaria e/o posta elettronica certificata, o chiamata telefonica;

➤ PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

- ❖ sito web istituzionale;
- ❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);

➤ ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

➤ VALUTA, d'intesa con gli uffici comunali competenti e con la Polizia Locale (se presente), di **attivare**:

- l'informazione alla popolazione comunicando la Fase Operativa anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), soprattutto in particolari zone a rischio del territorio, invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;

- la SORVEGLIANZA delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta manifestando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO), →→→ utilizzare la scheda:

_ AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione

nonché di eventuali altri punti critici:

- a causa del rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane;
- per la presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrografica principale e secondaria;
- per la presenza di sottopassi stradali;
- per situazioni di pericolo causate dalla caduta di alberi o di parti di essi sulla viabilità, oppure per la caduta di materiale di vario genere sulla viabilità;

- le Aree di P.C. - Aree Speciali che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando;
- il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- la CHIUSURA degli istituti scolastici sul territorio e la revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
- la CHIUSURA di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso.

I Responsabili di Funzione di Supporto attivati nell'UNITA' di CRISI COMUNALE, d'intesa con il Sindaco, attuano gli interventi necessari per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

In particolare, l'UNITA' di CRISI COMUNALE, a seconda dello scenario che si è presentato:

- ATTIVA, d'intesa con il Sindaco e con gli enti gestori e proprietari, i provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di scuole, strutture pubbliche, strutture sportive, abitazioni private, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive e degli altri elementi contenuti nella cartografia del Piano di Protezione Civile;
- ATTUA, d'intesa con la Polizia Locale (se presente) e gli organi preposti, gli interventi di soccorso / assistenza alle popolazioni colpite e predispone gli interventi connessi (censimento, evacuazione, assistenza e ricovero, predisposizione di viabilità alternativa, antisciacallaggio, informazione a cittadini e organi di stampa);

➤ **ATTIVA:**

- la **SORVEGLIANZA** delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta manifestando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO), nonché di eventuali altri punti critici →→→ utilizzare la scheda:

_ AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione;

- i provvedimenti ambientali, sanitari e veterinari, d'intesa con Enti gestori e organi preposti;
 - i provvedimenti necessari per la chiusura di viabilità a rischio e individuazione di percorsi alternativi;
- **VERIFICA** la disponibilità delle strutture di ricovero individuate in sede di pianificazione (Aree di P.C.-Aree Speciali) per la loro possibile attivazione e, se necessario, procede all'individuazione di nuove strutture per l'accoglienza.

La visualizzazione della procedura operativa, relativa al livello di attivazione dello scenario di rischio in trattazione, organizzata su **DIAGRAMMA DI FLUSSO** risulta consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

RISCHIO NEVE - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME

NEVE
PREALLARME Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il “Livello di ALLERTA GIALLA, oppure ARANCIONE, oppure ROSSA” attraverso il Bollettino di Allerta.

Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di PREALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso interventi degli uffici comunali competenti e con l’emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

La struttura comunale di Protezione Civile, d’intesa con il Sindaco:

- VERIFICA la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo e ATTIVA quanto necessario; ciò tramite gli strumenti utili disponibili all’interno della Piattaforma di Gestione del Piano di P.C., nonché: sul sito web di ARPA Piemonte, sul sito web del “Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi” di Regione Piemonte, sul sito web di SISTEMA Piemonte nella Sezione “Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali”;
- ATTIVA, su espressa decisione del Sindaco:
 - e, se necessario intensifica, le comunicazioni con gli Enti Sovraordinati (SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE, SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE, PREFETTURA territorialmente competente) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si sta manifestando e in riferimento alle attivazioni in corso da parte del comune;
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile rendere operativi, informandoli sul Livello di Allerta comunicato e sulla FASE OPERATIVA attivata;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l’attivazione delle eventuali misure di emergenza, informandoli sulla FASE OPERATIVA attivata;
- PROCEDE all’emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- REDIGE un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, per attivare la comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- EFFETTUA una verifica sul territorio comunale finalizzata all’identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall’allerta (feste pubbliche all’aperto, manifestazioni sportive) per attivare la comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Gli Uffici comunali competenti:

➤ VERIFICANO:

- l'attivazione delle procedure previste a livello comunale per lo "sgombero neve" (messa in funzione del PIANO NEVE comunale);
- i provvedimenti necessari per garantire la percorribilità delle strade di competenza comunale, con l'impiego coordinato dei mezzi propri e delle imprese eventualmente convenzionate.

IL SINDACO:

➤ ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME.**

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE](#)

➤ ATTIVA il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e **APRE la Sala Operativa** affinché sia garantito:

- il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ricevuta;
- la SORVEGLIANZA continua dell'evento che si sta manifestando.

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Comunale di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE](#)

[_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA \(per Rischio Meteorologico e Idrogeologico-Idraulico\) - modulo EME_018](#)

➤ TRASMETTE la Fase Operativa attivata alla SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE tramite servizio Regionale di messaggistica istantanea "TELEGRAM";

➤ TRASMETTE la Fase Operativa attivata, se lo ritiene necessario, alla PREFETTURA e al SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE, tramite posta elettronica ordinaria e/o posta elettronica certificata, o chiamata telefonica;

➤ PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

- ❖ Sito web istituzionale;
- ❖ Canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);

➤ ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

- VALUTA, d'intesa con gli uffici comunali competenti e con la Polizia Locale (se presente), di attivare:
 - l'informazione alla popolazione comunicando la Fase Operativa anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), soprattutto in particolari zone a rischio del territorio, invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
 - l'informazione verso la popolazione per la comunicazione di idonei comportamenti di autoprotezione e su provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità;
 - le Aree di P.C. - Aree Speciali che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando;
 - il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
 - la CHIUSURA degli istituti scolastici sul territorio e la revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
 - la CHIUSURA di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso;
- ADOTTA i provvedimenti e gli Atti ritenuti necessari alla salvaguardia della collettività in particolare nei confronti di eventuali persone senza fissa dimora, d'intesa con gli Enti e Organi sanitari di Assistenza Sociale.

I Responsabili di Funzione di Supporto attivati nell'UNITA' di CRISI COMUNALE, d'intesa con il Sindaco, attuano tutti gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

In particolare, l'UNITA' di CRISI COMUNALE, a seconda dello scenario che si è presentato:

- ATTIVA, d'intesa con il Sindaco e con gli enti gestori e proprietari, i provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di scuole, strutture pubbliche, strutture sportive, abitazioni private, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive;
- ATTUA, d'intesa con il Sindaco, con gli uffici comunali competenti e gli organi preposti, gli interventi di soccorso / assistenza alle popolazioni colpite e predispone gli interventi connessi (censimento, evacuazione, assistenza e ricovero, predisposizione di viabilità alternativa);
- ATTIVA:
 - i provvedimenti ambientali, sanitari e veterinari, d'intesa con Enti gestori e organi preposti, In collaborazione con Enti gestori ed organi preposti;
 - i provvedimenti necessari per la chiusura di viabilità a rischio e individuazione di percorsi alternativi;
- le attività di controllo di tratti viari e pedonali interessati da ghiaccio e/o neve;

- VERIFICA la disponibilità delle strutture di ricovero individuate in sede di pianificazione (Aree di P.C.-Aree Speciali) per la loro possibile attivazione e, se necessario, procede all'individuazione di nuove strutture per l'accoglienza.

La visualizzazione della procedura operativa, relativa al livello di attivazione dello scenario di rischio in trattazione, organizzata su **DIAGRAMMA DI FLUSSO** risulta consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

RISCHIO IDRAULICO e IDROGEOLOGICO - Attivazione Fase Operativa di ALLARME

**Idraulico Idrogeologico
ALLARME Pag.1**

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA ARANCIONE, oppure ROSSA" attraverso il Bollettino di Allerta.

Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso interventi degli uffici comunali competenti e con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco:

- VERIFICA la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo e RAFFORZA l'attivazione degli strumenti utili disponibili all'interno della Piattaforma di Gestione del Piano di P.C., nonché: sul sito web di ARPA Piemonte, sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte, sul sito web di SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- ATTIVA e, se necessario, RAFFORZA:
 - le comunicazioni con gli Enti Sovraordinati (SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE, SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE, PREFETTURA territorialmente competente) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si sta manifestando e in riferimento alle attivazioni in corso da parte del comune;
 - l'attività di informazione verso la popolazione per la comunicazione di idonei comportamenti di autoprotezione, norme comportamentali e provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità;
- RAFFORZA il personale già attivato, su espressa decisione del Sindaco, informandolo sul Livello di Allerta comunicato e sulla FASE OPERATIVA attivata, ad esempio:
 - responsabili delle Funzioni di Supporto dell'Unità di Crisi;
 - Coordinatori dei Gruppi di Volontariato a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
- PROCEDE all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- REDIGE un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, per attivare e/o rafforzare la comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- EFFETTUA una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto,

manifestazioni sportive) per attivare e/o rafforzare la comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;

- VERIFICA, d'intesa con gli Enti gestori dei servizi essenziali, il corretto e normale funzionamento delle principali reti tecnologiche.

Il SINDACO:

- ATTIVA la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

- ATTIVA il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e **APRE la Sala Operativa** affinché sia garantito:

- il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ricevuta;
- la SORVEGLIANZA continua dell'evento che si sta manifestando.

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Comunale di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE

_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Meteorologico e Idrogeologico-Idraulico) - modulo EME_018

- TRASMETTE la Fase Operativa attivata a:

- ❖ SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE tramite servizio Regionale di messaggistica istantanea "TELEGRAM";
- ❖ PREFETTURA e SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE, se lo ritiene necessario, tramite posta elettronica ordinaria e/o posta elettronica certificata, o chiamata telefonica;

- PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

- ❖ sito web istituzionale;
- ❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);

- ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

Il SINDACO:

- ATTIVA e/o RAFFORZA, d'intesa con gli uffici comunali competenti e con la Polizia Locale (se presente):
 - l'attività di informazione verso la popolazione, anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), soprattutto in particolari zone a rischio del territorio, invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
 - la SORVEGLIANZA delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta manifestando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO), nonché di eventuali altri punti critici →→→ utilizzare la scheda:
_ AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione;
 - il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
 - le Aree di P.C. - Aree Speciali che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando;
 - la CHIUSURA degli istituti scolastici sul territorio e alla revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
 - la CHIUSURA di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso.

I Responsabili di Funzione di Supporto attivati nell'UNITA' di CRISI COMUNALE, d'intesa con il Sindaco, attuano gli interventi necessari per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

In particolare, l'**UNITA' di CRISI COMUNALE**, a seconda dello scenario che si è presentato:

- ATTIVA e/o RAFFORZA, d'intesa con il Sindaco e con gli enti gestori e proprietari:
 - provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di scuole, strutture pubbliche, strutture sportive, abitazioni private, strutture produttive /industriali/ artigianali/commerciali, e degli altri elementi esposti contenuti nella cartografia del Piano di Protezione Civile;
 - la SORVEGLIANZA delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta manifestando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO), nonché di eventuali altri punti critici →→→ utilizzare la scheda:
_ AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione;
 - provvedimenti ambientali, sanitari e veterinari, d'intesa con Enti gestori e organi preposti;
 - provvedimenti necessari per la chiusura di viabilità a rischio e individuazione di percorsi alternativi;

- ATTUA e/o RAFFORZA, d'intesa con il Sindaco, gli interventi di soccorso / assistenza alle popolazioni colpite e predispone e/o rafforza gli interventi connessi (censimento, evacuazione, assistenza e ricovero, predisposizione di viabilità alternativa, antisciacallaggio, informazione a cittadini e organi di stampa);
- VERIFICA la disponibilità delle strutture di ricovero individuate in sede di pianificazione (Aree di P.C.-Aree Speciali) per la loro possibile attivazione e, se necessario, procede all'individuazione di nuove strutture per l'accoglienza.

La visualizzazione della procedura operativa, relativa al livello di attivazione dello scenario di rischio in trattazione, organizzata su **DIAGRAMMA DI FLUSSO** risulta consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

RISCHIO IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI - Attivazione Fase Operativa di ALLARME

Idrogeologico per temporali
ALLARME Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il “Livello di ALLERTA ARANCIONE” attraverso il Bollettino di Allerta. Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso interventi degli uffici comunali competenti e con l’emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

La struttura comunale di Protezione Civile, d’intesa con il Sindaco:

- VERIFICA la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo e RAFFORZA l’attivazione di quanto necessario; ciò tramite gli strumenti utili disponibili all’interno della Piattaforma di Gestione del Piano di P.C., nonché: sul sito web di ARPA Piemonte, sul sito web del “Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi” di Regione Piemonte, sul sito web di SISTEMA Piemonte nella Sezione “Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali”;
- ATTIVA e, se necessario, RAFFORZA:
 - le comunicazioni con gli Enti Sovraordinati (SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE, SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE, PREFETTURA territorialmente competente) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si sta manifestando e in riferimento alle attivazioni in corso da parte del comune;
 - l’attività di informazione verso la popolazione per la comunicazione di idonei comportamenti di autoprotezione, norme comportamentali e in riferimento ai provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità;
- RAFFORZA il personale già attivato, su espressa decisione del Sindaco, informandolo sul Livello di Allerta comunicato e sulla FASE OPERATIVA attivata, ad esempio:
 - responsabili delle Funzioni di Supporto dell’Unità di Crisi;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l’attivazione delle eventuali misure di emergenza;
- PROCEDE all’emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- REDIGE un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, per attivare e/o rafforzare la comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- EFFETTUA una verifica sul territorio comunale finalizzata all’identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall’allerta (feste pubbliche all’aperto, manifestazioni sportive) per attivare e/o rafforzare la comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;

- VERIFICA, d'intesa con gli Enti gestori dei servizi essenziali, il corretto e normale funzionamento delle principali reti tecnologiche.

Il SINDACO:

- ATTIVA la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE](#)

- ATTIVA il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e **APRE la Sala Operativa** affinché sia garantito:

- il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ricevuta;
- la **SORVEGLIANZA** continua dell'evento che si sta manifestando.

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Comunale di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE](#)

[_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA \(per Rischio Meteorologico e Idrogeologico-Idraulico\) - modulo EME_018](#)

- TRASMETTE la Fase Operativa attivata a:

- ❖ SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE tramite servizio Regionale di messaggistica istantanea "TELEGRAM";
- ❖ PREFETTURA e SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE, se lo ritiene necessario, tramite posta elettronica ordinaria e/o posta elettronica certificata, o chiamata telefonica;

- PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

- ❖ sito web istituzionale;
- ❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);

- ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

Il SINDACO:

- **ATTIVA** e/o **RAFFORZA**, d'intesa con gli uffici comunali competenti e con la Polizia Locale (se presente):
 - l'informazione alla popolazione comunicando la Fase Operativa anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), soprattutto in particolari zone a rischio del territorio, invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
 - la **SORVEGLIANZA** delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta manifestando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO),
→→→ utilizzare la scheda:

_ AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione

nonché di eventuali altri punti critici:

- a causa del rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane;
- per la presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrografica principale e secondaria;
- per la presenza di sottopassi stradali;
- per situazioni di pericolo causate dalla caduta di alberi o di parti di essi sulla viabilità, oppure per la caduta di materiale di vario genere sulla viabilità;

- la revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
- le Aree di P.C. - Aree Speciali che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando;
- la **CHIUSURA** degli istituti scolastici sul territorio;
- la **CHIUSURA** di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso.

I Responsabili di Funzione di Supporto attivati nell'UNITA' di CRISI COMUNALE, d'intesa con il Sindaco, attuano gli interventi necessari per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

In particolare, l'**UNITA' di CRISI COMUNALE**, a seconda dello scenario che si è presentato:

- **ATTIVA** e/o **RAFFORZA**, d'intesa con il Sindaco e con gli enti gestori e proprietari:
 - provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di scuole, strutture pubbliche, strutture sportive, abitazioni private, strutture produttive /industriali/ artigianali/commerciali, strutture collettive e degli altri elementi contenuti nella cartografia del Piano di Protezione Civile;

- la SORVEGLIANZA delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta manifestando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO), nonché di eventuali altri punti critici →→→ utilizzare la scheda:

_ AS - SCHEDA Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione

- provvedimenti ambientali, sanitari e veterinari, d'intesa con Enti gestori e organi preposti;
- provvedimenti necessari per la chiusura di viabilità a rischio e individuazione di percorsi alternativi;
- ATTUA e/o RAFFORZA, d'intesa con il Sindaco, gli interventi di soccorso / assistenza alle popolazioni colpite e predispone e/o rafforza gli interventi connessi (censimento, evacuazione, assistenza e ricovero, predisposizione di viabilità alternativa, antisciacallaggio, informazione a cittadini e organi di stampa);
- VERIFICA la disponibilità delle strutture di ricovero individuate in sede di pianificazione (Aree di P.C.-Aree Speciali) per la loro possibile attivazione e, se necessario, procede all'individuazione di nuove strutture per l'accoglienza.

La visualizzazione della procedura operativa, relativa al livello di attivazione dello scenario di rischio in trattazione, organizzata su **DIAGRAMMA DI FLUSSO** risulta consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

RISCHIO NEVE - Attivazione Fase Operativa di ALLARME

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA ARANCIONE, oppure ROSSA" attraverso il Bollettino di Allerta.

Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso interventi degli uffici comunali competenti e con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco:

- VERIFICA la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo e RAFFORZA l'attivazione di quanto necessario; ciò tramite gli strumenti utili disponibili all'interno della Piattaforma di Gestione del Piano di P.C., nonché: sul sito web di ARPA Piemonte, sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte, sul sito web di SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali";
- ATTIVA e, se necessario, RAFFORZA:
 - le comunicazioni con gli Enti Sovraordinati (SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE, SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE, PREFETTURA territorialmente competente) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si sta manifestando e in riferimento alle attivazioni in corso da parte del comune;
 - l'attività di informazione verso la popolazione per la comunicazione di idonei comportamenti di autoprotezione, norme comportamentali e in riferimento ai provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità;
- RAFFORZA il personale già attivato, su espressa decisione del Sindaco, informandolo sul Livello di Allerta comunicato e sulla FASE OPERATIVA attivata, ad esempio:
 - responsabili delle Funzioni di Supporto dell'Unità di Crisi;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
- PROCEDE all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- REDIGE un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, per attivare e/o rafforzare la comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- EFFETTUA una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per attivare e/o rafforzare la comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- VERIFICA, d'intesa con gli Enti gestori dei servizi essenziali, il corretto e normale funzionamento delle principali reti tecnologiche.

Gli uffici comunali competenti:

- VERIFICANO e se necessario RAFFORZANO:
 - l'attivazione delle procedure previste a livello comunale per lo "sgombero neve" (messa in funzione del PIANO NEVE comunale);
 - i provvedimenti necessari per garantire la percorribilità delle strade di competenza comunale, con l'impiego coordinato dei mezzi propri e delle imprese eventualmente convenzionate.

Il SINDACO:

- ATTIVA la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.
Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:
[_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE](#)
- ATTIVA il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e **APRE la Sala Operativa** affinché sia garantito:
 - il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ricevuta;
 - la SORVEGLIANZA continua dell'evento che si sta manifestando.Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Comunale di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:
[_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE](#)
[_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA \(per Rischio Meteorologico e Idrogeologico-Idraulico\) - modulo EME_018](#)
- TRASMETTE la Fase Operativa attivata a:
 - ❖ SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE tramite servizio Regionale di messaggistica istantanea "TELEGRAM";
 - ❖ PREFETTURA e SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE, se lo ritiene necessario, tramite posta elettronica ordinaria e/o posta elettronica certificata, o chiamata telefonica;
- PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:
 - ❖ sito web istituzionale;
 - ❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);

- ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- ATTIVA e/o RAFFORZA, d'intesa con gli uffici comunali competenti:
 - l'attività di informazione verso la popolazione comunicando la Fase Operativa attivata, anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
 - l'attività di informazione verso la popolazione per la comunicazione di idonei comportamenti di autoprotezione e su provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità;
 - il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
 - la CHIUSURA degli istituti scolastici sul territorio;
 - la revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
 - la CHIUSURA di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso;
 - le Aree di P.C. - Aree Speciali che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando.

Per visualizzare le strutture censite e inserite nel Piano di P.C. da utilizzare come Aree Speciali si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti – Aree di P.C.-Aree Speciali (codice cartografico AP) >;

- ADOTTA i provvedimenti e gli Atti ritenuti necessari alla salvaguardia della collettività in particolare nei confronti di eventuali persone senza fissa dimora, d'intesa con gli Enti e Organi sanitari di Assistenza Sociale.

I Responsabili di Funzione di Supporto attivati nell'UNITA' di CRISI COMUNALE, d'intesa con il Sindaco, attuano tutti gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

In particolare, l'UNITA' di CRISI COMUNALE, a seconda dello scenario che si è presentato:

- ATTIVA e/o RAFFORZA, d'intesa con il Sindaco e con gli enti gestori e proprietari:
 - provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di scuole, strutture pubbliche, strutture sportive, abitazioni private, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive;
 - provvedimenti necessari per la chiusura di viabilità a rischio e individuazione di percorsi alternativi;
 - attività di controllo di tratti viari e pedonali interessati da ghiaccio e/o neve;

- ATTUA e/o RAFFORZA, d'intesa con il Sindaco gli interventi di soccorso / assistenza alle popolazioni colpite e predisporre e/o rafforza gli interventi connessi (censimento, evacuazione, assistenza e ricovero, predisposizione di viabilità alternativa, informazione a cittadini e organi di stampa);
- VERIFICA la disponibilità delle strutture di ricovero individuate in sede di pianificazione (Aree di P.C.-Aree Speciali) per la loro possibile attivazione e, se necessario, procede all'individuazione di nuove strutture per l'accoglienza.

La visualizzazione della procedura operativa, relativa al livello di attivazione dello scenario di rischio in trattazione, organizzata su **DIAGRAMMA DI FLUSSO** risulta consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

2.3.5 Anomalia Termica - Ondate di calore.



SCENARIO GENERALE

- Eventi caratterizzati da prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione che causano problemi alle persone maggiormente vulnerabili (bambini, anziani, persone senza fissa dimora);
- possibili interruzioni delle forniture energetiche;
- possibile sviluppo di incendi.

L'anomalia termica in atto o prevista è indicata all'interno del BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA con previsione effettuata sulla Zona di Allerta:

- "G: **Belbo - Bormida (AL – AT – CN)**"

Il Bollettino può indicare due diverse classi d'intensità dell'anomalia:

ANOMALIA TERMICA	
	calda
	molto calda

I possibili strumenti utili che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare per **"VERIFICARE"** l'anomalia termica indicata nel Bollettino e **"ATTIVARE"** eventuali misure cautelari e di pronto intervento per fronteggiarla sono:

- ✚ il BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA;
- ✚ i DATI METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti da ARPA Piemonte (modulo "Temperatura");
- ✚ il servizio di PREVISIONI METEO fornito da ARPA Piemonte.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma di Gestione del Piano di P.C., nonché sul sito web di ARPA Piemonte e sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. "pubblicano" le eventuali misure cautelari adottate e le eventuali azioni di pronto intervento intraprese attraverso i propri canali di comunicazione web (come previsto dal 2° comma dell'art.31 del D.Lgs. n.1 del 02.01.2018 "Codice della Protezione Civile"). Nel dettaglio:

- sul sito web istituzionale;
- attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE).

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

2.3.6 Anomalia Termica – Freddo e Gelate eccezionali.

SCENARIO GENERALE

- Problemi alla viabilità ed alla fornitura di servizi essenziali causati dall'intensità della gelata;
- disagi alla viabilità ed alla circolazione stradale e ciclo-pedonale;
- interruzioni dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche;
- problemi causati dal freddo per persone anziane, per persone in disagio e/o in difficoltà, o per persone senza fissa dimora;
- disagi e impatto negativo sugli animali degli allevamenti e sulle coltivazioni agricole in generale.



L'anomalia termica e il fenomeno di gelate in atto o prevista è indicata all'interno del BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA con previsione effettuata sulla Zona di Allerta:

- "G: Belbo - Bormida (AL – AT – CN)"

Il Bollettino può indicare due diverse classi d'intensità dell'anomalia termica:

 fredda
 molto fredda

Il Bollettino può indicare due diverse classi d'intensità di tipologia della gelata:

Classe	Tipologia
assenti	Fenomeni assenti o molto localizzati
 sparse	Fenomeni di carattere temporaneo (seguono il ciclo diurno e della temperatura) e che interessano porzioni ridotte delle aree di allertamento.
 diffuse	Fenomeni che si verificano su aree territoriali estese e che tipicamente hanno un carattere persistente.

I possibili strumenti utili che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare per "**VERIFICARE**" l'anomalia termica indicata nel Bollettino, e "**ATTIVARE**" eventuali misure cautelari e di pronto intervento per fronteggiarla, sono:

- 🚦 il BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA;
- 🚦 i DATI METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti da ARPA Piemonte (modulo "Temperatura");
- 🚦 il servizio di PREVISIONI METEO fornito da ARPA Piemonte.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma di Gestione del Piano di P.C., nonché sul sito web di ARPA Piemonte e sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte.

Su sua valutazione ed in collaborazione con la struttura comunale di P.C., il Sindaco può **ATTIVARE il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e, se necessario, **APRIRE la Sala Operativa**, affinché sia garantito:

- il monitoraggio continuo del fenomeno;
- l'attuazione di misure cautelari e di eventuale pronto intervento a favore delle persone maggiormente vulnerabili, soprattutto nel caso di interruzioni delle forniture energetiche;
- l'attuazione di misure cautelari e di eventuale pronto intervento a favore della circolazione stradale e di eventuali disagi verso la viabilità generale sul territorio comunale.

L'apertura del C.O.C. e della Sala Operativa devono essere certificate attraverso la compilazione di appositi **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE](#)
[_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA \(per Rischio Meteorologico e Idrogeologico-Idraulico\) - modulo EME_018](#)

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. "pubblicano" le eventuali misure cautelari adottate e le eventuali azioni di pronto intervento intraprese attraverso i propri canali di comunicazione web (come previsto dal 2° comma dell'art.31 del D.Lgs. n.1 del 02.01.2018 "Codice della Protezione Civile"). Nel dettaglio:

- sul sito web istituzionale;
- attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE).

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

2.3.7 Vento forte.

SCENARIO GENERALE - Il fenomeno di vento forte può causare:

- aumento della pericolosità legata al Rischio Incendio;
- locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri, autotreni ed autoarticolati;
- caduta di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria;
- sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni alle linee aeree;
- danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e simili), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e simili e strutture turistiche);

In caso di trombe d'aria:

- parziali o totali scoperchiamenti delle coperture degli edifici abitativi e produttivi e interessamento delle linee e infrastrutture elettriche e telefoniche e conseguenti black-out anche prolungati;
- possibile sradicamento di alberi;
- gravi danni e pericolo per la sicurezza delle persone a causa di detriti e materiale sollevato in aria e in ricaduta, a volte anche di grandi dimensioni.

La condizione di vento prevista è indicata all'interno del BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA con previsione effettuata sulla Zona di Allerta:

- **"G: Belbo - Bormida (AL – AT – CN)"**

Il Bollettino può indicare due diverse scale d'intensità della condizione di vento:

Venti	
assenti o deboli	–
da moderati a forti	 moderato
da forti a molto forti	 forte

I possibili strumenti utili che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare per **"VERIFICARE"** la condizione di vento indicata nel Bollettino e **"ATTIVARE"** eventuali misure cautelari e di pronto intervento per fronteggiarla sono:

- ✚ il BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA;
- ✚ i DATI METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti da ARPA Piemonte (modulo "Vento");
- ✚ il servizio di PREVISIONI METEO fornito da ARPA Piemonte.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma di Gestione del Piano di P.C., nonché sul sito web di ARPA Piemonte e sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. "pubblicano" le eventuali misure cautelari adottate e le eventuali azioni di pronto intervento intraprese attraverso i propri canali di comunicazione web (come previsto dal 2° comma dell'art.31 del D.Lgs. n.1 del 02.01.2018 "Codice della Protezione Civile"). Nel dettaglio:

- sul sito web istituzionale;
- attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE).

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.



PIANO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE

Cap.4 – ALLEGATO B Procedure SPEDITIVE

EVENTO IMPREVISTO



Comune di Viarigi

Via Recinto, n.6 – 14030 – Telefono: 0141/611050

PEC: viarigi@postemailcertificata.it

<https://comune.viarigi.at.it/>

Sommario

3.2	Il Rischio Imprevisto.	3
3.3	“Incidenti stradali - Incidenti con presenza di sostanze pericolose”.	7
3.4	“Incendi urbani”.	13
3.5	“Incendi di Interfaccia Urbano - Rurale”.	17
3.5.1	Premessa.	17
3.6.2	Procedure SPEDITIVE in carico alla struttura comunale di Protezione Civile.	19
3.6	“Collasso di reti e sistemi tecnologici essenziali”.	27
3.7	Rischio sismico.	37
3.8	Emergenze epidemiologiche – Misure operative di Protezione Civile.	41
3.9	Eventi emergenziali causati da agenti biologici, chimici, radiologici, nucleari.	49
4.	ALTRI RISCHI sul territorio comunale: manifestazione pubblica - Evento a Rilevante Impatto Locale.	53
4.1	Interventi operativi del volontariato.	57

3.2 Il Rischio Imprevisto.

In caso di rischio improvviso o evento calamitoso di qualsiasi genere e natura, l'informazione può giungere agli uffici competenti, oppure all'Amministrazione Comunale, da qualsiasi canale informativo; ad esempio dalla Prefettura, dal Servizio Regionale di P.C., dal Servizio Provinciale di P.C., dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, ma anche da normali cittadini.

La struttura comunale di Protezione Civile:

- INFORMA di persona oppure attraverso chiamata sul suo telefono cellulare:
 - il **Sindaco, o suo delegato**;
- INFORMA ed eventualmente CONVOCA, su espressa decisione del Sindaco:
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile allertare;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio;
- INFORMA, su espressa decisione del Sindaco:
 - la popolazione sullo stato dell'evento in corso, diramando l'allarme a tutta la popolazione interessata da pericoli derivanti dal manifestarsi dell'evento in corso;
 - la popolazione presente nella zona colpita e/o a rischio, invitandola ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
- SEGNALE ogni circostanza o fatto di particolare rilievo al Sindaco e/o agli Amministratori comunali;
- REDIGE un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- EFFETTUA, su espressa decisione del Sindaco, una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (eventi a rilevante impatto locale, feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- PREDISPONE le ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

Il SINDACO:

- ADOTTA, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi;**
- VALUTA:
 - l'attivazione della FASE di ALLARME sul territorio comunale;
 - **l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e l'apertura della Sala Operativa;**

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

 - **_ MODULO per ATTIVAZIONE FASE di ALLARME sul territorio comunale per EVENTO IMPROVVISO - modulo EME_017**
 - **_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE**
 - **_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Imprevisto) modulo EME_018**
 - la convocazione dell'Unità di Crisi o delle singole Funzioni di Supporto che si ritiene utile attivare;
 - l'opportunità di procedere alla chiusura degli istituti scolastici e alla revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
- VALUTA, se lo ritiene necessario, di informare il SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE, e/o la PREFETTURA e/o la SALA OPERATIVA della REGIONE PIEMONTE, per la comunicazione di quanto accaduto sul territorio comunale;
- VALUTA, in collaborazione con gli uffici comunali competenti, l'opportunità di procedere alla chiusura di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso;
- ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- ADOTTA i provvedimenti e gli Atti necessari per la salvaguardia delle persone e dei beni;
- INFORMA gli Organi Superiori dell'evolversi della situazione comunicando ogni esigenza di personale, mezzi, materiali e attrezzature;
- RICHIEDE l'intervento di altre forze e strutture operative alla Regione Piemonte e/o al Prefetto, in caso di pericolo e/o difficoltà sul proprio territorio e valutando che l'evento che si manifesta non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune.

Gli Uffici Comunali competenti e/o l'UNITA' di CRISI COMUNALE (anche solo le Funzioni di Supporto attivate):

- **DEFINISCONO:**
 - i limiti dell'area colpita;
 - l'eventuale sgombero o evacuazione di edifici ed aree colpite o a rischio, d'intesa con il Sindaco;
- **PREDISPONGONO:**
 - attività di **SORVEGLIANZA a VISTA e SOPRALLUOGHI** per le aree colpite ed a rischio, con l'ausilio degli uffici comunali competenti;
 - la chiusura al traffico della viabilità interessata dall'evento;
- **COLLABORANO:**
 - alla esecuzione di sopralluoghi su edifici pubblici e/o privati eventualmente colpiti dall'evento imprevisto, in modo da dichiararne o meno l'agibilità;
 - all'accertamento della entità dei danni su popolazione, viabilità, strutture e infrastrutture;
- **ATTUANO:**
 - le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione e tutti i provvedimenti connessi, in collaborazione con i VV.FF, le FF.OO., l'Emergenza Sanitaria ed i Servizi Sanitari locali;
 - i provvedimenti di carattere sanitario e ambientale, in collaborazione con gli Enti e gli organismi competenti;
 - attività di informazione alla popolazione sullo stato dell'evento in corso e su eventuali comportamenti da assumere e/o azioni da svolgere, d'intesa con il Sindaco;
- **COORDINANO** le attività per il ripristino dei servizi essenziali in collaborazione con gli Enti gestori (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo se necessario anche a fonti di approvvigionamento alternative.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

3.3 "Incidenti stradali - Incidenti con presenza di sostanze pericolose".

La definizione delle procedure operative di emergenza per questa tipologia di rischio è stata fatta nel pieno rispetto delle indicazioni operative specifiche contenute:

- a. nella Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006 – Dipartimento della Protezione Civile;
- b. nella Direttiva Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile avente come oggetto "Indicazioni per il coordinamento Operativo di Emergenze", Repertorio N°1636 del 02 maggio 2006,

con l'intento di:

1. produrre una strategia di intervento unica ed adeguata per tutti i comuni;
2. raggruppare tipologie di rischio che prevedono un modello di intervento simile.

SCENARIO GENERALE

Incidente stradale e/ ferroviario che determina:

- l'interruzione e/o blocco della viabilità stradale e/o della tratta ferroviaria;
- l'interessamento di veicoli che trasportano sostanze e/o merci pericolose che, in seguito all'avvenimento dannoso, possono diffondersi nell'ambiente circostante, determinando danni alle persone, alle cose o all'ambiente stesso;
- situazioni di Ordine e Sicurezza Pubblica;
- interventi di Soccorso Sanitario verso le persone coinvolte;
- interventi di informazione alla popolazione o ai cittadini interessati.

COMUNICAZIONE DELL'EVENTO E FLUSSO INFORMATIVO

La segnalazione del fenomeno calamitoso improvviso sul territorio comunale può giungere agli uffici comunali competenti, oppure all'Amministrazione Comunale, da:

- ❖ una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità (Carabinieri, Polizia di Stato, Emergenza Sanitaria, Vigili del Fuoco, G. di F.);
- ❖ una persona coinvolta o che ha assistito all'evento.

In questo caso la segnalazione deve essere immediatamente:

- ✓ **verificata;**
- ✓ **indirizzata al Sindaco, o suo delegato;**
- ✓ **trasmessa, su valutazione del Sindaco a:**
 - PREFETTURA territorialmente competente;
 - SERVIZIO provinciale di PROTEZIONE CIVILE;
 - SALA OPERATIVA della Regione Piemonte.

Nel caso in cui lo scenario riscontrato preveda la presenza di sostanze pericolose, occorre segnalare immediatamente questa condizione.

La segnalazione del fenomeno calamitoso RICHIEDE da parte della struttura comunale di Protezione Civile, anche al di fuori del normale orario degli uffici:

- la verifica della consistenza dell'evento che si è manifestato;

- il massimo supporto e collaborazione alle forze istituzionali preposte al soccorso che intervengono, per procedere alla verifica ed alla conoscenza della situazione in atto attraverso il collegamento con le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità.

Si rende, pertanto, necessario su espressa decisione del Sindaco:

- DETERMINARE l'apertura del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e della Sala Operativa Comunale;
- INFORMARE e CONVOCARE:
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto attivandone l'operatività;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
- INFORMARE la popolazione per suggerire idonei comportamenti di autoprotezione ed adottare eventuali provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità, in collaborazione con gli uffici comunali competenti;
- PROCEDERE all'eventuale trasferimento delle persone a rischio nelle strutture di ricovero temporaneo censite nel Piano di Protezione Civile;
- GESTIRE l'eventuale afflusso di giornalisti e/o cittadini e/o curiosi sul luogo dell'incidente;
- **In presenza di sostanze pericolose:**
 - procedere all'evacuazione di aree particolarmente esposte alle sostanze stesse, in collaborazione con tutte le altre forze istituzionali preposte al soccorso;
 - richiedere e collaborare all'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (acqua potabile, energia elettrica, gas, depurazione acque e infrastrutture connesse).

Il SINDACO:

- ADOTTA, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi;**
- VALUTA:
 - l'attivazione della FASE di ALLARME sul territorio comunale;
 - **L'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e l'apertura della Sala Operativa;**
Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

- **_ MODULO per ATTIVAZIONE FASE di ALLARME sul territorio comunale per EVENTO IMPROVISO - modulo EME_017**
 - **_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE**
 - **_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Imprevisto) modulo EME_018**
 - la convocazione dell'Unità di Crisi o delle singole Funzioni di Supporto che si ritiene utile attivare;
 - l'opportunità di procedere alla chiusura degli istituti scolastici e di edifici pubblico-privati, e alla revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi, che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento;
 - VALUTA, in collaborazione con gli uffici comunali competenti, l'opportunità di procedere alla chiusura di strade o manufatti stradali interessati dall'evento in corso;
 - ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
 - ADOTTA i provvedimenti e gli Atti necessari per la salvaguardia delle persone e dei beni;
 - INFORMA gli Organi Superiori dell'evolversi della situazione comunicando ogni esigenza di personale, mezzi, materiali e attrezzature;
 - COORDINA:
 - **le attività** che garantiscono l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento.
Nello specifico:
 - ✓ informazione alla popolazione sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
 - ✓ organizzazione di eventuale ricovero temporaneo e/o di attesa;
 - ✓ distribuzione di generi di conforto.
- In occasione di **interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione. Infatti la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscono indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi verso la popolazione;**
- RICHIEDE l'intervento di altre forze e strutture operative alla Regione Piemonte e/o al Prefetto, in caso di difficoltà e qualora l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune.

Gli Uffici Comunali competenti e/o l'UNITA' di CRISI COMUNALE attuano tutti gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

Gli Uffici Comunali e le Funzioni di Supporto attivate all'interno dell'UNITA' di CRISI COMUNALE:

- AGGIORNANO costantemente il Sindaco sulle attività messe in atto;
- CONCORRONO, in collaborazione con le Forze di Polizia ed i Vigili del Fuoco, a:
 - delimitare l'area destinata alle attività di soccorso;
 - controllare gli accessi all'area colpita;
 - gestire la viabilità nell'area circostante alla zona colpita attivando, se necessario, un piano di viabilità alternativa;
 - predisporre le ordinanze sindacali necessarie alla gestione della viabilità;
- DEFINISCONO, d'intesa con il Sindaco:
 - i limiti dell'area colpita;
 - l'eventuale sgombero o evacuazione di edifici ed aree colpite o a rischio, d'intesa con il Sindaco;
 - la chiusura al traffico della viabilità interessata dall'evento;
- COLLABORANO:
 - alla esecuzione di sopralluoghi su edifici pubblici e/o privati eventualmente colpiti dall'evento imprevisto, in modo da dichiararne o meno l'agibilità;
 - all'accertamento della entità dei danni su popolazione, viabilità, strutture e infrastrutture;
- ATTUANO, d'intesa con il Sindaco:
 - le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione e tutti i provvedimenti connessi, in collaborazione con i VV.FF, le FF.OO., l'Emergenza Sanitaria ed i Servizi Sanitari locali;
 - provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di scuole, strutture pubbliche, strutture sportive, abitazioni private, strutture turistico - ricettive, strutture produttive – industriali – artigianali - commerciali e strutture collettive che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento;
 - provvedimenti cautelativi (allertamento, annullamento, chiusura) relativamente ad eventi che comportano concentrazione straordinaria di persone e che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive, tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, culturali e/o turistiche);
 - attività di informazione alla popolazione sullo stato dell'evento in corso e su eventuali comportamenti da assumere e/o azioni da svolgere;
- COORDINANO le attività per il ripristino dei servizi essenziali in collaborazione con gli Enti gestori (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo se necessario anche a fonti di approvvigionamento alternative.

Se l'evento calamitoso, per tipologia e/o estensione, evidenzia criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, si renderà necessario istituire un **Centro di coordinamento o Unità di Crisi Comunale allargata**.

Il Sindaco è responsabile dell'individuazione, attivazione e gestione del Centro di Coordinamento (o Unità di Crisi Comunale allargata) e, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto della Prefettura, del Servizio Provinciale di Protezione Civile e della Regione Piemonte (indicazioni contenute nella "Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile avente come oggetto "Indicazioni per il coordinamento Operativo di Emergenze", Repertorio N°1636 del 02 maggio 2006").

Il Centro di Coordinamento può essere composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del Dipartimento della Protezione Civile che partecipano alla gestione dell'emergenza, tra cui il Comune, la Prefettura, la Provincia, la Regione, i Vigili del Fuoco, le Forze di Polizia, le Aziende erogatrici dei servizi essenziali, le Organizzazioni di Volontariato.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

3.4 "Incendi urbani".

SCENARIO GENERALE

Incendio presso:

- magazzini di prodotti agricoli (fieno e/o granaglie) isolati, periferici (cascine), oppure ancora operanti ed inclusi nei centri abitati;
- edifici pubblici o privati di qualsiasi natura e tipologia dove si verifica un evento accidentale o comunque connesso all'attività lavorativa;
- distributori e/o depositi di carburante isolati, periferici, oppure ancora operanti ed inclusi nei centri abitati;

che determina:

- ❖ situazioni di pericolo grave:
 - per le persone che si trovano sia all'interno, sia all'esterno delle strutture interessate dall'incendio (lavoratori e popolazione);
 - per le linee erogatrici dei servizi essenziali (acqua potabile, energia elettrica, gas, depurazione acque e infrastrutture connesse);
 - per le persone che lavorano o abitano nelle vicinanze del luogo interessato dall'incendio;
- ❖ Soccorso Sanitario a favore delle persone coinvolte;
- ❖ informazione alla popolazione interessata;
- ❖ Ordine e Sicurezza Pubblica;
- ❖ interruzione e/o blocco della viabilità stradale interessata;
- ❖ la gestione della eventuale viabilità alternativa.

COMUNICAZIONE DELL'EVENTO E FLUSSO INFORMATIVO

La segnalazione del fenomeno calamitoso improvviso sul territorio comunale potrebbe arrivare:

- ❖ da una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità (Carabinieri, Polizia di Stato, Emergenza Sanitaria, Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali);
- ❖ da una persona coinvolta o che ha assistito all'evento.

In questo caso la segnalazione deve essere immediatamente:

- ✓ **verificata**;
- ✓ **indirizzata** al Sindaco, o suo delegato;
- ✓ **trasmessa**, su valutazione del Sindaco a:
 - PREFETTURA territorialmente competente;
 - SERVIZIO provinciale di PROTEZIONE CIVILE;
 - SALA OPERATIVA della Regione Piemonte.

La segnalazione del fenomeno calamitoso richiede, da parte della struttura comunale di Protezione Civile anche al di fuori del normale orario degli uffici e d'intesa con il Sindaco, di:

- **VERIFICARE** la consistenza dell'evento che si è manifestato, anche attraverso il collegamento con le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità;
- **VERIFICARE** l'attuazione dei provvedimenti indicati nel Piano di Emergenza elaborato dalla struttura, stabilimento, deposito o magazzino coinvolto, **se esistente**;
- **PROCEDERE** a fornire il massimo supporto e collaborazione alle forze istituzionali preposte al soccorso che intervengono, per la verifica e la conoscenza della situazione in atto;
- **DETERMINARE** l'apertura del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e della Sala Operativa Comunale;
- **INFORMARE** e **CONVOCARE**:
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto attivandone l'operatività;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
- **INFORMARE** la popolazione per suggerire idonei comportamenti di autoprotezione ed adottare eventuali provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità, in collaborazione con gli uffici comunali competenti;
- **PROCEDERE** all'eventuale trasferimento delle persone a rischio nelle strutture di ricovero temporaneo censite nel Piano di Protezione Civile;
- **In presenza di sostanze pericolose**:
 - procedere all'evacuazione di aree particolarmente esposte alle sostanze stesse, in collaborazione con tutte le altre forze istituzionali preposte al soccorso;
 - richiedere e collaborare all'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (acqua potabile, energia elettrica, gas, depurazione acque e infrastrutture connesse).

Il SINDACO:

- **ADOPTA**, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi**;
- **VALUTA**:
 - l'attivazione della FASE di ALLARME sul territorio comunale;
 - **l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e l'apertura della Sala Operativa**;

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

- **_ MODULO per ATTIVAZIONE FASE di ALLARME sul territorio comunale per EVENTO IMPROVVISI - modulo EME_017**
- **_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE**
- **_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Imprevisto) modulo EME_018**

- la convocazione dell'Unità di Crisi o delle singole Funzioni di Supporto che si ritiene utile attivare;
 - l'opportunità di procedere alla chiusura degli istituti scolastici e di edifici pubblico-privati, e alla revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi, che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento;
 - l'attivazione del presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- **VALUTA**, in collaborazione con gli uffici comunali competenti, l'opportunità di procedere alla chiusura di strade o manufatti stradali interessati dall'evento in corso;
- **ASSUME** la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- **ADOTTA** i provvedimenti e gli Atti necessari per la salvaguardia delle persone e dei beni;
- **COORDINA**:
- **le attività** che garantiscono l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento.
- Nello specifico:
- ✓ informazione alla popolazione sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
 - ✓ organizzazione di eventuale ricovero temporaneo e/o di attesa;
 - ✓ distribuzione di generi di conforto.

In occasione di **interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione. Infatti la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscono indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi verso la popolazione;**

- **RICHIEDE** l'intervento di altre forze e strutture operative alla Regione Piemonte e/o al Prefetto, in caso di difficoltà e qualora l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune.

Gli Uffici Comunali competenti e/o l'UNITA' di CRISI COMUNALE attuano tutti gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

Gli Uffici Comunali e le Funzioni di Supporto attivate all'interno dell'UNITA' di CRISI COMUNALE:

- **AGGIORNANO** costantemente il Sindaco sulle attività messe in atto;
- **DEFINISCONO**, d'intesa con il Sindaco, l'eventuale sgombero o evacuazione di edifici ed aree colpite o a rischio;
- **ATTUANO**, d'intesa con il Sindaco:
 - le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione e tutti i provvedimenti connessi, in collaborazione con i VV.FF, le FF.OO., l'Emergenza Sanitaria ed i Servizi Sanitari locali;
 - provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di scuole, strutture pubbliche, strutture sportive, abitazioni private, strutture turistico - ricettive, strutture produttive – industriali – artigianali - commerciali e strutture collettive che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento;
 - provvedimenti cautelativi (allertamento, annullamento, chiusura) relativamente ad eventi che comportano concentrazione straordinaria di persone e che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive, tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, culturali e/o turistiche);
 - attività di informazione alla popolazione sullo stato dell'evento in corso e su eventuali comportamenti da assumere e/o azioni da svolgere;
- **COORDINANO** le attività per il ripristino dei servizi essenziali in collaborazione con gli Enti gestori (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo se necessario anche a fonti di approvvigionamento alternative.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

3.5 "Incendi di Interfaccia Urbano - Rurale".

3.5.1 Premessa.

Gli incendi boschivi sono di competenza della Regione Piemonte tramite il proprio Sistema operativo AIB – Anti Incendio Boschivo (Cfr. art. 1 c.3 l.r. 15/2018).

Gli incendi strutturali e tutti gli interventi tecnici urgenti diretti alla salvaguardia dell'incolumità delle persone e dell'integrità dei beni sono di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

La valutazione dell'indice di pericolo incendi boschivi a livello di AREE di BASE e della pericolosità di incendio su base storica a livello comunale, nonché l'emissione della "Dichiarazione di Stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale" è di competenza della Regione Piemonte.

Al Comune, invece, compete:

- ✚ La redazione del Piano di Protezione Civile comprensivo anche della valutazione del rischio di incendio di interfaccia urbano - rurale redatto secondo le linee guida indicate nel Piano Regionale di protezione dagli incendi boschivi (per maggiori informazioni consultare il Cap.2 - Scenari di Rischio e Vulnerabilità);
- ✚ La attivazione delle procedure previste nel Piano di Protezione Civile, in particolare, la attivazione del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) sulla base:
 - dei livelli di allerta che, in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali;
 - delle informazioni ricevute dal DOS (Direttore Operazioni Spegnimento) e della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente);
- ✚ assicurare la collaborazione dei propri Uffici o della Polizia Locale (se presente) qualora richiesta dal DOS (Direttore Operazioni Spegnimento) competente;
- ✚ garantire l'eventuale assistenza alla popolazione;
- ✚ procedere all'aggiornamento annuale del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, così come previsto dall'art. 10 della Legge 353/2000.

Gli Stati e le Condizioni di attivazione per l'incendio d'interfaccia da parte del Comune sono descritte nella tabella seguente, tratta dal "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2021 – 2025" (approvato con D.G.R. n.10-2996 del 19.03.2021) – Allegati.

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
<ul style="list-style-type: none">• Periodo di validità decreto alta pericolosità incendi boschivi da parte della regione• Bollettino di previsione regionale incendi boschivi con pericolosità MODERATA• In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale	SA0 – PREALLERTA
<ul style="list-style-type: none">• Bollettino di previsione regionale incendi boschivi con pericolosità ELEVATA o MOLTO ELEVATA• In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>)	SA1 – ATTENZIONE
<ul style="list-style-type: none">• In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>)	SA2 - PREALLARME
<ul style="list-style-type: none">• l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia	SA3 - ALLARME

Tabella 1

3.6.2 Procedure SPEDITIVE in carico alla struttura comunale di Protezione Civile.

Bollettino di previsione di pericolo Incendi Boschivi → LETTURA e FLUSSO INFORMATIVO

Da Arpa Piemonte viene creato un bollettino giornaliero, in formato web e pdf, che esprime la **previsione** di pericolo per incendi boschivi sul territorio regionale.

I livelli di pericolo incendi boschivi sono indicati nel Bollettino che viene emesso ogni giorno entro le ore 12:00 con validità di 72 ore.

Il Comune di VIARIGI è classificato all'interno dell'area:

✓ **Piemonte - Asti Sud Est**

Nella fase di predisposizione dell'aggiornamento del Piano di Protezione Civile, il Comune di VIARIGI ha deciso di attivare le proprie Procedure SPEDITIVE a partire da:

- A. Incendio Boschivo in atto nel territorio comunale, oppure**
- B. Incendio Boschivo in atto nel territorio comunale con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS – Direttore Operazioni di Spegnimento)**
- C. Incendio Boschivo in atto nel territorio comunale con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS – Direttore Operazioni di Spegnimento).**

In tutte le altre condizioni previste dal "Piano regionale", qui di seguito elencate

- **Intensità di Pericolo Incendi "Moderato" (colore Giallo),**
- **Intensità di Pericolo Incendi "Elevato" (colore Arancione),**
- **Intensità di Pericolo Incendi "Molto Elevato" (colore Rosso),**

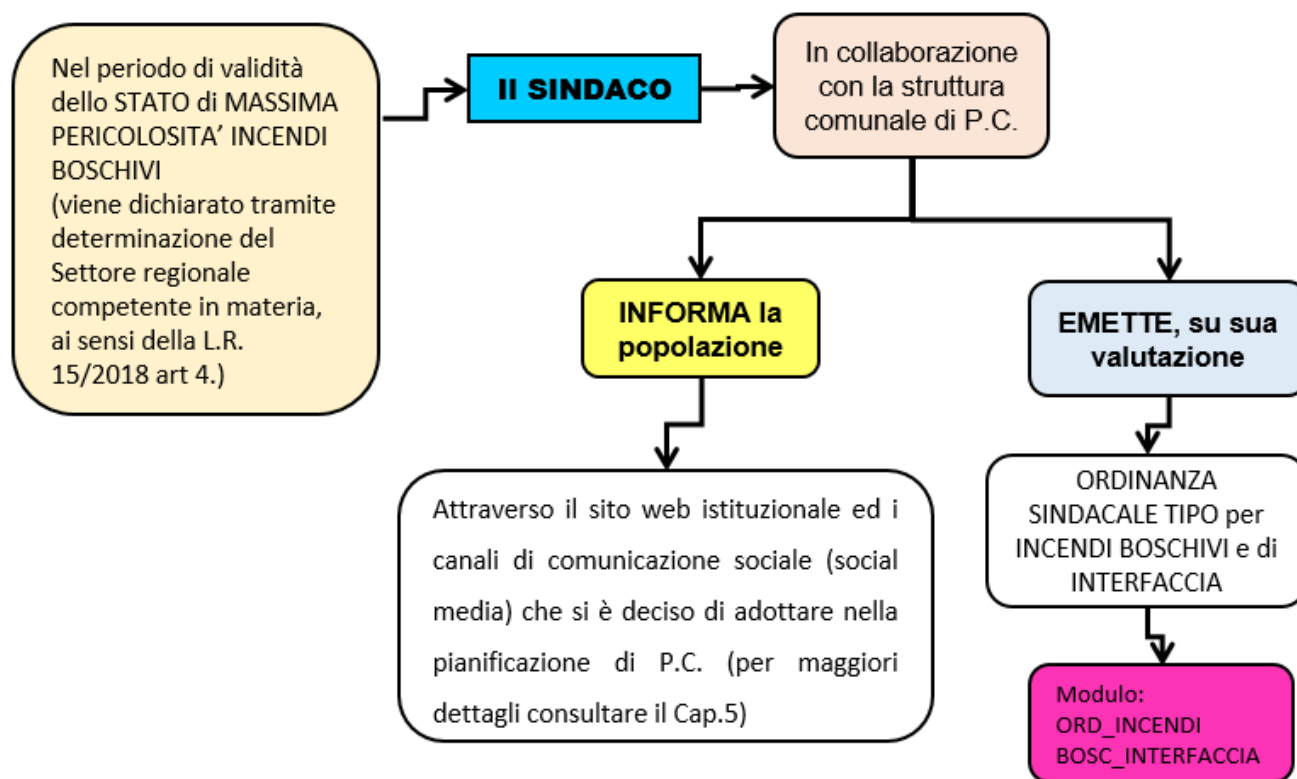
il Sindaco e gli Uffici Comunali competenti mantengono una vigilanza attiva sul territorio.

La lettura quotidiana del **Bollettino** è di competenza della struttura comunale di Protezione Civile.

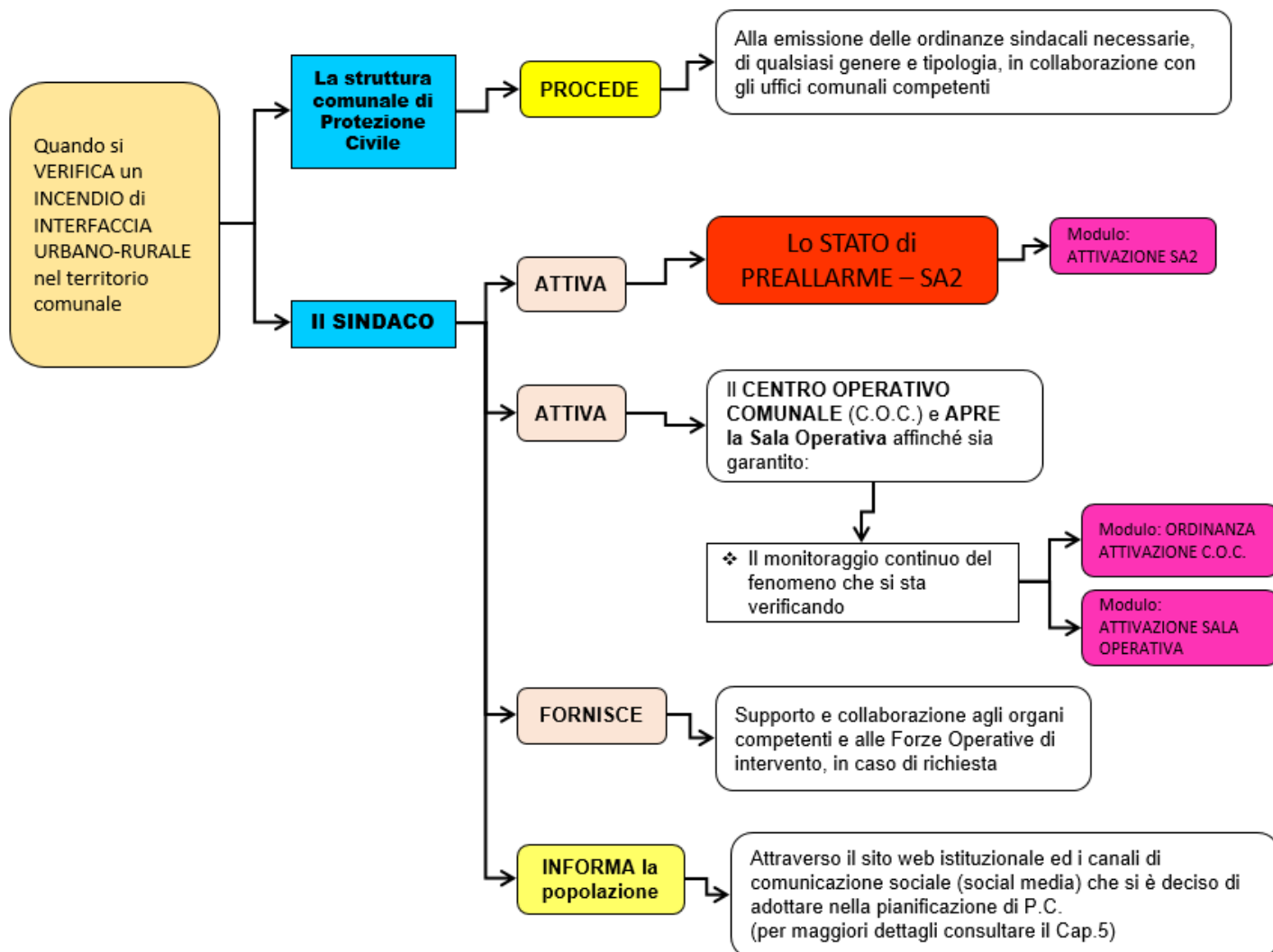
Il Rischio Incendio di Interfaccia urbano-rurale è trattato all'interno del Cap.2 - Scenari di Rischio e Vulnerabilità.

Nelle pagine seguenti sono indicate le Procedure SPEDITIVE a disposizione del SINDACO e degli uffici comunali competenti in risposta a "Gli Stati e le Condizioni di attivazione per l'incendio d'interfaccia" descritti nella tabella di pagina 24.

STATO di MASSIMA PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI →→→→→ ATTIVATO dal Settore regionale

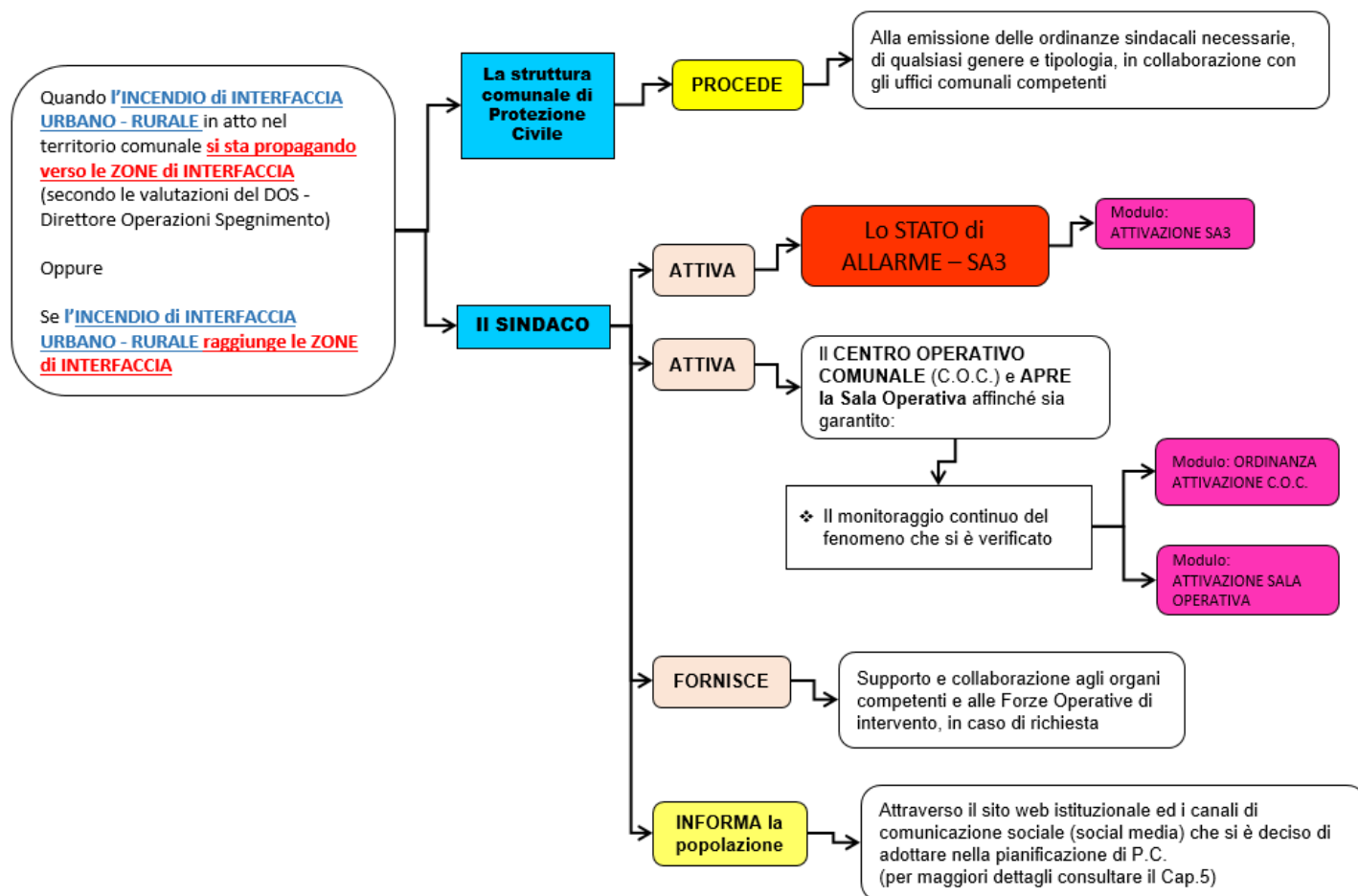


Si ATTIVA un INCENDIO di INTERFACCIA URBANO - RURALE nel territorio comunale



** passare alla pagina successiva.

INCENDIO di INTERFACCIA URBANO - RURALE in ATTO nel territorio comunale che si STA PROPAGANDO verso le ZONE di INTERFACCIA



**** COMUNICAZIONE DELL'EVENTO E FLUSSO INFORMATIVO**

La segnalazione dell'incendio improvviso in atto sul territorio comunale potrebbe arrivare:

- ❖ da una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità (Vigili del Fuoco, Regione Piemonte, Carabinieri, Polizia di Stato);
- ❖ da una persona coinvolta o che ha assistito all'evento.

In questo caso la segnalazione deve essere immediatamente:

- ✓ **verificata tempestivamente;**
- ✓ **indirizzata** al Sindaco, o suo delegato
- ✓ **trasmessa**, su valutazione del Sindaco e/o della struttura comunale di Protezione Civile a:
 - SALA OPERATIVA della Regione Piemonte;
 - Vigili del Fuoco.

La segnalazione del fenomeno calamitoso richiede da parte della struttura comunale di Protezione Civile, anche al di fuori del normale orario degli uffici e d'intesa con il Sindaco, di:

- **VERIFICARE** la consistenza dell'evento che si è manifestato, anche attraverso il collegamento con le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità;
- **PROCEDERE** a fornire il massimo supporto e collaborazione alle forze istituzionali preposte al soccorso che intervengono, per la verifica e la conoscenza della situazione in atto;
- **DETERMINARE** l'apertura del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e della Sala Operativa Comunale;
- **INFORMARE** e **CONVOCARE**:
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto attivandone l'operatività;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
- **INFORMARE** la popolazione per suggerire idonei comportamenti di autoprotezione ed adottare eventuali provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità, in collaborazione con le forze istituzionali preposte al soccorso;
- **PROCEDERE** all'eventuale trasferimento delle persone a rischio nelle strutture di ricovero temporaneo censite nel Piano di Protezione Civile;
- **In presenza di sostanze pericolose:**
 - procedere all'evacuazione di aree particolarmente esposte alle sostanze stesse, in collaborazione con tutte le altre forze istituzionali preposte al soccorso;
 - richiedere e collaborare all'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (acqua potabile, energia elettrica, gas, depurazione acque e infrastrutture connesse).

Il SINDACO:

- **ADOTTA**, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi;**
- **VALUTA**:
 - **l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e l'apertura della Sala Operativa;**

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

- **_ MODULO per ATTIVAZIONE FASE di ALLARME sul territorio comunale per EVENTO IMPROVVISO - modulo EME_017**
- **_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE**
- **_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Imprevisto) modulo EME_018**
- la convocazione dell'Unità di Crisi o delle singole Funzioni di Supporto che si ritiene utile attivare;
- l'opportunità di procedere alla chiusura degli istituti scolastici e di edifici pubblico-privati, e alla revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi, che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento;
- l'attivazione del presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- **VALUTA**, in collaborazione con gli uffici comunali competenti, l'opportunità di procedere alla chiusura di strade o manufatti stradali interessati dall'evento in corso;
- **ASSUME** la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- **ADOTTA** i provvedimenti e gli Atti necessari per la salvaguardia delle persone e dei beni;
- **INFORMA** gli Organi Superiori dell'evolversi della situazione comunicando ogni esigenza di personale, mezzi, materiali e attrezzature;
- **COORDINA**:
 - **le attività** che garantiscono l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento.
Nello specifico:
 - ✓ informazione alla popolazione sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
 - ✓ organizzazione di eventuale ricovero temporaneo e/o di attesa;
 - ✓ distribuzione di generi di conforto.

In occasione di **interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione. Infatti la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscono indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi verso la popolazione.**

Gli Uffici Comunali competenti e/o l'UNITA' di CRISI COMUNALE attuano tutti gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

Gli Uffici Comunali e le Funzioni di Supporto attivate all'interno dell'UNITA' di CRISI COMUNALE:

- **AGGIORNANO** costantemente il Sindaco sulle attività messe in atto;
- **DEFINISCONO**, d'intesa con il Sindaco, l'eventuale sgombero o evacuazione di edifici ed aree colpite o a rischio;
- **ATTUANO**, d'intesa con il Sindaco:
 - le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione e tutti i provvedimenti connessi, in collaborazione con i VV.FF, le FF.OO., l'Emergenza Sanitaria ed i Servizi Sanitari locali;
 - provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di scuole, strutture pubbliche, strutture sportive, abitazioni private, strutture turistico - ricettive, strutture produttive – industriali – artigianali - commerciali e strutture collettive che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento;
 - provvedimenti cautelativi (allertamento, annullamento, chiusura) relativamente ad eventi che comportano concentrazione straordinaria di persone e che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive, tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, culturali e/o turistiche);
 - attività di informazione alla popolazione sullo stato dell'evento in corso e su eventuali comportamenti da assumere e/o azioni da svolgere;
- **COORDINANO** le attività per il ripristino dei servizi essenziali in collaborazione con gli Enti gestori (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo se necessario anche a fonti di approvvigionamento alternative.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

3.6 "Collasso di reti e sistemi tecnologici essenziali".

A: SCENARIO GENERALE:

Interruzione del rifornimento idrico e dell'acqua potabile causato da:

- contaminazione dell'acqua al punto di captazione;
- contaminazione di serbatoi d'acqua o problemi al sistema di trattamento;
- riduzioni della portata;
- interruzione delle condotte fognarie;
- interruzione delle condotte dell'acqua potabile;
- interruzione dell'energia elettrica.

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- ✓ la popolazione;
- ✓ le case di riposo e/o le case di cura;
- ✓ gli istituti scolastici;
- ✓ le attività produttive-artigianali che per le loro funzioni lavorative utilizzano l'acqua.

Se il fenomeno descritto assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le normali predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti ed aziende che gestiscono il servizio idrico, la struttura comunale di Protezione Civile:

- INFORMA di persona oppure attraverso chiamata sul suo telefono cellulare:
 - il **Sindaco o suo delegato**;
- INFORMA ed eventualmente CONVOCA, su espressa decisione del Sindaco:
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile allertare;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
- COMUNICA alla popolazione, su espressa decisione del Sindaco, i provvedimenti cautelativi da adottare per l'utilizzo dell'acqua;
- INDIVIDUA, in collaborazione con Enti ed Organi competenti, i principali punti e aree di vulnerabilità sul territorio comunale;
- PROCEDE all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

Il SINDACO:

- ADOTTA, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi;**

- VALUTA:
 - **l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e l'apertura della Sala Operativa;**

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

 - **_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE**
 - **_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Imprevisto) modulo EME_018**
 - la convocazione dell'Unità di Crisi o delle singole Funzioni di Supporto che si ritiene utile attivare;
 - l'opportunità di procedere alla chiusura degli istituti scolastici, di edifici pubblico-privati e alla revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi, che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento;
- VALUTA, se lo ritiene necessario, di informare il SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE, e/o la PREFETTURA e/o la SALA OPERATIVA della REGIONE PIEMONTE, per la comunicazione di quanto accaduto sul territorio comunale
- ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- ADOTTA i provvedimenti e gli Atti necessari per la salvaguardia delle persone e dei beni;
- INFORMA gli Organi Superiori dell'evolversi della situazione comunicando ogni esigenza di personale, mezzi, materiali e attrezzature;
- COORDINA le attività che garantiscono l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento, nello specifico l'informazione alla popolazione sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- RICHIEDE l'intervento di altre forze e strutture operative al Prefetto ed alla Regione Piemonte, in caso di difficoltà e valutando che l'evento che si manifesta non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune.

Gli Uffici Comunali competenti e/o l'UNITA' di CRISI COMUNALE attuano gli interventi necessari per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

Gli Uffici comunali e le Funzioni di Supporto attivate all'interno dell'UNITA' di CRISI COMUNALE, a seconda dello scenario che si è presentato:

- LOCALIZZANO, in collaborazione con Enti e Organi competenti, i principali punti e aree di vulnerabilità sul territorio comunale;
- COMUNICANO alla popolazione, d'intesa con il Sindaco, i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua, ed i comportamenti da assumere;

- CONCORRONO, in collaborazione con gli enti gestori, agli interventi necessari al controllo e ripristino dei servizi essenziali;
- CONCORDANO con i gestori del servizio acquedottistico le forme di approvvigionamento alternativo da approntare nell'urgenza e concorrono alla loro realizzazione.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

B: SCENARIO GENERALE - Interruzione del rifornimento del gas metano e dell'energia elettrica (black-out elettrico) causato da:

- fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;
- incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- distacchi programmati dai gestori delle reti;
- consumi eccezionali di energia elettrica.

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- ✓ le case di riposo e/o le case di cura;
- ✓ gli istituti scolastici;
- ✓ gli utenti di apparecchiature elettro-medicali;
- ✓ gli impianti di pompaggio acqua/carburanti;
- ✓ i magazzini di conservazione merci e derrate deperibili.

Al verificarsi di tale scenario, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

E' richiesto l'intervento della struttura comunale di Protezione Civile quando il fenomeno non è connesso con altri eventi calamitosi, ed assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tali servizi.

La struttura comunale di Protezione Civile:

- INFORMA di persona oppure attraverso chiamata sul suo telefono cellulare:
 - il **Sindaco o suo delegato**;
- INFORMA ed eventualmente CONVOCA, su espressa decisione del Sindaco:
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile allertare;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
- COMUNICA alla popolazione, su espressa decisione del Sindaco, i provvedimenti cautelativi da adottare;
- INDIVIDUA, in collaborazione con Enti ed Organi competenti, i principali punti e aree di vulnerabilità sul territorio comunale;
- PROCEDE all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

Il SINDACO:

- ADOTTA, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi;**
- VALUTA:
 - **l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e l'apertura della Sala Operativa;**

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

 - **_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE**
 - **_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Imprevisto) modulo EME_018**
 - la convocazione dell'Unità di Crisi o delle singole Funzioni di Supporto che si ritiene utile attivare;
 - la convocazione dei Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
 - l'opportunità di procedere alla chiusura degli istituti scolastici, di edifici pubblico-privati e alla revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi, che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento;
- VALUTA, se lo ritiene necessario, di informare il SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE, e/o la PREFETTURA e/o la SALA OPERATIVA della REGIONE PIEMONTE, per la comunicazione di quanto accaduto sul territorio comunale
- ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- ADOTTA i provvedimenti e gli Atti necessari per la salvaguardia delle persone e dei beni;
- COORDINA le attività che garantiscono l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento, nello specifico l'informazione alla popolazione sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- RICHIEDE l'intervento di altre forze e strutture operative alla Regione Piemonte e/o al Prefetto, in caso di difficoltà e valutando che l'evento che si manifesta non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune.

Gli Uffici Comunali competenti e/o l'UNITA' di CRISI COMUNALE attuano gli interventi necessari per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

Gli Uffici comunali e le Funzioni di Supporto attivate all'interno dell'UNITA' di CRISI COMUNALE, a seconda dello scenario che si è presentato:

- LOCALIZZANO, in collaborazione con Enti ed Organi competenti, i principali punti e aree di vulnerabilità sul territorio comunale (strutture socio-assistenziali, scuole, uffici pubblici, persone in terapia con impiego di apparecchiature elettromedicali, pazienti in terapia domiciliare);
- COMUNICANO alla popolazione, d'intesa con il Sindaco, i provvedimenti cautelativi da adottare in caso di interruzione di energia elettrica e/o gas metano;
- CONCORRONO:
 - in collaborazione con gli enti gestori, ad effettuare gli interventi necessari al controllo ed al ripristino dei servizi essenziali, attuando i necessari soccorsi tecnici urgenti;
 - in collaborazione con le Forze Operative che operano sul territorio (Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria), all'organizzazione di eventuali soccorsi urgenti (esempio persone bloccate in ascensore, persone dipendenti da dispositivi elettro-medicali).

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

C: SCENARIO GENERALE - Interruzione della rete internet causata da:

- fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;
- incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- black-out elettrico.

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- ✓ il Municipio;
- ✓ gli utenti di apparecchiature elettro-medicali che necessitano di collegamento alla rete internet.

La struttura comunale di Protezione Civile:

- INFORMA di persona oppure attraverso chiamata sul suo telefono cellulare:
 - il **Sindaco o suo delegato**;
- INFORMA ed eventualmente CONVOCA, su espressa decisione del Sindaco:
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile allertare;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
- INDIVIDUA, in collaborazione con Enti ed Organi competenti, i principali punti e aree di vulnerabilità sul territorio comunale;
- COORDINA le attività di informazione alla popolazione sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- PROCEDE all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

Il SINDACO:

- ADOTTA, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi**;
- VALUTA:
 - la convocazione dell'Unità di Crisi o delle singole Funzioni di Supporto che si ritiene utile attivare;
 - la convocazione dei Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
- ADOTTA i provvedimenti e gli Atti necessari per la salvaguardia delle persone e dei beni.

Gli Uffici Comunali competenti e/o l'UNITA' di CRISI COMUNALE attuano gli interventi necessari per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

Gli Uffici comunali e le Funzioni di Supporto attivate all'interno dell'UNITA' di CRISI COMUNALE, a seconda dello scenario che si è presentato:

- LOCALIZZANO, in collaborazione con Enti ed Organi competenti, i principali punti e aree di vulnerabilità sul territorio comunale (strutture socio-assistenziali, scuole, uffici pubblici, persone in terapia con impiego di apparecchiature elettromedicali, pazienti in terapia domiciliare);
- CONCORRONO:
 - in collaborazione con gli enti gestori, ad effettuare gli interventi necessari al controllo ed al ripristino dei servizi essenziali, attuando i necessari soccorsi tecnici urgenti;
 - in collaborazione con le Forze Operative che operano sul territorio (Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria), all'organizzazione di eventuali soccorsi urgenti.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

3.7 Rischio sismico.

L'evento sismico, rientrando tra gli eventi imprevedibili, esalta soprattutto l'attività di soccorso mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale verso gli edifici e di livello informativo/formativo verso la popolazione.

Nella consapevolezza, infatti, che la collaborazione della popolazione costituisca uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa l'opportunità di educare la cittadinanza attraverso una capillare campagna di informazione, alle misure di autoprotezione da adottare in previsione di un sisma ed ai comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

La struttura comunale di Protezione Civile, anche al di fuori del normale orario degli uffici, rilevato il fenomeno:

- INFORMA di persona oppure attraverso chiamata sul suo telefono cellulare:
 - il **Sindaco o suo delegato**;
- DISPONE, su espressa decisione del Sindaco:
 - l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- INFORMA ed eventualmente CONVOCA:
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile allertare;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
- SEGNALA ogni circostanza o fatto di particolare rilievo al Sindaco e/o agli Amministratori comunali;
- PROCEDE:
 - alla verifica ed alla conoscenza della situazione in atto attraverso il collegamento con le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità;
 - d'intesa con il Sindaco, alla pianificazione delle priorità d'intervento in base all'evolversi della situazione;
- PREDISPONE le ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

Il SINDACO:

- ADOTTA, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi**;
- VALUTA:
 - l'attivazione della FASE di ALLARME sul territorio comunale;
 - **l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e l'apertura della Sala Operativa**;

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

- **_ MODULO per ATTIVAZIONE FASE di ALLARME sul territorio comunale per EVENTO IMPROVVISO - modulo EME_017**
- **_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE**
- **_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Imprevisto) modulo EME_018**

- la convocazione dell'Unità di Crisi o delle singole Funzioni di Supporto che si ritiene utile attivare;
 - la convocazione dei Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
 - l'opportunità di procedere alla chiusura degli istituti scolastici e alla revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
- VALUTA, in collaborazione con gli uffici comunali competenti, l'opportunità di procedere alla chiusura di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso;
- ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- ADOTTA i provvedimenti e gli Atti necessari per la salvaguardia delle persone e dei beni;
- RICHIEDE l'intervento di altre forze e strutture operative al PREFETTO, alla REGIONE PIEMONTE ed al SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE, in caso di pericolo e/o difficoltà sul proprio territorio e valutando che l'evento che si manifesta non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune;
- COORDINA:
- le attività che garantiscono l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento.

Nello specifico:

- ✓ informazione alla popolazione sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- ✓ organizzazione di eventuale ricovero temporaneo e/o di attesa;
- ✓ distribuzione di generi di conforto.

Gli Uffici Comunali competenti e/o l'UNITA' di CRISI COMUNALE attuano tutti gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

Gli Uffici Comunali e le Funzioni di Supporto attivate all'interno dell'UNITA' di CRISI COMUNALE:

- AGGIORNANO costantemente il Sindaco sulle attività messe in atto;

- **CONCORRONO**, in collaborazione con le Forze di Polizia ed i Vigili del Fuoco, a:
 - delimitare le aree destinate alle attività di soccorso;
 - individuare le aree e gli edifici colpiti avviando le ricognizioni;
 - gestire la viabilità nell'area circostante alla zona colpita attivando, se necessario, un piano di viabilità alternativa;
 - gestire il controllo degli accessi alle aree colpite;
 - predisporre le ordinanze sindacali necessarie alla gestione della viabilità;
- **ATTUANO**, d'intesa con il Sindaco:
 - le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione e tutti i provvedimenti connessi, in collaborazione con i VV.FF, le FF.OO., l'Emergenza Sanitaria ed i Servizi Sanitari locali;
 - provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di scuole, strutture pubbliche, strutture sportive, abitazioni private, strutture turistico - ricettive, strutture produttive – industriali – artigianali - commerciali e strutture collettive che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento;
 - provvedimenti cautelativi (allertamento, annullamento, chiusura) relativamente ad eventi che comportano concentrazione straordinaria di persone e che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive, tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, culturali e/o turistiche);
 - attività di informazione alla popolazione sullo stato dell'evento in corso e su eventuali comportamenti da assumere e/o azioni da svolgere;
- **COLLABORANO** con le Forze di Polizia, i Vigili del Fuoco e gli organi sanitari a:
 - predisporre il censimento ed il ricovero delle persone e dei nuclei familiari evacuati all'interno delle AREE di PROTEZIONE CIVILE individuate nel Piano comunale – previa verifica delle condizioni di staticità delle stesse (se necessario);
 - predisporre il censimento di eventuali persone disperse;
 - diramare gli allarmi e le informazioni alla popolazione;
 - alla esecuzione di sopralluoghi su edifici pubblici e/o privati eventualmente colpiti dall'evento imprevisto, in modo da dichiararne o meno l'agibilità;
 - all'accertamento della entità dei danni su popolazione, viabilità, strutture e infrastrutture;
- **COORDINANO**, in collaborazione con gli Enti gestori (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), i Vigili del Fuoco e le Forze Operative, le attività per il ripristino dei servizi essenziali ricorrendo se necessario anche a fonti di approvvigionamento alternative;
- **GESTISCONO** i rapporti con gli organi di informazione (giornali, radio, televisioni, ecc.).

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

3.8 Emergenze epidemiologiche – Misure operative di Protezione Civile.

In questa sezione vengono indicate le misure operative inerenti “la definizione della catena di comando e controllo, del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare” in relazione ad un’eventuale situazione emergenziale causata da una epidemia infettiva.

Queste misure operative:

- ❖ sono state elaborate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile in riferimento all’emergenza “CORONAVIRUS – COVID-19” scoppiata sul territorio italiano tra la fine del 2019 ed i primi mesi del 2020;
- ❖ definiscono il modello di intervento da attuare ai diversi livelli territoriali per la gestione dell’emergenza “CORONAVIRUS – COVID-19”, di cui alla Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 e successive ordinanze attuative di Protezione civile, nonché del decreto Legge del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2020, n.6;
- ❖ sono state trasmesse alla Regione Piemonte a inizio marzo 2020, che a sua volta le ha diffuse alle sue articolazioni operative e periferiche, compresi i Comuni.

Le procedure operative, in generale, consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso, qualsiasi esso sia, con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per conseguire questo obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente ed organismo deputato ad intervenire per fronteggiare le minacce o il manifestarsi di una situazione d’emergenza.

La speranza, quindi, è che le citate misure operative, elaborate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile in riferimento all’emergenza “CORONAVIRUS – COVID-19”, possano risultare utili e di INDIRIZZO GENERALE per qualsiasi altro scenario di rischio ricondotto a malattie infettive e/o emergenze epidemiologiche che potrebbero colpire il nostro territorio.

Questo tipo di scenari risultano essere rischi “imprevisti” a tutti gli effetti e devono essere intesi come situazioni di danno improvvise ed inattese e di conseguenza non prevedibili dal punto di vista della tempistica e da nessun tipo di monitoraggio o rilevamento.

La **catena di comando e controllo** prevede i seguenti livelli di coordinamento:

- livello nazionale

L’eventuale struttura potrebbe essere costituita dal Capo Dipartimento della P.C., dal Dipartimento di P.C., dal Servizio Nazionale di P.C., dal Ministero della Salute, dall’Istituto Superiore di Sanità.

- livello regionale

L'eventuale organizzazione potrebbe essere costituita dall'Unità di Crisi Regionale che opera in raccordo con la Sala Operativa Regionale, con il Referente Sanitario regionale e con il rappresentante della Prefettura Capoluogo (che garantisce il raccordo con tutte le altre Prefetture del territorio regionale).

- livello provinciale

Nelle province dove ci sono comuni o aree dove risulta positiva almeno una persona alla malattia infettiva, il Prefetto o suo delegato procede alla attivazione del CCS – Centro di Coordinamento Soccorsi attivando la pianificazione provinciale di P.C. e valutando l'eventuale attivazione dei Centri Operativi di livello sub-provinciale (C.O.M. – Centri Operativi Misti).

- livello comunale

A. Nei comuni o nelle aree dove risulta positiva almeno una persona alla malattia infettiva, per la quale non si conosce la fonte di trasmissione, o comunque se in questi luoghi vi è un caso non riconducibile ad una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio della malattia infettiva, (per quanto riguarda l'emergenza "CORONAVIRUS – COVID-19" valgono le indicazioni previste dall'art.1, comma 1 del Decreto Legge n.6 del 23 febbraio 2020)

- il **SINDACO** del comune coinvolto e dei comuni confinanti, o suo/i delegato/i,
 - PROVEDE alla ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC (**), al fine di porre in essere le possibili azioni preventive;
 - GARANTISCE il rafforzamento delle ATTIVITA' di COMUNICAZIONE e INFORMAZIONE alla POPOLAZIONE tramite i canali di comunicazione sociale che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);
 - ATTIVA i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati;
 - ORGANIZZA, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale e provinciale, le azioni di livello comunale volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali, nonché la raccolta dei rifiuti nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate da misure urgenti di contenimento;
 - ORGANIZZA, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale e provinciale, le azioni di livello comunale volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate da misure urgenti di contenimento;

- PIANIFICA o eventualmente ATTIVA le azioni di assistenza alla popolazione che è interessata o che potrebbe essere interessata da misure urgenti di contenimento;
- PIANIFICA o ORGANIZZA i servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare (ad esempio generi di prima necessità, farmaci). Chiunque partecipa a questa attività dovrà essere opportunamente formato e dotato di DPI – Dispositivi di Protezione Individuale;
- ADOTTA, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi;**
- ADOTTA tutte le misure di sua competenza finalizzate a contrastare e contenere la diffusione della malattia infettiva, ai sensi di:
 - Decreti Legge emanati dal Governo Italiano;
 - Decreti, provvedimenti, ordinanze, circolari, note, comunicati predisposti da:
 - Dipartimento di Protezione Civile; Ministeri; Commissari straordinari (se attivati); Regioni.

() ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC**

- il **SINDACO** del comune coinvolto e dei comuni confinanti, o suo/i delegato/i,
 - ATTIVA il CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC attivando le seguenti Funzioni di Supporto:
 - **COORDINATORE UNITA' DI CRISI**
 - **SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA** (nelle modalità ritenute più opportune e funzionali dai singoli comuni)
 - **FUNZIONE MASS MEDIA E INFORMAZIONE**
 - **VOLONTARIATO**
 - **TELECOMUNICAZIONI**
 - **SERVIZI ESSENZIALI - ATTIVITA' SCOLASTICA**
 - **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE - LOGISTICA EVACUATI**

La composizione del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC è descritta all'interno del "Regolamento Comunale di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile", per visualizzare i componenti della Unità di Crisi comunale e delle Funzioni di Supporto nominate dal Sindaco si rimanda agli atti sindacali di nomina.

Nel caso in cui il Comune non abbia attivato nel proprio Regolamento una delle Funzioni di Supporto richiamate nell'elenco soprastante, i suoi incarichi ricadono sulla figura del Sindaco, o suo delegato.

La attivazione del C.O.C. deve essere certificata attraverso l'utilizzo dei seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

- **_ MODULO per ATTIVAZIONE FASE di ALLARME sul territorio comunale per EVENTO IMPROVVISO - modulo EME_017**
- **_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE**
- **_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Imprevisto) modulo EME_018**

B. Nei comuni dove si riscontra un caso di positività alla malattia infettiva, che non ricade nelle tipologie del sopra citato punto **A**,

(per quanto riguarda l'emergenza "CORONAVIRUS – COVID-19" il caso riscontrato non deve ricadere nella tipologia di cui all'art.1, comma 1 del Decreto Legge n.6 del 23 febbraio 2020)

- il **SINDACO** del comune coinvolto, o suo delegato,
 - VALUTA l'eventuale ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC, al fine di porre in essere le possibili azioni preventive;
 - CONVOCA l'UNITA' di CRISI COMUNALE attivando le Funzioni di Supporto necessarie a fronteggiare la situazione emergenziale;
 - INFORMA i componenti del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC dell'esistenza della situazione emergenziale in atto, nonché dei provvedimenti emessi per la gestione dell'emergenza;
 - GARANTISCE le ATTIVITA' di COMUNICAZIONE e INFORMAZIONE alla POPOLAZIONE tramite i canali di comunicazione sociale che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);
 - ATTIVA i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati;
 - PREDISPONE una PIANIFICAZIONE SPEDITIVA per:
 - lo svolgimento di azioni di assistenza alla popolazione che è interessata o che potrebbe essere interessata da misure urgenti di contenimento;
 - assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate da misure urgenti di contenimento;

Chiunque partecipa a questa attività dovrà essere opportunamente formato e dotato di DPI – Dispositivi di Protezione Individuale;

- ADOTTA, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi.**
- ADOTTA tutte le misure di sua competenza finalizzate a contrastare e contenere la diffusione della malattia infettiva, ai sensi di:
 - Decreti Legge emanati dal Governo Italiano;
 - Decreti, provvedimenti, ordinanze, circolari, note, comunicati predisposti da:
 - Dipartimento di Protezione Civile;
 - Ministeri;
 - Commissari straordinari (se attivati);
 - Regioni

C. Per i comuni nei quali non è stato accertato nessun caso di positività alla malattia infettiva,

- il **SINDACO** del comune coinvolto, o suo delegato,
 - VALUTA l'eventuale ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC, al fine di porre in essere le possibili azioni preventive;
 - VALUTA la convocazione dell'UNITA' di CRISI COMUNALE o per lo meno delle Funzioni di Supporto che si ritengono utili e necessarie per fronteggiare la possibile situazione emergenziale;
 - VALUTA di INFORMARE
 - i componenti del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC,
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio,in riferimento ad una possibile attivazione di situazione emergenziale;
 - GARANTISCE le ATTIVITA' di COMUNICAZIONE e INFORMAZIONE alla POPOLAZIONE tramite i canali di comunicazione sociale che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);
 - VALUTA la PREDISPOSIZIONE di una PIANIFICAZIONE SPEDITIVA finalizzata a:
 - lo svolgimento di azioni di assistenza alla popolazione che è interessata o che potrebbe essere interessata da misure urgenti di contenimento;

- assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate da misure urgenti di contenimento;

Si ricorda che chiunque parteciperà a questo tipo di attività dovrà essere opportunamente formato e dotato di DPI – Dispositivi di Protezione Individuale;

- VALUTA l'ADOZIONE, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, dei **provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi;**
- VALUTA l'ADOZIONE di tutte le misure di sua competenza finalizzate a contrastare e contenere la diffusione della malattia infettiva, ai sensi di:
 - Decreti Legge emanati dal Governo Italiano;
 - Decreti, provvedimenti, ordinanze, circolari, note, comunicati predisposti da:
 - Dipartimento di Protezione Civile;
 - Ministeri;
 - Commissari straordinari (se attivati);
 - Regioni

La **STRUTTURA COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE**, anche al di fuori del normale orario degli uffici:

- DISPONE, su espressa decisione del Sindaco:
 - l'apertura della Sala Operativa Comunale;Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:
 - **_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Imprevisto) modulo EME_018**
- INFORMA ed eventualmente CONVOCA, su espressa decisione del Sindaco:
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto;
 - i Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
 - le persone che il Sindaco ritiene utili al fine di adottare i provvedimenti e/o le azioni necessarie per la risoluzione dell'incombenza che si è manifestata.
- PREDISPONE le ordinanze sindacali ed i provvedimenti necessari, di qualsiasi genere e tipologia.

Gli **UFFICI COMUNALI competenti** e le **FUNZIONI DI SUPPORTO ATTIVATE** nella **UNITA' di CRISI COMUNALE** attuano tutti gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi della situazione emergenziale.

In particolare:

- AGGIORNANO costantemente il Sindaco sulle attività messe in atto;
- ATTUANO, d'intesa con il Sindaco:
 - attività di informazione alla popolazione sullo stato dell'evento in corso e su eventuali comportamenti da assumere e/o azioni da svolgere;
- SUPPORTANO il Sindaco nello svolgimento di tutte le attività indicate ai punti **A, B e C**

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

3.9 Eventi emergenziali causati da agenti biologici, chimici, radiologici, nucleari.

Le indicazioni contenute in questo paragrafo sono tratte dal:

- “Piano Provinciale di difesa per eventi con armi o agenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare – Prefettura di Asti, Ufficio Territoriale del Governo – Edizione 2023”

IL SISTEMA ORGANIZZATIVO e le attribuzioni dei singoli enti – LIVELLO LOCALE

- A livello periferico, il coordinamento delle attività di gestione della crisi, così come la gestione e il coordinamento delle informazioni, competono al Prefetto.

Il Prefetto, Autorità con responsabilità di direzione e coordinamento generale, esercita la propria azione con il supporto del Comitato provinciale di difesa civile.

- La direzione tecnica dei soccorsi compete al Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, ai sensi dell’art.24 del decreto legislativo 139/2006 e del DPCM 6 aprile 2006.

COMPITI dei COMUNI

COMUNICAZIONE DELL’EVENTO E FLUSSO INFORMATIVO

La segnalazione dell’evento calamitoso improvviso sul territorio comunale può giungere agli uffici competenti, oppure all’Amministrazione Comunale, da:

- ❖ una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità (Carabinieri, Polizia di Stato, 118, Vigili del Fuoco);
- ❖ PREFETTURA territorialmente competente;
- ❖ SERVIZIO provinciale di PROTEZIONE CIVILE;
- ❖ SALA OPERATIVA della Regione Piemonte.

Il SINDACO del Comune interessato, ricevuta comunicazione del verificarsi dell’evento:

- PREDISPONE eventuali immediate misure di primo intervento e soccorso, dandone pronta notizia al Prefetto;
- Si ATTIVA per FORNIRE il massimo supporto e collaborazione alle forze istituzionali preposte al soccorso che intervengono, per procedere alla verifica ed alla conoscenza della situazione in atto attraverso il collegamento con le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità;
- COMUNICA immediatamente al Prefetto l’insorgenza di situazioni di pericolo o il verificarsi di eventi di cui comunque siano venuti a conoscenza, precisandone, per quanto possibile la tipologia e l’entità

- ADOTTA i necessari provvedimenti e si RAPPORTA con gli organi tecnici per vietare l'accesso all'area colpita mediante appositi posti di blocco;
- INFORMA la popolazione sulle norme da seguire in relazione alla fase dell'emergenza, diffondendo i messaggi pervenuti dalla Prefettura;
- ASSICURA la collaborazione con il personale ed i mezzi a disposizione;
- In caso di necessità e/o richiesta, CONCORRE alle operazioni di chiusura delle strade, in collaborazione con le Forze dell'Ordine.

I mezzi ed il personale del Comune concorreranno alle operazioni di soccorso:

- Inizialmente su direttiva del Sindaco;
- Successivamente su direttive del rappresentante del Comando dei Vigili del Fuoco operante in zona, in qualità di Direttore Tecnico dei Soccorsi.

INFORMAZIONE alla POPOLAZIONE ed ai MASS MEDIA

L'informazione alla popolazione ed ai Mass Media spetta unicamente al Prefetto che potrà avvalersi del proprio Ufficio di Gabinetto o dei mezzi ritenuti più opportuni in funzione del tipo di comunicazione, dell'urgenza e della rilevanza delle notizie o direttive da trasmettere.

Il SINDACO, se necessario:

- DETERMINA l'apertura del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e della Sala Operativa Comunale;
- INFORMA e CONVOCA:
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto attivandone l'operatività;
 - il Coordinatore / Presidente del Volontariato convenzionato che svolge attività a fini di Protezione Civile sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
- PROCEDE all'eventuale trasferimento delle persone a rischio nelle strutture di ricovero temporaneo censite nel Piano di Protezione Civile;
- RICHIEDE l'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (acqua potabile, energia elettrica, gas, depurazione acque e infrastrutture connesse).

Il SINDACO:

- ADOTTA, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi;**
- VALUTA:
 - **L'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e l'apertura della Sala Operativa;**

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

 - **_ MODULO per ATTIVAZIONE FASE di ALLARME sul territorio comunale per EVENTO IMPROVVISI - modulo EME_017**
 - **_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE**
 - **_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Imprevisto) modulo EME_018**
 - la convocazione dell'Unità di Crisi o delle singole Funzioni di Supporto che si ritiene utile attivare;
 - l'opportunità di procedere alla chiusura degli istituti scolastici e di edifici pubblico-privati, e alla revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi, che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento;
- VALUTA, in collaborazione con gli uffici comunali competenti, l'opportunità di procedere alla chiusura di strade o manufatti stradali interessati dall'evento in corso;
- COORDINA:
 - **le eventuali attività** che garantiscono l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento.

Nello specifico:

 - ✓ informazione alla popolazione sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
 - ✓ organizzazione di eventuale ricovero temporaneo e/o di attesa;
 - ✓ distribuzione di generi di conforto.

Gli Uffici Comunali competenti e/o l'UNITA' di CRISI COMUNALE attuano tutti gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento.

Gli Uffici Comunali e le Funzioni di Supporto attivate all'interno dell'UNITA' di CRISI COMUNALE:

- AGGIORNANO costantemente il Sindaco sulle attività messe in atto;

- CONCORRONO, in collaborazione con le Forze di Polizia ed i Vigili del Fuoco, a:
 - delimitare l'area destinata alle attività di soccorso;
 - controllare gli accessi all'area colpita;
 - gestire la viabilità nell'area circostante alla zona colpita attivando, se necessario, un piano di viabilità alternativa;
 - predisporre le ordinanze sindacali necessarie alla gestione della viabilità;
- DEFINISCONO, d'intesa con il Sindaco:
 - i limiti dell'area colpita;
 - l'eventuale sgombero o evacuazione di edifici ed aree colpite o a rischio, d'intesa con il Sindaco;
 - la chiusura al traffico della viabilità interessata dall'evento;
- COLLABORANO:
 - alla esecuzione di sopralluoghi su edifici pubblici e/o privati eventualmente colpiti dall'evento imprevisto, in modo da dichiararne o meno l'agibilità;
 - all'accertamento della entità dei danni su popolazione, viabilità, strutture e infrastrutture;
- ATTUANO, d'intesa con il Sindaco:
 - provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di scuole, strutture pubbliche, strutture sportive, abitazioni private, strutture turistico - ricettive, strutture produttive – industriali – artigianali - commerciali e strutture collettive che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento;
 - provvedimenti cautelativi (allertamento, annullamento, chiusura) relativamente ad eventi che comportano concentrazione straordinaria di persone e che potrebbero essere interessati da un eventuale coinvolgimento (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive, tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, culturali e/o turistiche);
 - attività di informazione alla popolazione sullo stato dell'evento in corso e su eventuali comportamenti da assumere e/o azioni da svolgere;
- COORDINANO le attività per il ripristino dei servizi essenziali in collaborazione con gli Enti gestori (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo se necessario anche a fonti di approvvigionamento alternative.

Le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

4. ALTRI RISCHI sul territorio comunale: manifestazione pubblica - Evento a Rilevante Impatto Locale.

I comuni, soprattutto nel periodo estivo, ospitano manifestazioni ed eventi che richiamano un gran numero di persone (festival, feste di paese, gare ciclistiche, ecc.) per la cui gestione devono attenersi, anche al fine di poter usufruire dei benefici di legge per l'impiego dei Volontari che svolgono attività a fini di Protezione Civile, le specifiche disposizioni legate alla sicurezza, dettate dal Dipartimento della Protezione Civile.

La realizzazione di eventi che possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità, in ragione dell'eccezionale afflusso di persone, ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga, possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del Piano di Protezione Civile con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e la costituzione temporanea del C.O.C., Centro Operativo Comunale, con ricorso all'impiego del Volontariato di Protezione Civile.

Normativa di riferimento:

- Direttiva Presidenza Consiglio Ministri 9 novembre 2012 "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di Volontariato alle attività di Protezione Civile";
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 luglio 2012, n.5/R "Regolamento Regionale del Volontariato di Protezione Civile. Abrogazione del Regolamento regionale 18 ottobre 2004, n.9/R";
- circolare Dipartimento della Protezione Civile del 06 agosto 2018 "Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile", compreso l'Allegato alla stessa circolare

In particolare, occorre:

- ✚ dichiarazione di "evento a rilevante impatto locale" a firma del Sindaco – autorità comunale di Protezione Civile.

Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

– Dichiarazione evento a grande impatto locale (ai sensi art. 17 L.R. n.5/r del 23.07.2012);

- ✚ ordinanza sindacale di attivazione del C.O.C., Centro Operativo Comunale, con indicazione delle strutture che lo compongono.

Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

– Modulo di Attivazione-Apertura del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) in occasione di EVENTO A RILEVANTE IMPATTO LOCALE;

- ✚ redazione della pianificazione necessaria, con indicazione degli scenari di massima, compiti e modalità di impiego dei volontari a supporto dell'ordinata gestione dell'evento e condivisione della stessa con i volontari.

Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ Traccia Indicativa per la redazione di pianificazione di gestione di EVENTO A RILEVANTE IMPATTO LOCALE;

- ✚ nomina del referente istituzionale incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di Volontariato nella persona del:
- Sindaco o suo delegato, oppure;
 - referente della funzione di supporto "Volontariato".

Nelle pagine seguenti è possibile visualizzare come il comune può gestire l'istituzione del C.O.C. in occasione di manifestazioni pubbliche e/o Eventi a Rilevante Impatto Locale ospitati sul territorio.

La scelta di attivare il C.O.C. spetta al Sindaco in base alla tipologia dell'evento, alla sua estensione territoriale ed al suo probabile impatto sul territorio.

Per visualizzare la struttura del C.O.C. si rimanda al Regolamento Comunale di disciplina di Organi e Strutture di Protezione Civile e/o gli atti sindacali di nomina.

In occasione di manifestazioni pubbliche e/o Eventi a rilevante impatto locale sul territorio, il Comune potrà gestire l'istituzione del CENTRO OPERATIVO COMUNALE attraverso:

- attivazione ai sensi dell'art.17 Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 luglio 2012, n.5/R "Regolamento Regionale del Volontariato di Protezione Civile, con la presenza di:
 - ✓ SINDACO o suo delegato;
 - ✓ Unità di Crisi Comunale, con la presenza dei responsabili di funzione che si ritiene utile attivare;
 - ✓ Sala Operativa Comunale;
 - ✓ Referente istituzionale incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di Volontariato (Sindaco o suo delegato, oppure Referente della Funzione di Supporto Volontariato);

- attivazione SPEDITIVA con la presenza in Municipio, oppure in Sala Operativa Comunale, del Sindaco, o di un suo delegato, eventualmente affiancato da un uno o più collaboratori utili alla gestione dell'evento e attraverso la pronta reperibilità:
 - dei referenti dell'Unità di Crisi Comunale che si ritiene utile attivare;
 - del referente istituzionale incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di Volontariato (Sindaco, oppure Referente della Funzione di Supporto Volontariato),

con l'obiettivo di:

- ❖ **garantire un collegamento istantaneo, costante ed efficace nelle comunicazioni;**
- ❖ **assicurare il costante coordinamento del volontariato che sta operando sul territorio.**

Il SINDACO:

- DISPONE l'attivazione del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.);
- NOMINA il referente istituzionale incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato coinvolte;
- DISPONE, nel caso lo ritenga opportuno:
 - l'attivazione e/o la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale, anche solo dei responsabili di Funzione di Supporto che si ritiene utile attivare;
 - l'attivazione dei Coordinatori dei Gruppi di Volontariato che svolgono attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
 - l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, attraverso gli uffici comunali competenti;

- ASSUME la direzione ed il coordinamento delle attività previste nella pianificazione dello “Evento a rilevante impatto locale”, in modo da garantire la salvaguardia della popolazione e le attività di prevenzione dei rischi;
- RICHIEDE l'intervento di forze e strutture operative al PREFETTO, alla REGIONE PIEMONTE ed al SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE, qualora l'evento che si manifesta non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune;
- ADOTTA tutti i provvedimenti e gli Atti necessari alla salvaguardia delle persone e dei beni.

Il SINDACO e il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) attivato:

- VIGILANO sul corretto andamento dell'Evento secondo la pianificazione redatta;
- ATTUANO, qualora fosse necessario, in collaborazione con i Vigili del Fuoco, le Forze di Polizia e l'Emergenza Sanitaria:
 - le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione, compresi i provvedimenti annessi;
 - i provvedimenti di carattere sanitario e ambientale;
- PROVVEDONO, in collaborazione con le Forze dell'Ordine:
 - alla gestione ed al controllo della viabilità interessata dall'evento;
 - all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- COORDINANO, in caso di disservizio, le attività per il ripristino dei servizi essenziali in collaborazione con gli Enti gestori (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni);
- RICHIEDONO, in caso di difficoltà sul proprio territorio e valutando che l'evento che si sta manifestando non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune, l'intervento di altre forze e strutture operative al Prefetto ed alla Regione Piemonte.

4.1 Interventi operativi del volontariato.

In caso di attività a fini di Protezione Civile o di interventi per il controllo e la sorveglianza del territorio svolti da Associazioni di Volontariato (es. Gruppo Comunale di Protezione Civile, Gruppo Alpini comunale, Gruppo Volontari di Protezione Civile di Comuni limitrofi, altre associazioni di Volontariato convenzionate con il Comune), è opportuno che tali funzioni vengano autorizzate dal Sindaco, soprattutto quando vengono impiegati uomini, mezzi o materiali di proprietà del Comune.

Per acquisire informazioni sull'attivazione e l'impiego delle organizzazioni di Volontariato nelle manifestazioni pubbliche si può fare riferimento alla **circolare del Dipartimento della Protezione Civile del 06 agosto 2018** "*Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile*", compreso l'Allegato alla stessa circolare.

Il documento, che integra la Direttiva del Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno del 18 luglio 2018, che ha ridefinito, in via generale, i modelli organizzativi e procedurali per garantire la sicurezza delle manifestazioni pubbliche, stabilisce che il Volontariato organizzato di protezione civile può essere impiegato esclusivamente per svolgere attività di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione e non deve interferire con i servizi di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Vengono previste due modalità di intervento:

1. come struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile;
2. come organizzazione che interviene in via di una relazione diretta con gli organizzatori degli eventi.

Sub1) Nel primo caso si interviene in quegli eventi che, per entità, rilevanza o altre peculiari caratteristiche, richiedono l'assunzione, in capo alle Autorità pubbliche preposte, di specifiche misure per la gestione delle attività, disciplinate dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 che li definisce '**eventi a rilevante impatto locale**'. Si tratta di una specifica attività di protezione civile e l'intervento del volontariato risponde alle regole e prassi che si applicano solitamente, anche in emergenza.

Sub2) Le organizzazioni che, per statuto, possono operare anche in settori diversi da quello di protezione civile, possono svolgere specifiche attività richieste dagli organizzatori delle manifestazioni pubbliche, nel quadro di una relazione diretta tra i due soggetti. L'intervento, in questo caso, si svolge in un ambito che non ricade all'interno delle regole della protezione civile.

L'emanazione della circolare è stata realizzata dal momento che, soprattutto durante la stagione estiva-autunnale, la richiesta di impiego delle organizzazioni di volontariato in manifestazioni pubbliche di ogni genere è molto elevata, e si propone di chiarire ruoli e responsabilità per consentire, se ne ricorrano i presupposti, un intervento del volontariato rispettoso della grande professionalità e del ruolo specifico degli operatori, all'interno di un contesto di sicurezza.

Qui di seguito sono riportati due modelli per certificare e descrivere interventi programmati e non in materia di Protezione Civile.

Il primo deve essere utilizzato quando il Sindaco autorizza un gruppo di Volontari, convenzionati od alle sue dirette dipendenze, ad effettuare attività o azioni operative di Protezione Civile, anche con l'utilizzo di mezzi e materiali di proprietà comunale e/o privati.

Consultare il modello nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

__ Autorizzazione del Sindaco per lo svolgimento di interventi a fini di Protezione Civile

Il secondo, invece, deve essere compilato da parte del Coordinatore o Presidente o Capogruppo dell'Associazione di Volontariato coinvolta per illustrare l'intervento fatto e per descrivere le persone, i mezzi ed i materiali impiegati.

Consultare il modello nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

__ Scheda descrittiva di interventi a fini di Protezione Civile



PIANO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE

Cap. 4 – ALLEGATO

Il Sistema di ALLERTAMENTO e la risposta del Sistema Regionale di Protezione Civile



Comune di Viarigi

Via Recinto, n.6 – 14030 – Telefono: 0141/611050

PEC: viarigi@postemailcertificata.it

<https://comune.viarigi.at.it/>

Sommario

2	EVENTO PREVEDIBILE: il Rischio meteorologico e il Rischio idrogeologico-idraulico.	3
2.1	Il Sistema di Allertamento Regionale.	3
2.1.1	Premessa.	3
2.1.2	Le funzioni del Sistema di Allertamento.	4
2.1.3	Fase Previsionale: aree e sottoaree di Allerta.	6
2.1.4	Il Sistema di soglie.	6
2.1.5	I fenomeni meteorologici.	7
2.1.6	Il Bollettino di Vigilanza Meteorologica.	13
2.1.7	Gli scenari di rischio geo-idrologico e idraulico.	13
2.1.8	Gli scenari di rischio per nevicate o neve al suolo.	19
2.1.9	Gli scenari di rischio VALANGHE.	21
2.1.10	Il Bollettino di ALLERTA.	23
2.1.11	Il Bollettino di PREVISIONE delle PIENE.	25
2.1.12	La Fase di Monitoraggio e Sorveglianza.	26
2.1.13	Compiti e operatività del Centro Funzionale.	27
2.1.14	Compiti e operatività della Sala Operativa Regionale.	28
2.1.15	Le FASI OPERATIVE: quali sono e come si attivano.	29
2.1.16	FASE OPERATIVA di ATTENZIONE.	30
2.1.17	FASE OPERATIVA di PREALLARME.	32
2.1.18	FASE OPERATIVA di ALLARME.	34
2.1.19	Attivazione della FASE OPERATIVA da parte della Regione Piemonte.	36
2.1.20	Comunicazione e trasmissione del Bollettino.	37

2 EVENTO PREVEDIBILE: il Rischio meteorologico e il Rischio idrogeologico-idraulico.

2.1 Il Sistema di Allertamento Regionale.

2.1.1 Premessa.

La Regione Piemonte adotta il Sistema di Allertamento regionale attraverso il disciplinare:

- Dlgs 1/2018. Approvazione del nuovo disciplinare riguardante "Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile". Modifica alla DGR 30 luglio 2007, n.46-6578 – Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018 n.59-7320,

ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 recante:

- *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di Allertamento nazionale e regionale per il rischio geo-idrologico e idraulico ai fini di protezione civile"* e s.m.i.,

unitamente alle indicazioni operative del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale del 10 febbraio 2016 che illustrano:

- *"Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di Allertamento nazionale per il rischio meteo geo-idrologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile"*.

Il disciplinare descrive gli indirizzi e stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del sistema regionale di protezione civile ai diversi livelli di governo del territorio, aggiornando quanto previsto dalle D.G.R. 37 - 15176 del 23/03/2005 e D.G.R. 46-6578 del 30/07/2007, in relazione al mutato quadro normativo e istituzionale di responsabilità, sulla base:

- delle modificazioni apportate alla legge n.100 del 12 luglio 2012;
- del D.Lgs. n.1 del 2 gennaio 2018 recante il "Codice della Protezione Civile".

Detto provvedimento normativo riafferma la necessità che "ogni regione provvede a determinare le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli di competenza territoriale ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, e del decreto-legge 7 settembre 2001, n.343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n.401" ed attribuisce ai Centri Funzionali di ciascuna Regione le funzioni tecnico-scientifiche di previsione e allerta meteo, di valutazione delle conseguenti criticità idrogeologiche ed idrauliche e di presidio, dal momento dell'allerta fino al completo esaurimento dell'eventuale evento geo-idrologico.

In particolare il "Codice della Protezione Civile" (art.17) affida alle Regioni e Province autonome, attraverso anche il contributo dei Centri Funzionali decentrati e dei Centri di Competenza, la gestione dei sistemi di allertamento.

Il Sistema di Allertamento Regionale è costituito da elementi tecnico-scientifici di base che lo definiscono, nel dettaglio:

- a) la suddivisione del territorio regionale in aree di allerta;
- b) i livelli e gli scenari di rischio;
- c) il sistema di soglie e l'insieme degli elementi che concorrono a definire le procedure di attivazione e gestione del Sistema di Allertamento Regionale.

In particolare:

- i documenti informativi (bollettini, dati di monitoraggio);
- le modalità di diffusione e trasmissione dei documenti informativi;
- la descrizione e l'attivazione delle Fasi Operative;
- le modalità di attivazione della Fase Operativa a livello Regionale;
- le attività di comunicazione istituzionale;
- le attività di comunicazione pubblica;

- i compiti e l'operatività del Centro Funzionale Regionale e della Sala Operativa Regionale.

2.1.2 Le funzioni del Sistema di Allertamento.

Il Sistema di Allertamento per il rischio meteorologico, idraulico e valanghe ai fini di protezione civile, è costituito da soggetti, strumenti, procedure definite e condivise, finalizzati alle attività di previsione del rischio, di allertamento e di attivazione delle strutture facenti parte del Sistema Regionale di protezione civile.

Il Sistema di Allertamento svolge tre funzioni essenziali connesse tra loro:

- a) la **Previsione** della situazione meteorologica, idrogeologica, idraulica attesa e del rischio valanghe, con la valutazione della criticità sul territorio, espressa in modo univoco in termini di allerta, connessa agli scenari di evento e agli effetti e danni che i fenomeni possono determinare sul territorio;
- b) l'attivazione di **Fasi Operative** dei piani di protezione civile finalizzate alla gestione degli eventi/emergenze di protezione civile;
- c) la **Comunicazione** tra i soggetti istituzionali, non istituzionali ed i cittadini, al fine di mettere in atto le azioni previste nei piani di emergenza di protezione civile e le corrette norme di comportamento finalizzate all'autoprotezione.

In particolare:

- a) La previsione della situazione meteorologica, idrogeologica e idraulica attesa, formulata con il supporto di modellistica fisico-matematica, fornisce gli elementi qualitativi e quantitativi per la valutazione della criticità sul territorio, anche connessa ai fenomeni meteorologici previsti. La criticità è classificata in 4 livelli crescenti caratterizzati da un codice colore verde, giallo, arancione e rosso, che corrispondono ai colori dell'allerta.

A ciascun codice colore, per le diverse tipologie di fenomeni oggetto della valutazione, sono associati diversi scenari di evento e potenziali effetti e danni sul territorio.

La stima del rischio valanghe viene effettuata sulla base delle previsioni nivo-meteorologiche e della possibile evoluzione delle condizioni del manto nevoso in grado di determinare uno scenario di evento ed è articolato su una scala a 4 livelli di allerta attraverso l'assegnazione di un codice colore verde, giallo, arancione o rosso;

- b) Al codice colore dell'allerta corrisponde l'attivazione delle Fasi Operative di *attenzione, preallarme e allarme*. Le Fasi Operative devono essere dichiarate dalle Autorità competenti per territorio, alle diverse scale territoriali.

Le attività previste nelle Fasi Operative devono essere definite nei piani di protezione civile, affinché tutti gli Enti e le strutture operative del Sistema Regionale di protezione civile mettano in atto le opportune azioni di prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza;

- c) La comunicazione dell'allerta e delle informazioni in corso d'evento è una delle funzioni del Sistema di Allertamento di fondamentale importanza, perché da una efficace comunicazione dipende la possibilità di mettere in atto le azioni di prevenzione e di contrasto agli eventi. Essa inoltre permette di adottare i più opportuni comportamenti di autoprotezione.

I soggetti coinvolti nel Sistema di Allertamento comunicano, nell'ambito delle rispettive competenze e responsabilità, attraverso gli strumenti, le modalità ed il linguaggio codificato nelle presenti procedure da riportare nelle rispettive pianificazioni di protezione civile.

L'insieme di queste tre funzioni si sviluppa in due fasi temporali distinte e successive:

- ❖ **Fase Previsionale:** costituita dalla valutazione, sostenuta da una adeguata modellistica numerica, della situazione attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente; a questa fase, che ricorre anticipatamente all'evento,

corrisponde l'attivazione di azioni di prevenzione volte alla riduzione/mitigazione del possibile danno e alla preparazione della gestione di eventuali situazioni di emergenza, in riferimento alla pianificazione di protezione civile;

❖ **Fase di Monitoraggio e Sorveglianza**, articolata in:

- i) osservazione qualitativa e quantitativa, strumentale e diretta sul territorio, dell'evento in atto;
- ii) previsione dei relativi effetti attraverso ipotesi meteorologiche a brevissimo termine o scadenza e/o modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale.

Le risposte principali della Fase Previsionale sono:

- il Bollettino di Vigilanza Meteorologica;
- il Bollettino di Allerta,

Entrambi sono predisposti dal Centro Funzionale Regionale.

L'effetto principale del Bollettino di Allerta è quello di consentire, a tutte le strutture di protezione civile competenti, l'attivazione della Fase Operativa più appropriata, tenuto conto di quanto previsto dal disciplinare regionale e dalle singole pianificazioni che le stesse amministrazioni devono adottare nel rispetto delle prescrizioni delle Leggi vigenti, a livello nazionale e regionale.

L'emanazione dell'allerta definisce il grado di estensione e le attività di presidio del Centro Funzionale Regionale. La scelta della Fase Operativa da attivare in funzione del colore dell'allerta determina l'operatività delle Amministrazioni competenti in materia di protezione civile, alle diverse scale territoriali.

Il Bollettino di Allerta, predisposto dal Centro Funzionale Regionale, viene adottato dall'Autorità Regionale che ne assume la responsabilità, ai sensi del DPCM 27 febbraio 2004, e lo dirama secondo le modalità descritte nel disciplinare regionale, a:

- Prefetture - Uffici Territoriali del Governo,
- Città Metropolitana di Torino,
- Province (in qualità di Enti di Area Vasta, ai sensi degli artt. 8 e 11 del D. Lgs n.1, del 2 gennaio 2018).

A seguito della ricezione di un Bollettino di Allerta contenente almeno l'allerta gialla, le Autorità di protezione civile competenti per territorio ricadenti nella zona allertata devono dichiarare la Fase Operativa e attivare le procedure definite nei propri piani di protezione civile.

A livello comunale, il Sindaco, attraverso i suoi uffici e la propria organizzazione, deve assicurare l'informazione alla popolazione, secondo le modalità indicate nella propria pianificazione.

In corso di evento ciascuna Amministrazione ha facoltà, eventualmente, di **aggiornare** la propria Fase Operativa in funzione della reale situazione in atto desumibile dalle informazioni locali e dai dati di monitoraggio e sorveglianza disponibili.

A partire dalla dichiarazione di attivazione della Fase Operativa di Preallarme – definita a livello Regionale - il Centro Funzionale Regionale ed il Settore Protezione Civile della Regione Piemonte predispongono, a cadenze predefinite, il Bollettino di Monitoraggio e Sorveglianza.

2.1.3 Fase Previsionale: aree e sottoaree di Allerta.

La valutazione dell'allerta per rischio meteo idrologico e idraulico viene effettuata su aree predefinite del territorio regionale costituite da aggregazioni di ambiti territoriali comunali, caratterizzati da risposta meteorologica e/o idrologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Per la definizione delle aree di allerta sono stati utilizzati criteri di natura idrografica, meteorologica e orografica, tenendo conto dei limiti amministrativi.

Vengono considerati in particolare:

- a) le caratteristiche orografiche, distinguendo tra "aree montuose", "prevalentemente collinari" e "aree di pianura" così da raggruppare settori omogenei dal punto di vista degli effetti sul territorio (il limite che suddivide i due ambienti geografici è stato tracciato in corrispondenza dell'isoipsa 500 metri per il settore settentrionale e dell'isoipsa 600 metri per quello meridionale);
- b) le caratteristiche pluviometriche e climatiche;
- c) i limiti dei bacini idrografici: la perimetrazione delle aree ha seguito, ove possibile, i limiti dei bacini idrografici in modo da definire settori omogenei dal punto di vista dell'evoluzione dei processi di piena;
- d) i limiti amministrativi, in modo che ogni comune appartenga ove possibile ad un'unica area di allerta;
- e) i confini amministrativi regionali: nella valutazione del rischio viene presa a riferimento la precipitazione prevista/osservata sull'intero bacino idrografico, anche ricompreso al di fuori dei confini regionali.

Il comune di VIARIGI è inserito in area:

- "**G: Belbo - Bormida (AL – AT – CN)**".

Per il Rischio Valanghe sono definite le sottoaree Av, Bv, Cv, Dv, Ev, Fv che rappresentano le porzioni delle rispettive zone A, B, C, D, E, F potenzialmente interessate da fenomeni valanghivi. Ciascuna di esse contiene il sottoinsieme dei comuni ricadenti nella zona la cui conformazione morfologico-altimetrica territoriale può determinare fenomeni valanghivi.

Il comune di VIARIGI non è interessato dal rischio Valanghe.

2.1.4 Il Sistema di soglie.

Soglie Pluviometriche

Le precipitazioni rappresentano un indicatore fondamentale nell'insorgenza del rischio geo-idrologico ed idraulico e, pertanto, le soglie pluviometriche costituiscono una componente importante nel Sistema di Allertamento. In linea generale le soglie pluviometriche sono definite in relazione alla probabilità di accadimento ed alla durata della precipitazione nella seguente misura:

- soglia 1: pioggia corrispondente ad un tempo di ritorno di 20 anni per le cumulate di 1 e 3 ore e di 5 anni per le cumulate di precipitazione di 6, 12 e 24 ore;
- soglia 2: pioggia corrispondente ad un tempo di ritorno di 20 anni per le cumulate di precipitazione di 6, 12 e 24 ore.

Soglie Idrometriche

Costituiscono un indicatore della pericolosità delle piene nel tratto del corso d'acqua in cui ricade la stazione idrometrica e nelle sezioni idrometriche del tratto montano possono assumere anche un significato di preannuncio da monte verso valle lungo uno stesso corso d'acqua, in quanto spesso rispondono ad una correlazione monte-valle per le tipologie di piene più frequenti.

Si presume, infatti, che il livello idrometrico nel corso d'acqua sia un indicatore commisurabile alla gravità degli effetti indotti dalla piena sui territori circostanti. In linea generale le soglie idrometriche nelle sezioni strumentate, sono così definite:

- soglia 1: corrisponde a livelli idrometrici sensibilmente al di sotto del piano di campagna: costituisce un **livello di presoglia**. Corrisponde al passaggio di una piena che occupa l'intera larghezza dell'alveo con tempo di ritorno generalmente inferiore a 2 anni e con bassa probabilità di fenomeni di esondazione ma che richiede di prestare attenzione all'evoluzione della situazione e che potrebbe necessitare di alcune azioni preventive sui corsi d'acqua. Per i tratti oggetto di perimetrazione nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) la piena transita generalmente all'interno della Fascia Fluviale A. Tale soglia è definita per i soli corsi d'acqua del reticolo idrografico principale;
- soglia 2: livelli idrometrici prossimi al piano campagna: costituisce un **livello di guardia**. Corrisponde al passaggio di una piena che occupa l'intera sezione fluviale con tempo di ritorno generalmente inferiore a 20 anni, ma con alta probabilità di fenomeni di esondazione limitata alle aree prospicienti l'alveo principale, moderati fenomeni di erosione, trasporto solido e, dove presenti, interessamento delle opere arginali. Per i tratti oggetto di perimetrazione nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) la piena transita generalmente all'interno della Fascia Fluviale B;
- soglia 3: livelli idrometrici superiori al piano campagna: costituisce un **livello di pericolo**. Corrisponde al passaggio di una piena che non è contenuta nell'alveo con tempo di ritorno superiore a 20 anni e con alta probabilità di esondazione in aree distali dal corso d'acqua, intensi fenomeni di erosione, trasporto solido e, dove presenti, interessamento delle opere arginali. Per i tratti oggetto di perimetrazione nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) la piena può interessare anche porzioni della Fascia Fluviale C.

I valori di soglia vengono continuamente verificati ed eventualmente aggiornati, in particolare a seguito di eventi significativi che modificano le caratteristiche dell'alveo, al fine di renderli maggiormente rappresentativi dei possibili scenari di evento sul territorio.

2.1.5 I fenomeni meteorologici.


I fenomeni meteorologici che vengono considerati nell'ambito del Sistema di Allertamento Regionale, attraverso il Bollettino di Vigilanza Meteorologica, sono:

- ✓ precipitazioni,
- ✓ temporali,
- ✓ neve,
- ✓ temperature anomale,
- ✓ vento,

- ✓ nebbia,
- ✓ gelate.

Precipitazioni

Vengono presi in considerazione eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa, tali da coinvolgere ambiti territoriali estesi. La previsione adotta una scala di intensità del fenomeno a livello di area di allertamento, articolata in una scala a cinque livelli (vedi tabella seguente), inclusa l'assenza di precipitazioni.

	Precipitazioni		
	mm in 12h	mm in 24h	
Assenti	-	-	INTENSITA' PRECIPITAZIONI 
Deboli	1-10	1-15	
Moderate	11-30	16-45	
Forti	31-60	46-90	
Molto Forti	> 60	>90	

La scala di colori identifica i quantitativi di precipitazione previsti in 12 o 24 ore sulle aree di allertamento. La stima quantitativa della precipitazione viene effettuata attraverso un lavoro di elaborazione soggettiva, che tiene conto dell'analisi dello stato dell'atmosfera, della configurazione sinottica, delle indicazioni dei modelli numerici, dei metodi di "post-processing" e delle valutazioni dei meteorologi.

Temporali

Vengono presi in considerazione i fenomeni di precipitazione molto intensa, a carattere temporalesco, ai quali si associano forti raffiche di vento ed eventuali trombe d'aria (tornado), grandine e fulminazioni.

I fenomeni si possono sviluppare in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, corrispondenti a porzioni di bacino idrografico principale, o essere organizzati in strutture più complesse anche di grandi dimensioni (di almeno una decina di km²), con caratteristiche rilevanti in termini di durata, area interessata e intensità dei fenomeni, per cui si parla più in generale di sistemi convettivi.





Il documento di riferimento per la classificazione di questi fenomeni è il documento prodotto dal Gruppo di Lavoro "Temporali" nell'ambito della sottocommissione Centri Funzionali della Commissione Speciale di Protezione Civile della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. La classificazione utilizzata per i fenomeni meteorologici associati è riportata nella tabella della pagina seguente.

Dal punto di vista previsionale, permane una grossa difficoltà nella previsione della localizzazione, intensità e tempistica dei temporali.

Per questo motivo, la valutazione dei fenomeni temporaleschi attesi, considera la combinazione di più elementi della previsione meteorologica:




- L'intensità dei fenomeni temporaleschi (precipitazione oraria);
- La probabilità che l'evento si verifichi (**Bassa** – poco probabile, se con i mezzi previsionali disponibili è ritenuta al di sotto del 30%; **Media** – probabile, se il fenomeno è ritenuto come probabile indicativamente sopra il 30% ma sotto il 70%; **Alta** – molto probabile, quando la probabilità di accadimento è stimata sopra il 70%);
- La presenza di una forzante meteorologica più o meno riconoscibile, dove la forzante meteorologica viene valutata secondo la seguente classificazione:
 - Forzante a grande scala debole o non riconoscibile: l'innescò della convezione è guidato dai flussi di calore e di momento nel "boundary layer" (strato di confine): riscaldamento diurno, linee di convergenza dei venti al suolo, convezione non organizzata;

- Forzante in quota chiaramente riconoscibile: passaggio di un fronte o condizioni pre/post frontali, onda in quota anche senza fronti al suolo, moderata avvezione (processo di trasferimento orizzontale nell’atmosfera) di aria calda e umida negli strati bassi o intermedi, avvezione di aria fredda in quota. Possibilità di convezione organizzata;
- Forzante ampia e persistente: è identificabile una figura sinottica prominente come una profonda onda in quota, con una forte convergenza al suolo e/o interazione con l'orografia. Convezione organizzata molto probabile.

Fenomeni	Precipitazione	Durata	Tipologia	Fulminazioni	Grandine	Vento
 rovesci	Intorno a 20 mm / h	15-30 min. (breve)	Convezione non organizzata (monocellulare)	Assenti o rare	Assente	Raffiche isolate
 temporali	Intorno a 30 mm / h	30 min./1h (breve/media)	Convezione non organizzata o organizzata (monocellulare, multicellulare)	Frequenti	Possibile	Possibili raffiche superiori ai 20 m/s
 temporali forti	Superiore a 30 mm / h	1h (media)	Convezione in genere organizzata (es. multicellulare, anche supercella)	Molto frequenti	Probabile	Probabili raffiche superiori a 20 m/s, possibili trombe d’aria
 temporali forti e persistenti	Superiore a 30 mm / h o a 70 mm/ 3h	2 – 3 ore (lunga)	Convezione fortemente organizzata (es. multicellulare supercella MCS, V-Shaped)	Molto frequenti	Probabile	Probabili raffiche superiori a 20 m/s, possibili trombe d’aria

Nevicate

Vengono prese in considerazione le nevicate fino ai 2000 metri di quota, mentre le nevicate che si verificano al di sopra dei 2000 metri coinvolgono porzioni limitate delle aree di allertamento e non vengono esaminate. Le nevicate previste sono classificate in base agli accumuli al suolo attesi secondo quanto indicato nella seguente tabella.

Neve	Accumuli in 12	Accumuli in 24 ore
assente	assenti	
 debole	1-10 cm	1-15 cm
 moderata	10-20 cm	15-40 cm
 forte	superiori a 20 cm	superiori a 40 cm

La previsione di nevicate è sempre accompagnata dall’indicazione della quota minima a cui si verificheranno (quota neve o quota delle nevicate), per ogni area di allertamento. Quando le nevicate raggiungono il suolo non viene indicata la quota neve, ma la dicitura “al suolo”.

Anomalia termica

La previsione di questo indicatore valuta quando la temperatura media in un'area di allertamento è anomala rispetto alla media di dieci giorni, sia in riferimento a significative condizioni di freddo nei mesi invernali che di caldo nei mesi estivi. In particolare nei mesi da novembre a marzo viene valutata l'anomalia rispetto alla temperatura minima, con lo scopo di evidenziare situazioni di freddo particolarmente intenso; da maggio a settembre viene valutata l'anomalia rispetto alla temperatura massima, con il fine di evidenziare situazioni di caldo particolarmente intenso.

Nei mesi di ottobre e aprile viene valutata sia l'anomalia calda sia quella fredda.

I valori medi climatologici di temperatura minima e massima sono calcolati nel periodo di riferimento 1991-2015.





A seconda delle caratteristiche orografiche prevalenti in ciascuna area di allerta sono individuate delle fasce altimetriche di riferimento su cui calcolare i valori di temperatura estrema.

In particolare nel caso delle aree A, B, C, D, E, F, sono prese in considerazione le temperature areali previste con quota di riferimento compresa tra i 700 e 1500 metri, mentre nel caso delle aree G, H, I, L, M, sono prese in considerazione le temperature areali previste con quota di riferimento inferiore ai 700 metri.

Per la valutazione delle due classi di intensità dell'anomalia sono stati ricavati alcuni percentili, significativi della distribuzione delle temperature massime e minime, recuperati dai dati climatologici del periodo 1991-2015.

Le temperature medie areali previste, oltre a rapportarsi con i valori percentili della distribuzione, devono superare o essere inferiori ad alcune soglie, in quanto un'anomalia termica rilevante ma inferiore/superiore a tali valori, non dà origine ad effetti.

Nella tabella seguente sono riportati i valori dei percentili e delle soglie usate per l'identificazione delle due classi di intensità dell'anomalia.

ANOMALIA TERMICA	AREE MONTANE A,B,C,D,E,F	AREE PIANEGGIANTI O APPENNINICHE G,H,I,L,M
 calda	Temperatura massima superiore al 90° percentile e maggiore di 29 °C	Temperatura massima superiore al 90° percentile e maggiore di 30 °C (da maggio a settembre) o maggiore di 26 °C (aprile/ottobre)
 molto calda	Temperatura massima superiore al 90° percentile e maggiore di 30 °C	Temperatura massima superiore al 90° percentile e maggiore di 32 °C (da maggio a settembre) o maggiore di 28 °C (aprile/ottobre)
 fredda	Temperatura minima inferiore al 10° percentile e minore di -8 °C	Temperatura minima inferiore al 10° percentile e minore di -3 °C (da novembre a marzo) o minore di 0°C (aprile/ottobre)
 molto fredda	Temperatura minima inferiore al 5° percentile e minore di -10 °C	Temperatura minima inferiore al 5° percentile e minore di -5 °C (da novembre a marzo) o minore di -2°C (aprile/ottobre)

Gli scenari di rischio associati sono, nel caso di anomalia fredda:

- problemi per l'incolumità delle persone senza dimora, esposte a livelli di freddo elevato;
- rischi di congelamento per categorie professionali che prevedono esposizioni all'ambiente esterno;
- disagi alla viabilità e alla circolazione stradale, ferroviaria ed aeronautica;
- interruzioni del trasporto pubblico;
- danni alle coltivazioni;
- formazione di ghiaccio sulle strade.



Gli scenari di rischio associati sono, nel caso di anomalia calda:

- problemi per l'incolumità delle persone fisicamente più vulnerabili, esposte a livelli di caldo elevato;
- possibili interruzioni delle forniture energetiche;
- sviluppo di incendi.

Venti

Si prendono in considerazione le condizioni di vento previste sul territorio regionale. La previsione del vento viene effettuata dal meteorologo attraverso l'utilizzo della modellistica numerica disponibile e con valutazione soggettiva, definendo un valore atteso medio sull'area di allertamento.

La previsione adotta una scala di intensità del vento articolata in tre classi, come indicato nella seguente tabella.

Venti		A, B, C, D, E	F, G, H, I, L, M
assenti o deboli	–	Inferiore o uguale a 17 m/s	Inferiore o uguale a 15 m/s
da moderati a forti	 moderato	Tra 18 e 25 m/s	Tra 16 e 20 m/s
da forti a molto forti	 forte	Superiore a 25m/s	Superiore a 20m/s

Il fenomeno di **vento forte** può causare:

- danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e simili) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e simili e strutture turistiche);
- locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri, autotreni ed autoarticolati;
- limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali e problemi per la sicurezza dei voli;
- cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria;
- sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni alle linee aeree;
- danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e simili), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e simili e strutture turistiche);
- interruzioni del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località di montagna;
- disagi alle attività di navigazione nei laghi.



I venti associati a fenomeni temporaleschi sono da considerare nell'ambito della segnalazione dei fenomeni temporaleschi. In caso di **trombe d'aria**:

- parziali o totali scoperchiamenti delle coperture degli edifici abitativi e produttivi e interessamento delle linee e infrastrutture elettriche e telefoniche e conseguenti black-out anche prolungati;
- possibile sradicamento di alberi;
- gravi danni e pericolo per la sicurezza delle persone a causa di detriti e materiale sollevato in aria e in ricaduta, a volte anche di grandi dimensioni.

Nebbia



La previsione della nebbia viene effettuata sulle aree di allertamento, utilizzando la modellistica numerica e il calcolo di opportuni indici, e con la valutazione del meteorologo, sulla base della presenza o meno di umidità nei bassi strati e delle condizioni di stabilità dell'atmosfera, nonché delle condizioni preesistenti.

La previsione adotta una scala articolata in tre livelli, come indicato nella seguente tabella.

Nebbia		
assente	Possibilità di foschie molto localizzate in prossimità dei corsi d'acqua e, nelle zone umide più depresse, solo nelle ore più fredde	Nessuna riduzione significativa della visibilità
 locale	Nebbia in banchi presente nelle ore serali e mattutine, in banchi più probabili in prossimità dei corsi d'acqua e nelle zone più depresse.	Riduzione temporanea della visibilità al di sotto del chilometro su aree ridotte e per periodi di qualche ora.
 diffusa	Nebbie diffuse e persistenti, che tendono a non diradarsi nel corso della giornata e che interessano aree vaste della pianura.	Riduzione della visibilità al di sotto del chilometro su aree estese e per l'intera giornata. Riduzione della visibilità localmente al di sotto dei 100m.

Gelate

Fenomeni di gelate (formazione di ghiaccio) sulle superfici in presenza di umidità nell'aria e temperature ambientali al di sotto del punto di congelamento, come da indicazioni della seguente tabella.

Classe	Tipologia
assenti	Fenomeni assenti o molto localizzati
 sparse	Fenomeni di carattere temporaneo (seguono il ciclo diurno della temperatura) e che interessano porzioni ridotte delle aree di allertamento.
 diffuse	Fenomeni che si verificano su aree territoriali estese e che tipicamente hanno un carattere persistente.

Il fenomeno può determinare:

- disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con possibili rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità;
- disagi nel trasporto pubblico e ferroviario con ritardi o sospensioni anche prolungate dei servizi;
- interruzioni dell'erogazione di servizi essenziali causate da danni alle reti aeree;
- danni all'agricoltura, soprattutto in caso di gelate tardive o primaverili e impatto sulla zootecnia.

2.1.6 Il Bollettino di Vigilanza Meteorologica.

Il **Bollettino di Vigilanza Meteorologica** ha lo scopo di informare le Autorità di Protezione Civile in relazione alla previsione di fenomeni meteorologici significativi, inclusi quelli che costituiscono fattori determinanti per il rischio geo-idrologico (piogge, temporali) nelle successive 60 ore rispetto all'ora di emissione (pomeriggio e due giorni successivi).

Il Bollettino di Vigilanza assicura l'informazione sui fenomeni meteorologici previsti che possono favorire una:

- migliore gestione del territorio in condizioni ordinarie;
- migliore gestione del territorio in situazioni caratterizzate da una maggiore criticità (presenza di cantieri, infrastrutture temporanee, fiere, giostre);
- migliore gestione del territorio in caso di esposizione della popolazione (durante manifestazioni e/o eventi anche di carattere temporaneo).

La previsione dei fenomeni viene effettuata su tutte le aree di allertamento.

Il Bollettino di Vigilanza è emesso quotidianamente dal Centro Funzionale entro le ore 13, e la diffusione avviene attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali.

2.1.7 Gli scenari di rischio geo-idrologico e idraulico.

Criticità idraulica

Si tratta del rischio derivante da piene che interessano i corsi d'acqua del reticolo idrografico principale, per le quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

La valutazione della criticità idraulica in fase di previsione viene effettuata sulle undici zone di allerta, considerando:

- a) la **pioggia prevista** in termini di pioggia media areale che, confrontata con un sistema di soglie pluviometriche statistiche, tarate sugli eventi di piena del passato, lega il superamento alla probabilità del verificarsi di piene fluviali;
- b) lo **stato iniziale dei bacini idrografici** mediante l'analisi delle quantità di precipitazioni cadute nel periodo precedente e dei livelli idrometrici presenti all'inizio del nuovo evento pluviometrico previsto, tenendo conto anche della eventuali criticità già in atto note sul territorio;
- c) le **previsioni di portata** desunte dai modelli idrologici-idraulici operativi presso il Centro Funzionale accoppiati con i dati di pioggia prevista ed inizializzati con la pioggia caduta nel periodo precedente.

La valutazione del livello di allerta per criticità idraulica in fase previsionale è articolata in **quattro codici colore** dal verde al rosso; gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni corrispondenti, sono riassunti nella tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche e idrauliche (la tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi).

Criticità geo-idrologica

Rischio derivante da fenomeni puntuali generati dalle precipitazioni quali:

- a) **fenomeni franosi che interessano i versanti**: frane, colate di fango e detrito, scorrimenti di terra e roccia, ruscellamenti superficiali;
- b) **fenomeni misti idrogeologici-idraulici** che interessano il reticolo idrografico minore collinare-montano: rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici (allagamenti o "flash flood") nei corsi d'acqua a regime torrentizio con tempi di corrivazione brevi, scorrimenti superficiali delle acque, sovralluvionamenti, erosioni spondali;
- c) **allagamenti** connessi all'incapacità di smaltimento delle reti fognarie urbane.

La criticità idrogeologica colpisce il territorio attraverso lo sviluppo e l'evoluzione dei fenomeni sopra elencati, che hanno, per loro natura, carattere localizzato e per i quali non è generalmente possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

La valutazione della criticità idrogeologica in fase di previsione viene effettuata sulle undici aree di allerta valutando:

- A. la **pioggia prevista**, in termini di pioggia massima puntuale che, confrontata con i sistemi di soglie pluviometriche statistiche, tarate sugli eventi accaduti in passato, legano il superamento di determinate soglie di pioggia alla probabilità del verificarsi di frane, allagamenti ("flash flood"), erosioni o allagamenti nel reticolo idrografico minore;
- B. lo **stato di saturazione dei suoli** mediante l'analisi delle quantità di precipitazioni o fusione di neve verificatesi nel periodo precedente e la presenza di livelli idrometrici significativi nel reticolo idrografico minore;
- C. la **probabilità di innesco delle frane superficiali** desunta dai modelli di preannuncio operativi presso il Centro Funzionale accoppiati con i dati di pioggia prevista ed inizializzati con la pioggia caduta nel periodo precedente.

La valutazione del livello di allerta per la criticità idrogeologica è articolata in **quattro codici colore** dal verde al rosso. Gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni corrispondenti, sono riassunti nella **tabella delle allerte e delle criticità meteo idrogeologiche e idrauliche** (la tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi).

Criticità geo-idrologica per temporali

Rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da **elevata incertezza previsionale** in termini di:

- localizzazione;
- tempistica e intensità;
- forte intensità puntuale;
- rapidità di evoluzione dei fenomeni.

L'allerta viene emessa in funzione della:

- probabilità di accadimento del fenomeno;
- presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile;
- probabile persistenza dei fenomeni.

All'incertezza della previsione si associa, inoltre, la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.

La valutazione del livello di allerta per la criticità idrogeologica per temporali è articolata in tre codici colore dal verde all'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in

questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa.

Gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni corrispondenti sono riassunti nella seguente tabella che tratta le allerte meteo-geo-idrologiche e idrauliche. Si ricorda che la tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

ALLERTA VERDE

TABELLE DELLE ALLERTE METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
verde	assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: <ul style="list-style-type: none">- (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allargamenti localizzati dovuti a difficoltà nei sistemi di smaltimento nelle acque meteoriche e piccoli smottamenti;- caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

ALLERTA GIALLA

TABELLE DELLE ALLERTE METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Alerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni	
Gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessato da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. 	
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario geo-idrologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali localmente forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>		<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi dei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>		

ALLERTA ARANCIONE

TABELLE DELLE ALLERTE METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Arancione	Moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in presenza di precipitazione, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a piano terra lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario geo-idrologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

ALLERTA ROSSA

TABELLE DELLE ALLERTE METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Rossa	Elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione d'infrastrutture ferroviarie o stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

2.1.8 Gli scenari di rischio per nevicate o neve al suolo.

Dal punto di vista dell'allertamento per disagi alla mobilità dovuti alla presenza di forti nevicate o presenza di neve al suolo, viene considerata solo la viabilità al di sotto dei 1300m. La quantità di neve prevista rappresenta uno degli elementi della valutazione complessiva, che tiene conto della presenza di neve al suolo dovuta a nevicate precedenti, alle temperature, alle attività in corso relative allo sgombero neve a alla salatura delle strade.

Le tre fasce altimetriche presenti all'interno delle varie Zone di Allerta sono rappresentate nella tabella successiva e sono:

- pianura (al di sotto dei 400 metri);
- collina (tra i 400 e i 700 metri);
- montagna (tra i 700 e i 1300 metri).

Area	Pianura	Collina	Montagna
A,F			
B,C,D,E			
G,H,M			
I,L			

Il valore delle soglie per la quantità di neve prevista al suolo viene differenziato in funzione della quota a cui viene applicata (ambito di pianura, collina o montagna) secondo l'articolazione riportata nella tabella seguente.

Ambito	Fasce altimetriche (metri slm)	Soglia neve cumulata		
		ALLERTA GIALLA	ALLERTA ARANCIONE	ALLERTA ROSSA
pianura	Inferiore a 400	10 cm	20 cm	40 cm
collina/fondovalle montano	Tra 400 e 700	20 cm	40 cm	60 cm
montagna	Tra 700 e 1300	40 cm	70 cm	100 cm

Gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni corrispondenti sono riassunti nella tabella seguente che tratta le **allerte per rischio nevicate**. La tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi e la valutazione del livello di allerta per il secondo giorno tiene conto anche della quantità di neve prevista nel primo giorno.

TABELLA delle ALLERTE per RISCHIO NEVICATE

Livello di allerta	Scenario d'evento	Effetti e danni
Verde	Assenza di nevicate o nevicate previste con quantitativi inferiori alla soglia definita per l'allerta gialla.	Eventuali effetti locali.
Giallo	Situazione dell'innevamento: - quantità di neve fresca prevista o in atto superiore alle soglie definite per l'allerta gialla ed articolate per quote altimetriche.	<ul style="list-style-type: none"> - possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario; - possibili fenomeni di rottura e caduta di rami; - possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
Arancione	Situazione dell'innevamento: - presenza di neve al suolo su infrastruttura viaria; - quantità di neve fresca prevista o in atto superiore alle soglie definite per l'allerta arancione ed articolate per quote altimetriche; - temperature dell'aria sfavorevoli alla rimozione della neve e formazione di ghiaccio.	<ul style="list-style-type: none"> - probabili disagi alla circolazione dei veicoli con rallentamenti generalizzati o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario; - probabili fenomeni di rottura e caduta di rami; - possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia); - possibile formazione di ghiaccio sulle vie di comunicazione; - isolamento di borgate e case sparse con conseguente temporanea difficoltà di approvvigionamento; - possibile crollo di tettoie e coperture provvisorie e danni a immobili o strutture vulnerabili.
Rossa	Situazione dell'innevamento: - presenza di neve al suolo su infrastruttura viaria; - quantità di neve fresca prevista o in atto superiore alle soglie definite per l'allerta arancione ed articolate per quote altimetriche; - temperature dell'aria sfavorevoli alla rimozione della neve e formazione di ghiaccio.	<ul style="list-style-type: none"> - disagi alla circolazione dei veicoli con rallentamenti generalizzati o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario; - fenomeni di rottura e caduta di rami; - interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia); - formazione di ghiaccio sulle vie di comunicazione; - isolamento di borgate e case sparse con conseguente temporanea difficoltà di approvvigionamento; - crollo di tettoie e coperture provvisorie e danni a immobili o strutture vulnerabili.

2.1.9 Gli scenari di rischio VALANGHE.

Il **rischio valanghe** corrisponde agli effetti indotti sul territorio da fenomeni d'instabilità del manto nevoso che si verificano in particolari condizioni nivo-meteorologiche e che possono giungere ad interessare il **territorio antropizzato**. La valutazione degli effetti al suolo attesi in queste aree è fondata sull'analisi di tutti i dati disponibili.

Tuttavia, la valutazione del rischio per singolo sito soggetto a valanghe è necessariamente effettuabile solo a livello locale, sulla base di una profonda conoscenza del territorio. Non è oggetto di questo sistema d'allertamento la segnalazione di situazioni di rischio che possono interessare **aree sciabili gestite, territori aperti o tratti di viabilità in alta quota** esposti a valanghe con frequenza elevata, anche in condizioni nivo-meteorologiche che rivestono carattere di ordinarietà.

La valutazione del livello di allerta per la criticità valanghe è articolata in **quattro codici colore** dal verde al rosso. Gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni corrispondenti sono riassunti nella seguente tabella delle **allerte per rischio valanghe**.



Si ricorda che la tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi e che la valutazione del livello di allerta per il secondo giorno tiene conto anche della quantità di neve prevista nel primo giorno.

Allerta	Criticità	Scenario di evento*	Danni ed effetti**
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi e prevedibili	<i>Assenza di valanghe significative nelle aree antropizzate. Sono al più possibili singoli eventi di magnitudo ridotta difficilmente prevedibili.</i>	<i>Eventuali danni puntuali limitati a contesti particolarmente vulnerabili.</i>
Gialla	Ordinaria	<i>Le valanghe attese nelle aree antropizzate possono interessare in modo localizzato i siti abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi frequenti, di media magnitudo, e normalmente noti alla comunità locale.</i>	<i>Occasionale pericolo per l'incolumità delle persone. I beni colpiti possono subire danni di modesta entità con effetti quali:</i> <ul style="list-style-type: none"> - <i>interruzione temporanea della viabilità;</i> - <i>sospensione temporanea di servizi.</i> <i>Danni più rilevanti sono possibili localmente nei contesti più vulnerabili.</i>
Arancione	Moderata	<i>Le valanghe attese possono interessare diffusamente le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi di magnitudo media o elevata.</i>	<i>Pericolo per l'incolumità delle persone. I beni colpiti possono subire danni di moderata entità con effetti quali:</i> <ul style="list-style-type: none"> • <i>danneggiamento di edifici;</i> • <i>isolamento temporaneo di aree circoscritte;</i> • <i>interruzione della viabilità;</i> • <i>limitazioni temporanee di fruibilità in aree sciistiche;</i> • <i>sospensione di servizi.</i>

Allerta	Criticità	Scenario di evento*	Danni ed effetti**
Rossa	Elevata	<p>Le valanghe attese possono interessare in modo esteso le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe.</p> <p>Si tratta perlopiù di eventi di magnitudo elevata o molto elevata, che possono anche superare le massime dimensioni storiche.</p>	<p>Grave pericolo per l'incolumità delle persone.</p> <p>Possibili danni ingenti per i beni colpiti con effetti quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • grave danneggiamento o distruzione di edifici; • isolamento di aree anche relativamente vaste; • interruzione prolungata della viabilità; • limitazioni prolungate di fruibilità in aree sciistiche; • sospensione prolungata di servizi; • difficoltà per attività di soccorso e approvvigionamento.
<p>*Gli scenari di evento descritti nella presente tabella si riferiscono alle possibili situazioni di rischio di valanghe nelle aree antropizzate; le valanghe in esse attese sono quelle prevedibili in base alle condizioni nivologiche del territorio. Per la valutazione del pericolo valanghe al di fuori di questi contesti (tipicamente per escursioni in ambiti montani) è necessario riferirsi al bollettino neve e valanghe (BNV).</p> <p>**Le valanghe, anche di magnitudo ridotta, possono influire pesantemente sull'incolumità delle persone, fino a provocarne la morte; la sola circostanza del verificarsi di una valanga è quindi potenzialmente letale per chi ne viene attinto.</p>			

Il livello di allerta è valutato sulla base del grado di pericolo valanghe espresso dal Bollettino neve e valanghe (BNV) emesso dal Centro Funzionale. L'associazione tra grado di pericolo e livello di allerta non è però univoca in quanto a parità di grado di pericolo, possono esistere scenari con valanghe notevolmente diversi tra loro a cui corrispondono diversi livelli di allerta per il sistema di protezione civile.

Tabella di associazione valutata tra i diversi gradi di pericolo valanghe e i livelli di allerta:

gradi pericolo BNV	 1 DEBOLE	 2 MODERATO	 3 MARCATO	 4 FORTE	 5 MOLTO FORTE
livelli allerta	verde				
			giallo		
			arancio		
					rossa

2.1.10 Il Bollettino di ALLERTA.

Contiene la previsione di criticità per le successive 36 ore effettuata a scala delle aree/sottoaree di allerta per i seguenti fenomeni:

- ❖ idraulico;
- ❖ geo-idrologico;
- ❖ geo-idrologico per temporali;
- ❖ nevicate;
- ❖ valanghe.

Il Bollettino di Allerta è emesso quotidianamente dal Centro Funzionale entro le ore 13 ed è adottato dall’Autorità Regionale che ne assume la responsabilità, ai sensi del DPCM 27 febbraio 2004, e lo dirama secondo le modalità descritte nel Disciplinare di Allertamento di Protezione Civile della Regione Piemonte **qualora sia presente almeno una allerta gialla**. Il Bollettino è disponibile anche in consultazione e può essere scaricato dal sito web di ARPA Piemonte.

A seguito della ricezione di un Bollettino di ALLERTA le autorità di Protezione Civile, competenti per territorio e ricadenti nella zona allertata, devono dichiarare la Fase Operativa, tenendo conto degli Indirizzi Operativi del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e attivare le procedure definite nella propria pianificazione di Protezione Civile.



BOLLETTINO 12 468754682
135862213522546875468



Regione Piemonte
Settore Protezione Civile

ALLERTA REGIONE PIEMONTE

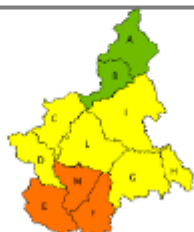
BOLLETTINO N	DATA EMISSIONE	VALIDITA'	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO TERRITORIALE
185/2020	03/07/2020 ore 13:00	36 ore	04/07/2020 ore 13:00	Arpa Centro Funzionale	Regione Piemonte

ZONA DI ALLERTA	LIVELLO ALLERTA MASSIMO	LIVELLI DI ALLERTA										SINTESI dello SCENARIO ATTESO
		oggi					domani					
		IDROGEOLOGICO	IDRAULICO	IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	NEVE	VALANGHE	IDROGEOLOGICO	IDRAULICO	IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	NEVE	VALANGHE	
A	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	-	
B	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	-	
C	GIALLO	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	Locali allagamenti, caduta alberi, fulminazioni e isolati fenomeni di versante	
D	GIALLO	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	Locali allagamenti, caduta alberi, fulminazioni e isolati fenomeni di versante	
E	ARANCIONE	VERDE	VERDE	ARANCIONE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	Diffusi allagamenti, caduta alberi, fulminazioni, innalzamenti dei corsi d'acqua secondari e frane superficiali; residue criticità nella mattinata di domani.	
F	ARANCIONE	VERDE	VERDE	ARANCIONE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	Diffusi allagamenti, caduta alberi, fulminazioni, innalzamenti dei corsi d'acqua secondari e frane superficiali; residue criticità nella mattinata di domani.	
G	GIALLO	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	Locali allagamenti, caduta alberi, fulminazioni e fenomeni di versante; residue criticità nella mattinata di domani.	
H	GIALLO	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	Locali allagamenti, caduta alberi, fulminazioni e isolati fenomeni di versante	
I	GIALLO	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	Locali allagamenti, caduta alberi, fulminazioni e fenomeni di versante; residue criticità nella mattinata di domani.	
L	GIALLO	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	Locali allagamenti, caduta alberi, fulminazioni e fenomeni di versante; residue criticità nella mattinata di domani.	
M	ARANCIONE	VERDE	VERDE	ARANCIONE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	Diffusi allagamenti, caduta alberi, fulminazioni, innalzamenti dei corsi d'acqua secondari e frane superficiali; residue criticità nella mattinata di domani.	

AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE per temporali molto forti sul basso Piemonte, con effetti al suolo significativi nella zone del cuneese e astigiano. Per i dettagli consultare il bollettino di Vigilanza Meteorologica.

QUADRO DI SINTESI

Livelli di allerta massimi nel periodo di validità del bollettino



LIVELLO DI ALLERTA

VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili
GIALLO	Fenomeni localizzati
ARANCIONE	Fenomeni diffusi
ROSSO	Numerosi e/o estesi fenomeni

L'allerta per valanghe è valutata solo sulle aree montane e nel periodo di emissione del bollettino del Pericolo valanghe

ZONE DI ALLERTA

- A Toce (NO-VB)
- B Val Sesia, Cervo e Chiusella (BI-TO-VC)
- C Valli Orco, Lanzo, bassa val Susa e Sangone (TO)
- D Alta val Susa, Chivasso, Pellice e Po (CN-TO)
- E Valli Varaita, Maira e Stura (CN)
- F Valle Tanaro (CN)
- G Belbo e Bormida (AL-AT-CN)
- H Scrivia (AL)
- I Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC)
- L Pianura Torinese e Colline (AL-AT-CN-TO)
- M Pianura Cuneese (CN-TO)

Per una corretta interpretazione ed approfondimenti consultare sempre il disciplinare

Diffusione: <http://www.nuparpiemonte.it/meteo/> - <http://intranet.nuparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso

www.arpa.piemonte.it

Immagine n.1 – Esempio di Bollettino di ALLERTA

2.1.11 Il Bollettino di PREVISIONE delle PIENE.

Il Bollettino di previsione delle piene contiene una valutazione delle possibili criticità idrauliche lungo la rete idrografica principale per le successive 36 ore, in termini di probabilità di superamento delle tre soglie idrometriche definite nel Disciplinare di Allertamento di Protezione Civile della Regione Piemonte, per vari istanti temporali.

Le valutazioni sono effettuate sulla base delle previsioni dei modelli idrologici ed idraulici disponibili presso il Centro Funzionale, alimentati con le previsioni quantitative delle precipitazioni ed inizializzati con le misure pluviometriche ed idrometriche raccolte in tempo reale, nonché sulla base del sistema modellistico di riferimento per il governo delle piene del Po a supporto del Centro Regionale di Coordinamento Tecnico Idraulico e dell'Unità di Comando e Controllo del Bacino del fiume Po di cui alla Direttiva P.C.M. 8 febbraio 2013.

Il Bollettino viene emesso dal Centro Funzionale del Piemonte entro le ore 13, tutti i giorni dal lunedì al venerdì; nel caso di allerta arancione o rossa per rischio geo-idrologico ed idraulico esso viene aggiornato anche il sabato e nei giorni festivi.

La consultazione e lo scarico del Bollettino è disponibile su rete RUPARPIEMONTE, utilizzando le credenziali di accesso fornite ai comuni.

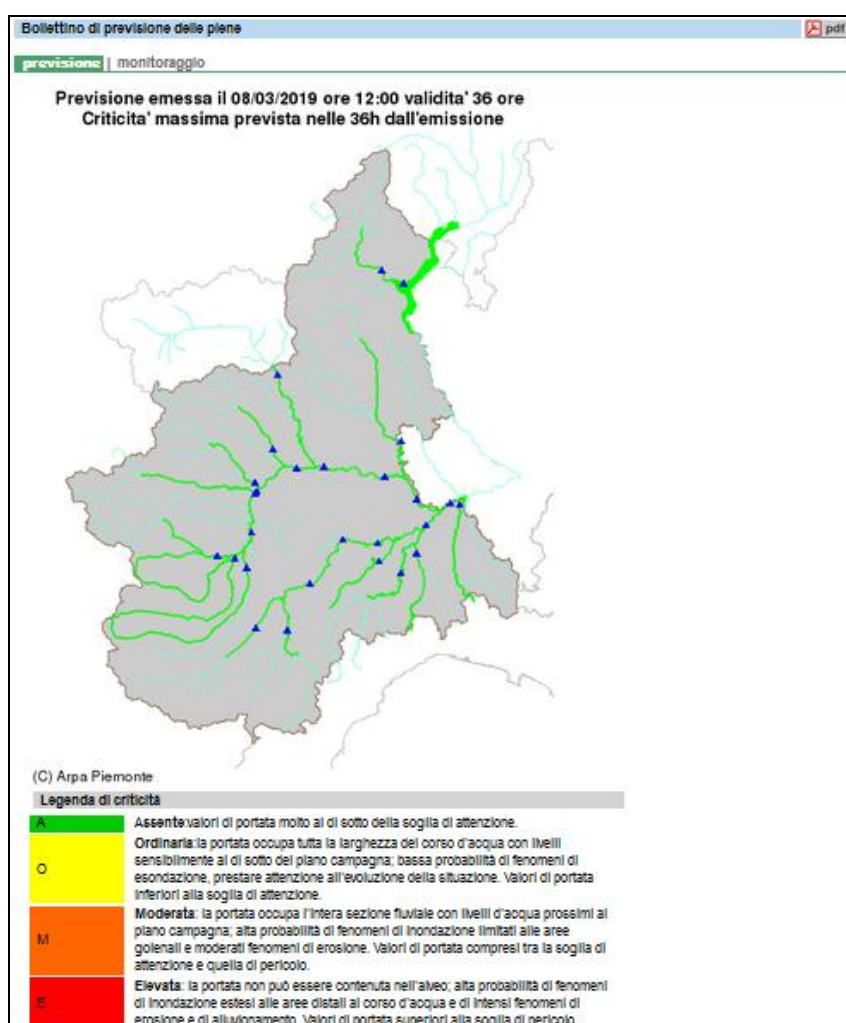


Immagine n.2 – Esempio di Bollettino di PREVISIONE delle PIENE

2.1.12 La Fase di Monitoraggio e Sorveglianza.

Si attua successivamente alla precedente Fase Previsionale: permette di seguire l'evoluzione dell'evento ed è caratterizzata dall'attivazione del Sistema Regionale di Protezione Civile.

Le TABELLE DI AGGIORNAMENTO e gli AVVISI DI SUPERAMENTO SOGLIE

L'andamento temporale dei livelli idrometrici e delle intensità di pioggia della rete meteoidrografica regionale è riportato nelle **tabelle di aggiornamento** e pubblicato attraverso i canali dal Disciplinare di Allertamento di Protezione Civile della Regione Piemonte.

Le tabelle contengono, inoltre, sia i superamenti delle soglie pluviometriche, che i superamenti di soglie idrometriche 2 e 3.

Attraverso processi automatici, i superamenti delle soglie pluvio-idrometriche vengono, inoltre, notificati tramite sms o posta elettronica ai comuni ed agli enti territoriali, in base al territorio di competenza. La segnalazione include l'identificativo dello strumento per il quale si è rilevato il superamento.

Non è previsto l'invio di notifiche quando si ha il rientro al di sotto delle soglie segnalate. Per i territori associati agli strumenti (idrometri e pluviometri) individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia è finalizzata ad avviare azioni locali di sorveglianza ed eventualmente aggiornare la Fase Operativa della propria pianificazione di protezione civile.

II BOLLETTINO DI MONITORAGGIO

Si tratta di un documento tecnico emesso dal Centro Funzionale che descrive sinteticamente e, a cadenze predefinite, l'andamento dell'evento nel corso del suo svolgimento. L'attività di monitoraggio consiste nella raccolta, interpretazione e divulgazione dei dati strumentali raccolti dalla rete meteoidrografica regionale, integrati con osservazioni satellitari e misure radar meteorologiche.

Il documento include:

- aggiornamento meteo idrologico e idraulico con descrizione dell'evoluzione spazio temporale delle precipitazioni e delle variazioni dei livelli dei corsi d'acqua monitorati nonché del superamento delle soglie, attraverso testo, immagini e tabelle;
- previsione meteo idrologica per le successive 12 ore;
- "link" utili per l'accesso ai dati e alle informazioni.

Il Bollettino di Monitoraggio si emette a cadenze prefissate, come specificato di seguito:

- in caso di allerta arancione per rischio idrogeologico ed idraulico, a cadenza di **12 ore** (9-21);
- in caso di allerta rossa per rischio idrogeologico ed idraulico, a cadenza di **6 ore** (6, 12, 18, 24).

II BOLLETTINO DI SORVEGLIANZA

Si tratta di un documento emesso dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile che descrive sinteticamente e, a cadenze predefinite, l'andamento dell'evento, nel corso del suo svolgimento.

La sorveglianza consiste nella raccolta di informazioni direttamente dal territorio, attraverso l'attività visiva, condotta in sicurezza, dalle componenti istituzionali ed operative del Sistema Regionale di protezione civile.

Le informazioni raccolte vengono trasmesse in tempo reale alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile. Più in generale per sorveglianza si intende il processo di scambio informativo e gestione delle segnalazioni delle criticità insorgenti tra il territorio ed i centri operativi/sale operative attivati, nel corso di un evento.

Il documento include due sezioni:

1. SORVEGLIANZA.

- Territorio interessato dall'evento (territori comunali, provinciali, segnalazioni ricevute e in corso di trattazione dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile);
- criticità segnalate e da ricondurre ai principali fenomeni meteo-geo-idrologico;
- bersagli interessati (popolazione, infrastrutture e reti di servizio).

2. RISPOSTA DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.

- Volontari attivati nel corso dell'evento;
- materiali, mezzi ed attrezzature impiegati;
- centri operativi attivati nel corso dell'evento.

Il Bollettino di Sorveglianza si emette a cadenze prefissate, vale a dire:

- nella Fase Operativa di Preallarme, quando dichiarata a livello Regionale, a cadenza di 12 ore;
- nella Fase Operativa di Allarme, quando dichiarata a livello Regionale, a cadenza di 6 ore

2.1.13 Compiti e operatività del Centro Funzionale.

Le informazioni seguenti sono tratte dal nuovo Disciplinare di Allertamento di Protezione Civile della Regione Piemonte.

Le principali attività svolte dal Centro Funzionale finalizzate alla gestione del sistema di allertamento si possono così riassumere:

- analisi della situazione meteorologica in atto e prevista a medio e breve termine;
- analisi della situazione idrogeologica e idraulica osservata e prevista a medio e breve termine;
- analisi della situazione nivologica osservata e prevista a medio e breve termine;
- gestione dei sistemi modellistici di supporto alle valutazioni (meteorologiche, idrologiche, effetti al suolo) e dei relativi output;
- gestione dei sistemi di monitoraggio (meteoidrografico, meteorologico, radar meteorologico e sismico);
- verifica del buon funzionamento delle apparecchiature di misura e di acquisizione dei dati;
- validazione di primo livello dei dati acquisiti in tempo reale basata sulle seguenti attività:
 - confronto dei valori registrati con i "range" strumentali;
 - individuazione di dati con andamenti anomali;
 - controllo della congruenza dei dati provenienti da ambiti territoriali vicini;
 - correlazione di parametri meteo-pluviometrici diversi;
 - verifica diretta dell'attendibilità di dati anomali, attraverso testimonianze locali.
- valutazione degli effetti al suolo e predisposizione del Bollettino di Allerta Meteoidrologica e Idraulica e del Bollettino di Vigilanza;
- raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile anche attraverso la partecipazione alla Conferenza Sinottica;
- briefing meteorologico con il Settore Protezione Civile;
- intensificazione del monitoraggio dei livelli pluviometrici, idrometrici, nivometrici e degli indicatori meteorologici attraverso le misure a terra e dei sistemi radar meteorologici, in caso di allerta;
- produzione di documenti informativi a supporto della gestione dell'emergenza;
- attività di comunicazione pubblica in raccordo con il Settore Protezione Civile;
- supporto agli enti preposti alla gestione dell'emergenza, nei momenti di formazione, pianificazione e di evento in atto.

Il Centro Funzionale Regionale è operativo tutti i giorni, con i seguenti orari:

- 8:00-18:00 dal lunedì al venerdì;
- 8:00-15:00 sabato e festivi.

con rafforzamento del servizio in caso di allerta per rischio geo-idrologico e idraulico

- allerta arancione 6:00-24:00 (h18);
- allerta rossa 0:00-24:00 (h24).

Nei periodi in cui il Centro Funzionale non è presidiato è attivo un servizio di pronta disponibilità del personale. La diffusione dei prodotti di monitoraggio è garantita con orario continuato tramite sezioni tematiche dedicate del "Sistema Piemonte" e del sito istituzionale di Arpa Piemonte.

2.1.14 Compiti e operatività della Sala Operativa Regionale.

Le informazioni seguenti sono tratte dal nuovo Disciplinare di Allertamento di Protezione Civile della Regione Piemonte.

Le principali attività svolte dalla Sala Operativa Regionale, nella gestione degli eventi, si possono così riassumere:

- raccolta delle segnalazioni provenienti dal territorio;
- verifica del contenuto delle segnalazioni;
- valutazione, in funzione della segnalazione ricevuta, sulla necessità di intervento diretto con uomini e mezzi della Colonna Mobile Regionale ovvero a supporto di altre Amministrazioni, secondo il principio di sussidiarietà;
- attivazione delle risorse richieste dal territorio, in caso di valutazione positiva;
- aggiornamento delle attività in corso e chiusura delle segnalazioni, al loro termine;
- raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile attraverso scambi informativi sulla gestione degli eventi o loro preannuncio;
- scambio informativo con le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo e con gli uffici delle Province e Città Metropolitana di Torino;
- briefing meteorologico con il Centro Funzionale Regionale;
- gestione del Sistema di Allertamento, mediante effettuazione di "campagne" di allertamento a partire dalla Fase Operativa di Attenzione verso le Prefetture, le Province e la Città Metropolitana di Torino;
- attività di comunicazione pubblica in raccordo con il Centro Funzionale Regionale e gli uffici regionali;
- supporto agli enti e strutture operative preposti alla gestione degli eventi di protezione civile ovvero emergenze;
- risposta alle richieste provenienti dai cittadini;
- verifica del buon funzionamento degli strumenti di sala ed aggiornamenti tecnici, quando ritenuto necessario;
- aggiornamento, quando ritenuto necessario, delle procedure operative di Sala.

La Sala Regionale è operativa tutti i giorni con i seguenti orari, in funzione della Fase operativa dichiarata a livello regionale:

- nessuna Fase operativa: 8:00-20:00 (h12), dal lunedì al venerdì;
- fase operativa di attenzione 8:00-20:00 (h12), dal lunedì al venerdì;
- fase operativa di preallarme 0:00-24:00 (h24);
- fase operativa di allarme 0:00-24:00 (h24).

Nei restanti orari non contemplati nell'elenco sopra proposto, le attività della Sala Operativa Regionale sono seguite, sulla base di regolari turnazioni del personale in reperibilità, per 365 giorni l'anno.

2.1.15 Le FASI OPERATIVE: quali sono e come si attivano.

Le FASI OPERATIVE sono l'insieme delle attività che costituiscono la "risposta" del Sistema di Protezione Civile sui temi della gestione del rischio meteo-geo-idrologico ed idraulico, coerenti con le "Indicazioni Operative" formulate dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (data 3 febbraio 2016).

Per "risposta" si intende l'insieme articolato e sussidiario di azioni e contromisure messe in atto da Soggetti Istituzionali e non, appartenenti al Sistema di Protezione Civile, per fronteggiare gli eventi e contrastare gli effetti negativi sul territorio.

Le **FASI OPERATIVE** indicate nei Piani di Protezione Civile sono:

- ✓ FASE DI ATTENZIONE
- ✓ FASE DI PREALLARME
- ✓ FASE DI ALLARME

Le Fasi Operative sono disposte, dichiarate ed attivate dall'Autorità di Protezione Civile competente per territorio e, seppur collegate ai livelli di allerta del Sistema di Allertamento regionale, non ne discendono automaticamente e consequenzialmente. Esse, infatti, sono strettamente collegate ai dati di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale osservati sul territorio ed alla situazione contingente in essere.

In aggiunta, viene introdotto il concetto di **FASE OPERATIVA MINIMA** che prevede:

- la dichiarazione della Fase Operativa di Attenzione in presenza del livello di Allerta Gialla;
- la dichiarazione della Fase Operativa di Attenzione in presenza del livello di Allerta Arancione;
- la dichiarazione della Fase Operativa di Preallarme in presenza del livello di Allerta Rossa;

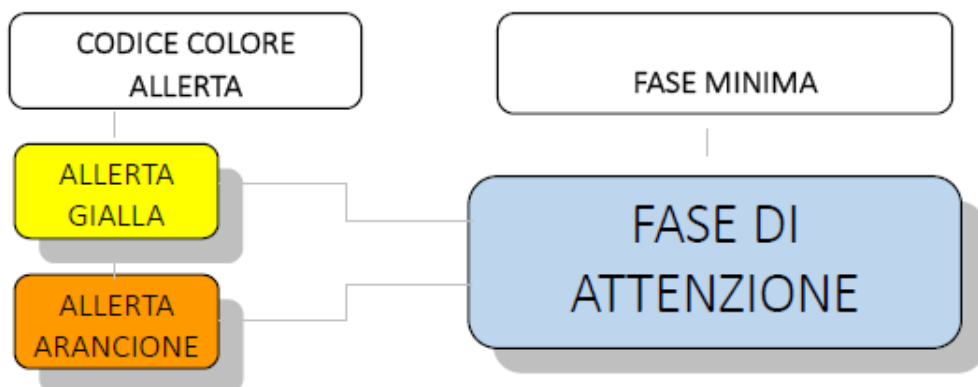
Le Amministrazioni afferenti al Sistema Regionale di Protezione Civile sono tenute a comunicare tempestivamente la Fase Operativa attivata agli Enti Sovraordinati ed a pubblicare detta fase attraverso i propri canali di comunicazione (ad esempio "sito web istituzionale", "piattaforme "social"). Allo stesso tempo, ogni cambiamento di Fase Operativa (verso l'alto o verso il basso) va comunicato e pubblicato in analogia a quanto sopra specificato.

E' possibile, quindi, attivare più Fasi Operative nell'intervallo di validità del Bollettino di Allerta Meteorologica emesso giornalmente dal Centro Funzionale Regionale.

2.1.16 FASE OPERATIVA di ATTENZIONE.

DEFINIZIONE: rappresenta la prima forma di risposta operativa di un sistema di protezione civile, in relazione alla formulazione di uno scenario d'evento innescato da un fenomeno prevedibile.

QUANDO SI ATTIVA: la Fase Operativa di ATTENZIONE si attiva direttamente a seguito dell'emanazione del Livello di Allerta Gialla ovvero Arancione e, se ritenuto necessario, anche in presenza del Livello di Allerta Verde.



ASPETTI DELLA COMUNICAZIONE: si attiva il flusso delle comunicazioni tra gli Enti del Sistema Regionale di Protezione Civile

AZIONE CARATTERIZZANTE: "VERIFICARE"

AMBITO DI COORDINAMENTO: tutti i Soggetti operano in modalità ordinaria garantendo, durante 24 ore giornaliere, la copertura del servizio di pronta risposta alle segnalazioni provenienti dal territorio attraverso le Sale operative ovvero la turnazione dei reperibili, con orari definiti nelle rispettive pianificazioni di protezione civile.

AMBITO OPERATIVO E RISORSE: gli Enti e le strutture di protezione civile verificano la prontezza operativa, in termini sia di disponibilità di personale che di efficienza logistica di materiali e mezzi da utilizzare in una eventuale attivazione.

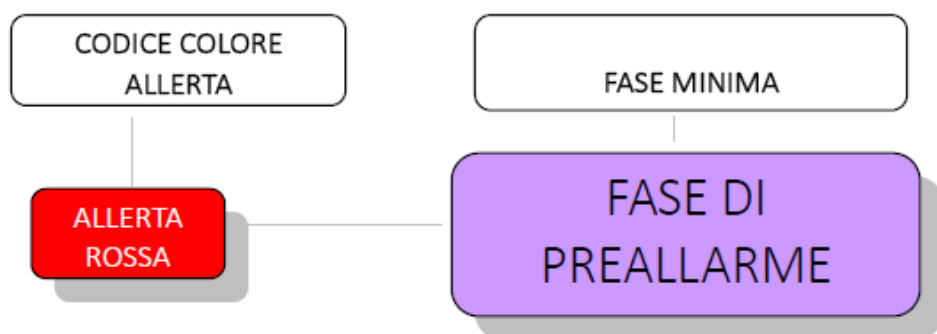
Nella seguente tabella il dettaglio delle azioni suddivise per Istituzione.

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA SECONDO LE PROCEDURE OPERATIVE PER SEGUIRE L'EVOLUZIONE DELL'EVENTO	LA DISPONIBILITA' DEL VOLONTARIATO COMUNALE E EFFICIENZA LOGISTICA PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA					LA PROPRIA STRUTTURA PER LE ATTIVITA' DI PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	REGIONE – SETTORE PC				LA DISPONIBILITA' DEL VOLONTARIATO REGIONALE E L'EFFICIENZA LOGISTICA PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE
	REGIONE – CFD				L'ANDAMENTO DEI FENOMENI METEO-IDROGEOLOGICI E IDRAULICI A SCALA LOCALE
PREFETTURA					LA DISPONIBILITA' DELLE RISORSE STATALI

2.1.17 FASE OPERATIVA di PREALLARME.

DEFINIZIONE: rappresenta la forma intermedia di risposta operativa di un sistema di protezione civile, in relazione alla formulazione di uno scenario d'evento innescato da un fenomeno prevedibile.

QUANDO SI ATTIVA: la Fase Operativa di Preallarme si attiva a seguito dell'emanazione del Livello di Allerta Rossa e, se ritenuto necessario, anche in presenza degli altri livelli di Allerta.



ASPETTI DELLA COMUNICAZIONE: si intensifica il flusso delle comunicazioni tra gli Enti del Sistema Regionale di Protezione Civile.

AZIONE CARATTERIZZANTE: "ATTIVARE"

AMBITO DI COORDINAMENTO: sono attivati i Centri Operativi e le Sale Operative distribuite sul territorio interessato dallo scenario d'evento che operano in modalità H24, per il monitoraggio e sorveglianza in continuo dei fenomeni.

AMBITO OPERATIVO E RISORSE: gli Enti attivano le proprie strutture operative per il monitoraggio e sorveglianza dei punti critici, a sostegno degli Enti Locali. Sono attivati, in modalità H24, i presidi logistici ubicati sul territorio.

Nella seguente tabella il dettaglio delle azioni suddivise per Istituzione.

ISTITUZIONI		FASE		CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		PRE ALLARME	INTENSIFICAZIONE DEL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI TRA ENTI	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	LA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA					LA PROPRIA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE	IL PROPRIO PERSONALE PER LE ATTIVITA' DI PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	REGIONE – SETTORE PC				LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.)	LA PROPRIA STRUTTURA, I PRESID LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI A SOSTEGNO DEGLI ENTI LOCALI
	REGIONE – CFD				LA SALA OPERATIVA DEL CFD A SUPPORTO DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO	---
PREFETTURA					IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M. NELLE MODALITA' PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA PROPRIA STRUTTURA E LE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITA' OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SOSTEGNO DEGLI ENTI LOCALI

2.1.18 FASE OPERATIVA di ALLARME.

DEFINIZIONE: rappresenta la forma avanzata di risposta operativa di un sistema di Protezione Civile, in relazione alla formulazione di uno scenario d'evento innescato da un fenomeno prevedibile.

QUANDO SI ATTIVA: la Fase Operativa di Allarme si attiva direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa ovvero in presenza di uno dei quattro livelli di allerta. Per l'attivazione di questa Fase è, quindi, fondamentale la valutazione dei dati di monitoraggio e sorveglianza e l'analisi della situazione contingente in un dato territorio.

ASPETTI DELLA COMUNICAZIONE: si potenzia, rendendo costante il flusso delle comunicazioni tra gli Enti del Sistema Regionale di Protezione Civile, garantendo il raccordo stretto tra tutte le Amministrazioni e strutture operative coinvolte.

AZIONE CARATTERIZZANTE: "**RAFFORZARE**"

AMBITO DI COORDINAMENTO: i Centri Operativi e le Sale Operative distribuite sul territorio interessato dallo scenario d'evento operano, rafforzando la capacità di risposta, sempre in modalità H24, per la gestione delle segnalazioni provenienti dal territorio.

AMBITO OPERATIVO E RISORSE: gli Enti rafforzano l'impiego delle proprie strutture operative, per l'attuazione delle misure cautelari e di eventuale pronto intervento, in regime di sussidiarietà.

Nella seguente tabella il dettaglio delle azioni suddivise per Istituzione.

ISTITUZIONI		FASE		CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE	
COMUNE		ALLARME	POTENZIAMENTO DEL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI TRA ENTI	MONITORAGGIO CONTINUO DELLA SITUAZIONE IN ATTO	RAFFORZA	LA CAPACITA' DI RISPOSTA PRESSO IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) PER IL SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE	L'IMPEGNO DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE CAUTELATIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA						LA CAPACITA' DI RISPOSTA PRESSO LA PROPRIA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE	LE ATTIVITA' FINALIZZATE ALL'ATTUAZIONE DELLE MISURE CAUTELATIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETA' RISPETTO AI COMUNI
REGIONE	REGIONE – SETTORE PC					LA CAPACITA' DI RISPOSTA PRESSO LA PROPRIA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.)	L'IMPEGNO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO REGIONALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE CAUTELATIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, IN REGIME DI SUSSIDIARIETA' RISPETTO ALLE PROVINCE E CITTA' METROPOLITANA
	REGIONE – CFD					LA CAPACITA' DI RISPOSTA PRESSO LA SALA OPERATIVA A SUPPORTO DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO	---
PREFETTURA						LA CAPACITA' DI RISPOSTA PRESSO IL C.C.S. E. SE NECESSARIO, PRESSO I C.O.M.	L'IMPEGNO DELLA PROPRIA STRUTTURA E DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITA' OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SOSTEGNO DEGLI ENTI LOCALI

2.1.19 Attivazione della FASE OPERATIVA da parte della Regione Piemonte.

La Regione Piemonte dichiara ed attiva la Fase Operativa in funzione della situazione prevista ed in atto. Ciascuna Fase Operativa è strettamente collegata ai dati di monitoraggio e sorveglianza osservati sul territorio e comunicati reciprocamente dai soggetti, istituzionali e non, operanti nel sistema regionale di protezione civile.

La Fase Operativa attivata dalla Regione Piemonte è comunicata all'esterno con appositi moduli predisposti dagli uffici regionali che contengono le seguenti informazioni:

- ❖ intestazione con titolo e loghi istituzionali;
- ❖ indicazione del colore d'allerta da cui scaturisce la scelta della Fase Operativa;
- ❖ destinatari della comunicazione;
- ❖ specificazione del colore d'allerta sulle 11 zone di allerta definite in Piemonte;
- ❖ specificazione della Fase Operativa;
- ❖ data di emissione e validità della comunicazione;
- ❖ azioni di protezione civile adottate dal Settore Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi della Regione Piemonte, articolato in:
 - azioni relative al livello di coordinamento, operato a livello di Sala Operativa Regionale (SOR);
 - azioni relative all'ambito operativo e delle risorse del Sistema Regionale (volontariato, logistica e telecomunicazioni).

La comunicazione della Fase Operativa da parte della Regione Piemonte avviene alle ore 13.00 di ogni giorno feriale e festivo allorquando il Bollettino di Allerta Meteoidrologica **contiene almeno una allerta di colore giallo in una delle 11 zone di allerta** in cui è suddiviso il territorio regionale.

Detta comunicazione, inoltre, viene diramata all'occorrenza per comunicare una variazione di Fase Operativa, tra l'emissione di un Bollettino ed il successivo.

ALLERTA ARANCIONE

SCENARI E FASI OPERATIVE
RISCHIO METEO-IDROLOGICO
RISPOSTA DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
ATTIVAZIONE FASI OPERATIVE E RELATIVE MISURE DI PROTEZIONE CIVILE - NOTA DPC DEL 03/02/2016

COMUNICAZIONE RIVOLTA A		
DIPARTIMENTO NAZIONALE PC	PROVINCIA PIEMONTESE	DIRTE CONVENZIONATE
PROFETTURE PIEMONTESE	UFFICI REGIONALI	A.I.P.O.
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO	VOLONT. RES. CONVENZIONATE	

Data le condizioni di **ALLERTA ARANCIONE** prevista/osservata dal Centro Funzionale Decentrato, come meglio specificato nella mappa a fianco

LIVELLI DI ALLERTA PREVISTI

LEGENDA DEI LIVELLI DI ALLERTA

VERDE
GIALLO
ARANCIONE
ROSSO

la Regione Piemonte comunica di essere nella

fase operativa di PREALLARME

DATA EMISSIONE: gg/mm/aaa, ore hh:mm VALIDITA': sino a successiva comunicazione

Misure di Protezione Civile adottate dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte, associate alle Fase Operative (*)

CLASSE AZIONE	AMBITO COORDINAMENTO	ATTIVITA' DEL SETTORE PROTEZIONE CIVILE REGIONE PIEMONTE
ATTIVA	SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.)	BRIEFING METEO CON CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO (ORE 12.00)
	AMBITO OPERATIVO E RISORSE	GESTIONE DEVALAZIONI (S.O.R. FASE - LIVELLO 5 DI OPERATIVITA') CON SUPPORTO VOLONTARIATO E SUPPORTO TECNICO/INFORMATICO
	LA REDE IN STRUTTURA, I RESIDUI CRISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI A SOSTEGNO DEGLI ENTI LOCALI	COMUNICAZIONE LIVELLO DI OPERATIVITA' AD ALTRI ENTI
		COMUNICAZIONE WEB

NOTE

ALLERTA ARANCIONE

Immagine n.3 – Esempio di Modello di comunicazione della Fase Operativa attivata a livello regionale

2.1.20 Comunicazione e trasmissione del Bollettino.

- ✚ Il **Bollettino di Vigilanza** meteorologica è emesso quotidianamente dal Centro Funzionale entro le ore 13, e la diffusione avviene solamente attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali.
- ✚ Il **Bollettino di Allerta** predisposto dal Centro Funzionale Regionale è adottato dall’Autorità Regionale che ne assume la responsabilità ai sensi del D.P.C.M. 27 febbraio 2004 e lo dirama alle ore 13.00, a partire dall’Allerta Gialla a:
 - Prefetture - Uffici Territoriali del Governo;
 - Province e Città Metropolitana di Torino;
 - Altri soggetti istituzionali o convenzionati di livello regionale.
- ✚ La Comunicazione della Fase Operativa, predisposta dalla Sala Operativa Regionale di protezione civile, viene effettuata a partire da quella di Attenzione a:
 - Dipartimento della Protezione CivileDetta comunicazione viene pubblicata sul sito web della Regione Piemonte entro le ore 14.00.
- ✚ La trasmissione delle comunicazioni e dei bollettini avviene tramite posta elettronica certificata, ordinaria e sms a:
 - Province,
 - Città Metropolitana di Torino
 - Prefetture - Uffici Territoriali del Governoed è seguita dalla verifica telefonica di avvenuta ricezione.
- ✚ **Le Province e la Città Metropolitana di Torino trasmettono il BOLLETTINO DI ALLERTA ai Comuni.**
- ✚ **Le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo lo trasmettono alle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale ed ai gestori dei servizi essenziali**, salvo diversi accordi stipulati a livello locale tra le parti e secondo le modalità che le stesse ritengono di adottare.
- ✚ Tutti i prodotti del sistema d’allertamento sono anche pubblicati su Sistema Piemonte, nella sezione “Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali”, tra i quali:
 - Bollettino di Allerta (quotidianamente)
 - Bollettino di Vigilanza Meteorologica (quotidianamente)
 - Bollettino di Monitoraggio (dal livello di allerta arancione per rischio idrogeologico ed idraulico)
 - Bollettino di Sorveglianza (dalla Fase operativa di Preallarme)
 - Tabelle di aggiornamento dei livelli pluviometrici ed idrometrici.



PIANO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE

Cap. 5 Informazione e Formazione



Comune di Viarigi

Via Recinto, n.6 – 14030 – Telefono: 0141/611050

PEC: viarigi@postemailcertificata.it

<https://comune.viarigi.at.it/>

Sommario

1. L'informazione alla popolazione.....	3
1.1 Premessa.....	3
1.2 I tempi dell'informazione.....	4
1.3 La comunicazione preventiva.....	4
1.4 La comunicazione propedeutica.....	5
1.5 La comunicazione durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata. 7	
1.6 Modelli di esempio: Manifesti, Comunicati Stampa, Messaggi Audio, Volantini.....	15
2. La formazione.....	16
2.1 Le esercitazioni.....	16

1. L'informazione alla popolazione.

1.1 Premessa.

L'**informazione alla popolazione** è un'attività basilare per il funzionamento dell'intero sistema di protezione civile poiché consente di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare.

La conoscenza dei fenomeni di rischio e i comportamenti da seguire e da non seguire in determinate situazioni pericolose servono a radicare nella popolazione una **cultura del comportamento** che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi.

La popolazione deve essere adeguatamente informata su:

- rischi cui è esposta;
- procedure di emergenza e modalità di allertamento;
- comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, in caso di emergenza;
- organizzazione adottata dal comune in termini di Protezione Civile;
- localizzazione sul territorio delle Aree Speciali, in particolare delle Aree di Attesa e delle Aree di Accoglienza popolazione.

Risulta opportuno, quindi, definire un vero e proprio "**progetto**" dell'informazione, con la definizione di tempi dell'informazione, emittente, utenti, contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.

Ai sensi dell'articolo 12 (*Trasferimento di competenze dal prefetto al sindaco*), della legge 3 agosto 1999, n.265, sono trasferite al sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'articolo 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n.996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n.66.

Ai sensi dell'articolo 2, 4° comma, del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1 (Nuovo Codice della P.C.), "sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti:

lettera e): la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza (capacità di reagire di fronte a traumi, difficoltà, ecc.) delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;

lettera f): l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile".

Ai sensi dell'articolo 12, 5° comma, del Decreto Legislativo 02 gennaio 2018, n.1 (Nuovo Codice della P.C.), "Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

lettera b: dello svolgimento, a cura del comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo".

1.2 I tempi dell'informazione.

Si focalizzano diversi tipi di informazione a seconda dello stato dell'emergenza o presunta tale:

- ❖ comunicazione preventiva, finalizzata a informare la popolazione riguardo ai rischi a cui potrebbe essere esposto il territorio di appartenenza;
- ❖ comunicazione propedeutica, finalizzata a:
 - formare la popolazione riguardo alla composizione della struttura comunale di Protezione Civile definita dall'Amministrazione comunale;
 - fare conoscere i principali contenuti del Piano di Protezione Civile alla popolazione stessa;
 - portare a conoscenza della popolazione le norme comportamentali previste ed elaborate a livello nazionale, regionale e locale;
- ❖ comunicazione durante l'emergenza, utile per informare la popolazione sullo stato del rischio in corso e riguardo all'attivazione dei comportamenti da tenere;
- ❖ comunicazione nel post – emergenza, utile per informare la popolazione sullo stato di "cessato allarme" e riguardo all'attivazione dei comportamenti da tenere in questa fase.

Tutte le tipologie di informazione individueranno "cosa" comunicare, "quando" e "come" comunicarlo.

1.3 La comunicazione preventiva.

Questo tipo di comunicazione serve per informare la popolazione in modo chiaro e comprensibile riguardo alle tipologie di rischio a cui il territorio è potenzialmente esposto. Potrebbe essere effettuata tramite:

- 📌 il **sito web istituzionale del Comune** attraverso il **Geoportale di P.C.**, che permette la divulgazione dei contenuti del Piano di Protezione Civile, compresa la dislocazione delle Aree Speciali ed informazioni ufficiali di allerta meteoidrologica e/o di tipo meteorologico;
- 📌 comunicazioni di allertamento alla popolazione via **S.M.S.** (utilizzando la Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile);
- 📌 comunicazioni alla popolazione attraverso **APP** per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento su smart device - sulle più diffuse piattaforme (se il comune dispone di questo tipo di applicazione);
- 📌 comunicazioni alla popolazione attraverso i **canali ufficiali di "rete sociale"** (social network) eventualmente attivati dal Comune (ad esempio Facebook, Telegram), da utilizzarsi per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento;
- 📌 **articoli su giornali** a livello locale (giornale di ambito comunale, sovracomunale o parrocchiale);
- 📌 **manifesti informativi**;
- 📌 **programmi integrativi scolastici**, articolati in lezioni dedicate durante l'orario scolastico per gli allievi, ed eventualmente riunioni serali rivolte ai genitori ed alla popolazione in generale.

Questa tipologia di comunicazione permette di:

- a. fornire le indicazioni utili per riconoscere con facilità i messaggi di emergenza e la loro provenienza;
- b. illustrare le disposizioni del Piano di Protezione Civile per le diverse aree del territorio;
- c. definire le varie fasi di allertamento per consentire alla popolazione di seguire senza incertezze l'evolversi della situazione e prepararsi, per tempo, ad adottare norme comportamentali adeguate.

I contenuti dell'informazione preventiva riguardano:

- la natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- i messaggi e/o i segnali di emergenza e la loro provenienza;
- le prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- le procedure di soccorso.

1.4 La comunicazione propedeutica.

La comunicazione propedeutica può essere effettuata tramite:

- ✚ il **sito web istituzionale del Comune** attraverso il **Geoportale di P.C.**, che permette la divulgazione dei contenuti del Piano di Protezione Civile, compresa la dislocazione delle Aree Speciali ed informazioni ufficiali di allerta meteoidrologica e/o di tipo meteorologico;
- ✚ comunicazioni alla popolazione attraverso **APP** per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento su smart device - sulle più diffuse piattaforme (se il comune dispone di questo tipo di applicazione);
- ✚ comunicazioni alla popolazione attraverso i **canali ufficiali di "rete sociale"** (social network) eventualmente attivati dal Comune (ad esempio Facebook, Telegram), da utilizzarsi per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento;
- ✚ **articoli su giornali** a livello locale (giornale di ambito comunale, sovracomunale o parrocchiale);
- ✚ **programmi integrativi scolastici**, articolati in lezioni dedicate durante l'orario scolastico per gli allievi, ed eventualmente riunioni serali rivolte ai genitori ed alla popolazione in generale;
- ✚ **manifesti informativi**: è una tipologia di comunicazione diretta scritta.

I manifesti sono realizzabili in tempi brevi ed in quantità commisurabili alle esigenze di comunicazione. Dovranno essere affissi capillarmente in tutto l'ambito territoriale comunale, o comunque nelle zone interessate dai probabili rischi che vi insistono.

- ✚ **Volantini**: è una tipologia di comunicazione diretta scritta.

I volantini sono realizzabili in tempi brevi ed in quantità commisurabile alle esigenze di comunicazione.

Dovranno essere diffusi capillarmente in tutto l'ambito territoriale comunale o comunque diffusi selettivamente, concentrando la comunicazione in zone specifiche relative ai probabili rischi che vi insistono.

Tutti i metodi servono a:

- comunicare alla popolazione come è articolata la Struttura di Protezione Civile nell'ambito del proprio comune;
- far conoscere alla popolazione le decisioni prese all'interno della pianificazione di Protezione Civile (collocazione Aree Speciali, sistema di reperibilità comunale, sistema di allertamento comunale, numeri utili, ecc.).

1.5 La comunicazione durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata.

In caso di attivazione da parte del Sindaco di:

- una fase operativa per il Rischio meteorologico e/o Rischio idrogeologico-idraulico, oppure di;
- una FASE di ALLARME per un Rischio Imprevisto;

l'informazione alla popolazione può essere effettuata tramite:

sito web istituzionale del Comune e/o attraverso il Geoportale di P.C.:

CARATTERISTICHE

1. Messaggi in diretta per avvisi e comunicazioni alla popolazione;
2. piattaforma di riferimento per i cittadini da utilizzare come contenitore di dati ufficiali rilasciati dall'ente.

VANTAGGI

3. Comunicazione diretta;
4. copertura ampia della popolazione sul territorio;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;

comunicazioni alla popolazione via S.M.S. (utilizzando la Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile comunale):

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. copertura ampia della popolazione sul territorio;
4. moltiplicazione dei messaggi;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;

comunicazioni alla popolazione con messaggistica vocale via TELEFONIA FISSA o MOBILE (se il comune dispone di questo tipo di applicazione):

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. copertura ampia della popolazione sul territorio;
4. moltiplicazione dei messaggi;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;

- ✚ **comunicazioni alla popolazione attraverso APP** per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento su smart device - sulle più diffuse piattaforme (se il comune dispone di questo tipo di applicazione):

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. copertura ampia della popolazione sul territorio;
4. moltiplicazione dei messaggi;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;

- ✚ **comunicazioni alla popolazione attraverso i canali ufficiali di "rete sociale"** (social network) eventualmente **attivati dal Comune**, ad esempio Facebook, Telegram);

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. copertura ampia della popolazione sul territorio;
4. moltiplicazione dei messaggi;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;

- ✚ **annunci megafonici** da parte della Amministrazione Comunale o da parte delle Associazioni di Volontariato.

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione;
2. uno o più mezzi di trasporto per la divulgazione, con divisione in più squadre;

3. mezzi di trasporto dotati di elemento di comunicazione megafonico.

VANTAGGI

4. Comunicazione verbale diretta;
5. copertura totale della popolazione e del territorio;
6. moltiplicazione dei messaggi su supporti magnetici per l'affidamento a più unità operative;
7. riproduzione messaggi attraverso mezzi veloci (auto, fuoristrada) per accorciare i tempi di comunicazione ai cittadini;

✚ **avvisi auditivi di massa**, ad esempio suono di sirene o suono di campane delle chiese, per annunciare messaggi tipo "non uscire di casa".

Attività fatta da addetti della Amministrazione Comunale o da parte delle Associazioni di Volontariato.

CARATTERISTICHE

1. Comunicazioni acustiche in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. Copertura parziale o totale della popolazione e del territorio.

Durante una fase operativa attivata, oppure durante uno stato di emergenza attivato, il contenuto della comunicazione deve essere:

- **chiaro;**
- **preciso;**
- **essenziale;**

e:

- **diffuso tempestivamente;**
- **diffuso ad intervalli regolari;**
- **aggiornato ogni qualvolta sia necessario.**

Durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- A. se si tratta di un fenomeno in atto o previsto;
- B. l'eventuale LIVELLO di ALLERTA contenuto nel Bollettino emesso quotidianamente dal Centro funzionale regionale;
- C. quale FASE OPERATIVA è stata attivata dal Sindaco in risposta al Livello di Allerta in corso, oppure se è stata attivata una FASE di ALLARME e per quale tipologia di Rischio Imprevisto;

- D. quali norme comportamentali deve adottare la popolazione;
- E. le misure particolari di autoprotezione da attuare;
- F. le autorità e gli enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si debba attuare un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le Aree di Attesa e le Aree di Accoglienza Popolazione preventivamente individuate.

La comunicazione durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata, deve essere sviluppata attraverso due filoni d'intervento:

- ✓ comunicazione interna,
dove sono presenti tutti i tipi di comunicazione operativa da attuare all'interno della struttura comunale di Protezione Civile;
- ✓ comunicazione esterna,
dove sono presenti tutti i tipi di comunicazione da trasferire alla popolazione.

A seguito della definizione della struttura comunale di P.C. (per informazioni dettagliate consultare il Regolamento Comunale di Disciplina di Organi e Strutture di P.C. e/o i decreti sindacali di nomina eseguiti dall'ente), è stata attivata la Funzione di Supporto "INFORMAZIONE" che ha i seguenti obiettivi:

- a) diffusione di informazione di tipo istituzionale sulla **struttura di Protezione Civile** (come è organizzata, quali autorità hanno compiti di Protezione Civile);
- b) diffusione di informazione sui **rischi** cui sono soggetti i cittadini (quale tipologia di evento può insistere sul territorio);
- c) diffusione di informazione su quali **comportamenti** devono adottare i cittadini in caso di bisogno (norme comportamentali);
- d) **coordinamento** delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata dei dati inerenti l'evento, potenziale o in corso, al fine di garantire la massima informazione agli operatori della struttura comunale di Protezione Civile ed alla popolazione.

La comunicazione, durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata, richiede una serie di accorgimenti e di attenzioni particolari, perché la crisi è una realtà che non permette di operare con mezzi o con persone in maniera programmata, pianificata e ragionata.

In situazioni normali, chi ha la responsabilità della comunicazione può:

- mettere a punto i messaggi;
- scegliere con calma gli interlocutori;
- fare un'analisi dei mezzi di informazione, privilegiandone alcuni;

- convocare una conferenza stampa;
- sviluppare un rapporto più mirato con un'emittente televisiva piuttosto che con un'altra.

In una **situazione di crisi** queste modalità di programmazione e gestione di specifici interventi di comunicazione non possono più essere impiegate a causa della pressione del tempo, e con i vincoli delle risorse infrastrutturali ed organizzative. Le procedure diventano, quindi, di **emergenza** ed occorre preparare **messaggi essenziali** e diffonderli con l'obiettivo di fondo di rassicurare la popolazione e, tempestivamente, diffondere le informazioni essenziali sui punti e sui fattori di prevenzione.

Si rende, altresì, indispensabile:

- comunicare quel che si sa subito;
- comunicare con un linguaggio chiaro e di facile comprensione, affinché la comunicazione sia compresa da tutti;
- avere già i CONTATTI UTILI pronti (nominativi, indirizzi, numeri di telefono, cellulare, indirizzi mail).

A titolo di esempio, infine, e con lo scopo di fornire qualche indicazione utile si riportano qui di seguito i comportamenti corretti da adottare prima, durante e dopo fenomeni meteo-idrogeologici e idraulici, nel dettaglio quelli predisposti:

- in caso di alluvione;
- in caso di frana / dissesto.

Fonte: Dipartimento della Protezione Civile - [Home](#) > [Attività sui rischi](#) > [Rischio meteo-idro](#) > [Sei preparato?](#)
<https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/>

In caso di alluvione

Sapere se la zona in cui vivi, lavori o soggiorni è a rischio alluvione ti aiuta a prevenire e affrontare meglio le situazioni di emergenza.

Ricorda:

- è importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del tuo territorio;
- se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci saranno anche in futuro;
- in alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e potresti non essere allertato in tempo;
- l'acqua può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti;
- alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra;
- all'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante;
- la forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente.

Anche tu, con semplici azioni, puoi contribuire a ridurre il rischio alluvione.

- Rispetta l'ambiente e se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti ecc. segnalalo al Comune;
- chiedi al tuo Comune informazioni sul Piano di emergenza per sapere quali sono le aree alluvionabili, le vie di fuga e le aree sicure della tua città: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti;
- individua gli strumenti che il Comune e la Regione utilizzano per diramare l'allerta e tieniti costantemente informato;
- assicurati che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte e abbiano un piano di emergenza per il rischio alluvione;
- se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza verifica che nel Piano di emergenza comunale siano previste misure specifiche;
- evita di conservare beni di valore in cantina o al piano seminterrato;
- assicurati che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio;
- tieni in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove siano.

Cosa fare - Durante un'allerta

- Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune;
- non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi;
- proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli;
- se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili;
- valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso;
- condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti;
- verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.

Cosa fare - Durante l'Alluvione - Se sei in un luogo chiuso

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita;
- non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile;
- se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio;

- chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata;
- limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi;
- tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Se sei all'aperto

- Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere;
- raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare;
- fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.;
- evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato;
- evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso;
- limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi;
- tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Dopo l'alluvione

- Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.;
- non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze;
- fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere;
- verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico;
- prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati;
- prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

Da tenere a portata di mano

E' utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza, quali:

- kit di pronto soccorso e medicinali;
- vestiario pesante di ricambio;
- coltello multiuso;
- generi alimentari non deperibili;
- impermeabili leggeri o cerate;
- fotocopia documenti di identità;
- scarpe pesanti;
- torcia elettrica con pila di riserva;
- chiavi di casa;
- scorta di acqua potabile;
- radio di pile di riserva;
- valori (contanti, preziosi);
- carta e penna.

In caso di frana

Ascolta la radio, cerca su internet o guarda la televisione per sapere se sono stati emessi avvisi di condizioni meteorologiche avverse o di allerte di protezione civile. Anche durante e dopo l'evento è importante ascoltare la radio o guardare la televisione per conoscere l'evoluzione degli eventi.

Ricorda che in caso di frana non ci sono case o muri che possano arrestarla. Soltanto un luogo più elevato ti può dare sicurezza.

Spesso le frane si muovono in modo repentino, come le colate di fango: evita di transitare nei pressi di aree già sottoposte a movimenti del terreno, in particolar modo durante temporali o piogge violente.

Prima:

- contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana;
- stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi;
- in alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare;
- allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.

Durante:

- se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile;
- se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa;
- guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire;
- non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere;
- non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile;
- se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.

Dopo:

- controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori;
- subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno;
- verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili;
- le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti;
- nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

1.6 Modelli di esempio: Manifesti, Comunicati Stampa, Messaggi Audio, Volantini.

Qui di seguito sono elencati alcuni modelli-tipo di volantini e manifesti utili come base per attività di informazione e/o comunicazione.

Sono disponibili nella sezione "**VOLANTINI - MANIFESTI**" presente all'interno della Piattaforma web Comunale di Gestione del Piano di P.C. in formato word o excel e, quindi, in versione modificabile e personalizzabile.

- Modello di Manifesto
- Modello di Comunicato Stampa
- Modello di Messaggio Audio
- Modello di Volantino
- Manifesto alla popolazione per l'installazione dei Sistemi d'Allarme
- Manifesto alla popolazione per evacuazione parziale o totale
- Manifesto di Allarme Generale alla popolazione per evacuazione

2. La formazione.

L'istruzione e la preparazione delle persone chiamate a vario titolo a far parte della struttura comunale di Protezione Civile è l'altro canale che, insieme all'informazione, consente di affermare e diffondere la cultura della sicurezza e dell'autoprotezione.

Le attività di formazione devono essere rivolte a tre principali categorie di destinatari:

1. gli addetti dei CENTRI OPERATIVI COMUNALI di Protezione Civile (Sindaci, Amministratori comunali, componenti dei Comitati Comunali di Protezione Civile, componenti delle Unità di Crisi, dipendenti comunali);
2. il Volontariato che svolge attività finalizzate alla Protezione Civile;
3. la popolazione e, in particolare, le scuole.

2.1 Le esercitazioni.

L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei piani di emergenza, con l'obiettivo di testare il modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse.

Ha lo scopo, inoltre, di preparare e formare all'adozione di corretti comportamenti verso:

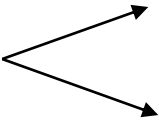
- i soggetti interessati alla gestione delle emergenze;
- la popolazione.

Le esercitazioni devono mirare a verificare la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e costituenti il Modello Organizzativo comunale, così come prevede il Piano di Protezione Civile e nelle condizioni più estreme e diversificate.

In generale, le esercitazioni servono a "testare" le procedure e le azioni indicate nella pianificazione e devono essere il più possibile verosimili, con simulazione della realtà e degli scenari di rischio individuati.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà mettere in primo piano:

➤ **LA VERIFICA:**

- dei tempi di attivazione:  delle strutture operative coinvolte;
- delle attrezzature e mezzi necessari;
- delle comunicazioni interne alla struttura comunale di P.C. e verso l'esterno (ad esempio verso la Sala Operativa Regionale, oppure verso il Servizio Provinciale di Protezione Civile, oppure verso la PREFETTURA territorialmente competente);
- dell'attivazione delle Aree Speciali o Aree di Protezione Civile individuate nel Piano;
- del sistema di Procedure Operative di Emergenza elaborato all'interno del Piano di Protezione Civile.

➤ **L'ANALISI** degli scenari di rischio individuati dal Piano.

Le esercitazioni possono essere distinte in:

- "esercitazioni per posti di comando", quando coinvolgono la struttura comunale di P.C. e/o i componenti del Centro Operativo Comunale, compreso il sistema delle comunicazioni interne ed esterne;
- "esercitazioni operative", quando coinvolgono altri organismi operativi (ad esempio le Organizzazioni di Volontariato), con l'obiettivo specifico di testarne la reattività e di verificare l'uso dei mezzi e delle attrezzature;
- "esercitazioni dimostrative di uomini, attrezzature, materiali e mezzi".

La circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

- 1) le esercitazioni di protezione civile;
- 2) le prove di soccorso.

Sub 1) Prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale.

Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale/intercomunale.

Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Gli elementi fondamentali utili alla programmazione di un'esercitazione sono contenuti nel "documento di impianto dell'esercitazione" – condiviso con tutte le amministrazioni partecipanti – che individua, tra l'altro, l'ambito territoriale e lo scenario di rischio di riferimento, il sistema di coordinamento, gli obiettivi e la strategia di intervento e le modalità di coinvolgimento della popolazione.

Un'ulteriore classificazione delle attività individua:

- "l'esercitazione per posti di comando", con l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni;
- "l'esercitazione a scala reale" con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

Sub 2) Possono essere svolte da ciascuna delle Strutture operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

Anche in questo caso viene elaborato un documento di impianto che deve essere trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che deve prevedere, tra le varie informazioni, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.

Piano Comunale di Protezione Civile - Comune di VIARIGI (AT)

SCHEDA Aree esposte al Rischio Idraulico e Frane - Dissesti - SCHEDA AS: Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione

Estrazione dati al 20/06/2024 - Per maggiori informazioni consultare la cartografia e le schede della Piattaforma web/gis del Piano di P.C.

Nr.	Denominazione punto critico Area di osservazione	Codice cartografico	Tipo di rischio	Ubicazione - Indirizzo	Elementi esposti	Indicazione P.G.R.A. e/o P.R.G.	Coordinate
1	Frazione Pergatti Valle presso Ponte su Rio Chiesetta	RI VIA 01	RISCHIO IDRAULICO Rio Chiesetta	Strada secondaria sterrata	Strada e Ponte (cod. cartografico PT1)	P.G.R.A.: P3 - H Alluvioni frequenti Elevata Probabilità	Lat:44°57'18" Long:8°22'5"
2	Frazione Accorneri Valle presso Ponte su Rio Chiesetta	RI VIA 02	RISCHIO IDRAULICO Rio Chiesetta	S.P. 95	Fabbricati di varia tipologia e di varia destinazione d'uso in sponda sinistra, tratto di strada provinciale e Ponte (cod. cartografico PT2)	P.G.R.A.: P3 - H Alluvioni frequenti Elevata Probabilità	Lat:44°56'48" Long:8°22'11"
3	Frazione Accorneri Valle - Strada verso Cimitero - Ponte su Rio Chiesetta	RI VIA 03	RISCHIO IDRAULICO Rio Chiesetta	Strada verso Cimitero	Strada e Ponte (cod. cartografico PT3)	P.G.R.A.: P3 - H Alluvioni frequenti Elevata Probabilità	Lat:44°56'28" Long:8°22'23"
4	Strada per Frazione Bertoglia - presso Ponte su Rio Chiesetta	RI VIA 04	RISCHIO IDRAULICO Rio Chiesetta	Frazione Bertoglia	Strada e Ponte (cod. cartografico PT4)	P.G.R.A.: P3 - H Alluvioni frequenti Elevata Probabilità	Lat:44°56'9" Long:8°22'30"
5	Frazione Arrobbio - Ponte su Rio Chiesetta	RI VIA 05	RISCHIO IDRAULICO Rio Chiesetta	S.P. 26	Fabbricati residenziali e ad uso deposito - magazzino in sponda sinistra, tratto di strada provinciale e Ponte (cod. cartografico PT5)	P.G.R.A.: P3 - H Alluvioni frequenti Elevata Probabilità	Lat:44°55'58" Long:8°22'38"
6	Frazione Accorneri Collina - presso Ponte su rio minore	RI VIA 06	RISCHIO IDRAULICO Rio minore	Strada verso Frazione Accorneri Collina	Strada e Ponte (cod. cartografico PT64)		Lat:44°56'45" Long:8°22'6"

Piano Comunale di Protezione Civile - Comune di VIARIGI (AT)

SCHEDA Aree esposte al Rischio Idraulico e Frane - Dissesti - SCHEDA AS: Punti critici - Zone critiche - Aree di osservazione

Estrazione dati al 20/06/2024 - Per maggiori informazioni consultare la cartografia e le schede della Piattaforma web/gis del Piano di P.C.

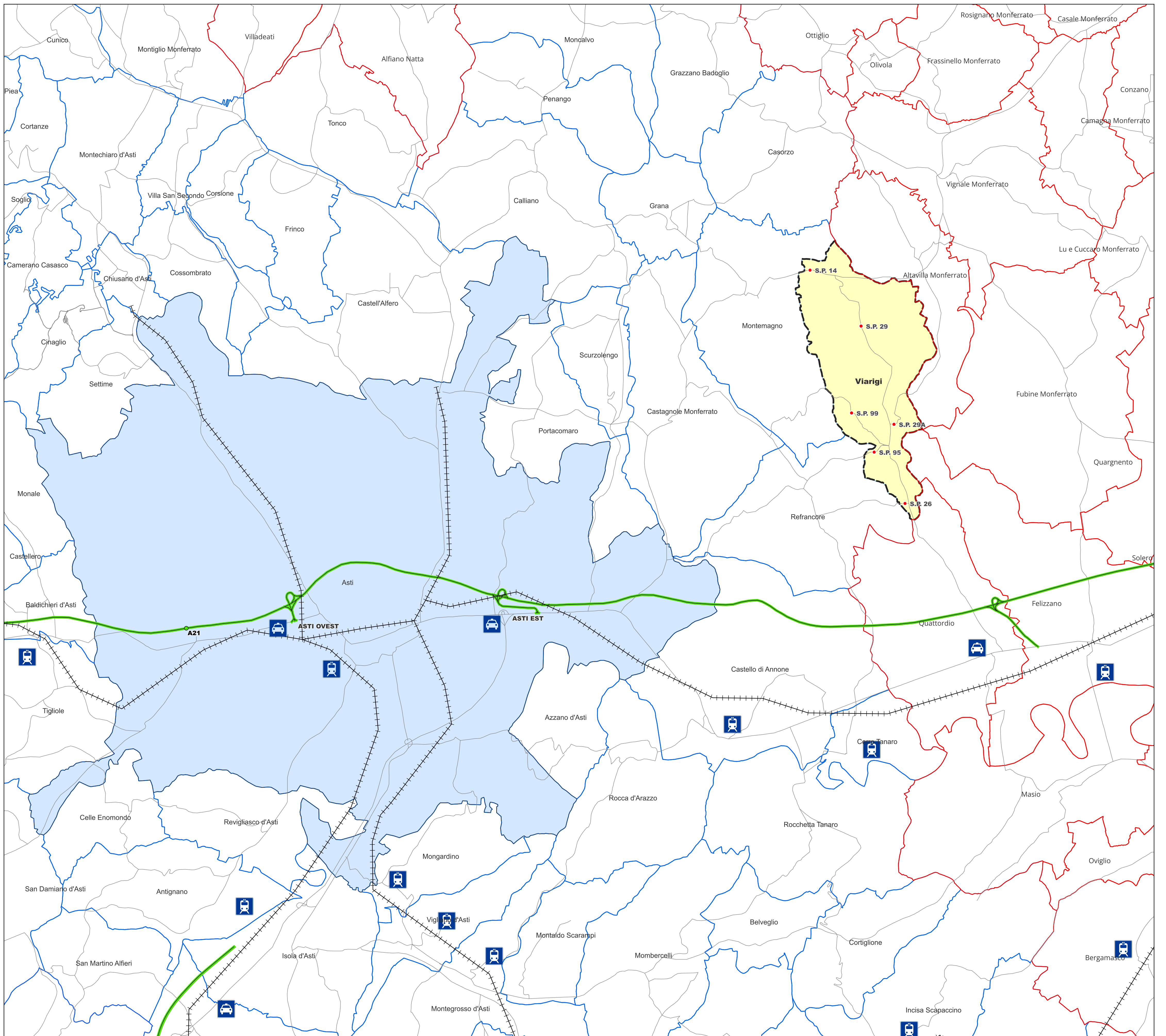
Nr.	Denominazione punto critico Area di osservazione	Codice cartografico	Tipo di rischio	Ubicazione - Indirizzo	Elementi esposti	Indicazione P.G.R.A. e/o P.R.G.	Coordinate
7	Ponte Rio Grana su Via Valfossato presso Tenuta Montemagno	RI VIA 07	RISCHIO IDRAULICO Torrente Grana	Via Valfossato - presso confine Comune Montemagno	Ponte sul rio e strada di accesso (cod. cartografico PT8)	P.G.R.A.: P3 - H Alluvioni frequenti Elevata Probabilità	Lat:44°59'22" Long:8°20'47"
8	Strada Provinciale n.14	RI VIA 08	RISCHIO IDRAULICO Torrente Grana	S.P. 95	Strada provinciale e tratto intubato del rio (cod. cartografico PT9)	P.G.R.A.: P3 - H Alluvioni frequenti Elevata Probabilità	Lat:44°59'10" Long:8°21'23"
9	S.P. 29 - Ponte rio minore	RI VIA 09	RISCHIO IDRAULICO Rio minore	S.P. 26	Strada proviciale e tratto intubato del rio (cod. cartografico PT10)		Lat:44°59'5" Long:8°21'17"

Piano Comunale di Protezione Civile

Comune di VIARIGI (AT) - Aree Speciali - Aree di Protezione Civile per la popolazione

Estrazione dati al 20/06/2024 - Per maggiori informazioni consultare la cartografia e le schede della Piattaforma web/gis del Piano di P.C.

<i>Tipo di area</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Codice cartografico</i>	<i>Superficie (mq.)</i>	<i>Tipo pavimentazione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Tipo proprietà</i>	<i>Coordinate</i>
ATTESA	Area di ATTESA - Viale e Parcheggio Cimitero	AP1	2000	ASFALTO	Strada e piazzale presso Cimitero	Comunale	Lat:44°59'3" Long:8°21'9"
AMMASSAMENTO SOCCORSI	Area AMMASSAMENTO SOCCORSI - Parcheggio Cimitero	AP2	1600	ASFALTO	Piazzale presso Cimitero	Comunale	Lat:44°59'2" Long:8°21'8"
ATTESA	Area di ATTESA - Piazza Cav. Ferraris (presso Peso pubblico e casetta acqua)	AP3	1000	ASFALTO	Piazza Cav. Ferraris	Comunale	Lat:44°58'37" Long:8°21'39"
ATTESA	Area ACCOGLIENZA SCOPERTA - Impianto Sportivo comunale (Sferisterio) Presso lo Sferisterio è presente un secondo impianto sportivo destinato al calcio (Pavimentazione: erba - Superficie: 5.500 mq)	AP4	3200	TERRA BATTUTA	Strada del Campo Sportivo	Comunale	Lat:44°58'39" Long:8°21'33"
ATTESA	Area di ATTESA - Frazione Oggeri	AP5	300	ASFALTO	Frazione Oggeri	Comunale	Lat:44°57'3" Long:8°21'46"
ATTESA	Area di ATTESA - Frazione Accorneri - Piazza della Cantina Sociale	AP6	800	ASFALTO	Piazza della Cantina Sociale	Comunale	Lat:44°56'54" Long:8°22'15"
ATTESA	Area di ATTESA - Frazione Arrobio	AP8	300	ASFALTO	Frazione Arrobio	Comunale	Lat:44°56'9" Long:8°22'38"



Comune di Viarigi

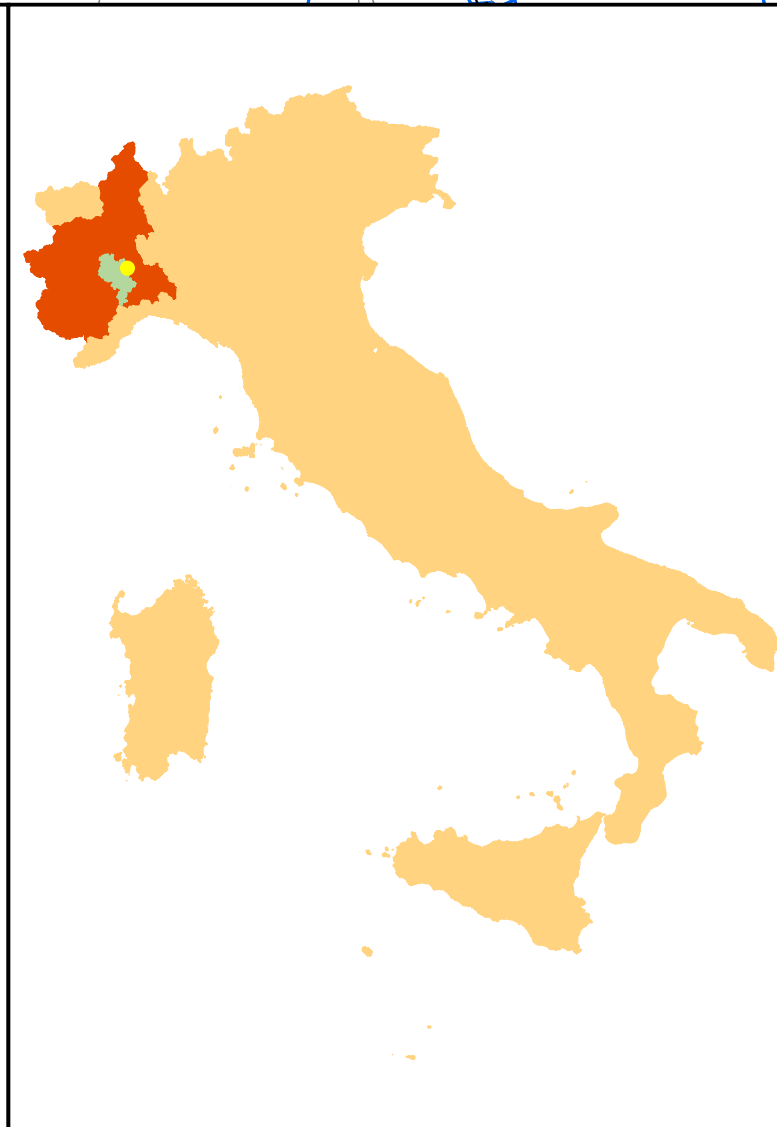
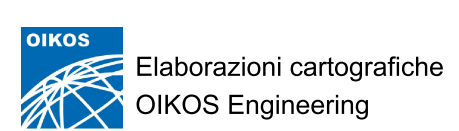


Piano Comunale di Protezione Civile

Inquadramento Territoriale e Viabilità Generale

Tavola n.1

Scala: 1:50.000
Data: Giugno 2024



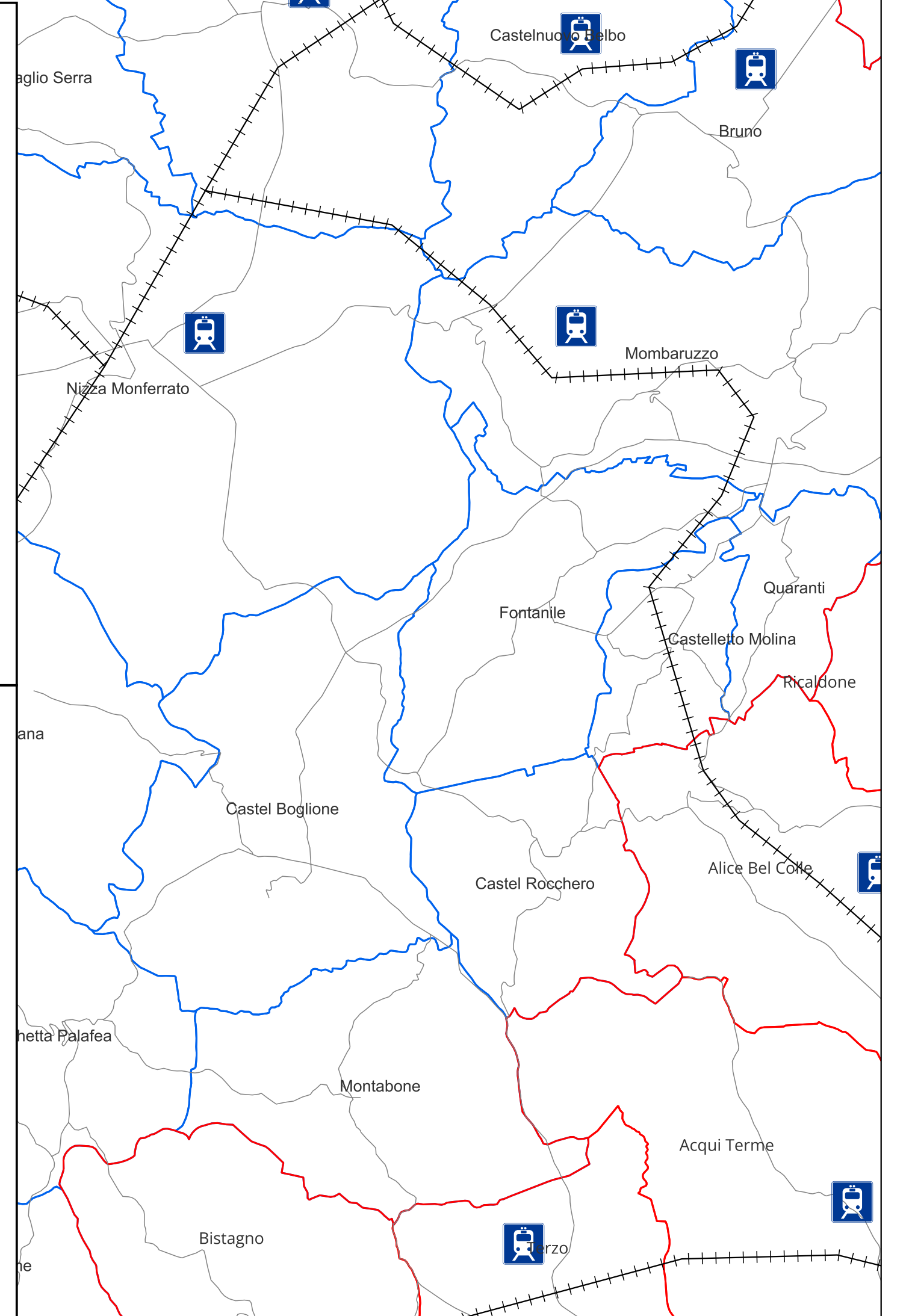
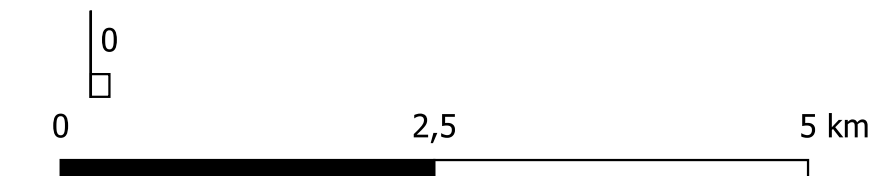
Legenda
 ● Comune di Viarigi
 ■ Comuni Provincia di Asti
 ■ Regione Piemonte
 ■ Italia

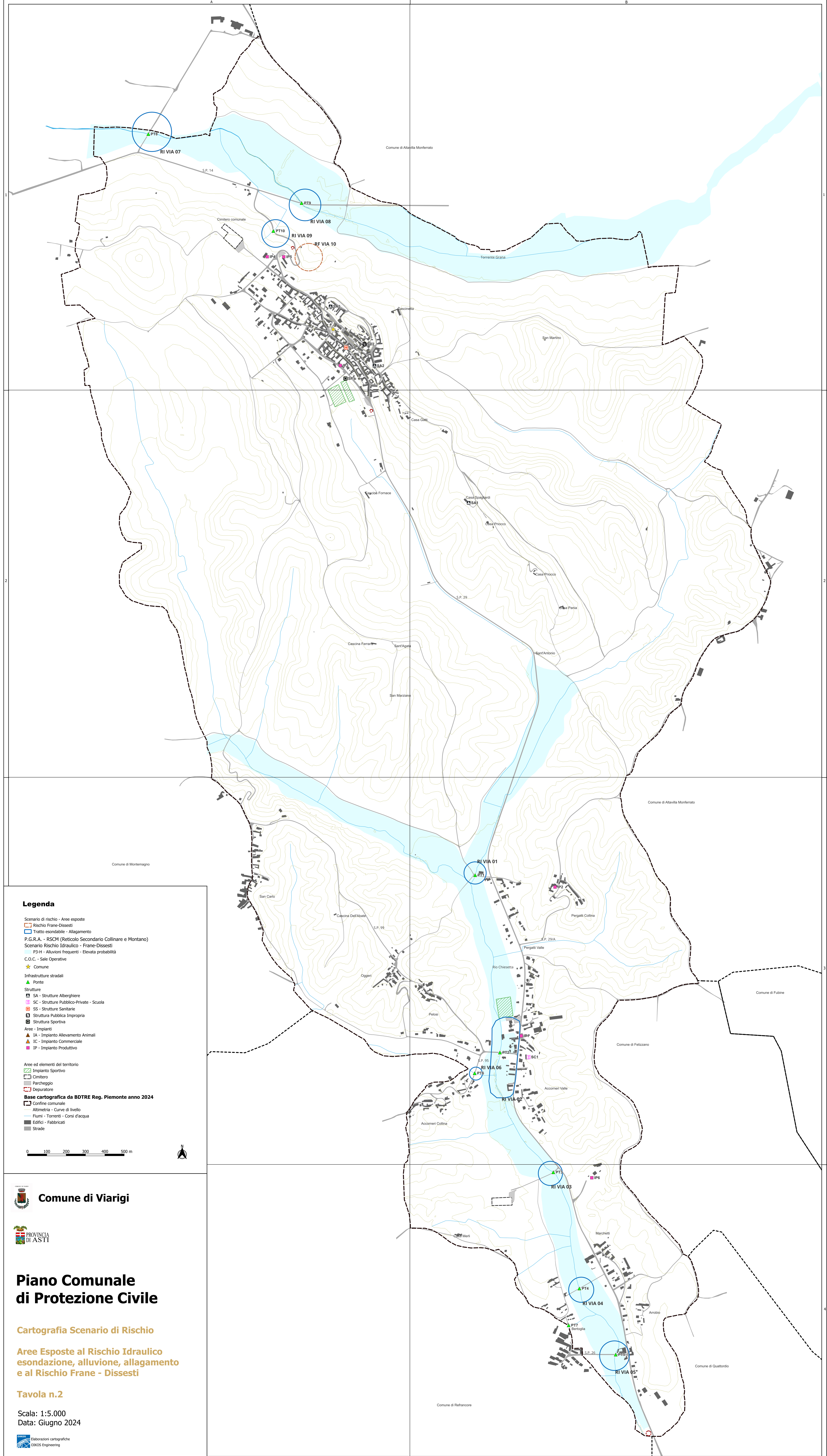
Legenda

Infrastrutture trasporti

- Aeroporto
- Casello Autostradale
- Porto Marittimo
- Stazione Ferroviaria
- Linea-Ferroviaria
- Autostrade Regione Piemonte
- Viabilità Statale e Provinciale

- Comune di Viarigi
- Comune di Asti
- Comuni Provincia di Asti
- Comuni Provincia di Alessandria
- Regione Piemonte





Legenda

- Scenario di rischio - Aree esposte
- Rischio Frane-Dissesti
- Tratto esondabile - Allagamento
- P.G.R.A. - RSCM (Reticolo Secondario Collinare e Montano)
- Scenario Rischio Idraulico - Frane-Dissesti
- P3-H - Alluvioni frequenti - Elevata probabilità
- C.O.C. - Sale Operative
- ★ Comune
- Infrastrutture stradali
- ▲ Ponte
- Strutture
- SA - Strutture Alberghiere
- SC - Strutture Pubblico-Private - Scuola
- SS - Strutture Sanitarie
- Struttura Pubblica Impropria
- Struttura Sportiva
- Aree - Impianti
- IA - Impianto Allevamento Animali
- IC - Impianto Commerciale
- IP - Impianto Produttivo

- Aree ed elementi del territorio
- Impianto Sportivo
- Cimitero
- Parcheggio
- Depuratore

Base cartografica da BDTRE Reg. Piemonte anno 2024

- Confini comunale
- Altimetria - Curve di livello
- Fiumi - Torrenti - Corsi d'acqua
- Edifici - Fabbricati
- Strade

0 100 200 300 400 500 m



Comune di Viarigi



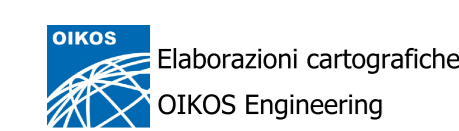
Piano Comunale di Protezione Civile

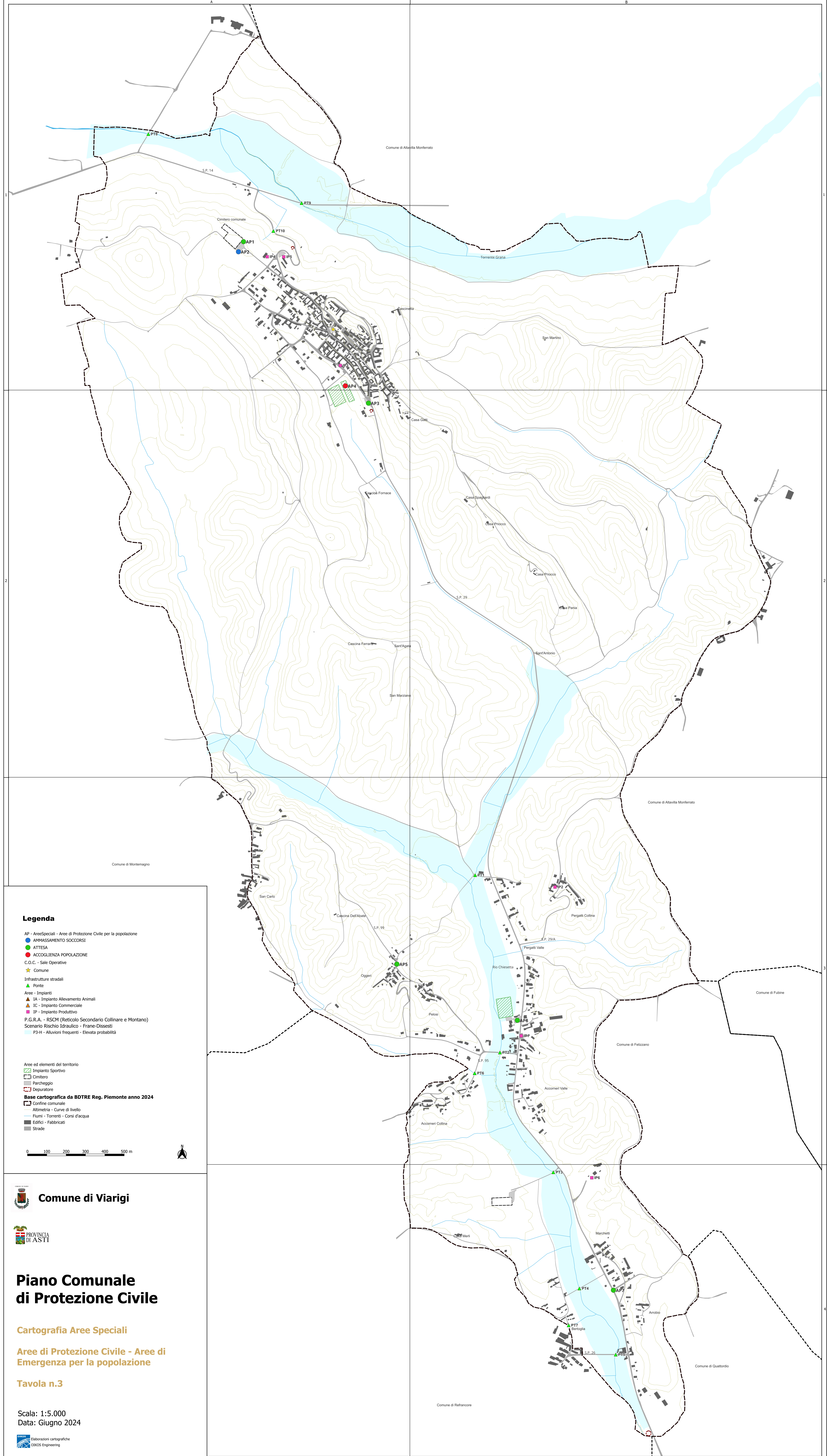
Cartografia Scenario di Rischio

Aree Esposte al Rischio Idraulico esondazione, alluvione, allagamento e al Rischio Frane - Dissesti

Tavola n.2

Scala: 1:5.000
Data: Giugno 2024





Legenda

- AP - Aree Speciali - Aree di Protezione Civile per la popolazione
- AMM - AMMASSAMENTO SOCCORSI
- AT - ATTESA
- ACCOGLIENZA POPOLAZIONE
- C.O.C. - Sale Operative
- ★ Comune
- Infrastrutture stradali
- ▲ Ponte
- Aree - Impianti
- IA - Impianto Allevamento Animali
- IC - Impianto Commerciale
- IP - Impianto Produttivo
- P.G.R.A. - RSCM (Reticolo Secondario Collinare e Montano)
- Scenario Rischio Idraulico - Frane-Dissesti
- P3-H - Alluvioni frequenti - Elevata probabilità

- Aree ed elementi del territorio
- Implanto Sportivo
 - Cimitero
 - Parcheggio
 - Depuratore
- Base cartografica da BDTR Reg. Piemonte anno 2024
- Confini comunale
 - Altimetria - Curve di livello
 - Fiumi - Torrenti - Corsi d'acqua
 - Edifici - Fabbricati
 - Strade

0 100 200 300 400 500 m



 **Comune di Viarigi**

 **PROVINCIA DI ASTI**


Piano Comunale di Protezione Civile

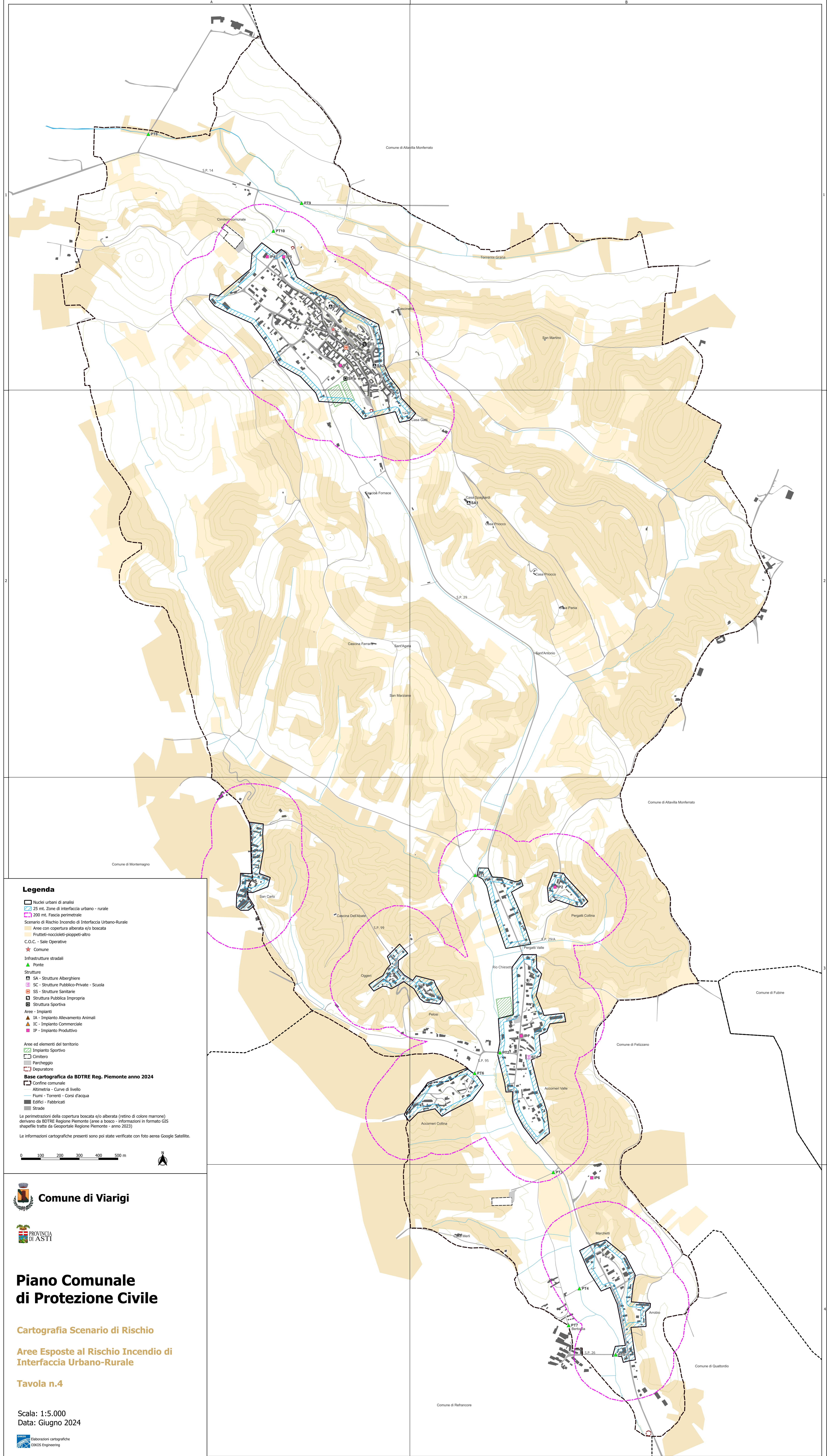
Cartografia Aree Speciali

Aree di Protezione Civile - Aree di Emergenza per la popolazione

Tavola n.3

Scala: 1:5.000
Data: Giugno 2024

Elaborazioni cartografiche
 OIKOS Engineering



Legenda

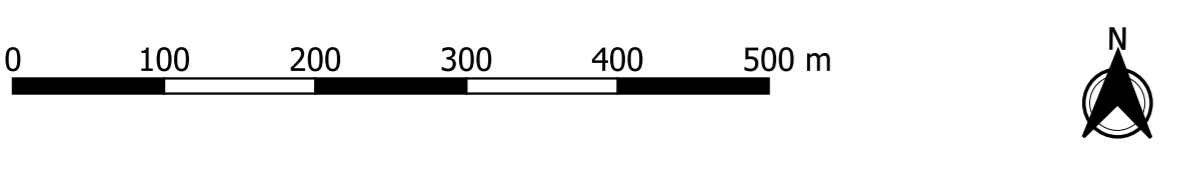
- ▭ Nuclei urbani di analisi
- ▨ 25 mt. Zone di interfaccia urbano - rurale
- ▭ 200 mt. Fascia perimetrale
- Scenario di Rischio Incendio di Interfaccia Urbano-Rurale
- ▨ Aree con copertura alberata e/o boscata
- ▨ Frutteti-nocciolieti-pioppeti-altro
- C.O.C. - Sale Operative
- ★ Comune
- Infrastrutture stradali
- ▲ Ponte
- Strutture
- SA - Strutture Alberghiere
- SC - Strutture Pubblico-Private - Scuola
- SS - Strutture Sanitarie
- Struttura Pubblica Impropria
- Struttura Sportiva
- Aree - Impianti
- IA - Impianto Allevamento Animali
- IC - Impianto Commerciale
- IP - Impianto Produttivo
- Aree ed elementi del territorio
- Impianto Sportivo
- Cimitero
- Parcheggio
- Depuratore

Base cartografica da BDTR Reg. Piemonte anno 2024

- ▭ Confine comunale
- Altimetria - Curve di livello
- Fiumi - Torrenti - Corsi d'acqua
- ▭ Edifici - Fabbricati
- ▭ Strade

Le perimetrazioni della copertura boscata e/o alberata (retino di colore marrone) derivano da BDTR Regione Piemonte (area a bosco - informazioni in formato GIS shapefile tratte da Geoportale Regione Piemonte - anno 2023)

Le informazioni cartografiche presenti sono poi state verificate con foto aerea Google Satellite.



Piano Comunale di Protezione Civile

Cartografia Scenario di Rischio

Aree Esposte al Rischio Incendio di Interfaccia Urbano-Rurale

Tavola n.4

Scala: 1:5.000
Data: Giugno 2024

